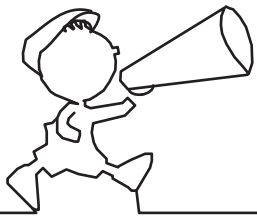


per una  
**comunicazione**

“al servizio” del Piano: finalità, caratteri, innovazioni e prospettive di lavoro. Il caso del  
PGT di Bergamo





Per una comunicazione “al servizio” del Piano. Il caso del PGT di Bergamo

*Abstract*

*Introduzione*

*Parte prima. Comunicazione e urbanistica: uno sfondo di riferimento*

<b>1.</b>	<b><i>La comunicazione del/nel piano urbanistico</i></b>	9
1.1	Comunicazione pubblica e legislazione	9
1.1.1	Amministrazione Pubblica/Comunicazione pubblica/Cittadini: le fasi di un rapporto complesso	9
1.1.2	Legge quadro sulla comunicazione istituzionale: un momento di svolta	11
1.2	L'importanza della comunicazione nei processi di pianificazione	12
1.3	I diversi volti della comunicazione: Comunicazione interna/comunicazione rivolta ai cittadini	14
1.3.1	Comunicazione interna	15
1.3.2	Comunicazione esterna	15
1.3.3	Comunicazione vs partecipazione: una precisazione necessaria	16
1.4	Finalità, Destinatari e Strumenti della comunicazione nel piano	16
<b>2.</b>	<b><i>L'impostazione della ricerca</i></b>	21
2.1	Osservare la valenza comunicativa dei elaborati del Piano	21
2.2	Osservare le azioni del pianificatore come pratiche comunicative	21
2.3	Osservare la comunicazione nei momenti di apertura del Piano	22



Parte seconda. La comunicazione nel PGT di Bergamo: l'analisi del caso

<b>3.</b>	<b>Il PGT di Bergamo: struttura e contenuti</b>	27
3.1	L'eredità del PGT	27
3.2	Principi e processo di partecipazione	28
3.3	Relazioni con altri strumenti e attori	30
3.3.1	Sguardo extra confini: il PGT e gli altri livelli di pianificazione territoriale	30
3.3.2	Sguardo all'interno dei confini: il PGT, gli strumenti di pianificazione e le trasformazioni urbanistiche in atto	31
3.4	Struttura e contenuti del Piano	32
3.4.1	Documento di Piano, (indirizzi strategici)	32
3.4.2	Piano dei Servizi, (la città pubblica e i servizi)	38
3.4.3	Piano delle Regole (aspetti regolamentativi)	39
<b>4.</b>	<b>La comunicazione nel PGT di Bergamo</b>	43
4.1	La comunicazione negli obiettivi e nei principi ispiratori del PGT di Bergamo	43
4.1.1	I principi ispiratori nei documenti del PGT	45
4.2	Cronologia del processo di redazione del PGT e dei momenti di apertura verso l'esterno	47
4.3	La comunicazione nei momenti di apertura del Piano: luoghi e tempi, obiettivi, soggetti e relazioni, prodotti e linguaggi	55
4.3.1	Dai Focus Group al Preliminare di Piano	57
4.3.2	Dai Tavoli tematici alla presentazione del DP	70
4.3.3	Dal Progetto Urban Center alle Osservazioni	87
4.3.4	Dalla stampa locale al sito	125



<b>5. Temi e questioni emergenti: una lettura critica del caso</b> .....	137
5.1 Innovazioni. Confronto tra l'esperienza di Bergamo e le previsioni della legge regionale 12-2005 .....	138
5.1.1 Le previsioni in materia di comunicazione della l.r. 12/2005 .....	138
5.1.2 Esperienza del PGT di Bergamo: le novità oltre la legge .....	140
5.2 Obiettivi. Comunicazione a servizio del piano? .....	144
5.2.1 Comunicare per informare, spiegare, divulgare, sensibilizzare .....	144
5.2.2 Comunicare per pubblicizzare e creare consenso .....	145
5.2.3 Comunicare per acquisire conoscenze, per partecipare e far partecipare .....	146
5.3 Tempi. Il "posto" dei momenti comunicativi in rapporto alle fasi di redazione del Piano .....	147
5.3.1 Comunicare e ascoltare per definire la direzione .....	148
5.3.2 Comunicare e interagire per costruire .....	148
5.3.3 Comunicare per confrontarsi con la città per una proposta condivisa .....	148
5.3.4 Conclusione aperta .....	149
5.4 Linguaggio. Intorno alla comprensibilità degli strumenti comunicativi .....	149
5.4.1 Linguaggio specialistico .....	150
5.4.2 Linguaggio divulgativo .....	150
5.4.3 Linguaggio misto .....	151
5.5 Canali dell'informazione e luoghi della comunicazione .....	152
5.6 Contributi al Piano e al Processo di Piano. Un rapporto a due direzioni .....	154
5.6.1 Le comunicazioni dal cittadino al team di progettazione .....	154
5.6.2. Le comunicazioni dal team di progettazione ai cittadini .....	162

Parte terza: Conclusioni e aperture

<b>6. Spunti e riflessioni per la costruzione di un progetto per la comunicazione a servizio del Piano</b> .....	167
6.1 Accompagnare il processo di pianificazione: differenti finalità per le differenti fasi .....	167
6.1.1 Coerenza temporale tra processo di Piano e “momenti di comunicazione” .....	167
6.1.2 Costruire un progetto di comunicazione consapevole .....	168
6.1.3 Un progetto della comunicazione che cambia e si adatta alle finalità .....	168
6.2 Alimentare il processo di Piano: l’importanza dell’ascolto e del feedback .....	171
6.2.1 L’importanza dell’ascolto .....	171
6.2.2 L’importanza di accogliere gli esiti: il feedback .....	172
6.2.3 Progettisti e cittadini: ruoli complementari per un percorso comune .....	173
6.3 Moltiplicare i canali dell’informazione e gli strumenti di dialogo .....	177
6.3.1. Diversificare i canali per raggiungere destinatari diversi .....	177
6.3.2 Sperimentare frontiere moderne .....	179
6.4 Individuare luoghi di riferimento e spargere segnali nella città .....	183
6.5 Elaborare messaggi comprensibili .....	184
6.5.1 L’importanza di linguaggi plurimi .....	184
6.5.2 Rendere chiari gli elementi chiave del messaggio e identificabile il mittente .....	185
6.5.3 Ricorrere all’esperienza diretta ed emozionale dei vari soggetti .....	187
6.5.4 Utilizzare linguaggi adeguati al destinatario .....	188
6.6 Costruire percorsi di sensibilizzazione e formazione .....	190
<b>Allegati</b> .....	195
<b>Elenco delle figure, schemi, tabelle</b> .....	215
<b>Riferimenti bibliografici</b> .....	217



# Abstract

La tesi propone un percorso di analisi che cerca di affrontare concretamente il rapporto tra il mondo della comunicazione e la disciplina urbanistica.

Il lavoro è organizzato in tre parti: la prima individua i caratteri generali della relazione, raccontandone il mutamento e la sua importanza nel contesto attuale, rifacendosi allo "stato dell'arte". La seconda si occupa degli elementi concreti del tema e, riconosciuta la rilevanza della comunicazione all'interno di un processo di trasformazione, prova a capire come questa venga strutturata e resa utile per l'elaborazione di un Piano urbanistico. Per farlo, prende in considerazione un processo concluso e attuale: la redazione del Piano di Governo del Territorio di Bergamo e ne studia la dimensione comunicativa, analizzando per ogni momento in cui è avvenuta una comunicazione tra estensori del Piano e cittadinanza, gli obiettivi, i soggetti, le relazioni, gli strumenti, i prodotti, i linguaggi, i luoghi e i tempi. E' stato necessario elaborare questa griglia d'analisi per riuscire a parlare in concreto del rapporto tra comunicazione e urbanistica, due temi che difficilmente si riesce a circoscrivere e che rischiano di portare a riflessioni troppo teoriche.

Nella parte conclusiva, traendo suggerimenti dall'analisi del caso, la tesi ricollega tra loro tutte le riflessioni e propone alcuni spunti per considerare la dimensione comunicativa come un vero e proprio supporto per rendere noti, comprensibili e dunque democraticamente discutibili i contenuti del Piano.





# Introduzione

Come spesso accade, anche questo lavoro è frutto di un interesse personale consolidatosi negli anni, in particolare lo ritengo un nuovo tassello di un percorso iniziato anni fa sotto altre forme. Mi riferisco al fatto che ho terminato gli studi del liceo svolgendo una tesina che analizzava la trasposizione di alcuni temi dal testo letterario al film, l'oggetto del lavoro erano gli argomenti affrontati durante l'anno con un'attenzione specifica ai diversi modi attraverso i quali venivano comunicati e alla semiotica che sottendeva i linguaggi cinematografico e letterario.

A conclusione di questo nuovo percorso di studi, certamente molto distante da letteratura e cinema, il mio interesse è ritornato sul tema della comunicazione che ritengo sia un elemento trasversale a tante discipline tra cui l'Urbanistica. Poiché con la parola "comunicazione" si esprime un concetto suscettibile di molteplici interpretazioni che a volte hanno una natura diversa tra loro, ho rivolto la mia prima attenzione alla definizione del significato in termini generali, senza riferimento a qualsivoglia campo specifico della cultura. Alcune definizioni ne rimandano il significato ad "un atto attraverso il quale si trasmette qualcosa", attraverso cui "si porta a conoscenza qualcuno di qualcosa", altre, interpretano la comunicazione come "mezzo impiegato per la diffusione di notizie", altre ancora come "processo mediante il quale l'informazione viene trasmessa", infine si può spiegare la

comunicazione come "un mezzo che permette di partecipare a qualcosa" (Zanichelli, 2001).

Ma che relazioni ha la comunicazione così intesa con l'Urbanistica? Quali sono i suoi caratteri all'interno di questa disciplina? Che spazi, tempi e forme assume?

La comunicazione pervade l'Urbanistica e l'oggetto di cui questa si occupa, cioè lo spazio. Già lo spazio di per sé parla, la città, in particolare, è un codice che perennemente si parla e ti parla, come scrive Italo Calvino: *"Lo sguardo percorre le vie come pagine scritte: la città dice tutto quello che devi pensare, ti fa ripetere il suo discorso, e mentre credi di visitare Tamara non fai altro che registrare i nomi con cui essa definisce se stessa e tutte le sue parti. Come veramente sia la città sotto questo involucro di segni, cosa contenga o nasconda, l'uomo esce da Tamara senza averlo saputo."* (Calvino I. *"Le città invisibili"* Einaudi)

Non solo lo spazio comunica, ma anche i processi che ne determinano la sua trasformazione necessitano di essere accompagnati da pratiche comunicative, ed è proprio questo il centro del mio lavoro in cui urbanistica e comunicazione si declinano inizialmente in "processo di trasformazione" e "pratiche comunicative". Questo binomio ha acquisito un ruolo sempre più fondamentale negli anni, soprattutto "in una società plurale e frammentata, in cui voci, informazioni e immagini-al

pari di desideri esigenze, interessi e soggetti– si sovrappongono, convergono e confliggono.” (Bruzzese, 2007)

La tesi parte da questa consapevolezza e inizia con un esame dei mutamenti in corso e degli interrogativi emergenti riguardo al rapporto tra processi di trasformazione e questioni attinenti alla comunicazione e alla costruzione di un linguaggio adeguato.

Perché è importante riflettere sulla *comunicazione del Piano*? Appare ormai assodato che gli scenari di riferimento teorico e pratico della disciplina sono cambiati e la comunicazione riveste negli ultimi anni un ruolo fondamentale all’interno del processo di costruzione delle scelte di cui essa è ormai parte integrante e “questione specifica” (Gabellini, 2010). Quali sono, dunque, i connotati della comunicazione quando essa è questione specifica del processo di piano? Una prima precisazione riguarda il fatto che accanto alla comunicazione “interna” (DeMatteis, 1995) che interessa i soggetti coinvolti nella produzione di regole, progetti e politiche, diventa sempre più rilevante quella rivolta ai cittadini, i “destinatari di regole progetti e politiche” (Gabellini, 2010); ciò accade anche e soprattutto per il radicarsi di una cultura della partecipazione che è mutata nel tempo e pare essere fondamentale per garantire l’efficacia del piano e il consenso intorno alle scelte. Comunicazione e partecipazione sono terreni molto prossimi, non facilmente circoscrivibili in significati definitivi e il rischio è quello che vengano tra loro confusi, è stato quindi necessario esplicitare le caratteristiche specifiche della comunicazione cioè i *soggetti* che entrano in relazione, gli *obiettivi* della comunicazione, i *linguaggi*, gli *strumenti*, i *codici* utilizzati e il *contesto* in cui essa avviene. Una volta determinato questo quadro di riferimento ho dato una

direzione alla mia ricerca, individuando *l’oggetto d’indagine* e *l’obiettivo del lavoro*. L’ipotesi alla base della tesi è che la dimensione della comunicazione in un processo di elaborazione di un Piano abbia assunto sempre più importanza, in particolare siano sempre più “rilevanti ai fini dell’efficacia del piano” (Caudo, Palazzo, 2000) i momenti in cui gli estensori del piano aprono il processo alla cittadinanza e ad altri soggetti (momenti di informazione, di pubblicità, di confronto, di formazione, di convincimento ecc..). Questi *momenti* non sembrano più né accessori né eventuali, ma si configurano come tappe necessarie di un “processo” che alimenta il processo stesso di piano.

Per poter verificare le ipotesi della ricerca la tesi osserva un’esperienza concreta di redazione di un piano urbanistico e analizza tutte le occasioni in cui si è realizzata una modalità comunicativa tra gli estensori del piano e la cittadinanza per trarne dei suggerimenti a favore di una riflessione che proponga alcuni spunti per considerare *la dimensione comunicativa come un vero e proprio supporto per rendere noti, comprensibili e dunque discutibili i contenuti del Piano*.

Il caso concreto analizzato riguarda il processo di elaborazione del Piano di Governo del Territorio della città di Bergamo. L’ho scelto per diversi motivi, innanzitutto perché Bergamo è la città in cui vivo e quindi ho avuto modo di osservare e di vivere in prima persona gran parte dei momenti in cui l’Amministrazione ha comunicato con i cittadini e con i suoi rappresentanti; questo mi ha permesso di acquisire una conoscenza non solo teorica ma anche pratica dell’oggetto d’indagine e di poterlo osservare da un punto di vista particolare, cioè quello della cittadina direttamente coinvolta poiché il processo si è concluso pochi mesi fa e ho

potuto quindi seguirne tutto lo sviluppo. Un altro motivo rilevante è che in questo caso si è prestata “consapevolmente” attenzione alla dimensione comunicativa. Non si sono concretizzate pratiche straordinariamente innovative ma vi è stata una esplicita volontà di prestare cura e tempo alla comunicazione del piano. Se confrontato con le dinamiche di gestione dei processi di trasformazione di Bergamo del passato, si nota un certo scarto, un passo in avanti, e questo evidente cambiamento, mi ha convinta ad analizzare a fondo questa esperienza.

Nell’analisi del caso ho seguito una logica a cannocchiale: dal generale al particolare. Il primo passo è stato quello di individuare se nella legge regionale e nel PGT di Bergamo fossero contenuti principi e obiettivi che esprimessero l’intenzionalità di dare spazio e rilevanza alla pratica della comunicazione, tutto ciò per capire se e quanto il processo abbia dato consapevolmente attenzione alla comunicazione del piano.

Successivamente ho elaborato una ricognizione temporale di tutti i principali passaggi del piano evidenziando i momenti di apertura e di comunicazione che sono poi diventati l’oggetto di studio principale. Il centro del lavoro è consistito nell’analizzare ogni singolo “momento di apertura” tra gli estensori del piano e la cittadinanza, specificando per ognuno quale scopo la comunicazione abbia perseguito (informare, convincere, far partecipare ...) quali siano stati i *soggetti*, che *relazione* abbiano creato, quali *strumenti*, *prodotti*, *linguaggi* abbiano utilizzato e in che *luoghi* e *tempi* siano avvenute le comunicazioni.

Questa griglia d’analisi, che mi ha permesso di indagare la dimensione comunicativa del processo, l’ho elaborata partendo dalla riflessione generale, precedentemente accennata, sui

caratteri distintivi del tema della comunicazione.

Il passo successivo è stato quello di rielaborare tutte le informazioni acquisite sui singoli momenti di apertura-comunicazione (grazie anche ad una serie di interviste con il team di progettazione) per trarne delle riflessioni ai fini dell’obiettivo preposto. Mi sono, quindi, chiesta se il caso di Bergamo offra spunti nuovi relativamente alla proposta di nuovi metodi, indirizzi di lavoro, strumenti su cui strutturare la comunicazione del piano rispetto a quanto suggerito dalla legge a cui fa riferimento e, soprattutto, se gli obiettivi della comunicazione abbiano realmente inciso sul processo di piano delineando una comunicazione a servizio del piano. Per fare questo, in particolare, ho ragionato sulla *tempistica* dei momenti comunicativi in rapporto alle fasi di redazione del piano e sulla *comprensibilità* delle comunicazioni, cioè se il linguaggio utilizzato e gli strumenti della comunicazione fossero adeguati ai soggetti a cui si riferivano. Ho considerato anche i *canali dell’informazione* e i *luoghi* delle comunicazioni per capire quanto questi fossero accessibili a tutti i cittadini. Infine, ho provato a riassumere in che modo queste comunicazioni abbiano alimentato il piano e il processo di piano, facendo una distinzione tra le comunicazioni proposte dal team di progettazione ai cittadini e ai loro rappresentanti e quelle indirizzate da quest’ultimi verso il team di progettazione; si tratta di una distinzione necessaria perché diversa è la natura dei contributi apportati.

L’ultimo capitolo prende spunto dall’esperienza di Bergamo per giungere ad una visione più ampia guardando il cannocchiale dall’altro lato. Le riflessioni partono dal particolare dell’esperienza di Bergamo e provano ad allargarsi per proporre spunti generali,

alimentandosi con riferimenti di altre esperienze su temi specifici. L'obiettivo è di suggerire input per pensare a un progetto della comunicazione che la renda utile e a servizio del piano che si sta elaborando.

Questa tesi è la proposta di uno dei possibili viaggi nel mondo della comunicazione all'interno della disciplina urbanistica, per farlo, è stato necessario individuare prima i caratteri generali di questa relazione per poi definire con chiarezza l'oggetto: la comunicazione in un processo di elaborazione di Piano. Un viaggio fatto di continue aperture e rimandi che ha dovuto evidenziare bene i propri confini e che si propone come uno dei tanti percorsi di analisi nel rapporto tra comunicazione ed urbanistica.



# parte 1

---

“Comunicazione e urbanistica: uno sfondo di riferimento”



# 1 . La comunicazione del/nel Piano urbanistico

## 1.1 Comunicazione pubblica e legislazione.

Il fatto che necessità e rilevanza, sociale e culturale, della comunicazione siano ormai aspetti acquisiti dalla cultura urbanistica, è testimoniato anche dal fatto che in maniera implicita o esplicita la comunicazione sia attualmente trattata dalla legislazione, soprattutto negli ultimi adempimenti normativi regionali.

Poiché la pianificazione è attività dello stato e dei suoi organi periferici, essa rientra tra quelle azioni che per legge devono essere comunicate. L'istituzionalizzazione della comunicazione nella disciplina urbanistica è però avvenuta solo in anni recenti, a seguito di una lunga evoluzione e specializzazione di quella precedentemente identificata come "*comunicazione pubblica*" in generale. Considerare in che modo l'amministrazione pubblica si sia relazionata con i suoi cittadini e abbia organizzato nel tempo la comunicazione, ci permette di conoscere l'evoluzione storica di questo rapporto, non sempre dialogico; oltre a farci capire l'emergere crescente di comunicazione anche in ambito urbanistico. Il tema è complesso e articolato, molti autori se ne sono occupati, mi sembra utile riportare di seguito alcuni passaggi fondamentali del rapporto tra amministrazione pubblica – comunicazione- cittadini allo scopo di delineare uno sfondo di riferimento seppur non esaustivo.

### 1.1.1 Amministrazione Pubblica/Comunicazione pubblica/Cittadini, le fasi di un rapporto complesso

Nel periodo di tempo che va dal secondo dopo guerra agli anni '70 la comunicazione era intesa principalmente come una "*comunicazione propagandistica*", non era ancora recepita come quel processo complesso che richiede, non solo la collaborazione dell'utente nella fase di interpretazione e comprensione del messaggio, ma anche la sua cooperazione nella fase di individuazione dei bisogni, si basava invece sull'idea che il *cittadino* dovesse essere un semplice *ricettore passivo* di scelte confezionate dagli amministratori in sedi istituzionali.

E' in seguito iniziata una *nuova fase* in cui la comunicazione è sempre rimasta monodirezionale, ma è diventata più consapevole della reciprocità tra diritti e doveri fra istituzione e cittadini.

E' solo con il decentramento istituzionale e la nascita delle regioni che vengono introdotte numerose innovazioni nel panorama della comunicazione pubblica. Ciò accade, perché in un contesto così mutato il territorio assume un nuovo significato, esso non è più inteso solo come luogo geografico dove si vive e dove la vita sociale ed economica viene amministrata, ma diviene sempre più il luogo, l'entità alla quale si sente di appartenere. Il cittadino vive il territorio come luogo di elezione identitaria e si identifica nei valori economici, etnici, culturali e sociali che lì vengono

espressi. C'è stato un passaggio "da spazio interno a un'unità geo-politica più ampia a quello di nucleo spaziale di un'identità autonoma" (Magnier, Russo, 2002). Questa traslazione è alla base di una nuova ottica di gestione del territorio. Unità ma al contempo autonomia locale e decentramento sono due concetti chiave sui quali si fonda tutto il processo di rinnovamento del Paese, affermatosi sin dagli anni '90 con normative specifiche, di ampia portata sia per la modernizzazione amministrativa sia per la trasformazione degli assetti giuridico - amministrativi.

Questa fase storica rappresenta una chiave di svolta negli equilibri che si stabiliscono tra Stato centrale e periferia, tra le regioni più vaste e quelle di più piccole dimensioni, tra i territori tra loro; in questi nuovi assetti *la comunicazione istituzionale e interistituzionale* assume *un ruolo fondamentale*. Si tratta di una modalità comunicativa che è stata regolamentata attraverso le leggi Bassanini, in particolare la legge 15 Marzo 1997 n.59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e la legge 15 Maggio 1997 n.127, "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e controllo" in tema di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni. Queste leggi introducono soprattutto nuovi strumenti e percorsi per l'attuazione di procedimenti amministrativi, ma esplicitano anche il grande ruolo della comunicazione per semplificare e facilitare le relazioni con il cittadino.

Il processo di revisione costituzionale ha attribuito una maggiore responsabilità alle autonomie locali, considerando il decentramento amministrativo la vera chiave di svolta per

rendere più forte il legame tra amministrazioni e a cittadini. La gestione della cosa pubblica, il momento decisionale e gestionale è stato portato direttamente e più fortemente sul territorio dove si vive e dove si può essere realmente coinvolti nel processo di modernizzazione e sviluppo locale. L'autonomia locale intesa nella sua accezione moderna, è stata definita nell'ultimo decennio come punto di forza non solo economico ma anche come realtà portatrice di storia, di interessi costituiti, di tradizioni, di capacità e di risorse da valorizzare e in grado di attribuire al territorio un ruolo da protagonista nel contesto di ciascun Paese. Si è pertanto compreso come il fattore di crescita di una realtà locale dipenda in gran parte dal fattore "capacità di gestione" misurato nei progetti e nelle realizzazioni valutandone, tra l'altro, anche l'adeguatezza nel dare risposta alle istanze degli abitanti, intese non solo come semplici bisogni bensì come legittime necessità.

In questa fase storica l'obiettivo è di considerare *il cittadino soggetto centrale e attivo* nel processo di comunicazione pubblica; il suo contributo diventa essenziale non solo per la definizione dei compiti dell'istituzione pubblica ma anche e soprattutto per l'esito del processo stesso. Il servizio offerto dall'istituzione pubblica non è più frutto di una decisione interna e indipendente dal contesto circostante ma si presenta come il risultato delle necessità delle persone alle quali il servizio è rivolto. La comunicazione diventa funzione trasversale, non solo perché coinvolge l'intera amministrazione ma anche perché riguarda tutto il processo dell'azione pubblica a partire dalla fase di individuazione dei problemi e di lettura dei bisogni, alla fase di gestione delle scelte, a quella più tradizionale di promozione dei servizi, della facilitazione dell'accesso, della trasparenza, fino alla valutazione delle qualità



per implementare nuove soluzioni. Nelle amministrazioni comincia, quindi, a farsi strada il principio che *non basta solo fare ma serve anche comunicare per fare*, principio che verrà successivamente trasferito anche alla materia del Governo del territorio.

### 1.1.2 Legge quadro sulla comunicazione istituzionale: un momento di svolta

Un segnale fondamentale di questa svolta lo rappresenta la "legge quadro sulla comunicazione istituzionale, n.150/2000", che riconosce e disciplina formalmente la comunicazione pubblica ed istituzionale. Essa sancisce, tra l'altro, l'importanza e il dovere di realizzare iniziative che consentano il coinvolgimento degli amministratori, rendendoli corresponsabili tra loro delle procedure, delle informazioni, delle attività realizzate. La comunicazione istituzionale afferma il dovere di creare un sistema di flussi informativi tra istituzioni e amministrazioni, con un linguaggio diverso da quello indirizzato ai media e ai cittadini, ma che consente di valorizzare il trasferimento di conoscenze. La legge 150/2000 affida alle strutture operanti nell'area della comunicazione istituzionale, in particolare agli Uffici per le relazioni con il pubblico (comunemente chiamati *U.R.P.* e formalmente già previsti con il d.lgs. 3 Febbraio 1993 n.29) e agli *Uffici stampa*, il compito di sviluppare, potenziare e valutare il flusso di comunicazioni tra le amministrazioni e le condizioni con cui si esercitano le relazioni tra le stesse. Crea, inoltre, le condizioni per la valorizzazione delle capacità professionali, soprattutto interne all'amministrazione. In questo contesto, il punto centrale dell'iniziativa delle pubbliche amministrazioni,

finalizzata ad una rapida e concreta opera di rinnovamento, è rappresentato da un insieme di relazioni con i cittadini che hanno diritto, e si può anche dire dovere, di divenire parte attiva dello stesso processo di cambiamento e di innovazione. Il buon esito dipenderà molto dal modello organizzativo che l'amministrazione saprà adottare ed implementare. Da sempre si è concepita la struttura amministrativa come un soggetto erogatore di servizi, con la nuova legge si è voluto definirne il ruolo in ambito non solo gestionale bensì esplicitandone il profilo formatore e comunicativo, teso al coinvolgimento della popolazione nella sua azione quotidiana. All'amministrazione è stata pian piano riconosciuta una sua funzione non autoreferenziale ma di vero servizio pubblico. Si è trattato di un'evoluzione culturale che ha coinvolto in primo luogo gli amministratori e poi, anche se non contestualmente, gli amministrati; è stato necessario far accettare agli uni e agli altri che il loro status è differente, che esistono le condizioni per le quali è interesse reciproco condividere la gestione della cosa pubblica, l'amministrazione del territorio, delle risorse disponibili in esso, arricchendo così la portata dell'intervento. La comunicazione diventa una sorta di cartina al tornasole dell'efficienza e della necessità dell'amministrazione di essere condivisa. La sensibilità verso la comunicazione non è frutto della più o meno sviluppata predisposizione di qualche dirigente verso le relazioni con i cittadini o la mera conoscenza degli strumenti e dei mezzi utilizzabili per il raggiungimento degli scopi amministrativi prefissati, è anche coscienza che nulla può rendere efficace un lavoro nell'interesse dei cittadini se non accompagnato da un serio impegno nell'informarli e nel comunicare loro che cosa si sta facendo. E' il segno evidente della trasparenza dell'operato

dell'amministrazione, ne legittima il ruolo, valorizza l'impiego delle risorse umane e lo rende credibile.

La legge 150/2000 stabilisce la distinzione tra comunicazione interna alle amministrazioni e la comunicazione esterna rivolta a tutti i cittadini; due tipologie comunicative con equivalente rilevanza e ruolo, "equivalenza tesa per altro ad assicurare in modo coordinato una sorta di cerniera" (Rolando, 2001) tra informazione e comunicazione stessa. Grazie a questa legge le amministrazioni devono considerare la comunicazione esterna come realizzabile in modo bi-direzionale, da e verso il cittadino, e la comunicazione interna non più come flusso di notizie, spesso gestite dagli uffici del personale, bensì come interazione comunicativa tra le diverse funzioni e coloro che sono destinati a rapportarsi con i cittadini. Gli obiettivi sono identificabili nella maggiore conoscenza dell'utenza, nella reale possibilità di rispondere alle attese, di contenere gli eventuali stati di irritazione verso l'amministrazione e di sviluppare servizi e prodotti che soddisfino le richieste nella maggiore consapevolezza del valore dell'operato, anche sociale, dell'amministrazione.

## 1.2 L'importanza della comunicazione nei processi di pianificazione

Il processo fin qui analizzato è fondamentale per capire il motivo per cui, da un certo momento in poi, la comunicazione ha assunto un ruolo rilevante nella gestione amministrativa dei territori. Così, anche la disciplina urbanistica ha iniziato a conferire, soprattutto in questi ultimi dieci anni, *un'attenzione specifica alla comunicazione dei piani e dei progetti*, ridefinendone il ruolo, il

senso, le caratteristiche e l'importanza. Attualmente l'interesse per il tema si è decisamente accentuato, è infatti ormai chiara la necessità di accompagnare le pratiche comunicative al loro processo di elaborazione. Ma *a cosa è dovuto questo aumento di attenzione?* Quali sono le caratteristiche della comunicazione del piano che ne hanno modificato il ruolo? Proviamo a cercare delle risposte.

La riflessione da cui partire non riguarda le peculiarità della comunicazione in sé (che affronteremo più avanti), ma trova senso in una prima analisi nei mutamenti degli scenari di riferimento teorico e pratico della disciplina di pianificazione. Tutto parte dalla recente "irruzione della *dimensione dialogica* nella costruzione di scenari territoriali ed il costituirsi della pianificazione come costruzione discorsiva" (Caudo e Palazzo, 2000). Questa consapevolezza muta il senso del fare pianificazione, viene messo in crisi il determinismo dei tradizionali dispositivi di analisi preordinata dei piani a favore dell'*interazione* tra soggetti che produce una maggiore efficacia finale delle scelte, dovuta all'ampliamento della comunità di riferimento. Le teorie urbanistiche contemporanee evidenziano i limiti cognitivi e politici dell'approccio funzionalista, "riduttivo perché arriva a forme di determinismo che riducono lo spazio della pianificazione" (Crosta, 1998) riconoscendo, invece, necessario porre l'accento sul confronto tra i soggetti: il sapere esperto deve essere accompagnato da una conoscenza interattiva che coinvolge anche il sapere e le intuizioni di altre figure. La dimensione strumentale dell'analisi lascia più spazio ad un'integrazione sempre più stretta con il processo di costruzione delle scelte.

Sulla base di questo cambiamento di prospettiva e di consapevolezza, il ruolo della comunicazione diventa centrale; Carlo Donolo (in Caudo e Palazzo, 2000) ci suggerisce che “l’attività del comunicare è (o dovrebbe essere) intrinseca alla pratica della pianificazione e non può più essere considerata un mero aspetto strumentale”. Pianificare e comunicare non sono due attività separate temporalmente ma avvengono con gli stessi **tempi**, la comunicazione non riguarda più solo gli esiti del piano ma la sua stessa costruzione.

Allargando lo sguardo oltre la disciplina di pianificazione, si nota che il cambiamento di prospettiva e la conseguente revisione del ruolo e del rapporto con la comunicazione hanno coinciso con la presa di coscienza di un **cambiamento della società**. Chi si occupa di pianificazione si è reso conto che la società è sempre più articolata, diversamente organizzata, costituita da stili di vita, interessi, tempi ed esigenze che mutano continuamente. Di fronte a questo quadro, chi ha il compito di progettare il futuro di una città, la sua organizzazione e il suo funzionamento, deve conoscere e considerare questa varietà, e le pratiche della comunicazione diventano quindi fondamentali per questo obiettivo.

Considerate le caratteristiche del contesto di riferimento, proviamo a capire quali sono le **peculiarità della pratica comunicativa che la rendono fondamentale** in questo scenario, riprendendo la domanda iniziale: quali sono le caratteristiche della comunicazione del piano che ne hanno modificato il ruolo?

La comunicazione è stata intesa per molti anni semplicemente come **informazione**: si realizzavano principalmente relazioni monodirezionali tra amministrazione e cittadini, con lo scopo di

illustrare gli esiti del piano già confezionato. Sebbene l’informazione sia stata, e sia tutt’ora, un aspetto fondamentale nel rapporto tra chi realizza il piano e chi ne “subisce” le conseguenze, essa non esaurisce però tutte le potenzialità della pratica comunicativa.

Un passaggio che ha permesso di prendere consapevolezza di questo aspetto, riguarda lo **spostamento di attenzione** proprio **da informazione a comunicazione** che ha conferito a quest’ultima un senso più ampio e una rilevanza maggiore. Infatti, se informare vuol dire trasmettere notizie, comunicare è invece un procedimento più complesso, che può tendere a diversi obiettivi, uno dei quali è di porre le basi per offrire al cittadino la possibilità di avere un ruolo attivo di critica e di proposta. Questo passaggio lo considero la base di tutti i cambiamenti della comunicazione nella disciplina urbanistica e della nascita di nuove dinamiche e relazioni tra cittadini e estensori del piano, aspetti che hanno portato a **modificare le modalità attraverso cui processo di costruzione del piano si concretizza**. In questa accezione la comunicazione ha il compito di provocare un continuo feedback tra pianificatori, cittadini e professionisti del settore.

La comunicazione così intesa, prevede dialogo e confronto, è importante perché è una “forma di **apprendimento e di costruzione di nuove possibilità**” (Gabellini, 2009), uno degli effetti del comunicare è infatti quello di costruire un sapere condiviso attraverso la rielaborazione di stimoli interni (quelli degli esperti tecnici) e di stimoli esterni (quelli dei cittadini e degli attori interessati). Gli “attori esterni” possono contribuire alla riflessione perché sono in grado di portare informazioni provenienti da esperienze dirette, a volte anche di tipo specialistico e specifico di settore, di ricostruire aneddoti e storie passate, di fornire elementi

che possono risultare utili anche per precisare e contestualizzare le informazioni più specialistiche, di contribuire con ulteriori idee, intuizioni ed opinioni anche dopo il trattamento del materiale d'analisi.

Attraverso questo tipo di confronto, i soggetti prendono **maggior consapevolezza del proprio ruolo**, si sentono coinvolti, utili e considerati. Questa situazione può facilitare così la strutturazione di decisioni e permettere un processo di accoglimento, di appropriazione e condivisione dell'idea. Costruendo insieme un sapere condiviso e confrontandosi sulle decisioni, si contribuisce ad accrescere **il consenso** attorno alle scelte. Precedentemente, la ricerca del consenso avveniva solo a conclusione dell'elaborazione del Piano, comunicandone gli esiti, ora si comunica con un'ampia platea di soggetti anche durante il percorso di costruzione delle scelte stesse. Attraverso la comunicazione si crea una relazione di scambio di idee, esperienze e conoscenze che porta alla costruzione di scenari comuni o almeno conosciuti, contemporaneamente accresce l'intesa attorno alle scelte prese e proposte. Ampliando la platea di riferimento, attraverso la mobilitazione di nuovi soggetti che intervengono nella riflessione sul piano, si identificano tappe di avvicinamento a possibili obiettivi condivisi, questa situazione "garantisce **performatività**" (Gabellini, 2009) alle scelte di Piano. Così facendo, le scelte del Piano si possono ritenere efficaci; un esito tangibile è rappresentato dalla "capacità che il piano ha di risocializzare entro il suo processo di costruzione le preferenze espresse dall'utente finale" (Caudo, Palazzo, 2000).

Un'ulteriore importante caratteristica della comunicazione è quella di contribuire a **sensibilizzare** il soggetto che ne viene coinvolto, portandolo a sviluppare una coscienza dei temi della città

pubblica in termini di educazione al rispetto di regole comuni, di disponibilità a modificare abitudini consolidate in favore di nuove scelte consapevoli che tengano conto della comunità e delle esigenze comuni. Se organizzata bene, con i tempi, gli strumenti e le modalità giuste, la pratica comunicativa è un esercizio di arricchimento del senso di cittadinanza, grazie alla sua **natura pedagogica**. Un ultimo ma non meno rilevante aspetto che sottolinea l'importanza della comunicazione riguarda il rapporto tra questa e la sfera emozionale di ogni persona. Belli (Belli, 2003) ci ricorda come la comunicazione, attraverso strumenti e linguaggi particolari **può incidere sulle emozioni** di chi recepisce un messaggio e di conseguenza influenzare le scelte che questa persona si trova a prendere. C'è un nesso logico tra emozioni e motivazioni delle azioni e la comunicazione può inserirsi in modo rilevante alla base della relazione, agendo proprio sulle emozioni.

Una frase di Judith Innes esprime con efficacia quanto detto fin'ora ed indica il nuovo senso e ruolo della comunicazione: "L'azione comunicativa informa la pianificazione e il processo comunicativo trasforma i partecipanti". (Innes, 1998)

### 1.3 I diversi volti della comunicazione: Comunicazione interna/comunicazione rivolta ai cittadini.

*"La comunicazione è una disciplina in progress, una disciplina di confine tra i diversi saperi [...] diritto pubblico e amministrativo ma anche sociologia e scienza dell'amministrazione, sociologia dell'organizzazione, economia aziendale e marketing."*  
(Franca Faccioli, 2000 p.21)

Quello della comunicazione è un tema vastissimo che intercetta una moltitudine di mondi e di significati, penso che sia importante rendere sempre più chiaro l'argomento *tratteggiandone le caratteristiche principali*.

Una delle precisazioni necessarie riguarda un aspetto che abbiamo già incontrato cioè la distinzione tra *informazione e comunicazione*. Rendere chiara questa distinzione e la consapevolezza che comunicare è un processo più complesso dell'informare e può coinvolgere i soggetti della società in modo attivo, ha permesso di segnare una svolta anche in campo urbanistico. Finché le prospettive di organizzazione urbanistica ricadevano tutte entro la sfera dell'azione pubblica, la comunicazione si rivolgeva in sostanza all'ambiente tecnico-professionale, ai pubblici amministratori e ai giornali locali. Con i cambiamenti sociali e con la necessità sempre maggiore di considerare la società una parte attiva e protagonista della "gestione pubblica", la *comunicazione urbanistica* ha assunto il valore di *strumento (e non solo) per eccellenza*, destinato a provocare una continua relazione biunivoca tra pianificatori, cittadini e imprenditori, conferendo maggiore attenzione a quanto avviene all'esterno dell'ambiente istituzionale e tecnico-professionale. Accanto alla *comunicazione interna*, quindi, diventa *sempre più rilevante quella esterna*: rivolta ai cittadini, ciò accade anche e soprattutto per il radicarsi di una mutata e più solida cultura della partecipazione considerata fondamentale per garantire l'efficacia del piano e il consenso intorno alle scelte.

### 1.3.1 Comunicazione interna

Si tratta di quella comunicazione *prodotta a livello tecnico e indirizzata all'interno* degli uffici tecnico-amministrativi, volta a realizzare un'informazione comprensibile tra i diversi settori operativi, in questo caso i soggetti che intervengono non sono i cittadini ma coloro che confezionano il progetto. E' caratterizzata da un *linguaggio proprio* che è da sempre alla ricerca di logiche comuni, costituito da un repertorio di valori semantici dei segni grafici con una specifica sintassi, che porta a sviluppare un codice speciale, non accessibile a tutti, per mettere a punto un sistema di regole all'interno di un "processo affollato di soggetti con obiettivi, competenze e universi di riferimento diversi." (Gabellini, 2001). In occasione della redazione del Piano regolatore di Roma questi sono stati raggruppati in un vero e proprio manuale interno: "*Regole di composizione delle tavole per il Piano regolatore generale di Roma*".

L'obiettivo di queste comunicazioni è di giungere alla "progettazione di un'immagine coordinata" (Gabellini, 2001), possibile grazie all'utilizzo di una vasta ricchezza comunicativa di tecniche di rappresentazione visiva: carte tematiche, scale, rappresentazioni statiche, abachi, grafici e di sequenze ordinatrici.

### 1.3.2 Comunicazione esterna

Si possono considerare comunicazione esterna tutti i momenti di apertura del processo di trasformazione alla cittadinanza. Ne fanno parte quelle comunicazioni che *si rivolgono ai cittadini* e ai futuri utenti del piano/progetto (p/p) con lo scopo di *comunicare*

*ad essi i suoi contenuti*, a volte coinvolgendoli nel progetto, a volte senza necessariamente richiedere un atteggiamento attivo. Un aspetto peculiare di queste comunicazioni riguarda *l'attenzione alla rilettura e alla traduzione* di tematiche del p/p in forme più semplici e più comprensibili da tutti, attraverso l'utilizzo di regole sia informali, che fanno riferimento al mestiere del comunicatore, sia istituzionali dettate dalla legge che disciplina la comunicazione pubblica.

La comunicazione esterna può perseguire *vari obiettivi*, a volte rendendoli espliciti, a volte lasciandoli impliciti. Mi sembra necessario, in questa sede, soffermare l'attenzione nei riguardi della "comunicazione rivolta a sollecitare partecipazione" perché è un tema delicato che può rischiare di causare fraintendimenti.

### 1.3.3 Comunicazione vs partecipazione: una precisazione necessaria

Quando si struttura una comunicazione esterna, uno degli obiettivi principali è quello di progettare la *comunicazione affinché permetta di far partecipare* dei soggetti, nella fattispecie i cittadini, ad un momento di confronto e di scambio intorno al p/p o ad un processo decisionale.

Il tema della comunicazione, così inteso, rischia di essere soggetto a degli equivoci, tra i quali l'essere confuso con la partecipazione. Per evitare questo rischio è bene spiegare come la comunicazione si distingue dalla partecipazione.

La *comunicazione* è da intendersi come "*uno strumento al servizio della partecipazione*", è progettata per provocare e sollecitare reazioni, interazione e scambio, ma "questa può avere un esito di

azione congiunta solo in modo eventuale". (Crosta, 1998 p.46) Chiaramente in questo contesto "la comunicazione non si limita ad informare, mostrando una soluzione, e non tenta solamente di convincere: ricerca uno scambio, che possa innescare un processo di accoglimento, di "appropriazione" e, in qualche misura di condivisione dell'idea". (Bruzzese, 2007) In un contesto di partecipazione, la comunicazione è uno degli aspetti più importanti *per far "accadere la partecipazione"*<sup>1</sup>, (De Carlo, 2002 p.245) evento che si realizza quando si raggiungono condizioni di fiducia e confidenza. Per diventare strumento necessario per la partecipazione, la comunicazione deve possedere delle specificità tecniche adeguate all'obiettivo, quando essa migliora, è più facile che si superino le incomprensioni e le contrapposizioni che si generano tra i soggetti interessati all'azione. A tal proposito Giovanni Ginocchini parlando dell'esperienza della redazione del Piano Strutturale Comunale di Bologna afferma che: "la comunicazione è stata ritenuta, sin dal principio, ingrediente fondamentale nella consapevolezza che se il cittadino non è informato, (se, aggiungo io, non gli si fanno pervenire messaggi chiari, comprensibili adeguati), se i diversi soggetti che si confrontano, non condividono una stessa base di conoscenza, non si può parlare di partecipazione" (Ginocchini, 2009 p.19)

### 1.4 Finalità, Destinatari e Strumenti della comunicazione del piano

"I connotati dell'urbanistica rendono la comunicazione questione specifica e particolarmente impegnativa" (Gabellini, 2010) Affrontare la comunicazione come "questione specifica" vuol dire

---

<sup>1</sup> " E' difficile che il dialogo si apra subito a una fluente ed efficace comunicazione. Ma quando si raggiungono fiducia e confidenza, allora il processo diventa vigoroso, spinge all'invenzione, innesca uno scambio di idee che viene continuamente alimentato

rispondere alle tipiche domande:

- Chi comunica e quali sono i destinatari della comunicazione?
- Perché si comunica, quali obiettivi si perseguono?
- Cosa si comunica, quali sono i contenuti?
- Come si comunica: quali sono i canali, i linguaggi e i codici utilizzati per lo scopo?
- Quali le attese rispetto agli effetti, intenzionali e non?
- In che contesto si comunica?

Le risposte a queste domande possono variare notevolmente, soprattutto a seconda degli stadi in cui si trova il processo di progettazione o di pianificazione.

Riferendoci alla comunicazione urbanistica esterna che “trasmette contenuti complessi che investono il sistema generale dei valori sociali” (Gabellini, 2004), va precisato che, chi comunica, l'emittente, è spesso un soggetto collettivo che si rivolge all'esterno dell'ambito tecnico-istituzionale ricercando, quindi, prevalentemente i cittadini. Questi non sono riconducibili a priori ad una categoria unica, perché non sono sempre fissi, cioè non mantengono una posizione invariabile nel tempo, né compatti, in quanto non esprimono un solo interesse coerente. E' però fondamentale fare uno sforzo per identificarli in gruppi omogenei sulla base delle loro motivazioni, delle competenze e dei codici posseduti, per organizzare e direzionare la comunicazione in modo adeguato. La comunicazione può essere caratterizzata da modalità d'azione completamente differenti, in primo luogo a seconda della fase in cui si trova rispetto al processo di progettazione o pianificazione e poi riguardo alle finalità dell'azione comunicativa.

Queste possono essere differenti e anche contraddittorie tra loro, però ad ognuna delle diverse finalità corrispondono specifici strumenti, tecniche, luoghi e modalità di comunicazione. Non è sempre immediato riconoscere con certezza gli obiettivi alla base di una comunicazione, perché a volte sono lasciati impliciti o perché è difficile circoscrivere una sola finalità; capita spesso che vengano perseguiti molteplici scopi in un'unica comunicazione. Bruzese (2007) prova a riassumere le finalità principali per cui si comunica, affermando in prima battuta che si comunica per informare: cioè si realizza una comunicazione monodirezionale che non prevede una risposta, un feedback, da parte dei destinatari. Lo scopo è principalmente quello di illustrare scelte già prese in precedenza dagli addetti ai lavori senza incidere su di esse. Si comunica anche per convincere: solitamente per influenzare l'opinione di soggetti che fanno delle scelte, ad esempio potenziali acquirenti o investitori. In questo caso si utilizzano strumenti e tecniche capaci di colpire l'attenzione e di creare fascinazione, esaltando alcuni contenuti. La terza finalità, già affrontata in precedenza, è quella orientata a sollecitare partecipazione, quindi a coinvolgere i soggetti nel processo di progettazione o di pianificazione presupponendo una propensione a modificarlo al termine del confronto. Gabellini nel suo libro (2010) affronta questo tema (proponendo una gamma di finalità simili), aggiungendo inoltre che si comunica per pubblicizzare e per mobilitare. Le ultime Leggi Regionali fanno spesso riferimento al fatto che sia necessario strutturare una comunicazione adeguata per garantire trasparenza al processo, aggiungendo, quindi, un'altra finalità alla comunicazione. “La trasparenza è strettamente connessa al principio di pubblicità, essi sono legati da un rapporto strumentale,

---

dall'interazione dei modi diversi di percepire le questioni portate nel dibattito dai vari interlocutori. A questo punto l'ambiente si scalda e “accade” la partecipazione che è un evento non solo intellettuale o mentale ma anche fisico, alimentato da calore umano”.

dove l'uno è presupposto dell'altro" (DePlano, 2009). Trasparenza e pubblicità diventano condizioni necessarie e attivano strumenti di controllo dell'agire amministrativo. Il cittadino è posto nella condizione di comprendere l'orientamento dell'amministrazione in ordine al problema concreto e questo gli permette di dialogare e contraddire con cognizione di causa il soggetto pubblico. Non si tratta solo di difesa delle proprie ragioni ma anche di collaborazione con l'amministrazione e di controllo dall'interno delle modalità di azione di cui essa si dota.

Obiettivi dei committenti, composizione dei destinatari, contesti e circostanze comunicative, strumenti e linguaggi rendono la comunicazione "questione specifica" e la loro composizione, complicata e variabile, permette di elaborare veri e propri progetti di comunicazione urbanistica.







## 2. L'impostazione della ricerca

La mia tesi ha come oggetto *la comunicazione nel processo di costruzione del piano*, ma in che senso me ne occuperò? Cosa vuol dire parlare di comunicazione del piano? E' possibile riconoscere diversi modi con cui si può affrontare il tema, arrivando alla definizione del tipo di analisi su cui si struttura il lavoro di tesi.

### 2.1 Osservare la valenza comunicativa degli elaborati del Piano

Russel scriveva: "un pianificatore manda un messaggio, codificato nel piano a qualcun altro di cui vuole influenzare le azioni e, a sua volta il ricevente interpreta il messaggio in base ad un proprio insieme di codici, che riflette esperienze e visioni diverse da chi lo ha inviato, è possibile affermare che il progetto urbanistico si sviluppa in una riconoscibile esperienza comunicativa." (Lauretti, Paganotti, Rubino 2002). Quello di Russel è un primo modo per analizzare la comunicazione del piano, in questo caso si interpreta il piano come esperienza comunicativa, si riconosce nei suoi documenti, nelle sue tavole, una forza comunicativa autonoma. E' l'approccio che *Patrizia Gabellini* assume quando affronta il "disegno del piano e la sua dimensione figurativa", l'oggetto dell'analisi è il disegno del piano come forma di comunicazione. L'autrice guarda alle tavole e alle immagini a corredo del piano e ne analizza la loro efficacia comunicativa.

Il soggetto è il piano, o meglio una parte di esso: gli elaborati grafici, il disegno. E di esso viene analizzata la sua forza comunicativa, cioè viene considerato il linguaggio visivo, la sua grammatica, la sintassi, il rapporto con gli altri tipi di linguaggio e il ruolo che ha nel raggiungimento degli obiettivi della comunicazione.

E' anche l'approccio che *Stefano Moroni* (Moroni, 1999) utilizza quando esplora la forza comunicativa della dimensione normativa dei piani. Il soggetto dell'analisi sono le norme di piano, viene considerato il linguaggio verbale nella parte normativa del piano, la sua grammatica e la sua sintassi con lo scopo di dare dei suggerimenti per migliorare la qualità e l'efficacia comunicativa della sezione normativa dei piani.

Entrambi gli autori considerano il piano stesso un'esperienza comunicativa. I suoi prodotti: le tavole o le immagini, i documenti finali, esprimono una forza comunicativa che diventa oggetto di analisi e di lettura critica.

### 2.2 Osservare le azioni del pianificatore come pratiche comunicative

Un altro modo per indagare la comunicazione del piano è quello di considerare le pratiche comunicative nel processo di pianificazione. In questo caso si tratta di analizzare quelle azioni, svolte dal pianificatore, che servono a costruire il piano e che

hanno un ruolo comunicativo. Gabellini parla per es. di “osservare-raffigurare”, di “presentare-rielaborare” e di “regolare”, pratiche che, necessariamente, devono conferire attenzione all’aspetto comunicativo. L’osservazione per esempio, è un “atto individuale di apprendimento affidato allo sguardo che scruta e restituisce, diventa comunicabile e consente l’apprendimento di altri aprendo un circuito interattivo quando si traduce nella descrizione, che nel piano urbanistico è quasi sempre anche raffigurazione” (Gabellini, 1997). L’autrice nel suo lavoro considera quelle pratiche comunicative nelle quali il disegno svolge uno specifico ruolo, cioè nel campo della rappresentazione visiva; diversamente Andriello (Andriello, 1996) prende in esame quelle pratiche nelle quali il linguaggio verbale è più importante.

A differenza dell’approccio precedente, l’oggetto di analisi non è più la forza comunicativa del piano ma della *pratica comunicativa necessaria per elaborare i prodotti di piano*. Pratiche comunicative che considerano l’esistenza di un futuro destinatario, il cui compito sarà quello di comprendere e subire le scelte del piano.

### 2.3 Osservare la comunicazione nei momenti di apertura del Piano

Il modo in cui intendo affrontare il tema della comunicazione del piano mostra delle differenze rispetto ai precedenti.

Il mio approccio nasce dal riconoscimento della rilevanza che la comunicazione può giocare *durante il processo* di redazione di un piano urbanistico. Prende l’avvio dalla consapevolezza che “l’azione comunicativa informa la pianificazione e il processo comunicativo trasforma i partecipanti” (Innes, 1998) che la

comunicazione è un’importante “forma di apprendimento e di costruzione di nuove possibilità” (Gabellini, 2009), che è utile per accrescere il consenso attorno a delle decisioni, che contribuisce a creare garanzia di performatività del piano e che gioca un ruolo importante sulla sfera emozionale dei soggetti (Belli, 2003). Riflessioni che mi hanno portata a ragionare sul ruolo della comunicazione durante il processo di costruzione del piano, ritenendola fondamentale non solo a conclusione del processo ma anche durante il suo svolgimento.

È stato riconosciuto un ruolo diverso alla comunicazione *perché è cambiato il modo di considerare il destinatario*. Lo si considera come parte attiva del processo e quindi si struttura una comunicazione che lo coinvolge, lo si considera come fonte di informazioni e quindi si comunica con lui per ascoltarlo, lo si considera come futuro fruitore delle scelte del piano e quindi lo si accompagna nella comprensione di questo strumento, lo si tiene aggiornato e informato.

L’attenzione diversa nei confronti del destinatario del piano, mi ha portato a notare che in alcune esperienze di pianificazione il processo di elaborazione del piano si completa, intenzionalmente, con *momenti in cui gli estensori del piano aprono il processo alla cittadinanza e ad altri soggetti*, durante i quali si strutturano comunicazioni “esterne” con diverse forme e che perseguono finalità diverse a seconda della fase del processo in cui sono elaborate e dei soggetti a cui si rivolgono. Si tratta di momenti che sono facilmente identificabili e circoscrivibili e che sono risultato di un progetto che assegna loro una certa rilevanza nell’elaborazione del piano.

L’interesse del mio lavoro parte da questo riconoscimento, *l’oggetto*

*della mia analisi* è, infatti, la comunicazione all'interno di quelli che io ho definito i *"momenti di apertura, momenti comunicativi"* realizzati durante la redazione di un piano urbanistico, nello specifico il Piano di Governo del Territorio di Bergamo. L'obiettivo è di tratteggiare in un primo momento le caratteristiche della comunicazione che si è realizzata durante quei momenti, quindi per ognuna evidenziare: *obiettivi, soggetti, la loro relazione, gli strumenti, prodotti, linguaggi* e i *luoghi e tempi* in cui sono state realizzate. Lo scopo è quello di trarne degli spunti per suggerire come la comunicazione può essere organizzata e progettata in un processo di redazione per risultare *un vero e proprio supporto al Piano, per rendere noti, comprensibili, assimilabili e dunque discutibili i suoi contenuti*.

Il *primo approccio* al tema della comunicazione del piano, ha per *oggetto il piano*, in quel caso viene indagata la forza comunicativa dei suoi elaborati in termini di comprensibilità, chiarezza, efficacia nel passaggio dell'informazione; al centro vi sono i materiali finali, l'attenzione è rivolta alla sintassi, alla grammatica del linguaggio verbale e visivo.

Nel *secondo approccio* l'*oggetto* è costituito dalle *pratiche comunicative* che il pianificatore mette in campo per costruire il piano rivolgendo un'attenzione verso i destinatari del piano, considerandoli come fruitori finali di esso.

Nel *mio lavoro* l'*oggetto* è costituito dai momenti di apertura del processo di redazione del Piano in cui si struttura una comunicazione: *"momenti comunicativi"*. Questo approccio riconosce che anche durante il processo di Piano vengono realizzate delle comunicazioni e dei prodotti comunicativi che sono diversi

da quelli conclusivi del piano e che stanno assumendo sempre maggiore rilevanza nel perseguire obiettivi diversi e fondamentali per il processo: comunicare per informare, per sensibilizzare, per sollecitare partecipazione ecc.. risulta quindi importante riflettere attorno alla strutturazione e al significato di queste comunicazione e non solo di quelle a conclusione del processo.





## parte 2

---

“La comunicazione nel PGT di Bergamo: l’analisi del caso”





# 3. Il PGT di Bergamo: struttura e contenuti

Prima di entrare nel vivo del lavoro e analizzare la comunicazione nell'esperienza di redazione del PGT di Bergamo, è bene avere presente la struttura e i contenuti principali del Piano. In questo capitolo mi occuperò di dare una visione generale dell'esperienza, dapprima la inquadrerò nella storia urbanistica della città, in seguito evidenzierò i principi e gli obiettivi su cui si basa, spiegherò le relazioni che il PGT ha intessuto con altri strumenti urbanistici che insistono sulla città, e infine entrerò nel vivo dei contenuti della pianificazione della città. Questo primo approfondimento ci permetterà di capire:

- i *principi e gli obiettivi* che il Piano persegue,
- quali sono stati i *soggetti* più interessati all'elaborazione e alle ricadute delle scelte del Piano,
- quali i soggetti non protagonisti dell'esperienza, ma con cui è stato necessario comunicare o lo sarò in seguito (per es. gli estensori di altri piani o progetti che insistono su aree del territorio bergamasco),
- quali i *temi* più importanti che sono stati oggetto di comunicazioni,
- quali gli *strumenti* ordinari di pianificazione che già nella loro struttura o nel loro percorso di costruzione hanno presupposto un'attenzione particolare alla comunicazione e al confronto tra gli attori.

## 3.1 L'eredità del PGT

Il Piano di Governo del Territorio (nuovo strumento di pianificazione comunale, introdotto dalla Legge Regionale 12/2005 che sostituisce il tradizionale Piano Regolatore Generale) si è posto il *duplice obiettivo*, da un lato di *aggiornare la* prestigiosa tradizione urbanistica di Bergamo, che dal 1880 ad oggi ha accompagnato l'evoluzione della città, e dall'altro di introdurre quei *nuovi elementi* che contraddistinguono le più recenti esperienze legislative. Con il PGT le previsioni necessariamente rigide del PRG si trasformano in uno scenario più flessibile e dinamico, che individua priorità di sviluppo, indirizzi di tutela, strategie di valorizzazione e azioni per il miglioramento per la qualità urbana degli spazi pubblici e dei servizi dei cittadini. La struttura del PGT fa sì che esso non si costituisca solo come strumento regolatore, quanto piuttosto come occasione e punto di partenza per la costruzione di un complesso sistema di gestione delle trasformazioni territoriali.

Porre mano a una revisione del Piano di Bergamo ha significato fare i conti con l'ormai nobilissima sequenza di Piani che Bergamo ha avuto, a partire da Piacentini (1922-27), e poi Angelini (1928), fino al Piano Morini-Muzio (1956), e poi Astengo-Dodi (1972) ed infine Secchi-Gandolfi (2000). Tutti Piani che hanno sostanzialmente innovato il precedente definendo un proprio stile perfettamente distinguibile e di alto livello concettuale. E' chiaro

che alla base del nuovo Piano vi sia stata l'intenzionalità di operare in continuità con il Piano Secchi-Gandolfi senza rinunciare però a imprimere un nuovo stile. **Che cosa è restato del Piano precedente?** La sua struttura, l'impostazione metodologica, le scelte primarie, il lavoro interpretativo di grande spessore che sono state considerate un patrimonio da valorizzare, ma ancora di più lo sguardo che si è avuto sulla città. Nel Piano Secchi-Gandolfi la città è stata intesa come paesaggio, un'attenzione particolare è stata rivolta alla lettura dei vuoti urbani, alla qualità urbana e al suo progetto, e alla cura con cui è stato progettato il verde urbano con i relativi abachi.

Ai blocchi di partenza del PGT vi erano quindi, da una parte un' **eredità** corposa da considerare e da rielaborare, e dall'altra **spinte propulsive** ed innovative della legge regionale della Lombardia che introduceva nuovi strumenti ed innovazioni concettuali di flessibilità, partecipazione e sussidiarietà.

### 3.2 Principi e processo di partecipazione

“Il Piano di Governo del Territorio, nella versione definitiva del suo strumento programmatico, vuole dare risposta ai seguenti obiettivi strategici:

Lo sviluppo sostenibile e l'innalzamento della **qualità urbana** attraverso la minimizzazione del consumo di suolo, orientandosi principalmente verso azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale;

1. La **compensazione perequativa**, intesa come distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri ispirata a principi di

equità sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli;

2. La **sostenibilità ambientale** degli interventi e delle trasformazioni, intesa come la salvaguardia dei diritti delle future generazioni attraverso azioni di riduzione del consumo delle risorse;
3. La **salvaguardia della memoria storica** dell'ambiente attraverso la preservazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale e dei relativi segni nonché della cultura materiale e degli elementi del paesaggio sedimentati nel tempo;
4. La **sostenibilità economica** delle scelte e delle previsioni insediative e di servizi;
5. La valorizzazione della **competitività economica** ed attrattiva della città, garantendo un'equilibrata diffusione sul territorio delle funzioni urbane;

6. Il **confronto propositivo con la realtà locale**, con i comuni della Grande Bergamo, con l'area lombarda e lo scenario europeo;
7. La **partecipazione dei cittadini, delle parti sociali ed economiche** della città nelle scelte di sviluppo e di governo urbanistico del territorio.”

(Cfr. Pgt di Bergamo, “Documento di Piano, Parte Seconda: indirizzi e criteri”, p.1)

Uno dei **principi cardine** del processo di elaborazione del PGT di Bergamo riguarda la **partecipazione allargata e la condivisione delle scelte urbanistiche**, aspetto importante anche per altre modalità di

lavoro consolidatesi in altri strumenti di pianificazione. Questo approccio è stato, infatti, arricchito dalle recenti esperienze di gestione degli strumenti urbanistici vigenti (Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale), di documenti finalizzati all'attuazione di programmi strategici e progetti di trasformazione urbana (Documento di Inquadramento dei PII), di politiche urbane (progetti pilota del Piano Tempi e Orari e il Contratto di Quartiere di Grumello) e di progetti rilevanti (Progetti delle zone 30), in ultimo l'esperienza di Bilancio Partecipativo. Un'attenzione particolare al processo partecipativo e alla comunicazione era già stata sperimentata inoltre, anche in occasione della *redazione del Piano dei Servizi*, che era già stato avviato prima della messa in atto della legge regionale 2005. Già nella *fase di elaborazione del Preliminare del PGT* erano stati *individuati*, al fine di un loro coinvolgimento, tutti quei *soggetti* (associazioni, enti, privati cittadini) titolari di interessi, potenzialmente riconducibili alla redazione del Piano, con l'intento di interpellarli attraverso momenti consultivi calibrati e modulati in funzione del risultato che intendevano raggiungere. Oltre ai soggetti erano già stati strutturati gli obiettivi, gli strumenti e i momenti del processo di partecipazione dei cittadini e degli altri soggetti istituzionali.

(Cfr. Pgt di Bergamo, "Documento Preliminare")



Schema 1.

### 3.3 Relazioni con altri strumenti e attori

Il compito di redarre il PGT di Bergamo non è stato demandato a figure professionali esterne, bensì, questo è uno dei pochi casi in cui la squadra di lavoro è costituita da *tecnici interni all'amministrazione* che si sono comunque avvalsi di consulenze e di aiuti esterni. Il gruppo di lavoro all'inizio dell'esperienza ha dovuto tenere in considerazione tantissimi aspetti. Da un lato, come abbiamo visto, hanno dovuto fare i conti con una storia urbanistica importante, dall'altro hanno dovuto considerare i tanti livelli di pianificazione territoriale extra comunale, e ancora, una serie di lasciti del piano precedente in termini di trasformazioni in atto, cantierate e programmate. Considerare queste situazioni ha voluto dire *creare relazioni e comunicare con tanti e diversi attori*.

#### 3.3.1 Sguardo extra confini: il PGT e gli altri livelli di pianificazione territoriale

*“Comune al pensiero attuale è un progressivo allontanamento dalla visione della città in quanto isolabile campione di studio e quindi enucleabile ambito di azione pianificatoria, (...) Non tanto assimilabile ad un mosaico di frammenti giustapposti, quanto piuttosto luogo singolare tra luoghi multipli, storicamente inferenti e infine integrati dai quali sprigionare la dialettica delle differenze”.*

(“Linee Guida del Nuovo Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale” 2005)

Gli estensori del Piano, si sono basati sull'idea che la città

rappresenta il riferimento simbolico di un'identità collettiva, un nucleo attivo, nello sviluppo del circostante ampio. Tale obiettivo non si può affidare ad un solo strumento urbanistico tecnicamente adeguato, ma si può conseguire solo tramite un dispositivo di elaborazione efficace a mantenere un dialogo permanente ed un clima di consenso sociale, sia nel senso di un'approvazione ampia, sia nel senso di una condivisione specifica da parte di categorie, operatori e soggetti direttamente implicati nei momenti definitivi e attuativi delle previsioni di Piano.

La *visione strategica* della città di Bergamo si è quindi delineata sulla base di una correlazione tra *riflessioni endogene alla città e riflessioni a partire dall'intorno territoriale*. Tecnicamente parlando gli estensori del Piano hanno dovuto condividere con le strutture regionali i contenuti preliminari del Piano Territoriale Regionale (*PTR*) che era in via di elaborazione nel 2006.

Questo percorso di circolarità tra i livelli pianificatori, prevede anche che le scelte del Documento di Piano possano modificare le scelte della pianificazione provinciale che si concretizzano nel *PTCP*, e allo stesso tempo che quest'ultimo sia riferimento per il PGT stesso. La Provincia di Bergamo nell'anno 2006 ha promosso lo sviluppo di Piani Territoriali Provinciali d'Area (*PTPA*) come occasione nella quale poter approfondire e definire in modo coordinato alcuni temi fondamentali. In questo senso il Comune di Bergamo è stato fatto rientrare nell'*Ambito Territoriale 15*: Bergamo e il suo hinterland, un territorio di 30 Comuni riconosciuto centro nevralgico di equilibri territoriali importanti. All'interno della pianificazione che insiste sul territorio comunale, non si può prescindere dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dei Colli. Il *Parco de Colli* è una realtà istituzionale che

ormai dal 1991 si confronta con il territorio bergamasco e con la città in particolare, esso comprende 11 comuni e in Bergamo contraddistingue gli ambiti collinari di Città Alta e del Colle della Maresana con i rispettivi versanti.

Il PGT ha dovuto per tutto il periodo della sua redazione fare i conti con questi altri livelli di pianificazione ormai consolidati nel tempo e codificati. Per volontà dell'amministrazione si sono inoltre create *relazioni con altri interlocutori*, soggetti non individuati da alcuna legge ma considerati spontaneamente. Si tratta dell'assemblea dei sindaci della cosiddetta "*Grande Bergamo*", un territorio che comprende oltre al capoluogo *altre 48 realtà amministrative locali*, contermini alla città. Questo progetto è una risposta alle esigenze di una programmazione territoriale dinamica, integrata e plurima, un nuovo modo di gestione politica a livello sovra comunale che spinge i Comuni a riflessioni sinergiche concrete, creando uno spazio a geometrie variabili, caratterizzato cioè da aree non più circoscritte ma modificabili a seconda dei diversi criteri d'indagine e di interpretazione dei progetti di intervento e d'interesse intercomunale. Secondo questa nuova ottica si ritengono strumentali alle finalità di governo dell'area vasta il Documento di Piano e il Piano dei Servizi, in quanto esplicitazione di strategie intercomunali condivise e di politiche coordinate. L'elemento di raccordo non è più costituito da una macro Piano intercomunale (la cui riflessione iniziò quasi mezzo secolo fa), bensì dal consenso delle rappresentanze politiche all'interno della Conferenza dei Sindaci, le quali potranno coerentemente orientare le singole pianificazioni locali.



Schema 2.

### 3.3.2 Sguardo all'interno dei confini: il PGT, gli strumenti di pianificazione e le trasformazioni urbanistiche in atto

Le trasformazioni che negli ultimi cinque anni (periodo di vigenza del Prg approvato nella metà dell'anno 2000), hanno interessato la città di Bergamo sono prevalentemente riconducibili ai processi di progressiva dismissione e conseguente riqualificazione di ambiti urbani caratterizzati dalla presenza di tessuti produttivi, di improvvisa e rapidissima espansione delle funzioni urbane legate al terziario e ai servizi e infine, alla dismissione e delocalizzazione di alcuni grandi funzioni urbane.

All'inizio del processo di Piano, il panorama della pianificazione

urbanistica, era caratterizzato dalla presenza di numerose esperienze di strumenti di pianificazione e di politiche settoriali e alcuni ottimi risultati in termini di trasformazioni urbanistiche, derivanti proprio da questi strumenti.

Questa fotografia è importante perché ci permette di capire **con quali strumenti il PGT si è dovuto confrontare** e di conseguenza **con quanti e quali soggetti, istituzionali e non**, il gruppo di lavoro del PGT ha dovuto relazionarsi e quindi comunicare.

Queste esperienze di pianificazione sono state importanti anche perché alcune hanno contribuito a creare delle modalità di lavoro che sono state, in un secondo momento, utilizzate anche per il processo di redazione del nuovo strumento e hanno **costruito dei bacini d'utenza di soggetti** riproponibili per il processo di elaborazione del PGT.



Schema 3.

## 3.4 Struttura e contenuti del Piano

### 3.4.1 Documento di Piano (indirizzi strategici)

Il Documento di Piano (DdP) è caratterizzato da una **dimensione strategica e una più operativa**, da un lato definisce gli indirizzi generali e le linee strategiche delle politiche urbane e territoriali, e dall'altro indica le aree soggette a trasformazione, definendo le quantità dello sviluppo previsto.

È uno strumento flessibile, che lascia ampio spazio al confronto, alla condivisione e alla partecipazione

Il Piano di Governo del Territorio promuove una **nuova idea di città** e la presenta utilizzando otto termini che diventeranno il leitmotiv del Piano. Il Piano punta a creare una città che sia:

- **Vissuta:** nei suoi luoghi, nei suoi spazi edificati ma anche di relazione, dove la nuova qualità urbana deve essere in grado di riaggregare nuovi abitanti e funzioni ad essi connessi.
- **Accessibile:** attraverso politiche mirate di potenziamento della rete del trasporto pubblico, dal miglioramento della rete della viabilità esistente e da interventi mirati alla valorizzazione della storica vocazione turistica - ricettiva della città e del territorio bergamasco.
- **Ospitale:** capace pertanto di rispondere in modo adeguato alla richiesta di attrezzature di accoglienza e servizi espressa dall'articolata gamma dei suoi fruitori.
- **Sicura:** non solo per gli abitanti residenti, ma anche per i lavoratori, gli studenti pendolari, per i turisti ed i visitatori.
- **Policentrica:** nella quale la città assume importanza solo rispetto

al suo intorno territoriale, in un rapporto di stretta relazione ed interdipendenza.

- **Innovativa:** grazie alla promozione sia di nuove funzioni legate alla ricerca e allo sviluppo delle nuove tecnologie, sia di interventi di trasformazione attenti al risparmio energetico, all'utilizzo di materiali innovativi e di fonti energetiche rinnovabili.
- **Competitiva:** non solo rispetto alla scala provinciale e regionale, ma anche a livello nazionale ed europeo, in risposta ai nuovi canoni di vivibilità e sostenibilità urbana delle città contemporanee.
- **Identitaria:** nel pieno convincimento che la spinta all'innovazione e alla modernità, per essere tale e durevole, deve saper mantenere ben salde le radici con i luoghi a cui essa si rivolge.

(Cfr. Pgt di Bergamo, "Documento di Piano, Parte prima: relazione" p.7)

### Obiettivi del Piano e schemi strategici

Per concretizzare l'idea di città appena delineata, il PGT prosegue definendo degli **obiettivi strategici**:

1. coordinare gli interventi di *trasformazione urbana* fornendo gli indirizzi e i criteri di interesse generale, distribuendo in maniera equilibrata i servizi di interesse pubblico e attivando processi virtuosi di incremento del numero di abitanti residenti in città, per porre fine al processo di calo demografico, riportando e restituendo importanza alla funzione residenziale.

2. Fornire efficaci strumenti di *riqualificazione urbana*, prevalentemente indirizzati al recupero e alla trasformazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare quello dismesso e sottoutilizzato, al recupero migliorativo degli spazi pubblici esistenti e alla loro integrazione con quelli di nuova realizzazione.
3. Contenere il *consumo di suolo*, favorendo trasformazioni e sviluppo urbano in una logica di recupero della permeabilità, minor occupazione degli spazi "vuoti" della città divenuti sempre più preziosi per la sostenibilità ambientale del sistema urbano e della qualità della vita.
4. Promuovere gli interventi sull'*ambiente* finalizzati alla salvaguardia delle zone di valore ambientale e naturalistico presenti nel territorio, alla valorizzazione delle aree urbane dotate di caratteristiche ambientali di pregio o rilevanti dal punto di vista ecologico, attraverso la costruzione del "*progetto ecologico ambientale*", della "*Cintura Verde*" e al generale miglioramento della qualità degli spazi della città e della loro vivibilità (riduzione dei fattori inquinanti, allontanamento dei fattori di rischio, aumento del verde urbano).
5. Rilanciare lo *sviluppo economico* della città e del territorio, promuovendo strategie di intervento sostenibile non solo nei settori tradizionali dell'attività produttiva e commerciale, ma anche e soprattutto nei settori legati ai servizi, all'attività ricettiva e turistico alberghiera.
6. Promuovere la *partecipazione dei cittadini*, quale principio ispiratore delle scelte, realizzata attraverso il confronto aperto, la trasparenza delle decisioni, la condivisione delle

strategie e delle azioni per la costruzione del progetto della nuova città.

7. Perseguire la *sostenibilità economica delle scelte* di Piano, cioè l'equilibrio fra risorse generate e restituzione al territorio di qualità urbana, attraverso nuovi servizi e la riqualificazione dell'esistente.

(Cfr. Pgt di Bergamo, "Documento di Piano, Parte prima: relazione"  
p.9)

Gli obiettivi strategici sono successivamente stati articolati in *due schemi strategici*, considerati come elaborati in progress suscettibili a modifiche durante l'arco di aggiornamento del Piano. Si tratta dei punti di partenza per l'approfondimento delle principali tematiche progettuali, sviluppate nel Documento di Piano, riguardano i possibili scenari indicati dal Piano per i diversi sistemi: ambientale, infrastrutturale, insediativo.

Lo *Schema strategico a scala territoriale* individua le caratteristiche dei tre sistemi di riferimento a partire dalle indicazioni derivanti da strumenti di pianificazione sovra ordinata (PTR,PTCP) ma anche in relazione alla condivisione di un quadro d'insieme di strategie, delle politiche e progetti che interessano la realtà territoriale della Grande Bergamo. Potrebbe inoltre rappresentare il *manifesto strategico del processo partecipativo a scala vasta*. In questo elaborato sono stati inseriti i temi relativi alle scelte del progetto di nuovi parchi urbani (stanze verdi), alla cintura verde all'interno del quadro di riferimento territoriale, alcune scelte infrastrutturali, redistribuzione

dei servizi a scala territoriale, riequilibrio della residenzialità con i comuni di cintura e il riequilibrio degli insediamenti produttivi.



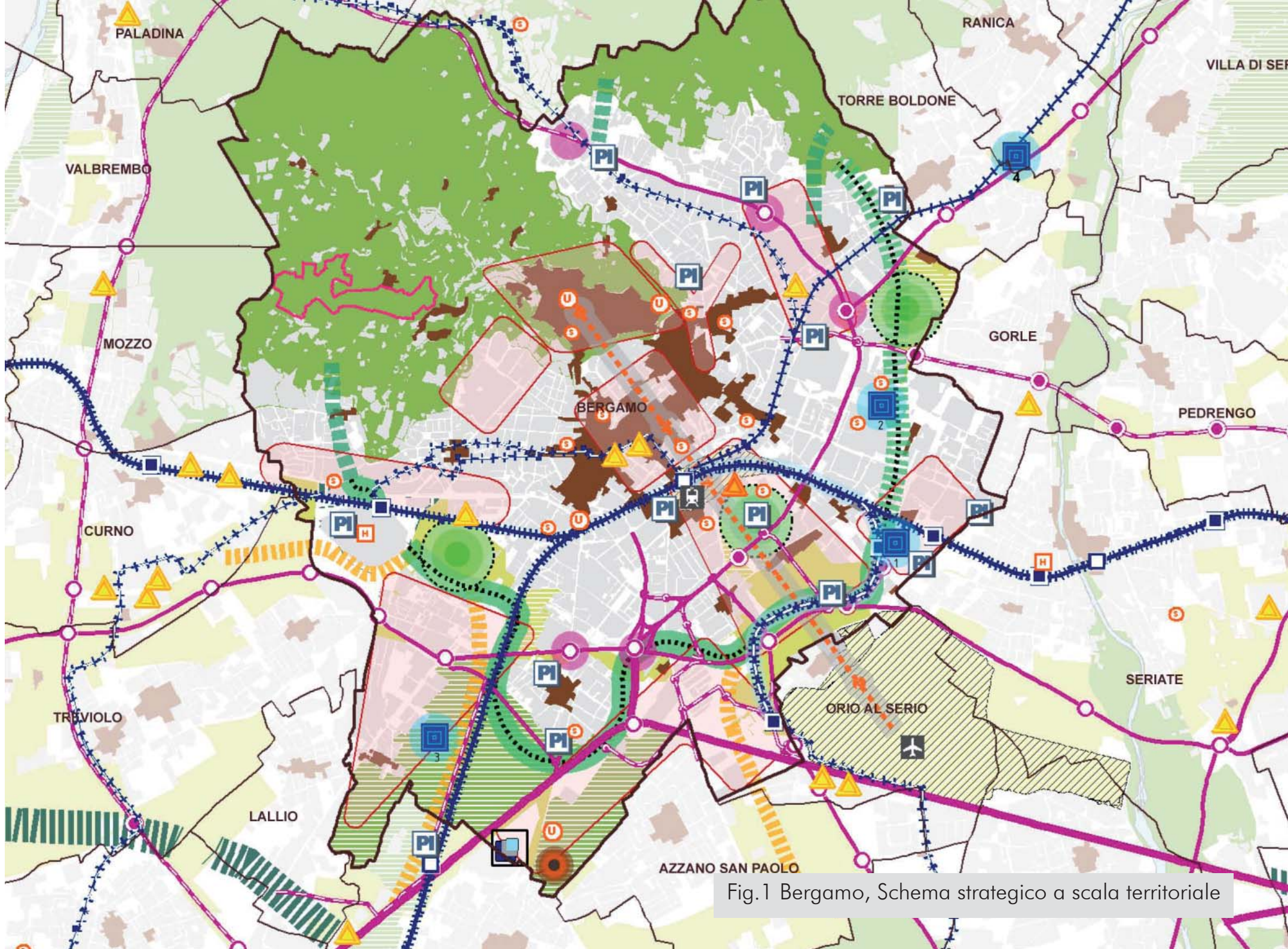


Fig.1 Bergamo, Schema strategico a scala territoriale

Il Documento di Piano introduce lo strumento dell'*Ambito Strategico* secondo il quale s'intende una parte di città che, nel suo complesso, per le caratteristiche che presenta, già da ora, e attraverso la programmazione delle nuove scelte, può essere assunta come *fulcro dello sviluppo di un particolare tema urbano*. Le scelte del nuovo piano si propongono in modo sistematico e coerente di rafforzare e valorizzare l'identità già leggibile in alcuni comparti della città, indicando l'insieme delle relazioni strutturali tra i sistemi insediativo, infrastrutturale e ambientale. Come tutti i contenuti del DdP, l'Ambito Strategico *non ha valore prescrittivo* e lascia *ampi spazi di flessibilità* alla successiva pianificazione attuativa. In sintesi si può definire l'Ambito Strategico come una proposta di metodo, con indirizzi fortemente progettuali, capace di ricondurre il processo della trasformazione urbana entro un quadro di coerenze di scala superiore, evitando che esso diventi un coacervo di scelte puntiformi, frammentarie e incoerenti.

Il PGT individua *11 Ambiti Strategici* e ad essi affida il compito di definire l'ossatura portante delle scelte strategiche pubbliche di intervento sulla città, esplicitando l'interesse collettivo delle scelte urbanistiche, le priorità, gli strumenti e le modalità con cui conseguirle. Gli Ambiti Strategici individuati sono:

La multiscalarità del Documento di Piano si completa con l'individuazione di quelli che vengono definiti: "*Ambiti di Trasformazione*", un ulteriore livello di analisi-progettazione che rafforza la caratteristica di coerenza e di correlazione e che concretizza la sequenza metodologica ricerca – analisi - proposta. Gli Ambiti di Trasformazione ricadono all'interno degli Ambiti strategici e *sono aree per le quali sono previsti cambiamenti sia nelle forme fisiche che negli usi coerentemente con quanto previsto per*

*l'Ambito Strategico di appartenenza*. Grazie a questa catena logica le singole aree in trasformazione non risultano tra loro autonome ed isolate, ma, al contrario, si configurano come nuclei generatori di un progressivo e coordinato sviluppo del territorio.

Il DdP individua *52 Ambiti di Trasformazione*, la maggior parte collocati lungo la fascia semiperiferica della città, anche se non mancano quelli localizzati in posizioni più centrali e addirittura interni al delicato tessuto della città antica. Per lo più per queste aree viene previsto un tessuto urbano misto non dimenticando però l'identità dell'Ambito Strategico a cui appartengono. Ogni Ambito di Trasformazione parteciperà alla *realizzazione della Cintura Verde* di Bergamo attraverso il meccanismo della *perequazione*, per il quale gli operatori privati dovranno cedere alla Pubblica Amministrazione una quota di terreno contenuto all'interno del perimetro individuato dal PGT per lo sviluppo di questa importantissima infrastruttura ambientale. Inoltre gli oneri derivanti dall'attuazione dei singoli ambiti verranno utilizzati dal Comune per realizzare i servizi sociali e le attrezzature di pubblica utilità individuati dal PdS. *(Per approfondimenti vedere allegato)*. Gli Ambiti di Trasformazione sono un chiaro esempio di come nel Piano una visione strategica sia sempre stata accompagnata da un'operatività puntuale, oltre ad essere un esempio di sinergia tra pubblico e privato.

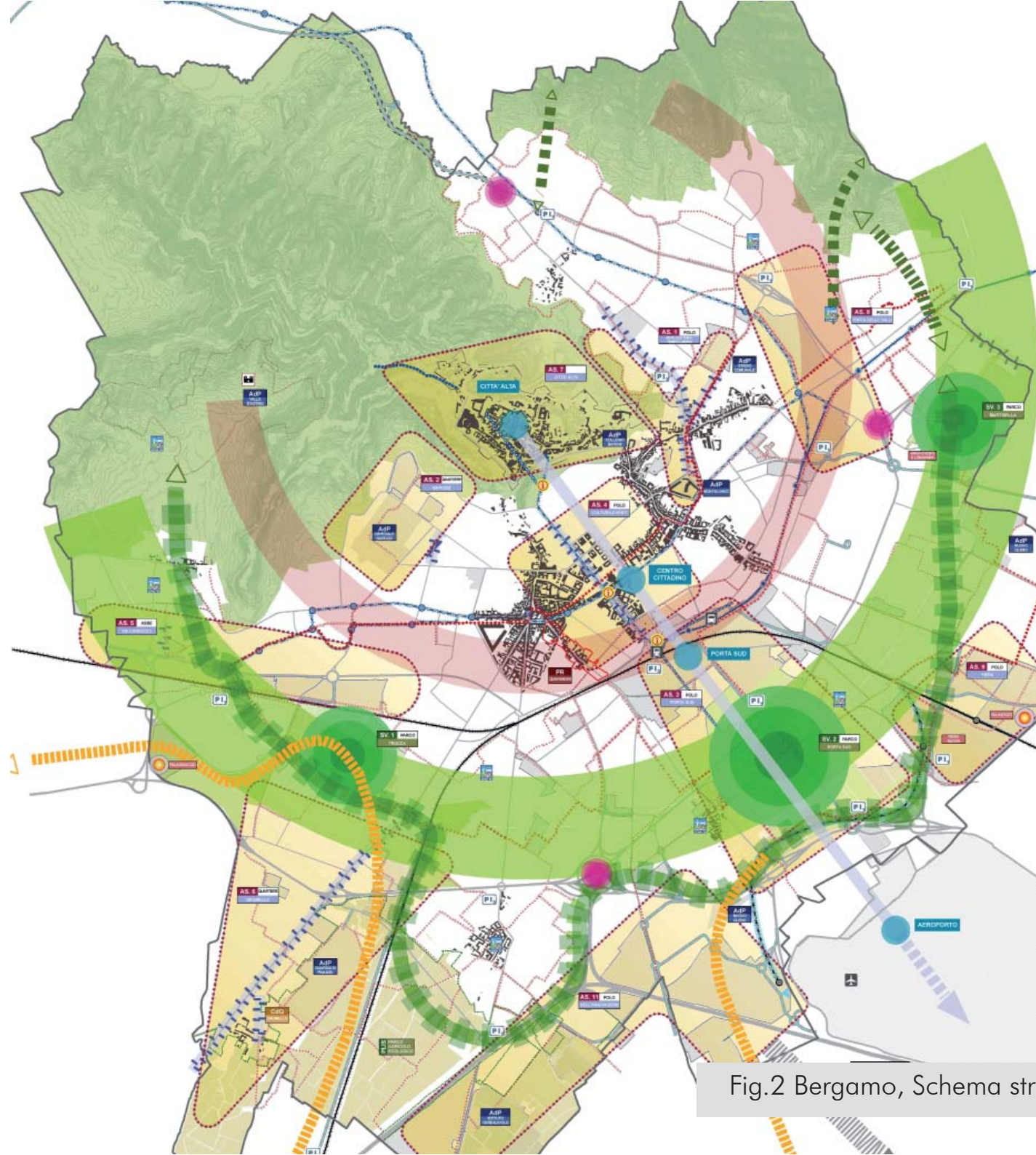


Fig.2 Bergamo, Schema strategico a scala urbana

Gli Ambiti di trasformazione sono suddivisi in quattro categorie:

1. At\_a: Ambiti di trasformazione ambientale
2. At\_i: Ambiti di trasformazione integrati
3. At\_e: Ambiti di trasformazione per lo sviluppo economico
4. At\_s: Ambiti di trasformazione per i servizi integrati

### 3.4.2 Piano dei servizi (la città pubblica e i servizi)

Lo strumento del PGT che maggiormente interpreta e declina il tema della “città pubblica” è il Piano dei Servizi. La costruzione e i temi affrontati da questo documento sono rilevanti ai fini dell’analisi della comunicazione nel processo di piano, perché per la sua realizzazione sono stati necessari numerosi momenti comunicativi con i cittadini ed altri attori.

Il PdS si pone l’**obiettivo** di dare una risposta qualitativa ai bisogni (pregressi e insorgenti) espressi dalla città e vuole concorrere a restituire identità e senso di appartenenza ai luoghi e spazi pubblici, proponendo una **strategia per il disegno della città pubblica**, costruito all’interno di un processo di scambio e di dibattito aperto con la città, allargato ai diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio bergamasco. Esso rappresenta uno strumento per attuare la transizione dal concetto di standard quantitativo a quello di **standard qualitativo**, la conseguenza diretta di questo, è l’introduzione di nuovi paradigmi entro cui il progetto deve trovare azioni e risposte. Non ha termini di validità e ha effetti sul regime giuridico dei suoli, determina, infatti, importanti ricadute in termini di “disegno” del territorio, in particolare dello

spazio pubblico della città e degli spazi aperti da governare.

Il PdS declina la visione strategica della città pubblica in **quattro linee d’azione strategica**:

#### 1. LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA AMBIENTALE

Con il progetto del PdS s’intende dare continuità e connessione alle parti di città costruita e in trasformazione attraverso la creazione di un sistema di verde fruibile e di mobilità dolce. Oltre a portare avanti i già citati obiettivi del Ddp, il Piano dei Servizi promuove l’attivazione d’impianti tecnologico-ambientali (quali ad es. impianti di depurazione, di teleriscaldamento ecc..) al fine di conseguire il miglioramento della qualità dell’aria, dell’acqua e del sottosuolo, impianti da considerare prestazioni pubbliche nell’ambito degli interventi di trasformazione.

#### 2. PROGETTARE FILIERE DI SERVIZI

Con il progetto del PdS s’intende creare una visione integrata multi scalare dei servizi esistenti e di progetto, che regoli l’efficienza dei servizi in logica di filiera. Per raggiungere questo obiettivo, si deve conferire attenzione progettuale ai percorsi e i mezzi/modi per raggiungere i vari servizi che la costituiscono, diventano perciò centrali i temi dell’accessibilità fisica e degli orari.

#### 3. GARANTIRE ACCESSIBILITA’ SPAZIALE E TEMPORALE

Con il progetto del PdS s’intende ripensare al concetto di accessibilità, mettendo al centro l’utente del servizio, con particolare attenzione all’età, alle condizioni di mobilità, a quelle temporali dettate dalla sua agenda e alla possibilità di garantire i suoi spostamenti attraverso una mobilità sostenibile.

#### 4. GENERARE QUALITÀ URBANA E DEI SERVIZI

Con il progetto del PdS s'intende promuovere la qualità urbana e dei servizi, attraverso la qualità architettonica e dello spazio pubblico e altri criteri.

(Cfr. Pgt di Bergamo, "Piano dei servizi, Parte b: norme" p.4)

La *costruzione del Piano dei Servizi* si basa sull'analisi dei servizi di livello locale e sovra locale, in riferimento alla dotazione esistente e sull'analisi del tema della domanda e del quadro dei bisogni pregressi.

Il tema della *domanda dei servizi* è stato affrontato attraverso un *processo partecipativo* che ha coinvolto i grandi attori della trasformazione della città, gli utenti dei servizi e i residenti.

I grandi attori della trasformazione (gli attori istituzionali) sono stati coinvolti attraverso i cosiddetti focus group, mentre gli utenti dei servizi attraverso questionari auto-somministrati e i residenti attraverso interviste telefoniche e forum d'ascolto nei quartieri.

##### 3.4.3 Piano delle Regole (aspetti regolamentativi)

Il PdR è il documento che più si avvicina alle logiche del Piano Regolatore Generale ma nonostante ciò, esso si discosta dalla pratica della zonizzazione funzionale per affinarsi sempre di più, è lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale che *disciplina l'intero territorio comunale*, ad esclusione degli ambiti di trasformazione di espansione (individuati dal Documento di Piano e posti in esecuzione mediante piani attuativi). Ad esso sono affidati gli *aspetti regolamentativi* ed è attribuito il ruolo di

assegnare le *potenzialità edificatorie dei suoli nell'ambito del tessuto urbano consolidato*, in coerenza con le politiche e le strategie delineate nel Documento di Piano e in sintonia con le esigenze di interesse pubblico e generale rappresentate dal Piano dei Servizi. Le indicazioni contenute nel Piano hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime dei suoli.

Il PdR si caratterizza per aver proposto una *nuova lettura del territorio*, infatti, esso si basa su una ripartizione progressiva della struttura territoriale per *sottosistemi* a partire dai Sistemi, articolati in Ambiti, a loro volta suddivisi in Componenti ulteriormente ripartiti in Elementi. Questa articolazione evidenzia un'impostazione metodologica che pone l'attenzione non tanto sul singolo manufatto, quanto piuttosto, sulla struttura degli Ambiti e delle loro Componenti. In questo modo si dà un'interpretazione sintetica e relazionale della struttura dello spazio urbano, l'idea che si vuole perseguire è di applicare norme non tanto al singolo lotto ma agli ambiti omogenei. Il territorio in questo Piano è letto nelle sue valenze tridimensionali come un *territorio a "geometria variabile"*, secondo forme di organizzazione spaziale basate su logiche relazionali di tipo reticolare e sistemico, si considera il territorio nella sua totalità e complessità, come parte che è in relazione con un sistema che deve contribuire a governare. Agire in modo sistemico significa considerare il territorio comunale principalmente nelle sue relazioni, significa abolire le contrapposizioni tra spazio urbano e spazio non urbano, ripensando le configurazioni spaziali e ridisegnando i tessuti periurbani.

Dentro questo quadro non si troverà la tradizionale voce delle zone omogenee, ma si farà riferimento a uno *schema metodologico* che individua: Sistemi, Ambiti, Componenti, Elementi, in questo

senso il Piano si pone in continuità con il PRG previgente che già aveva messo in secondo piano la logica tradizionale della zonizzazione ricorrendo alla suddivisione del territorio comunale per sistemi.

#### Sistemi:

I Sistemi di riferimento individuati sono: Sistema Insediativo, Sistema Infrastrutturale, Sistema Ambientale.

#### Ambiti:

Per Ambiti s'intende un sottosistema, caratterizzato da elementi di omogeneità, nel quale sono definite con maggiore precisione alcune peculiarità, è un insieme di parti di città (spazi aperti e edifici), derivanti dall'aggregazione di elementi, nei quali sono riconoscibili in modo prevalente determinate funzioni, usi e valenze ambientali e infrastrutturali tra loro non necessariamente contigui.

#### Componenti:

I Componenti sono articolazioni complesse costituite da aggregazioni di singoli elementi appartenenti ai diversi Ambiti, per il Sistema insediativo, sono costituite da diverse tipologie di tessuti, mentre per quello ambientale si riconoscono diverse tipologie di Sistemi Verdi.

#### Elementi:

Gli Elementi sono le unità territoriali minime che il PdR riconosce come componenti non ulteriormente scomponibili senza perdere il complesso sistema di relazioni spaziali, ambientali e infrastrutturali che compongono il sistema urbano. Negli ambiti del sistema

insediativo sono composti da tessuti urbani identificati in base alle caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, i caratteri distintivi inerenti alla forma, alla tipologia, alla natura e alla caratterizzazione funzionale. Gli elementi del sistema ambientale sono costituiti da materiali semplici e complessi aggregati secondo i caratteri morfologici e naturali, le destinazioni d'uso del suolo, la valenza paesistica ed ecologica.



Schema 4.







## 4. La comunicazione nel PGT di Bergamo

Per analizzare la comunicazione nel PGT di Bergamo ritengo utile rispondere a due domande guida:

- In che modo nell'esperienza di Bergamo si è data attenzione alla comunicazione durante il processo di elaborazione del piano?
- Quali spunti da questa esperienza si possono trarre per una più generale riflessione riguardo la costruzione di una comunicazione che sia a servizio del piano?

L'analisi del caso seguirà tre step: nella prima parte evidenzierò gli *obiettivi e i principi*, alla base della realizzazione del Pgt, che esprimono un'intenzionalità nel dare spazio e rilevanza alla comunicazione.

La seconda parte sarà rivolta alla ricostruzione della *cronologia* di tutto il processo di elaborazione del Pgt e all'individuazione dei momenti in cui gli estensori del piano lo hanno aperto ad altri attori e alla cittadinanza.

Infine, entrerà nel *merito dei momenti* in cui si è realizzata una intenzionale comunicazione, spiegando la loro natura e la loro utilità; attraverso l'analisi degli obiettivi, dei soggetti e delle loro relazioni, dei prodotti della comunicazione, dei linguaggi utilizzati,

dei luoghi e dei tempi in cui sono avvenuti.

### 4.1 La comunicazione negli obiettivi e nei principi ispiratori del PGT di Bergamo.

Il PGT di Bergamo è stato strutturato sulla base delle indicazioni fornite dalla Legge regionale Lombarda 11 Marzo 2005 n.12. E' da rilevare che, sia nella parte introduttiva della Legge, che del Piano di Bergamo, non si trovano evidenti riferimenti ad obiettivi e principi guida che si riferiscano puramente al concetto di "comunicazione", mentre è più facile trovare dei richiami ad obiettivi di partecipazione, di informazione o simili. Il punto di vista della mia analisi mi ha portata, però, a leggere dietro questi concetti, come riflesso, il tema della comunicazione e a considerarli perciò come epifenomeni (delle intenzioni) legati ad essa.

Analizziamo, quindi, i principi che presuppongono l'intenzionalità di dare spazio e rilevanza alla comunicazione, a cui la Legge regionale prima, e il PGT di Bergamo poi, si riferiscono.

La *Legge 12/2005* nella parte introduttiva, nell'ambito degli strumenti di governo del territorio, afferma che: "Il governo del territorio si caratterizza per:

- la *pubblicità* e la *trasparenza* delle attività che conducono

- alla formazione degli strumenti urbanistici;
- la *partecipazione diffusa* dei cittadini e delle loro associazioni;
- *l'integrazione dei contenuti* della pianificazione da parte dei privati."

Queste direttive, che mirano alla condivisione degli obiettivi e delle strategie alla base delle scelte urbanistiche, rappresentano delle novità importanti introdotte dalla normativa urbanistica lombarda.

Tali indicazioni hanno costituito degli obiettivi primari e caratterizzanti del lavoro di redazione del *PGT di Bergamo*, e sono state tradotte, dall'Amministrazione, nella scelta di favorire trasparenza e conoscenza delle tematiche affrontate e nella decisione di attuare forme di coinvolgimento, di partecipazione e di comunicazione rivolte alla popolazione.

I nessi esistenti tra comunicazione, informazione, partecipazione sono stati anche i cardini del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che ha accompagnato la formazione del Documento di Piano.

I *principi fondamentali* a cui si è ispirato il processo di elaborazione del Piano di Governo del Territorio *nella promozione del concetto di partecipazione* che sono chiaramente esplicitati, sono, in sintesi, i seguenti:

- *Partecipazione allargata dei cittadini*, intesa come impegno al coinvolgimento costante e attivo di tutti i soggetti interessati

dai processi di pianificazione e programmazione urbana e territoriale.

- *Collaborazione*, intesa come promozione della capacità di dialogo e volontà di partecipazione degli enti istituzionali, delle associazioni di settore, dei rappresentanti locali delle diverse realtà sociali.
- *Trasparenza*, intesa come capacità di favorire la comunicazione attraverso la diffusione delle informazioni, la promozione di incontri tematici, tavoli strategici, la concertazione tra i diversi attori, con l'individuazione di strumenti di monitoraggio costantemente aggiornabili sui bisogni emergenti e sui problemi rilevanti.
- *Condivisione*, intesa come promozione del coordinamento per una migliore interazione delle informazioni relative ai processi in atto, previsti o programmati.
- *Concertazione*, intesa come scambio reciproco tra cittadinanza e operatori, non solo in un'ottica di informazione ma anche, obiettivo questo più impegnativo e delicato, per la definizione delle scelte di indirizzo e futuro assetto del territorio.

(Cfr. Pgt di Bergamo, "Quadro conoscitivo" p.47)

#### 4.1.1 I principi ispiratori nei documenti del PGT

I principi a cui si ispira il processo di elaborazione del Piano di Governo del Territorio, che implicano un'attenzione nei confronti della dinamica comunicativa, trovano concretezza non solo nelle pratiche attraverso le quali è stato realizzato il Piano, ma anche nelle caratteristiche dei suoi documenti. Da un lato, i principi di: partecipazione allargata dei cittadini, collaborazione, trasparenza, condivisione, concertazione, sono stati la base per il processo che ha portato alle scelte del Piano, cioè ai suoi contenuti; dall'altro, le caratteristiche strutturali dei documenti stessi hanno permesso di aderire a questi principi.

##### Il Documento di Piano

Il Ddp, come abbiamo visto, è caratterizzato da una dimensione strategica e da una più operativa.

Per quanto riguarda il *processo di redazione del Ddp* e la scelta dei contenuti, i principi fondamentali ai quali aderisce il PGT sono espressi nella finalità esplicita di elaborare un processo decisionale e di governo di scala intermedia, fondato sui concetti di *partecipazione, trasparenza, condivisione* rispetto alle scelte e ai progetti, nel rispetto dell'autonomia e della rappresentanza delle comunità locali, delle associazioni, delle categorie economiche e sociali, dei cittadini. Il documento si propone di evidenziare gli aspetti etici delle regole, di favorire con ogni mezzo la *trasparenza* della scelta, tornando a legittimare in tal modo le norme e gli atti di disciplina urbanistica e l'identificazione dei vari livelli di responsabilità delle scelte.

Anche le *caratteristiche strutturali* rispecchiano queste volontà, tant'è che gli schemi strategici in particolare, sono *elaborati* aventi carattere programmatico e hanno costituito, fin dalle primissime fasi di elaborazione delle scelte del nuovo piano, il vero tavolo di lavoro, di discussione, di dibattito attorno al quale impostare il fondamentale confronto mirato alla valutazione delle opportunità e delle possibili scelte da attuare e governare attraverso il nuovo strumento urbanistico, da un lato a scala urbana, dall'altro a scala territoriale. In questo senso sono stati concepiti come elaborati *in progress*, che utilizzano un linguaggio principalmente caratterizzato da forme schematiche ed ideogrammatiche, costantemente aperti a modifiche ed integrazioni (in funzione del processo di condivisione), suscettibili di cambiamenti. Modifiche che possono essere anche sostanziali non solo dal punto di vista delle modalità di rappresentazione delle strategie descritte e programmate, ma (anche) soprattutto dal livello di priorità, anche temporale, da attribuire alle scelte progettuali e alle conseguenti ricadute urbane e territoriali ad esse legate.

##### Il Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi si configura come l'elemento cardine del collegamento tra le politiche di erogazione dei servizi e le problematiche più generali di regolazione degli usi della città che complessivamente interagiscono nella determinazione della qualità della vita urbana. La progettazione del Piano dei Servizi deve seguire, come abbiamo visto, *un'ottica bivalente*, da un lato si riferisce ad un quadro di bisogni che emergono a scala minuta e dall'altro si riferisce ad una scala territoriale più ampia.

Il *processo di redazione* del PdS si è basato su un percorso che ha coinvolto numerosi attori e che è stato chiaramente progettato sulla base dei principi di *partecipazione allargata* dei cittadini, *collaborazione*, *condivisione* e *concertazione*.

Il tema della domanda nel PdS è stato infatti affrontato nel tentativo di far emergere il quadro di bisogni pregressi nei differenti ambiti territoriali, analizzato nelle diverse scale di riferimento. Per raggiungere tale obiettivo, sono stati coinvolti i rappresentanti di categoria, i singoli abitanti della città, e i comuni della “Grande Bergamo” (comuni limitrofi al capoluogo), sviluppando con essi una riflessione condivisa. L’obiettivo è stato quello di proporre una strategia per il disegno della città pubblica costruito all’interno di un processo di scambio e di dibattito aperto con la città, dagli utenti dei servizi ai residenti, ai diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio bergamasco e che sono i grandi attori delle trasformazioni della città. Per l’individuazione e la localizzazione dei nuovi servizi (fase successiva a quella analitica), il PdS ha preso in esame gli ambiti di trasformazione identificati nel Documento di Piano, riconoscendoli come luoghi deputati, attraverso la *negoziazione*, a sancire partnership pubblico-privato per la realizzazione dei servizi e attrezzature.

Anche le *caratteristiche strutturali* rispecchiano queste volontà: il Piano dei Servizi è stato infatti pensato come uno *strumento flessibile* e oggetto di un costante aggiornamento, sintomo questo di un’apertura nei confronti delle possibili nuove necessità e di una predisposizione all’*ascolto* puntuale dei bisogni (mutevoli) della popolazione. Infine, per la sua gestione è stata pensata una piattaforma informativa georeferenziata, in grado di gestire, monitorare ed archiviare dinamicamente lo stato dei servizi, oltre

che una continuazione dell’interazione tra il Comune ed i soggetti gestori dei Servizi.

DOCUMENTI	PROCESSO DI ELABORAZIONE	CARATTERISTICHE
Documento di Piano	1 2 3 4	Elaborati in progress Forme schematiche Aperto a modifiche
Piano dei servizi	1 2 3 4 5	Strumento flessibile Oggetto di aggiornamento continuo

Schema 5.

- 1: Partecipazione allargata dei cittadini
- 2: Collaborazione
- 3: Trasparenza
- 4: Condivisione
- 5: Concertazione

## 4.2 Cronologia del processo di redazione del PGT e dei momenti di apertura verso l'esterno

A seguire presenterò uno schema riassuntivo dei momenti in cui gli estensori del Piano, hanno aperto il processo verso l'esterno: cittadini e altri attori. Si tratta di un processo concluso da pochi mesi e iniziato nel 2006. Il 2008, tra tutti, è stato l'anno più prolifico per quanto riguarda gli incontri e la comunicazione con altri soggetti, era infatti, il periodo di transizione dal Progetto preliminare a quello da adottare.

Questo riassunto non ha la pretesa di essere esaustivo ma di dare una traccia abbastanza completa delle tappe principali del processo di Piano e delle comunicazioni che lo hanno supportato, accennando anche ai momenti propri del processo di V.A.S. che è corso in parallelo.

Vas

PdR

DdP

PdS

Avvio redazione PdS

Analisi ed indagini preliminari di Piano: costruzione dello scenario, degli obiettivi, delle linee d'azione e dei criteri localizzativi

Maggio

Avvio redazione PdR





Avvio redazione DdP

■ 2006

Gennaio:  
Realizzazione Focus group con i gestori dei servizi, per elaborazione questionari e coinvolgimento degli utenti

Febbraio-Marzo:  
Questionari, Forum nei quartieri, Promozione di indagini telefoniche per PdS

3, 15 Maggio:  
Avvisi di avvio delle procedure di formazione del Pgt su Albo Pretorio e Quotidiano Locale e apertura del periodo di presentazione delle istanze

- |   |   |   |   |
|---|---|---|---|
|  | Comunicazioni verso soggetti rappresentanti dei cittadini |  | Comunicazioni Comuni della Grande Bergamo |
|  | Comunicazioni verso tutti i cittadini                     |  | Comunicazioni V.A.S.                      |

■ Pubblicità questionari

■ Presentazione delle istanze

16 Marzo, 23 Maggio,  
26 Giugno Vas: tavoli tecnici

Febbraio

Marzo

6 Febbraio  
Incontro con i comuni contermini

11 Febbraio  
Illustrazione  
del Progetto  
Preliminare  
del Pgt alle 3  
commissioni  
tecniche del  
Comune

3-4-5 Marzo  
Illustrazione  
del Progetto  
Preliminare del  
Pgt al Consiglio  
Comunale

■ 2007

■ 2008

27 Febbraio  
*Tavoli tematici*  
soggetti area  
ambiente e  
territorio

28 Febbraio  
Incontro con  
i comuni  
della Grande  
Bergamo

Diretta in  
streaming  
e nelle sedi  
circostrizionali  
della seduta  
del Consiglio  
Comunale

5 Marzo  
Tavoli tematici  
soggetti area  
istituzioni  
e ordini  
professionali

10 Marzo  
Pubblicazione sul  
sito della relazione  
e degli elaborati  
cartografici  
del Documento  
Preliminare di Piano

Vas

24 Aprile: Avvio della VAS

PdR

Marzo

Aprile

DdP

PdS

■ 2008

12 Marzo  
Tavoli tematici  
soggetti area  
economica

12 Marzo  
Incontro con  
i comuni  
della Grande  
Bergamo

11-18 Marzo,  
1-3 Aprile  
Tavoli tematici  
soggetti  
istituzionali:  
7 circoscrizioni

Riunioni con  
associazioni e  
comitati  
di quartiere

Partecipazione Fiera del  
libro.  
30 Aprile: Presentazione  
Documento Preliminare di  
Piano

19 Marzo  
Tavoli tematici  
soggetti  
area cultura-  
istruzione-sport e  
tempo libero

26 Marzo  
Tavoli tematici  
soggetti area  
religiosa e socio-  
assistenziale

Avvisi di avvio della VAS,  
pubblicazione sull'Albo  
Pretorio.



Maggio Giugno

Ottobre Novembre

Elaborazione rapporto ambientale e sintesi non tecnica

Elaborazione proposta tecnica del Documento di Piano: relazione e tavole cartografiche.

Partecipazione Eventi Nazionali di Urbanistica: 10 Rassegna Urbanistica Lombarda  
Convegno nazionale INU Urban Promo a Venezia

6-14-27-28 Maggio Tavoli tematici con Ordini e Associazioni Nazionali Costruttori Edili

15 Maggio Conclusione periodo di presentazione delle istanze

4 Giugno Incontro con i comuni della Grande Bergamo

6 Giugno 1 Conferenza di verifica del Processo di Vas

10 Ottobre 2 Conferenza di verifica del Processo di Vas

31 Ottobre Pubblicazione proposta tecnica del Documento di Piano: relazione e tavole cartografiche, rapporto ambientale e sintesi non tecnica

29 Ottobre Forum di presentazione del Bilancio Partecipativo dell'area Reggiani

12-15 Novembre 2008 Incontri con il Demanio

Vas

PdR

DdP

PdS

Dicembre

■ 2009

20 Gennaio e 3 Febbraio  
Tavoli tematici del  
Bilancio partecipativo  
Area Reggiani

1 e 16 Dicembre  
Tavoli tematici del  
Bilancio partecipativo  
Area Reggiani

5 Dicembre  
Partecipazione al 3 Convegno  
Diap Politecnico di Milano

14-15-16 Gennaio 2  
Febbraio  
Incontri con Parti sociali  
1,2,3,4

20 Gennaio  
Incontri con  
circoscrizioni

28 Gennaio  
Incontri con ordini  
professional

16 Dicembre  
Incontro con  
i comuni  
della Grande  
Bergamo

22 Dicembre  
Presentazione Documento di  
Piano da parte del sindaco ai  
cittadini

29 Gennaio  
Incontro con i comuni  
della Grande Bergamo

20 Febbraio - Aprile 2009  
**Progetto Urban center**  
Mostra "Bergamo Futura", Incontri per  
illustrazione progetti in corso, Convegni,  
dibattiti, approfondimenti su temi specifici,  
Visite guidate per scolaresche e gruppi,  
Ciclo di film sulla città

	<p>4 Marzo Approvazione del Rapporto ambientale e dichiarazione di sintesi finale</p>	
Marzo	<p>4 Marzo Adozione del Piano di Governo del Territorio</p>	<p>Giugno-Settembre</p> <p>31 Luglio Conclusione fase di presentazione osservazioni</p>
	<p>4 Marzo Adozione del Piano di Governo del Territorio</p>	<p>31 Luglio Conclusione fase di presentazione osservazioni</p>
	<p>4 Marzo Adozione del Piano di Governo del Territorio</p>	<p>31 Luglio Conclusione fase di presentazione osservazioni</p>
	<p>4 Marzo Deposito del Piano di Governo del Territorio presso la segreteria comunale</p>	<p>4 Marzo Deposito del Piano di Governo del Territorio presso la sede dell'Urban center e presso le sedi circoscrizionali</p>
	<p>31 Marzo Incontro con i comuni della Grande Bergamo</p>	<p>7 Marzo Visita all'area Reggiani</p>
	<p>6, 8 Maggio Pubblicizzazione del PGT adottato sul B.u.r.l. e sull'Albo Pretorio</p>	<p>5, 26 Maggio Forum di restituzione e incontro di confronto con le istituzioni sul percorso di bilancio partecipativo</p> <p>Manifesti pubblicitari per PGT adottato</p>
	<p>7 Giugno Presentazione <b>osservazioni</b></p>	<p>Deposito osservazioni presso il comune</p>
		<p>Pubblicazione VAS e aggiornamento Rapporto Ambientale sul sito internet</p>

Vas			3 Dicembre Approvazione del Piano di Governo del Territorio	
PdR	Elaborazione Controdeduzioni	Novembre-Dicembre	3 Dicembre Approvazione del Piano di Governo del Territorio	Elaborazione Controdeduzioni
DdP	Elaborazione Controdeduzioni		3 Dicembre Approvazione del Piano di Governo del Territorio	Elaborazione Controdeduzioni
PdS	Elaborazione Controdeduzioni		3 Dicembre Approvazione del Piano di Governo del Territorio	Elaborazione Controdeduzioni
			<b>2009</b>	<b>2010</b>

2 Novembre  
3 Conferenza di  
verifica del Processo  
di Vas

Ripubblicazione di parte  
degli ambiti stralciati e di  
aree di interesse pubblico  
oggetto di modifica

23 Dicembre- 21 Gennaio  
Deposito degli atti nelle sedi  
comunali

22 Gennaio- 20 Febbraio  
Presentazione osservazioni  
agli ambiti ripubblicati

### 4.3 La comunicazione nei momenti di apertura del Piano: luoghi e tempi, obiettivi, soggetti e relazioni, prodotti e linguaggi

Finora abbiamo osservato i contenuti del PGT, i principi e gli obiettivi che propongono di dare un'attenzione specifica verso il tema della comunicazione del piano, e la cronologia del processo di redazione. In questa sede, entriamo nel merito dei *momenti* nei quali, durante il processo generale di elaborazione, vi è stata da parte degli estensori del piano *un'apertura verso i cittadini*. Si tratta di momenti che hanno una natura diversa tra loro: alcuni sono momenti realizzati all'interno di un contesto più strutturato, in cui l'attenzione è rivolta anche ad altri aspetti oltre che a quello comunicativo; altri sono, per esempio, dei semplici documenti o avvisi. Alcuni di questi momenti comunicativi sono stati pensati e organizzati a monte del processo di redazione del PGT, essi sono il risultato di un'intenzione chiara da parte dell'Amministrazione che ha predisposto, all'inizio del processo, la cosiddetta Agenda di Piano, prendendo spunto dall'esperienza precedente del Piano dei Servizi (avviato già nel 2006); altri sono stati progettati, quindi elaborati, in corso d'opera.

Nonostante i momenti abbiano una natura diversa, per analizzarli utilizzerò gli stessi criteri, proprio perché l'oggetto dell'indagine sarà la comunicazione, elemento comune e rilevante per tutti.

Per ognuno dei momenti comunicativi, pongo in evidenza:

- i *tempi e i luoghi* della comunicazione;
- gli *obiettivi principali* perseguiti, prendendo spunto dalle tipologie

di obiettivi proposte da alcuni degli autori precedentemente citati, con la consapevolezza di operare una "forzatura" perché, come in precedenza affermato, non è facile riassumere in un'unica dicitura gli obiettivi di una comunicazione, a volte perché rimangono impliciti, a volte perché sono molteplici.

- i *soggetti* della comunicazione e il tipo di *relazione* che si è creata tra loro. A questo proposito ho focalizzato dei gruppi di attori dei quali il principale è il *Team di progettazione*, formato dagli estensori del piano: Ufficio di Piano, progettisti e consulenti di settore.

Analizzando i soggetti interagenti, evidenzio gli *emittenti* della comunicazione cioè coloro che hanno dato l'avvio alla comunicazione e i *destinatari* cioè i riceventi della stessa

- i principali *prodotti* e gli elaborati attraverso i quali ha preso corpo la comunicazione;

- il *linguaggio* utilizzato e le sue caratteristiche.

Ho ritenuto necessario impostare l'analisi del caso su questi elementi perché, come sostiene Patrizia Gabellini: "obiettivi dei committenti, composizione dei destinatari, contesti e circostanze comunicative costituiscono una miscela straordinariamente complicata e variabile che rende necessario elaborare, caso per caso, veri e propri progetti di comunicazione urbanistica". (Gabellini, 2010).

Tengo a sottolineare che la mia è solo una delle possibili interpretazioni che si potrebbero avanzare dalla lettura di questo

caso e, quindi, che la proposta non è mossa dalla presunzione di essere esaustiva, unica e corretta ma dalla consapevolezza che dalla confluenza di molteplici punti di osservazione possa derivare una maggiore comprensione della realtà.

L'analisi segue l'ordine cronologico, perché grazie alla sua neutralità mi permetterà, in seguito, di elaborare delle riflessioni. Ho raggruppato i momenti di apertura-comunicazione in quattro fasi, per agevolare la lettura e perché da una fase all'altra avviene un cambiamento.

1. *Dai Focus Group, al Preliminare di Piano*
2. *Dai Tavoli tematici alla presentazione del Documento Preliminare*
3. *Dal Progetto Urban Center alle Controdeduzioni*
4. *Dalla stampa locale al sito*

Quest'ultima categoria, non racchiude una fase temporale ma dei "momenti di apertura" che si sono realizzati durante tutto il processo e che era impossibile collocare cronologicamente.

# 1. focus group

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>I focus group sono stati realizzati nel mese di Gennaio 2006, lungo l'arco di 3 settimane e si sono svolti principalmente negli uffici del Comune.</p>	<p>Comunicare per <i>far partecipare e acquisire conoscenze</i>.</p> <p>Nell'ambito della redazione del Piano dei Servizi, sono stati realizzati i focus group con osservatori privilegiati (un campione di gestori di servizi pubblici e privati ad uso pubblico), con lo scopo di individuare il campione di utenti per ogni tipologia di servizio ed elaborare, insieme ai gestori, il questionario da somministrare agli utenti. Lo scopo di questa modalità d'indagine era quello di sfruttare l'esperienza dei gestori dei servizi e il loro bacino d'utenza per acquisire informazioni dettagliate sui bisogni e sulla domanda di servizi, facendo partecipare alla raccolta di informazioni i gestori prima e i cittadini poi.</p>	<p>I soggetti di questa comunicazione sono stati, da un lato il Team di progettazione e la Fondazione a cui è stato affidato il servizio d'indagine tramite bando di gara, e dall'altro i gestori identificati in un campione probabilistico per tipologia di servizio e localizzazione territoriale, raggruppati in interlocutori di primo e secondo livello secondo le aree tematiche.</p> <p>Tra i soggetti, durante i focus group, si è instaurata una relazione diretta, che ha previsto tempi di reazione immediati. La relazione che si è venuta a creare è stata di scambio, quindi bidirezionale.</p> <p>Team di progettazione, Fondazione <math>\longleftrightarrow</math> Gestori</p> <p>I soggetti che hanno partecipato sono stati individuati come interlocutori di primo e secondo livello e sono stati raggruppati per aree tematiche a seconda del Focus Group:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Interlocutori di Primo livello: Primo focus: area cultura e istruzione e religiosa. Secondo focus: area istituzionale e grandi soggetti economici. Terzo focus: area ambientale e infrastrutturale.</li><li>2. Interlocutori di Secondo livello: Primo focus: area cultura e sportiva-tempo libero. Secondo focus: area istituzionale. Terzo focus: area sociale.</li></ol>	<p>La comunicazione è avvenuta principalmente attraverso il linguaggio verbale misto: specialistico con alcune categorie e non specialistico con altre. La comunicazione si è realizzata con l'utilizzo anche di un prodotto informatico es. presentazione in Power Point che si è servito di un linguaggio misto, verbale e visivo.</p>

Presentazione Power Point utilizzata in occasione dei focus group.

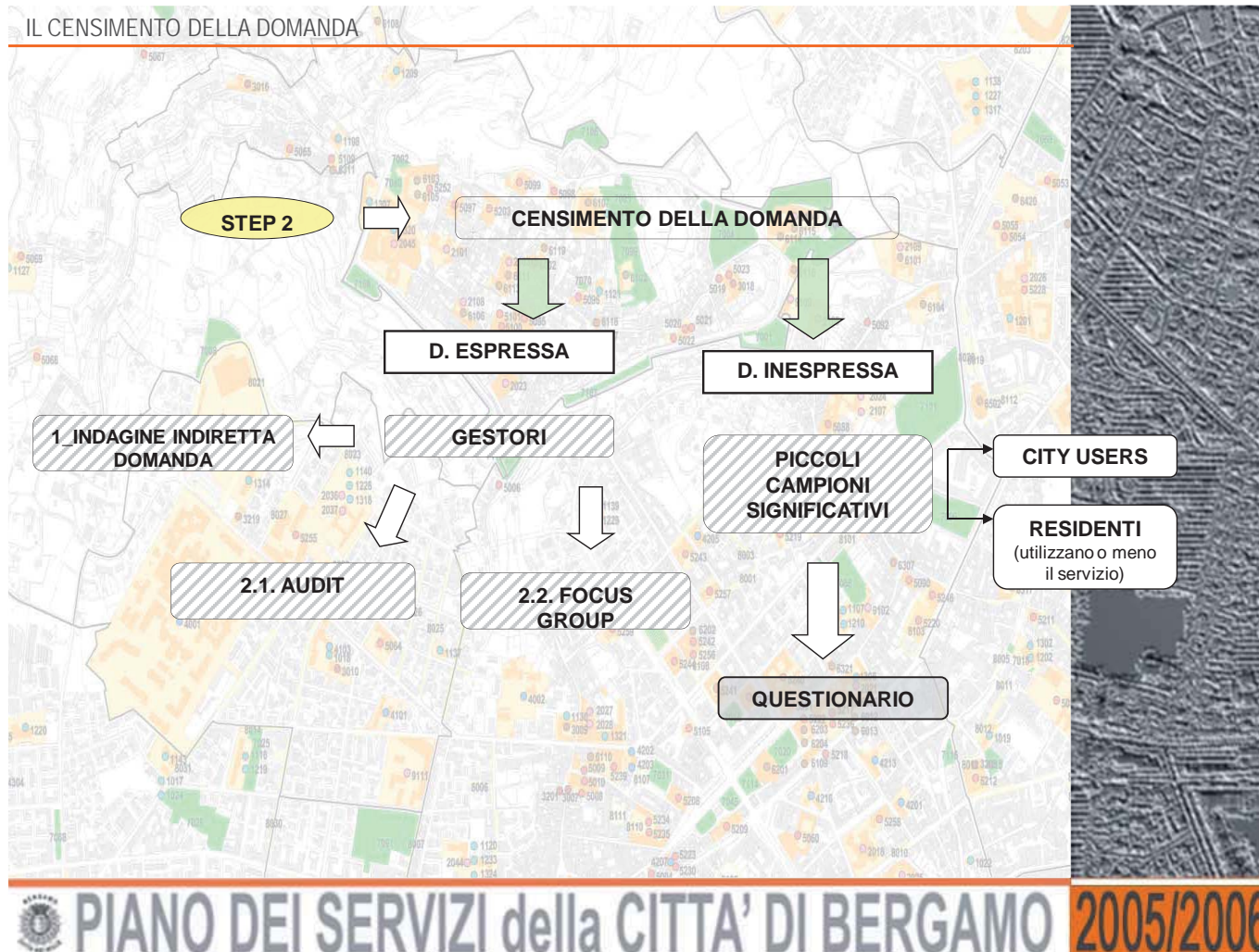


Fig.3



## 2. indagini telefoniche e somministrazione questionari

### Luoghi e Tempi

Dopo che i gestori hanno individuato il campione di utenti a cui sottoporre il questionario da loro realizzato, si è passati alla fase della somministrazione, che è avvenuta a cavallo del mese di Febbraio e Marzo 2006, lungo l'arco di 4 settimane.

### Obiettivi principali

Comunicare *per partecipare e divulgare conoscenze*.

I questionari sono stati somministrati con l'obiettivo di rilevare la domanda di servizi dei residenti, ricostruire, quindi, una ricognizione iniziale di informazioni riguardo lo stato di fatto, il grado di efficienza e il livello di apprezzamento dei servizi. Nello specifico l'intento è stato quello di recepire informazioni riguardo:

- le abitudini e la frequenza di utilizzo dei servizi;
- la tipologia e la localizzazione dei servizi utilizzati;
- i canali preferenziali per l'accesso ai servizi;
- le opinioni sulla localizzazione e sul livello di accessibilità, di fruibilità e di specializzazione dei servizi.

### Soggetti e Relazione

I questionari sono stati somministrati in più modi e hanno messo in gioco figure diverse:

1. alcuni questionari sono stati somministrati direttamente dai gestori ai fruitori dei loro servizi che li hanno semplicemente compilati autonomamente; tra loro e il team di progettazione si sono create così relazioni indirette monodirezionali, che hanno previsto l'uso della formula scritta.

2. In altri casi i questionari sono stati somministrati tramite indagine telefonica. In queste occasioni le relazioni sono state dirette e monodirezionali, perché coloro che hanno somministrato i questionari non cercavano uno scambio ma si preoccupavano solo di acquisire informazioni.

Cittadini —→ Team di progettazione

### Prodotti e Linguaggi

La comunicazione è avvenuta principalmente attraverso il linguaggio verbale misto: specialistico con alcune categorie e non specialistico con altre. La comunicazione si è realizzata con l'utilizzo anche di un prodotto informatico es. presentazione in Power Point che si è servito di un linguaggio misto, verbale e visivo.

# 2. indagini telefoniche e somministrazione questionari

## Questionario

### PGT PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO PIANO DEI SERVIZI



Il Comune di Bergamo ha avviato un'indagine per conoscere la qualità, la diffusione, il gradimento dei servizi esistenti e per valutare la necessità di attivarne nuovi o diversi. A tale fine Le chiediamo cortesemente di compilare il questionario e di inserirlo nell'urna (o di consegnarlo ad uno degli impiegati). Ricordandole che il questionario è anonimo, La ringraziamo per la gentile collaborazione.

**1. Con quale frequenza utilizza il servizio? (barrare una sola casella)**

- <sup>1</sup> È la prima volta
- <sup>2</sup> Tutti i giorni
- <sup>3</sup> Due o tre volte alla settimana
- <sup>4</sup> Due o tre volte al mese
- <sup>5</sup> Due o tre volte all'anno
- <sup>6</sup> Meno di una volta all'anno

**2. Normalmente si reca presso il servizio: (barrare una sola casella)**

- <sup>1</sup> Per motivi personali
- <sup>2</sup> Per conto di familiari o parenti
- <sup>3</sup> Per conto di amici o conoscenti
- <sup>4</sup> Per conto dell'azienda in cui lavora
- <sup>5</sup> Per altri motivi (specificare)

**3. Con quale mezzo di solito raggiunge il servizio? (se usa più di un mezzo barrare più caselle)**

- <sup>1</sup> A piedi
- <sup>2</sup> In bicicletta
- <sup>3</sup> In motocicletta
- <sup>4</sup> In automobile
- <sup>5</sup> Con un autobus urbano
- <sup>6</sup> Con un autobus extra-urbano
- <sup>7</sup> In treno
- <sup>8</sup> Con un altro mezzo (specificare)

**4. Solitamente si reca presso il servizio partendo da: (barrare una sola casella)**

- <sup>1</sup> Casa
- <sup>2</sup> Luogo di lavoro o di studio
- <sup>3</sup> Un altro servizio

**5. Quanto tempo impiega in media per raggiungere il servizio? (barrare una sola casella)**

- <sup>1</sup> Meno di 15 minuti
- <sup>2</sup> Fino a 30 minuti
- <sup>3</sup> Fino a 1 ora
- <sup>4</sup> Oltre un'ora

**6. Quanto è soddisfatto/a di: (rispondere alle voci che riguardano il servizio)**

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
1. Orario giornaliero di apertura/chiusura del servizio	4	3	2	1
2. Giorni di apertura del servizio	4	3	2	1
3. Cortesia del personale	4	3	2	1
4. Competenza del personale	4	3	2	1
5. Comfort dei locali (pulizia, illuminazione, riscaldamento...)	4	3	2	1
6. Accesso al servizio (es. scale, ascensori, segnaletica ...)	4	3	2	1
7. Localizzazione territoriale del servizio	4	3	2	1
8. Tempi di attesa	4	3	2	1

**7. Secondo Lei negli ultimi due anni il servizio è: (barrare una sola casella)**

- <sup>1</sup> Migliorato
- <sup>2</sup> Rimasto uguale
- <sup>3</sup> Peggiorato

**8. Per quale motivo utilizza questo servizio? (è possibile dare più risposte)**

- <sup>1</sup> Perché è l'unico presente
- <sup>2</sup> Perché è il migliore
- <sup>3</sup> Perché è il più vicino e comodo da raggiungere
- <sup>4</sup> Perché è vicino ad altri servizi che uso
- <sup>5</sup> Perché conosco solo questo
- <sup>6</sup> Per altri motivi (specificare)

Fig.4

## 2. indagini telefoniche e somministrazione questionari

### Traccia intervista telefonica

#### Traccia Intervista Telefonica

Informazioni che riguardano il campione da intervistare.

- A. Mi potrebbe dire qual è la sua ETA\*
- B. Quartiere di residenza/domicilio
- C. Da quanto tempo abita nel suo attuale quartiere?
- D. (Se abita nel quartiere da meno di 1 anno) Dove abitava prima?
- E. Qual è il suo TITOLO DI STUDIO?
- F. Qual è la sua PROFESSIONE?
- G. Com'è composta la Sua famiglia? O, meglio, chi abita con Lei?
- H. Lei Ha figli?
- I. (Se ha figli) E ha figli di età .....

Informazioni che riguardano la città.

1) Quali sono i 2 problemi principali e più urgenti in ordine di importanza che l'Amministrazione Comunale dovrebbe risolvere a Bergamo?

*Parliamo adesso di un argomento che riguarda tutti i cittadini: i SERVIZI APERTI AL PUBBLICO IN GENERALE a disposizione dei cittadini e delle famiglie di Bergamo.*

2) Le citerò ora alcuni servizi presenti a BERGAMO. Per ciascun servizio mi può dire se Lei o qualcuno della Sua famiglia negli ultimi 12 mesi ha avuto occasione di usarli? E, in ogni caso, per ciascun servizio mi può dare il suo giudizio con un voto da 1 a 10 come a scuola?

Secondo Lei, negli ultimi due anni, il servizio è migliorato, rimasto uguale in positivo, rimasto uguale in negativo, o peggiorato?

3) Secondo Lei a Bergamo, in generale, manca qualche servizio per i cittadini che dovrebbe essere creato e attivato?

Quale/quali?

4) E, in particolare, nel suo quartiere manca qualche servizio che dovrebbe essere creato e attivato?

Quale/quali?

5) In generale, Lei o le persone della sua famiglia utilizza/utilizzano servizi che si trovano prevalentemente all'interno del suo quartiere di residenza o all'esterno del suo quartiere?

6) A suo parere, è meglio che il Comune offra più servizi decentrati, cioè sparsi nei vari quartieri, che comprendano servizi importanti come l'anagrafe, i vigili, gli ambulatori e le farmacie, oppure sarebbe meglio rafforzare e migliorare i servizi centrali già esistenti?

7) Lei o qualcuno della sua famiglia utilizza qualche servizio che si trova al di fuori di Bergamo?

8) (Se utilizza servizi fuori Bergamo) Quale/quali?

9) (Se utilizza servizi fuori Bergamo) Perché utilizza un servizio al di fuori di Bergamo e non a Bergamo?

10) Parliamo adesso nello specifico degli ORARI di alcuni gruppi di SERVIZI APERTI AL PUBBLICO presenti a Bergamo. Per ciascun servizio che le citerò mi può dire quanto è soddisfatto degli orari attuali?

11) (Per tutti) Ora le leggerò un elenco di possibili interventi che si potrebbero fare sul piano di coordinamento degli orari della città. Per ciascun servizio che le citerò, quale pensa potrebbe essere la soluzione più utile per lei o la sua famiglia? A) servizi per l'istruzione di base (asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie); B) servizi sociali; C) servizi per lo sport e il tempo libero; D) servizi culturali; E) verde pubblico.

12) Come giudica l'informazione che il Comune dà ai cittadini sui servizi e sulle iniziative che offre?

13) In definitiva, come si vive a BERGAMO? In altre parole, come definirebbe la qualità della vita a Bergamo?

14) E rispetto a DUE anni fa Lei ritiene che la qualità della vita a Bergamo sia migliorata, rimasta uguale o peggiorata?

### 3. pubblicità dei questionari

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>Durante il periodo di somministrazione dei questionari l'Ufficio comunicazione del Comune ha affisso sugli autobus e presso i servizi dislocati in città numerosi manifesti pubblicitari. Immagini pubblicitarie sono state, inoltre, pubblicate sul sito internet, sul periodico "Bergamo città e cittadini" e trasmesse nei programmi televisivi di Bg Tv.</p>	<p>Comunicare <i>per pubblicizzare e informare</i>.</p> <p>Durante il periodo di somministrazione dei questionari l'Ufficio comunicazione del Comune ha prodotto dei manifesti che spiegavano il lavoro che i tecnici stavano svolgendo per l'elaborazione del Piano dei Servizi, con l'obiettivo di informare il maggior numero di cittadini.</p>	<p>In questo caso i soggetti della comunicazione sono stati l'Ufficio Comunicazione del Comune e i cittadini. Questi soggetti non sono entrati in contatto diretto e hanno creato tra loro una relazione monodirezionale, per la quale l'Ufficio Comunicazione ha inviato un messaggio a tutti i cittadini.</p> <p>Ufficio comunicazione —&gt; Cittadini</p>	<p>Lo strumento della comunicazione è stato il manifesto che ha utilizzato un linguaggio verbo-visivo divulgativo (un linguaggio non tecnico e facilmente accessibile a un pubblico privo di specifiche competenze scientifiche).</p>

# 3. pubblicità dei questionari

Manifesto

**PGT PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO  
PIANO DEI SERVIZI**

...asili nido, impianti sportivi, servizi sanitari, scuole, teatri, musei, servizi religiosi,  
parchi, uffici pubblici, parcheggi, trasporti, raccolta rifiuti...

**Stiamo valutando  
la qualità dei servizi per costruire  
una città di qualità.  
Tu che ne pensi?**

Il Piano di Governo del Territorio, che sostituisce il vecchio Piano Regolatore Generale,  
programma gli interventi sulla città per guidarne la trasformazione.  
Il Piano dei Servizi è lo strumento di organizzazione di tutti i servizi di interesse generale,  
non necessariamente pubblici, dai servizi alla persona a quelli per il tempo libero,  
dalla circolazione alla cultura.

Per conoscere la qualità, la diffusione, il gradimento dei servizi esistenti  
e per valutare la necessità di attivarne nuovi o diversi,  
il Comune di Bergamo ha avviato un'indagine.

**Potrai essere intervistato telefonicamente o mentre utilizzi un servizio.  
Collabora, il vantaggio è tutto tuo.**

Per informazioni: Ufficio Piano dei Servizi, tel. 035.399.564 • [www.comune.bergamo.it](http://www.comune.bergamo.it)

Fig.6

## 4. avvisi di avvio delle procedure del PGT

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>L'Amministrazione comunale ha pubblicato l'avvio delle procedure di elaborazione del PGT in data 8 Maggio 2006, con la pubblicazione si è aperta automaticamente la fase di presentazione delle istanze partecipative.</p>	<p>Comunicare <i>per informare</i></p> <p>L'Amministrazione comunale ha l'obbligo di pubblicizzare l'avvio dei lavori per la stesura del PGT, l'intento è quello di avvisare il maggior numero di cittadini e di interessati.</p>	<p>Gli attori della comunicazione sono stati l'Amministrazione e i cittadini, essi non sono entrati in contatto diretto e tra loro si è creata una comunicazione monodirezionale: l'Amministrazione è stata l'emittente dell'informazione e i cittadini i riceventi.</p> <p>Amministrazione → Cittadini</p>	<p>(I prodotti) Gli strumenti della comunicazione sono stati, come richiesto dalla legge, l'albo pretorio e il quotidiano locale L'Eco di Bergamo; per la comunicazione si è utilizzato un codice linguistico tecnico e successivamente le informazioni sono state messe a disposizione degli utenti sul sito internet comunale.</p>

## 5. presentazione istanze scritte

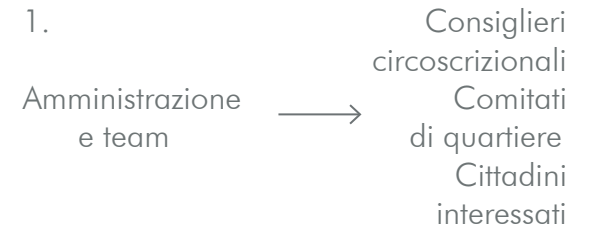
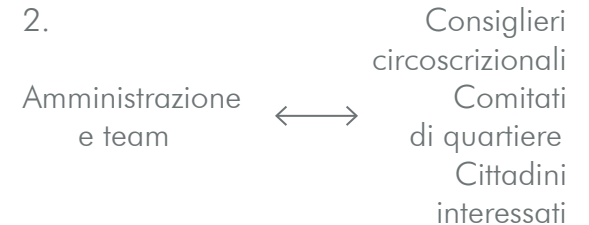
Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>Il 15 Maggio 2006 è iniziata la fase di presentazione delle istanze che ha avuto una prima scadenza il 15 Settembre 2006 ed è stata poi prolungata fin oltre il 15 maggio 2008. In tal modo la presentazione è durata per tutta la stesura del Documento Preliminare di Piano.</p>	<p>Comunicare <i>per far partecipare</i></p> <p>L'obiettivo di questa comunicazione è stato quello di permettere alla popolazione di presentare suggerimenti, richieste, bisogni, idee riguardo il futuro della città. In questo modo qualsiasi persona interessata ha potuto partecipare e far arrivare agli addetti ai lavori le proprie idee nella fase iniziale del processo. Ciò ha consentito ai tecnici di elaborare il progetto partendo anche dalle considerazioni dei cittadini.</p>	<p>La tipologia prevalente dei soggetti proponenti è stata quella dei privati cittadini, tra la categoria degli enti invece vi è stato un 22% di rappresentanti di enti pubblici, il 15% di associazioni, il 24% di altri istituti e il 39% di istituti religiosi. Tra i soggetti si è instaurata una relazione indiretta monodirezionale; essi hanno comunicato attraverso la formula scritta che ha previsto tempi di rielaborazione lunghi.</p> <p>Cittadini —→ Team di progettazione</p>	<p>I prodotti/ Gli strumenti di questo momento comunicativo sono state le istanze presentate dalla popolazione all'Ufficio tecnico, in alcuni casi corredate da cartografie e altre immagini. Nella prima fase (Settembre 2006), sono pervenute 142 istanze e nella seconda fase altre 158. Il linguaggio utilizzato è stato prevalentemente tecnico e specifico, anche se a volte meno formale e più semplice.</p>

## 6. primo percorso di tavoli tematici con enti e associazioni

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>Tra la fine di Febbraio e il mese di Marzo 2008, come primo appuntamento dell'Agenda di Piano, sono stati realizzati 5 incontri tematici con i rappresentanti degli Enti e delle Associazioni. Questi incontri hanno avuto luogo principalmente in sedi comunali.</p>	<p>Comunicare <i>per informare, far partecipare, acquisire conoscenze</i></p> <p>Gli obiettivi di questi incontri sono stati molteplici. Ai soggetti invitati sono stati illustrati gli indirizzi strategici e gli elaborati cartografici del Preliminare del PGT e il calendario dell'Agenda di Piano, quindi sono stati informati sulle intenzioni iniziali da parte dell'Amministrazione. Inoltre i soggetti sono stati coinvolti anche per proporre commenti, suggerimenti ed eventuali contributi sulle tematiche illustrate.</p>	<p>Hanno partecipato agli incontri i soggetti rappresentativi delle seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ambiente e infrastrutture,</li> <li>- istituzioni e ordini professionali,</li> <li>- soggetti economici,</li> <li>- cultura, istruzione, sport e tempo libero,</li> <li>- socio/assistenziale e istituzioni religiose.</li> </ul> <p>Durante gli incontri si sono stabilite relazioni dirette con tempi di reazione immediati tra assessori, team di progettazione e i rappresentanti degli Enti o delle associazioni. Ogni relazione che si è creata è stata, quindi, di scambio, bidirezionale.</p> <div style="text-align: center;"> <p>Assessori, team di progettazione</p> <p>↔</p> <p>Rappresentati delle associazioni di categoria o enti</p> </div>	<p>Gli incontri sono stati preceduti sia da un invito diretto ai soggetti, sia dalla pubblicazione e pubblicizzazione dell'evento sul sito web del comune, con l'indicazione della convocazione dell'incontro e dei contenuti che si sarebbero trattati. Durante gli incontri (i prodotti) gli strumenti della comunicazione sono state delle presentazioni orali che hanno utilizzato un linguaggio verbo-visivo, perché alcune erano corredate da presentazioni in power point, in alcuni casi specialistico e in altre colloquiale.</p>



## 7. tavoli aperti e forum d'ascolto nelle circoscrizioni

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>Tra la fine di Febbraio e il mese di Marzo 2008, nell'ambito degli appuntamenti dell'Agenda di Piano, sono stati realizzati 4 incontri con le Circoscrizioni, a cui ne sono seguiti altri nei mesi successivi. I 4 incontri hanno avuto luogo principalmente presso gli auditorium localizzati nei territori circoscrizionali.</p>	<p>Comunicare <i>per informare, far partecipare, acquisire conoscenze</i></p> <p>I momenti di confronto con le Circoscrizioni sono stati realizzati dall'Amministrazione sotto forma di Forum d'ascolto. Le circoscrizioni sono state una prima sede dove illustrare ai consiglieri, ai cittadini e ai comitati le prime idee riguardo al Preliminare di Piano. Successivamente sono stati organizzati altri incontri, operando un coinvolgimento allargato dei comitati ed anche dei singoli cittadini interessati, con l'obiettivo di recepire da loro suggerimenti riguardo necessità e idee per lo sviluppo della città. I forum hanno rappresentato dei momenti di dibattito e confronto con la cittadinanza lungo tutto il processo di elaborazione del PGT.</p>	<p>I soggetti che hanno partecipato agli incontri sono stati assessori e team di progettazione, consiglieri circoscrizionali, rappresentanti di comitati di quartiere e cittadini interessati.</p> <p>Nei quattro incontri di presentazione delle idee del Preliminare di Piano si è creata tra i soggetti una relazione monodirezionale perché l'obiettivo era quello di informare. Negli incontri successivi si è instaurata tra i soggetti una relazione diretta, con tempi di reazione immediati e di scambio, quindi bidirezionale.</p> <p>1. </p> <p>2. </p>	<p>I prodotti/Gli strumenti di questa fase comunicativa sono state delle proiezioni pubbliche per gli incontri di illustrazione delle idee del Preliminare, e immagini, cartografie, dati, per i forum che si sono susseguiti. E' stato utilizzato un linguaggio verbo-visivo e misto: in alcune occasioni tecnico, in altre meno.</p>

# 8. pubblicazione sul sito del Documento preliminare di Piano

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>In data 10 Marzo 2008 sono stati pubblicati sul sito internet del Comune e resi disponibili per la consultazione la relazione e gli elaborati cartografici del Documento Preliminare di Piano.</p>	<p>Comunicare <i>per informare</i></p> <p>Pubblicando il Preliminare di Piano sul sito internet l'Amministrazione ha perseguito l'obiettivo di fornire, al maggior numero di cittadini e di interessati possibile, le informazioni e presentare in un certo qual modo la sintesi delle istanze pervenute nei mesi precedenti.</p>	<p>I soggetti della comunicazione sono stati l'Amministrazione e i cittadini; essi non sono entrati in contatto diretto e tra loro si è creata una comunicazione monodirezionale: l'Amministrazione è stata l'emittente dell'informazione e i cittadini il ricevente.</p> <p>Amministrazione → Cittadini</p>	<p>Il prodotto/Lo strumento della comunicazione è stato il sito internet aggiornato con l'aggiunta del file con il Documento, all'interno del quale vi era una pagina dedicata alla sintesi delle istanze pervenute e del video dell'illustrazione del Documento in Consiglio comunale.</p>

Il Documento Preliminare di Piano (DPdP) è uno strumento non previsto dalla legislazione regionale lombarda ma che l'Amministrazione di Bergamo ha scelto di realizzare e presentare per consentire una discussione informata, sui grandi orientamenti fino a quel momento definiti, e giungere, quindi, alla elaborazione dei tre documenti costitutivi del Piano di Governo del Territorio attraverso il coinvolgimento degli attori economici e sociali.

# 8. pubblicazione sul sito del Documento preliminare di Piano

Sintesi delle  
istanze

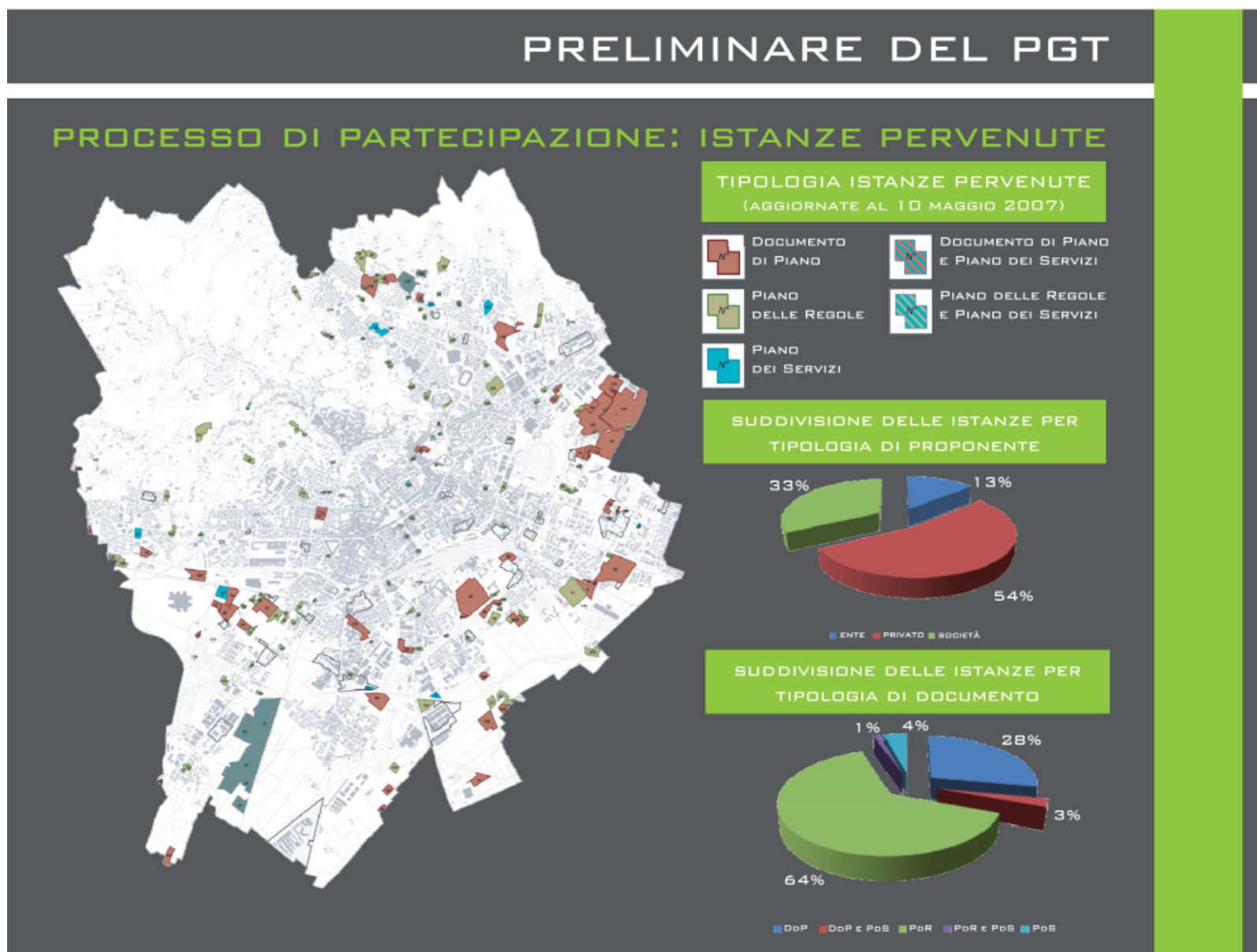


Fig.7

## 9. presentazione del Documento preliminare di Piano

### Luoghi e Tempi

Durante l'ultima settimana di Aprile 2008 il Comune di Bergamo ha partecipato con un proprio stand alla Fiera del Libro, il 30 Aprile alcuni rappresentanti hanno tenuto un incontro, dal titolo: "Il Pgt di Bergamo: la città che cambia", per presentare ai cittadini il Documento Preliminare di Piano.

### Obiettivi principali

Comunicare *per informare e divulgare*

L'obiettivo di questa comunicazione è stato quello di informare i cittadini riguardo i primi risultati del lavoro di redazione, spiegando loro i temi principali del Documento.

### Soggetti e Relazione

In questo incontro, rivolto ai cittadini, i relatori sono stati l'assessore all'urbanistica, il consulente architettonico del piano, la consulente ambientale e alcuni rappresentanti del team di progettazione.

Tra i soggetti si è in saturata una relazione diretta monodirezionale con tempi di reazione immediati. Erano previste domande e chiarimenti ma in questo contesto l'Amministrazione non ha ricercato suggerimenti o proposte.

Amministrazione,

—————> Cittadini

Team di progettazione

### Prodotti e Linguaggi

I prodotti/Gli strumenti della comunicazione sono state delle esposizioni orali (che sono state) accompagnate da prodotti illustrativi delle principali strategie individuate dal nuovo strumento: manifesti, cartellonistica, volantini e pieghevoli. E' stato utilizzato un linguaggio verbo-visivo non troppo specialistico.

# 9. presentazione del Documento preliminare di Piano

Prodotti e Linguaggi

Pieghevole documento preliminare

**BERGAMO**  
CITTÀ DEI MILLE  
COMUNE DI BERGAMO

**ASSESSORATO ALL'URBANISTICA**  
Direzione Territorio e Ambiente  
Divisione Urbanistica generale  
Ufficio Piano di Governo del Territorio

tel. 035.399.574  
www.comune.bergamo.it/pgt  
infogpt@comune.bg.it

verso una nuova idea di città

[INNOVATIVA] [IDENTITARIA] [OSPITALE]  
[COMPETITIVA] [ACCESSIBILE]  
[POLICENTRICA] [VISSUTA] [SICURA]



COORDINAMENTO  
arch. Giorgio Cavagnis  
TEAM DI PROGETTAZIONE  
arch. Giorgio Cavagnis  
arch. Gianluca Della Mea  
arch. Marina Zambianchi

RESPONSABILE SCIENTIFICO  
prof. arch. Bruno Gabrielli  
CONSULENZA ARCHITETTONICA  
prof. arch. Aurelio Galferri  
CONSULENZA COMPONENTE PAESISTICA/AMBIENTALE E VAS  
arch. Margherita Fiorina

CONSULENZA ASPETTI CRODIDICI  
Studio Eurogeo Bergamo  
UFFICIO DI PIANO  
arch. Silvia Pergami  
arch. Alessandro Santoro  
dott. Sergio Appiani  
dott. Andrea Caldiroli  
dott.ssa Lara Zanga  
dott.ssa Silvia Cividini

**BERGAMO**  
verso una nuova idea di città

**P G T**

UN PROGETTO CONDIVISO DI SVILUPPO

documento preliminare  
del Piano di Governo del Territorio



fase 2

Fig.8

# 9. presentazione del Documento preliminare di Piano

Prodotti e Linguaggi

Pieghevole  
documento  
preliminare

fase  
2

## UN NUOVO STRUMENTO URBANISTICO IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è il nuovo strumento di pianificazione del territorio comunale; è stato istituito dalla Legge Regionale 12/2005 e sostituisce il tradizionale Piano Regolatore Generale (PRG).

Con il Piano di Governo del Territorio le previsioni necessariamente rigide del PRG si trasformano in uno scenario più flessibile e dinamico, che individua priorità di sviluppo, indirizzi di tutela, strategie di valorizzazione e azioni per il miglioramento della qualità urbana degli spazi pubblici e dei servizi ai cittadini.

Il Piano di Governo del Territorio è composto da tre documenti principali, caratterizzati da obiettivi e contenuti specifici.

**1. Il Documento di Piano** definisce gli indirizzi generali e le linee strategiche delle politiche urbane e territoriali, indicando le aree soggette a trasformazione e definendo le quantità dello sviluppo previsto. È uno strumento flessibile, che lascia ampio spazio al confronto, alla condivisione e alla partecipazione.

**2. Il Piano dei Servizi** ha lo scopo di armonizzare gli insediamenti con il sistema dei servizi e la città pubblica,



per garantire ai cittadini un'offerta efficiente di servizi, un adeguato livello di qualità urbana e vivibilità degli spazi pubblici, in base a un disegno razionale per distribuzione, fruibilità e accessibilità.

**3. Il Piano delle Regole** è lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale che disciplina l'intero territorio comunale, ad esclusione degli ambiti di trasformazione. Elabora criteri e regole utili a definire meccanismi d'attuazione e le modalità di intervento.

## [AMBIENTE] [INFRASTRUTTURE] [MOBILITÀ] [NUOVI SERVIZI] IL NUOVO PIANO PER BERGAMO

### AMBIENTE E PAESAGGIO

Come già fatto in altre città italiane ed europee, il PGT affronta il tema del verde urbano e della sua presenza in città con il progetto di una **cintura verde**, che collega la fascia sud della città con le aree verdi collinari del parco dei colli, in un progetto ambientale unitario di scala provinciale.

Il progetto prevede la realizzazione di **tre nuovi parchi urbani** ("stanze verdi") estesi



per circa 75 ettari e collegati attraverso un sistema di piste



ciclopedonali lungo 27 km che unisce il centro della città

ai quartieri periferici e, verso sud, al parco agricolo.

I tre parchi sono situati in punti strategici del territorio, aree di grande valore ambientale e paesaggistico, in prossimità di ambiti che saranno coinvolti da progetti di trasformazione. La cintura verde favorisce una diversa qualità della vita in città: sarà il luogo ideale per il gioco, lo sport e il tempo libero, lo spazio dedicato all'incontro, agli eventi, alla socializzazione.



### MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

La mobilità è il nodo centrale del Piano di Governo del Territorio, per il quale vengono proposti interventi rivolti al **potenziamento del trasporto pubblico e alla promozione dell'intermodalità**, cioè della possibilità di interscambio nell'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi a quello privato. Gli interventi proposti dal PGT per migliorare la mobilità sono i seguenti:

- realizzazione del nodo intermodale di Porta Sud, che diventerà un essenziale svincolo del trasporto pubblico e dei principali collegamenti con la provincia e l'aeroporto



- realizzazione del collegamento ferroviario tra la stazione e l'aeroporto
- completamento della rete di trasporto ferro-tranviario
- realizzazione di parcheggi di interscambio lungo le principali vie di accesso alla città
- promozione della mobilità sostenibile nei quartieri, attraverso interventi di limitazione del traffico (zone 30 e zone a traffico limitato), e potenziamento della rete ciclopedonale
- risoluzione dei nodi critici nelle principali vie della città
- realizzazione di servizi di informazione sulla mobilità per i residenti e per gli utenti.

### LA CITTÀ CHE CAMBIA

Il PGT individua **sette ambiti** di particolare interesse ("**ambiti strategici**") sui quali orientare gli interventi di riqualificazione urbana per creare nuovi servizi, attrezzature, spazi verdi e comodi collegamenti tra i mezzi pubblici e i percorsi ciclopedonali.

Obiettivi fondamentali sono il **miglioramento della qualità degli spazi urbani e dei servizi e il riequilibrio del rapporto tra i benefici privati e pubblici** negli interventi di trasformazione della città.

Attraverso l'individuazione dei diversi ambiti strategici, realizzata attraverso modalità parte-



cipative, il PGT si propone di:

- realizzare interventi di qualità urbana e architettonica
- restituire agli spazi della città la loro funzione di luoghi dell'appartenenza e dell'identità sociale
- organizzare servizi innovativi rispondenti ai mutati stili di vita degli abitanti.



Fig.9

# 9. presentazione del Documento preliminare di Piano

Prodotti e Linguaggi

Pieghevole  
documento  
preliminare



# BERGAMO

## verso una nuova idea di città

### NUOVO POLO ALTA FORMAZIONE E TEMPO LIBERO

Nell'area degli Ospedali Riuniti verrà realizzato un nuovo quartiere dedicato all'istruzione universitaria e all'alta specializzazione, dotato di ampi spazi pubblici per il verde e lo sport, nuove residenze per studenti e nuovi servizi per il quartiere di Santa Lucia.



### CITTÀ ALTA E I SUOI LUOGHI NOTEVOLI

Città Alta sarà promossa e valorizzata sia dal punto di vista residenziale, sia da quello culturale, turistico e commerciale; verranno migliorate l'accessibilità e la ricettività, grazie alla riqualificazione di alcuni edifici storici e spazi pubblici di particolare pregio.



### POLO ARTE, SPORT E TEMPO LIBERO

La riqualificazione di alcune aree industriali e il riuso del palazzetto dello sport, dello stadio e della caserma Montelungo sarà l'occasione per realizzare un sistema di nuovi servizi e spazi pubblici legati all'arte, agli eventi e allo sport, collegati tra loro attraverso percorsi verdi e ciclopedonali.



### ASSE LINEARE DI VIA CARDUCCI

All'ingresso ovest della città, sull'asse formato da via Carducci e dalla Statale Briantea, gli insediamenti già esistenti (tra cui la motorizzazione e il centro commerciale) verranno riqualificati e integrati con nuovi servizi previsti (il nuovo ospedale, il parco urbano della Trucca e le attrezzature ricettive, sanitarie e assistenziali).



### PARCO EVENTI MARTINELLA



Fig.10

fase  
2

# 9. presentazione del Documento preliminare di Piano

Prodotti e Linguaggi

Pieghevole documento preliminare

fase 2



| GLI AMBITI STRATEGICI DEL PIANO | IL PROGETTO DELLA CINTURA VERDE |

Fig.11

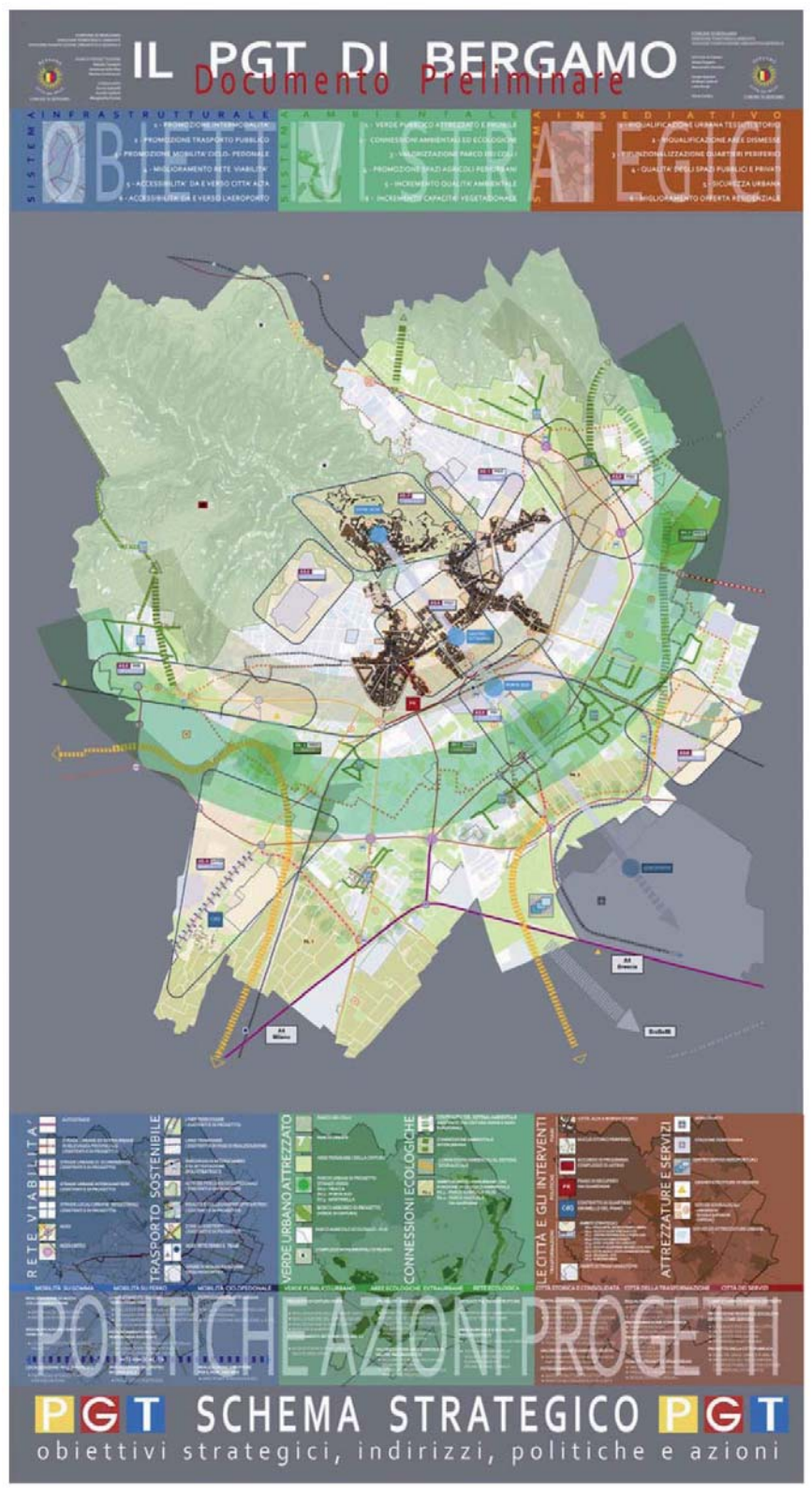


# 10. partecipazione a convegni nazionali di urbanistica

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>Durante il mese di Aprile 2008 il Comune ha partecipato ad una serie di iniziative in materia urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- 10 Rassegna di Urbanistica Lombarda</li><li>- Convegno nazionale INU</li><li>- Urban Promo a Venezia</li></ul>	<p>Comunicare <i>per informare e divulgare</i></p> <p>L'obiettivo di questa comunicazione è stato quello di divulgare oltre i confini Amministrativi l'esperienza del processo di redazione del nuovo strumento.</p>	<p>I soggetti che hanno partecipato agli incontri regionali e nazionali sono stati i rappresentanti del team di progettazione che in quelle sedi hanno avuto il compito di spiegare i temi del progetto ad un pubblico formato da esperti del settore.</p> <p>Team di progettazione → Esperti del settore</p>	<p>Durante la 10° Rassegna di Urbanistica Lombarda e il Convegno nazionale INU I prodotti/Gli strumenti della comunicazione sono state delle esposizioni orali accompagnate da manifesti dello schema strategico del Documento Preliminare. Inoltre, durante l'Urban Promo, la comunicazione è stata strutturata sulla base di presentazioni in Power point. In questa occasione l'interesse principale era rivolto al tema della perequazione.</p>

# 10. partecipazione ad eventi nazionali di urbanistica

Prodotti e Linguaggi



Manifesto schema strategico di Bergamo, Rassegna Nazionale di Urbanistica

fase 2

Fig.12

# 11. avvisi di avvio delle procedure di formazione della VAS

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>In data 5 Maggio 2008 l'Amministrazione comunale ha pubblicato l'avvio delle procedure di elaborazione della VAS.</p>	<p>Comunicare <i>per informare</i></p> <p>L'Amministrazione comunale ha l'obbligo di legge di pubblicizzare l'avvio dei lavori per la stesura della VAS, l'intento è quello di avvisare il maggior numero di cittadini, gli enti territorialmente interessati, le istituzioni e le autorità con specifiche competenze in materia ambientale che saranno successivamente invitati a partecipare alle diverse fasi del processo di elaborazione della VAS. Dal momento dell'avviso di avvio delle procedure, chiunque sia interessato potrà partecipare presentando istanze, suggerimenti e proposte.</p>	<p>I soggetti della comunicazione sono stati l'Amministrazione e i cittadini, essi non sono entrati in contatto diretto e tra loro si è creata una comunicazione monodirezionale: l'Amministrazione era l'emittente dell'informazione e i cittadini il ricevente.</p> <p>Amministrazione → Cittadini</p>	<p>Il prodotto/Lo Strumento della comunicazione è stato, come richiesto dalla legge, un avviso sull'albo pretorio, caratterizzato dalla forma scritta, da un linguaggio verbale e specialistico e successivamente un avviso sul Sito internet comunale.</p>



COMUNE DI BERGAMO

**DIREZIONE TERRITORIO E AMBIENTE  
DIVISIONE PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE**

\*\*\*

**AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE  
STRATEGICA (VAS) DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI  
BERGAMO**

N. U0041917 P.G.

**IL DIRIGENTE DELLA DIVISIONE PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE**

- Vista la Direttiva 2001/42/CE del parlamento Europeo del Consiglio del 27/06/01
- Visto il CAPO I e II del Titolo II, parte II del D. Lgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 Legge per il governo del territorio" e successive modificazioni ed integrazioni;
- Vista la DGR n. 8/6420 27 dicembre 2007, "Determinazione delle Procedure per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi -VAS (art. 4, LR 12/2005; DCR 351/2007)"
- Vista la Deliberazione della Giunta Comunale n. 90/7 prop. del. "Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi (VAS)-Attuazione della DGR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007";
- Vista la Deliberazione della Giunta Comunale n. 178 Prop. Del. e n. 176 Reg. G.C. del 24/04/2008 "Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Governo del territorio (PGT) del Comune di Bergamo";

**RENDE NOTO CHE**

La Divisione Pianificazione Urbanistica Generale, in qualità di autorità procedente, da avvio al procedimento relativo alla Valutazione Ambientale Strategica – VAS, quale processo decisionale complesso ed allargato a portatori di interesse locale nell'ambito del più ampio procedimento di predisposizione degli atti del Piano di Governo del Territorio (PGT).

Gli enti territorialmente interessati, le istituzioni e le autorità con specifiche competenze in materia ambientale saranno successivamente invitati a partecipare alle diverse fasi del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Bergamo, e a tal fine saranno attivate le fasi procedurali previste dalla normativa vigente.

Chiunque ne abbia interesse potrà partecipare e può presentare fin da ora istanze, suggerimenti e proposte, redatte in DUPLICE COPIA (compresi eventuali elaborati grafici a corredo) in carta semplice e protocollati presso il COMUNE DI BERGAMO, piazza Matteotti n. 3 - 24121 Bergamo. Le domande dovranno riportare gli estremi del richiedente, l'oggetto "V.A.S. piano di governo del territorio", la descrizione delle opere oggetto di proposte/osservazioni ecc. e le motivazioni delle stesse.

Si procederà alla pubblicità della procedura di VAS e dei relativi contenuti con pubblicazione di avviso all'albo pretorio e nel sito internet del Comune di Bergamo,.

La pubblicazione del presente avviso è effettuata mediante affissione all'Albo Pretorio e sul sito ufficiale del Comune di Bergamo,  
Bergamo, li 05/05/2008

**II DIRIGENTE**

**Arch. Giorgio Cavagnis**

Prodotti e Linguaggi

11. avvio delle procedure di formazione della VAS

## 12. secondo percorso di tavoli tematici con ordini e associazioni

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>Durante il mese di Maggio (6-14-27-28) 2008 sono proseguiti gli appuntamenti dell'Agenda di Piano; sono stati realizzati 4 incontri con alcuni Ordini e alcune Associazioni Nazionali Costruttori Edili che hanno avuto luogo principalmente in sedi comunali.</p>	<p>Comunicare <i>per informare, far partecipare, acquisire conoscenze</i></p> <p>Gli incontri sono stati organizzati dall'Amministrazione per proseguire il percorso di confronto con soggetti esperti del settore.</p>	<p>I soggetti che si sono relazionati sono stati: assessori, team di progettazione e i rappresentanti degli Ordini e delle Associazioni.</p> <p>Tra loro si è instaurata una relazione diretta con tempi di reazione e di scambio immediati, quindi bidirezionale.</p> <p>Amministrazione e tecnici ↔ Rappresentati delle associazioni di categoria</p>	<p>Gli incontri sono stati preceduti da un invito ai soggetti, durante gli incontri i prodotti/gli strumenti della comunicazione sono state delle presentazioni orali che hanno utilizzato un linguaggio verbo-visivo, perché alcune erano accompagnate da presentazioni in power point, e specialistico.</p>

# 12. secondo percorso di tavoli tematici con ordini e associazioni

Prodotti e Linguaggi

fase  
2

## COMUNE DI BERGAMO - PGT - DOCUMENTO PRELIMINARE TEMI PROPOSTI ALLA ATTENZIONE DELL'ASSESSORE WALTER GROSSI E DEL GRUPPO DI PROGETTAZIONE PER L'INCONTRO DEL 28 MAGGIO 2008

Documento sottoscritto unitariamente dai rappresentanti degli Ordini provinciali degli Ingegneri, degli Architetti, dei dottori Agronomi e Forestali

### 1) PREMESSA - PGT e PRG

Il nuovo PGT di Bergamo viene alla luce in una fase “bollente” delle trasformazioni urbanistiche, sia per quanto sta arrivando a compimento, sia per quanto sarà attuato in un prossimo futuro in realizzazione e/o variante al vigente

### 2) VAS - INDICATORI DI PROCESSO

Questo stato di cose accentua la necessità che nel processo di Valutazione Ambientale Strategica che accompagna la formazione del nuovo PGT si analizzi in modo approfondito la dinamica in atto (che, per molti sintomi, appare foriera di non poche criticità) nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi, per proiettarla nella dimensione degli ulteriori scenari futuri che si intendono introdurre con il nuovo PGT.

### 3)USO DEL SUOLO - SISTEMA AGRO AMBIENTALE

Occorre una valutazione strategica quantitativa/qualitativa circa il ruolo del residuo e declinante territorio non costruito, con particolare attenzione al presente ed al futuro degli spazi rurali, del sistema agroambientale. Que-

sti preziosi ambiti

territoriali, se non supportati da una adeguata progettualità, di processo ed economica, non usciranno dal loro limbo di deboli parti “residuali” del territorio, da una stentata sopravvivenza, in attesa di ulteriori occupazioni insediative.

### 4) SVILUPPO - MODERNITA' MC EDIFICATI/EDIFICABILI - POPOLAZIONE RESIDENTE

Una ulteriore e approfondita riflessione meritano le relazioni tra trasformazioni territoriali – sviluppo– modernità corrispettivamente a quelle tra limiti fisici di occupazione dei suoli liberi - evoluzione sostenibile del sistema territoriale - reversibilità delle trasformazioni

### 5)FRANGE URBANE - SPRECO DEL TERRITORIO VIVIBILITA' URBANA DIFFUSA - PEREQUAZIONE

A nostro avviso, una parte significativa delle risorse derivate da una più estesa applicazione di politiche perequative/compensative di PGT (in altri termini: le quote recuperate a finalità pubbliche della enorme creazione di plusvalore indotta dalle trasformazioni urbanistiche) andrebbe prioritariamente finalizzata, oltre che agli obiettivi esposti al precedente punto 3), anche a circostanziati interventi edilizi in zone di frangia urbana (quelle in particolare dove maggiormente si concentra lo spreco qualitativo e quantitativo del territorio) per portare a nuova qualità urbanistica la transizione tra Città e spazio non costruito residuo. Per interventi edilizi in cui ridisegno urbano e forme adeguate e consistenti di convenzionamento producano, congiuntamente: riqualificazione urbana, accessibilità e dinamicità demografica e sociale, migliore vivibilità e quindi effettiva “attrazione” positiva.

# 12. secondo percorso di tavoli tematici con ordini e associazioni

## 6) I GRANDI INTERVENTI - PORTA SUD

La stessa portata dei nuovi insediamenti previsti nell'ambito del Piano/progetto Porta Sud (che non può non preoccupare per una imponentza che rischia di uscire dal controllo sia della mano pubblica che di quella privata) andrebbe a nostro avviso rivista alla luce di considerazioni quali quelle qui svolte. Sia per gli aspetti quantitativi che per le finalizzazioni qualitative.

## 7) FATTIBILITA' – PARTECIPAZIONE - COMPETENZE – POLITICA AMMINISTRATIVA

E' giustificato affermare che le impostazioni accennate ai punti precedenti, non presentano, in ordine a fattibilità e costi, difficoltà superiori a quelle di altre diverse ipotesi. Esempi europei ed italiani confortano questo giudizio (comprese certamente anche la parte positiva dei processi di trasformazione urbana che hanno connotato Bergamo, conferendo alla nostra città un posto non di secondo piano nella storia urbanistica italiana). E' necessario piuttosto, come per le cose difficili che si vogliono far bene, che vengano coinvolte, in modo efficace e di lungo respiro, le risorse umane, tecniche ed economiche disponibili a misurarsi con questi obiettivi, in positiva interazione con altrettante buone volontà politiche, attivando stabilmente la sinergia di tutte le competenze multidisciplinari adeguate, con la continuità di sequenza analisi/progetto/ attuazione/monitoraggio che questi processi richiedono.

Documento unitario dei Rappresentanti degli Ordini provinciali degli Ingegneri, degli Architetti P.P.C., dei dottori Agronomi e Forestali in preparazione dell'incontro del 28 maggio 2008 sul Documento preliminare del PGT del Comune di Bergamo

# 13. prima conferenza di verifica del processo di VAS aperta al pubblico

## Luoghi e Tempi

Il 6 Giugno 2008 è stata realizzata la prima conferenza di valutazione aperta al pubblico. Questo momento ha sancito l'avvio del confronto tra le parti coinvolte nella costruzione di Piano e nella valutazione dello stesso ma anche la prima apertura (del tema) verso la cittadinanza.

## Obiettivi principali

Comunicare *per informare, far partecipare, acquisire conoscenze*

In questa sede sono stati convocati i soggetti e gli enti competenti in materia ambientale con lo scopo di illustrare loro le proposte relative al processo metodologico procedurale del percorso di VAS, alle informazioni da includere nel rapporto ambientale, alla definizione dell'ambito di influenza del piano. Questa conferenza, di tipo introduttivo, ha previsto, inoltre, l'accoglimento di osservazioni, pareri e richieste di modifica, di integrazione alla proposta del percorso di VAS.

## Soggetti e Relazione

I soggetti che si sono relazionati durante questi incontri sono stati:

- i tecnici del comune in materia di VAS (l'Autorità Procedente: Divisione Pianificazione Urbanistica Generale del Comune, in qualità di pubblica amministrazione responsabile; l'Autorità Competente per la VAS: Divisione Ecologia e Ambiente del Comune di Bergamo integrata dal consulente specialista);
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- privati cittadini interessati.

Tra loro si è instaurata una relazione diretta, con tempi di reazione e di scambio immediati, quindi bidirezionale.

Tecnici ↔ Attori esperti del settore e cittadini interessati

## Prodotti e Linguaggi

Questa conferenza è stata preceduta da un invito ai soggetti accompagnato da un dvd contenente il documento di scoping e dalla pubblicizzazione dell'evento sul sito web del comune che prevedeva la convocazione dell'incontro e indicava i contenuti che si sarebbero trattati. Durante la conferenza è stata fatta una presentazione orale accompagnata da una presentazione in power point e a conclusione di essa è stato redatto un verbale. Il linguaggio utilizzato è stato verbo-visivo e specialistico.



# 14. seconda conferenza di verifica di VAS aperta al pubblico

## Luoghi e Tempi

Il 10 Ottobre 2008 è stata realizzata la seconda conferenza di valutazione aperta al pubblico. Questo momento ha sancito la continuazione del confronto tra le parti coinvolte nella costruzione di Piano e nella valutazione dello stesso ma anche la permanente volontà di aprire le questioni ambientali alla cittadinanza.

## Obiettivi principali

Comunicare *per informare, far partecipare, acquisire conoscenze*

In questa sede sono stati convocati i soggetti e gli enti competenti in materia ambientale con lo scopo di illustrare e discutere con loro, riguardo alla proposta di Piano e alla proposta di Rapporto Ambientale per la successiva stesura da parte dell'Autorità Competente e Procedente della Dichiarazione di sintesi e del Parere Motivato.

La conferenza aveva come intento, oltre all'illustrazione delle proposte, l'accoglimento di osservazioni, pareri e suggerimenti.

## Soggetti e Relazione

I soggetti che si sono relazionati durante questi incontri sono stati:

- i tecnici del comune in materia di VAS ;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- privati cittadini interessati.

Tra loro si è instaurata una relazione diretta, con tempi di reazione e di scambio immediati, quindi bidirezionale.

Tecnici  $\longleftrightarrow$  Attori esperti del settore e cittadini interessati

## Prodotti e Linguaggi

Questa conferenza è stata preceduta da un invito ai soggetti accompagnato da un dvd contenente la proposta di Piano e del R.A, dalla pubblicizzazione dell'evento sul sito web del comune che prevedeva la convocazione dell'incontro e indicava i contenuti che si sarebbero trattati. Durante la conferenza è stata fatta una presentazione orale accompagnata da una presentazione in power point e a conclusione di essa è stato redatto un verbale. Il linguaggio utilizzato è stato verbo visivo e specialistico.

# 15. pubblicazione proposta tecnica del DdP, R.A. e Sintesi non tecnica

## Luoghi e Tempi

Il 31 Ottobre 2008 sono stati pubblicati sul sito internet del Comune e quindi disponibili per la consultazione i documenti relativi alla proposta tecnica del Documento di Piano, al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica.

## Obiettivi principali

Comunicare *per informare*

## Soggetti e Relazione

I soggetti della comunicazione sono stati l'Amministrazione e i cittadini, essi non sono entrati in contatto diretto e tra loro si è creata una comunicazione monodirezionale: l'Amministrazione era l'emittente dell'informazione e i cittadini il ricevente.

Amministrazione → Cittadini

## Prodotti e Linguaggi

Il prodotto/Lo strumento della comunicazione è stato il sito aggiornato con l'aggiunta del file con i documenti.



# 17. terzo percorso di tavoli tematici con enti e associazioni

## Luoghi e Tempi

Durante il mese di Gennaio e Febbraio (14-15-16-20-28-2) sono proseguiti gli appuntamenti dell'Agenda di Piano, sono stati, infatti, realizzati 6 incontri con gli Enti, le Associazioni, gli Ordini Professionali e le Circoscrizioni. Gli incontri hanno avuto luogo principalmente in sedi comunali.

## Obiettivi principali

Comunicare *per informare, far partecipare.*

Gli incontri sono stati organizzati dall'Amministrazione per proseguire il percorso di confronto progettato tramite l'Agenda di Piano. Ai sensi di legge il Comune deve acquisire il parere delle parti sociali ed economiche, questi incontri sono stati, quindi, l'occasione in cui l'Amministrazione ha presentato la proposta di PGT per l'adozione ed ha acquisito il parere tramite consultazione.

## Soggetti e Relazione

I soggetti che si sono relazionati durante questi incontri sono stati: assessori, team di progettazione e i rappresentanti degli Enti, delle Associazioni, degli Ordini e delle Circoscrizioni con cui il team di progettazione aveva collaborato in precedenza.

Tra loro si è instaurata una relazione diretta, hanno comunicato con tempi di reazione immediati creando una relazione di scambio, quindi bidirezionale.

Assessori, team di progettazione



Rappresentati delle associazioni di categoria o enti

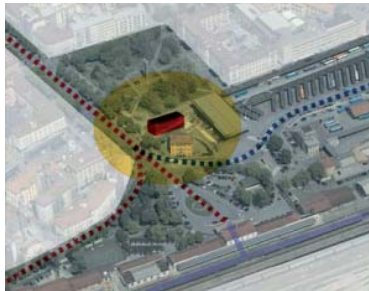
## Prodotti e Linguaggi

Gli incontri sono stati preceduti da un invito ai soggetti accompagnato da un dvd contenente la proposta di Piano. Durante gli incontri è stata fatta una presentazione orale accompagnata da una presentazione in power point, prodotti che hanno utilizzato un linguaggio verbo-visivo, specialistico.

# 18. progetto Urban Center

## Luoghi e Tempi

Il 20 Febbraio 2008 l'Urban Center ha aperto le porte alla città. L'edificio è stato realizzato in un luogo strategico, in prossimità del futuro Polo intermodale di Porta Sud e alle porte della città. Con la realizzazione di questo servizio, è stato attivato un calendario di iniziative che si è protratto fino al 26 Aprile 2008, giorno di chiusura degli eventi ospitati. Nei mesi seguenti l'Urban center è stato sede di alcuni incontri riguardanti tematiche urbanistiche, ma non più sul PGT; l'intenzione dell'Amministrazione comunale è quella di renderlo centro propulsore culturale e di attualità della realtà urbanistica della città.



L'edificio Urban center:

Trovo che sia interessante evidenziare anche le caratteristiche strutturali di questo edificio, perché le sue peculiarità architettoniche sono il segno dell'intenzione di voler conferire all'edificio stesso un'importanza comunicativa: esso è già di per sé

un oggetto di comunicazione tra Amministrazione e cittadini. Un "principio di trasparenza" caratterizza l'Urban Center, lo stesso che contraddistingue la recente stazione Autolinee alla quale il nuovo fabbricato si è accostato. L'edificio si presenta come una scatola rettangolare di vetro e acciaio rivestita in lamiera preverniciata e cubetti di porfido, che si estende su complessivi 363 metri quadrati. La struttura è coperta da un tetto di 829 metri quadrati che si estende oltre la scatola delineando attorno ampi spazi coperti di oltre 500 metri quadrati, destinati a diventare luoghi di incontro. Al primo piano una passerella sospesa a ponte nel mezzo di una galleria collegherà l'Urban Center alla Stazione delle autolinee.

## Obiettivi principali

Comunicare per *informare, divulgare, creare consapevolezza*

Il progetto Urban center è stato realizzato per promuovere una migliore conoscenza del PGT nella cittadinanza, per favorire una sistematica ed esaustiva informazione in merito alle scelte urbanistiche e ai temi della qualità e della trasformazione del nostro territorio. L'obiettivo principale è stato quello di attivare un processo di scambio e di dibattito aperto ed allargato, informando, coinvolgendo e costruendo processi di partecipazione consapevole e costruttiva. L'idea è stata quella di realizzare un luogo e degli eventi che arrivassero facilmente ad un'ampia platea, che non fosse solo di esperti in materia.

# 18. progetto Urban Center

## Soggetti e Relazione

Il progetto ha accolto una platea molto varia. Ad Alcuni eventi, seminari e conferenze, hanno partecipato solo persone interessate, perché professionisti del settore, altre iniziative sono state seguite anche da cittadini non specializzati. Nell'edificio è stata installata una mostra: "Bergamo futura", la quale ha riscosso un ottimo successo poiché è stata visitata da ben 5.000 e più persone. I seminari sono stati tenuti sia dai tecnici, dagli assessori che da esperti e consulenti esterni all'Amministrazione, che hanno contribuito ad accrescere la natura educativa di questo progetto.

## Prodotti e Linguaggi

All' interno dell' Urban Center la comunicazione è avvenuta con modalità diversificate, largo spazio è stato lasciato all'espressione interdisciplinare, recuperando il concetto di territorio come luogo di linguaggi plurimi che si incontrano e dialogano superando gli specialisti autoreferenziali.

# 18a. progetto Urban Center - Mostra "Bergamo futura"

## Luoghi e Tempi

La mostra è stata inaugurata il 20 Febbraio e si è prolungata fino al 26 Aprile 2008. È stata allestita all'interno dell'Urban Center.

## Obiettivi principali

Comunicare per *informare, spiegare, divulgare, creare consapevolezza*

La mostra racconta la città futura mettendo in evidenza ogni aspetto di quello che sarà la vita di Bergamo nei prossimi anni, è stata allestita con l'obiettivo di presentare a tutti i cittadini nel modo più chiaro possibile il nuovo strumento di pianificazione e le principali scelte rispetto alle quali gli estensori hanno progettato il futuro della città.

## Soggetti e Relazione

I materiali della mostra sono stati realizzati principalmente da due soggetti: il Team di progettazione e l'Ufficio comunicazione. I fruitori sono stati i cittadini che sono identificabili come i destinatari delle comunicazioni. Tra essi si è sempre realizzata una relazione indiretta e monodirezionale che ha fatto uso di linguaggi plurimi, misti, principalmente verbo-visivi e di carattere prevalentemente divulgativo.

## Prodotti e Linguaggi

La mostra può essere consultata lungo tre diversi livelli di comunicazione: l'immagine fotografica e tecnica supportata dal testo, l'immagine in movimento supportata dall'audio e l'immagine virtuale supportata dalle suggestioni.

Ufficio comunicazione

→ cittadini

Team di progettazione

fase  
3

piano terra

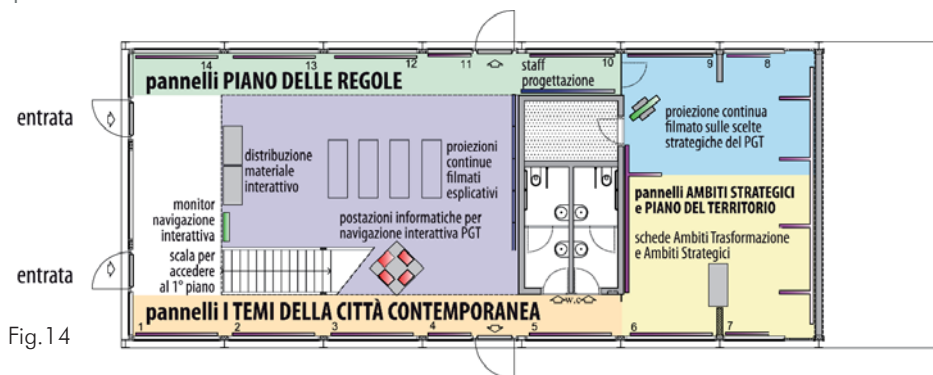
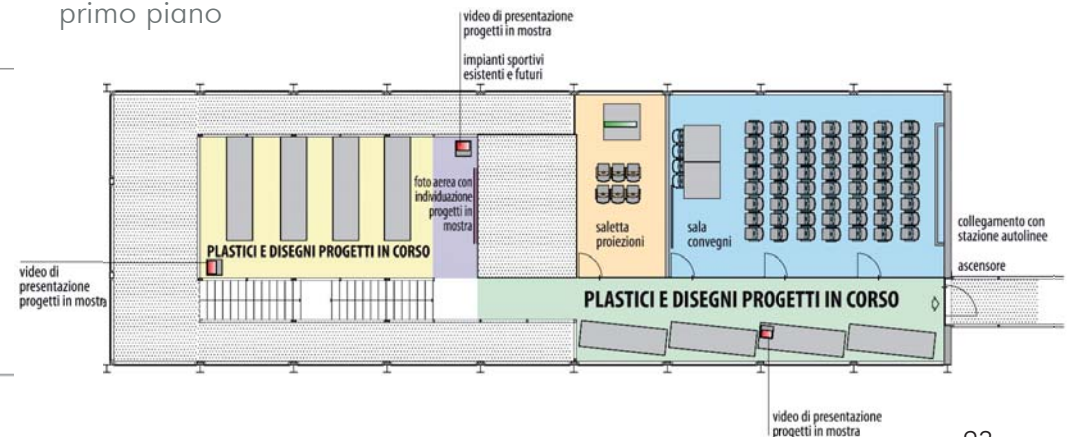


Fig. 14

primo piano



# 18a. Mostra "Bergamo futura", volantini pubblicitari

Prodotti e Linguaggi



da lunedì a venerdì dalle 15,00 alle 19,30  
sabato e domenica dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 19,30

## INGRESSO GRATUITO

Prenotazione visite scolastiche (solo al mattino del mercoledì)  
e visite guidate per gruppi (negli orari di apertura della mostra)  
Info: tel. 035. 399.010-022

"Spazio progetti": illustrazione da parte dei progettisti  
di proposte e iniziative in corso il lunedì dalle 17.30 alle 19.30  
(vedi programma sul sito)

Il calendario completo e aggiornato degli eventi su:  
[www.comune.bergamo.it/bergamofutura](http://www.comune.bergamo.it/bergamofutura)

Coordinamento  
Maria Claudia Peretti

Concept allestimento  
Bruno Rota Designer

Multimedialità  
Andrea Carpentieri

Hanno collaborato  
Lab80, Sangalli Tecnologie, Instudio,  
Santini Pubblicità

Si ringraziano  
Arch. Giuseppe Gambirasio,  
Scuola Edile Bergamo



Fig.15



# 18a. Mostra "Bergamo futura", volantini pubblicitari

Prodotti e Linguaggi

**La Bergamo del futuro è in mostra presso il nuovo URBAN CENTER**

**Verso una nuova idea di città**

Amministrare saggiamente una città significa intervenire sulle necessità del presente guardando con lungimiranza al futuro. Bergamo è una realtà vitale, in continua evoluzione e trasformazione, che comprende anche una sempre crescente vocazione turistica. Bergamo ha valenze storiche e culturali antiche e profonde, che si sposano ad una forte identità di progresso e di laboriosità. La città merita programmazione e piani integrati che sappiano guidare con consapevolezza la politica "del fare". Con questa mostra, l'Amministrazione comunale intende presentare a tutti i cittadini i principali ambiti strategici rispetto ai quali si è progettato il futuro della nostra città, in un'ottica di trasparenza, confronto e partecipazione.

- Lo sviluppo di una Bergamo che guarda all'Europa e al mondo.
- La continuità di un patrimonio che acquista sempre più valore.
- Le aree più importanti del sistema urbanistico e ambientale.
- La partecipazione dei cittadini al progetto della città.

**Bergamo**

Innovativa  
Identitaria  
Ospitale  
Competitiva  
Accessibile  
Policentrica  
Vissuta  
Sicura

Fig.16

fase  
3

# 18a. Mostra "Bergamo futura", volantini pubblicitari

Prodotti e Linguaggi

## PROGRAMMA DEGLI EVENTI E DEGLI INCONTRI

### FEBBRAIO

**20**  
venerdì

ore 18,00  
**inaugurazione**

**25**  
mercoledì

ore 17,30  
**La perequazione urbanistica nei nuovi Piani per il Governo del Territorio**

Introduce e coordina Giorgio Cavagnis, Comune di Bergamo. Partecipano Valter Grossi, assessore all'Urbanistica, Sviluppo economico e territoriale, Grande Bergamo; Federico Oliva, presidente nazionale INU; Ezio Micelli, docente dipartimento urbanistica IUAV Venezia; Fortunato Pagano, presidente INU Lombardia; Fulvio Adobati, docente Centro Studi Territorio dell'Università di Bergamo.

**26**  
giovedì

ore 21,00  
a cura di LAB 80  
**Film Berlino - Sinfonia di una grande città** di Walter Ruttmann. (*Berlin, die Symphonie einer Grosstadt*) Documentario, b/n 70'. Germania 1927.

Prenotazione **visite scolastiche** (solo al mattino del mercoledì) e **visite guidate per gruppi** (negli orari di apertura della mostra).

**"Spazio progetti":** illustrazione da parte dei progettisti di proposte e iniziative in corso il lunedì dalle 17.30 alle 19.30.

Info: tel. 035. 399.010-022

### MARZO

**05**  
giovedì

ore 21,00  
a cura di LAB 80  
**Film La città nuda** (*The Naked City*) di Jules Dassin. Con Barry Fitzgerald, Howard Duff, Dorothy Hart, Don Taylor, Ted De Corsia. Poliziesco, b/n durata 96'; USA 1948.

**06**  
venerdì

ore 21,00  
a cura di Centro Nuovo Progetto  
**La città sociale**  
Introduce e coordina Giuliano Mazzoleni, Centro Nuovo Progetto. Partecipano Ivo Lizzola, sociologo (Università di Bergamo); Rita Bianchin, assistente sociale (SPI-CGIL); Rosa Carmina Rujz Miranda, (Associaz. Casa dei Boliviani); Carlo Capitanio, (rappresentante c.s. Paci-Paciana); Lucia Castelli, pedagogista, esperta sport giovanili.

**07**  
sabato

da sabato 7 a domenica 15 marzo  
a cura di Bergamo Film Meeting all'interno del Progetto Frontiera proiezione dei video di Zhao Liang (Cina), **City Scene**, 2005, 23'; Hassan Khan (Egitto), **Tabla dabb** n°9, 2002, 3'30"

**11**  
mercoledì

ore 17,30  
**Abitare la città**  
Introduce e coordina Gianluca Della Mea, Comune di Bergamo. Partecipano Francesco Macario, Assessore all'edilizia privata e alle politiche della casa; Gabriele Rabaiotti, docente DIAP - Politecnico di Milano e ricercatore IRS; Regione Lombardia; Acli casa; Lega coop.; Casa Amica; ANCE; FILCA; Conf. Cooperative; ALCAB.

### MARZO

**18**  
mercoledì

ore 17,30  
**PGT lombardi: esperienze in corso a Monza, Treviglio, Crema, Cremona.**  
Introduce e coordina Marina Zambianchi, Comune di Bergamo Partecipano i rappresentanti degli enti locali.

**19**  
giovedì

ore 21,00  
a cura di LAB 80  
**Film L'onorevole Angelina** di Luigi Zampa. Con Anna Magnani, Ave Ninchi, Nando Bruno, Ughetto Bertucci, Ernesto Almirante. Commedia, b/n, durata 90'; Italia 1947.

**21**  
sabato

ore 10,00/13,00  
**Il territorio e il senso: cibo e paesaggi della contemporaneità** a cura di Italia Nostra, WWF e LAB 80. Proiezione del filmato "Una cintura verde per Bergamo" e presentazione del concorso "Sogno Verde micropixel e macropensieri" Introduce e coordina Serena Longaretti, presidente di Italia Nostra.

**25**  
mercoledì

ore 21,00  
a cura Centro Nuovo Progetto  
**La città fisica**  
Introduce e coordina Roberto Spagnolo, Centro Nuovo Progetto. Partecipano Bruno Gabrielli, Urbanista (consulente PGT di Bergamo); Renato Serlinghetti, Ricercatore CST (Università di Bergamo); Simona Leggeri, rappresentante presidenza Nazionale Giovani Costruttori; Paolo Belloni, architetto.

### MARZO

**26**  
giovedì

ore 17,30  
**Istituzioni: nuovo ruolo per il Governo del territorio.**  
Introduce e coordina Giorgio Cavagnis, Comune di Bergamo. Partecipano Valter Grossi, ass. all'Urbanistica; Mario Nova, Dir. Gen. Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia; Felice Sonzogni, Ass. Provinciale alle Grandi Infrastrutture e alla Pianificazione Territoriale; Giuseppe Epinati, dirigente settore pianificazione territoriale della Prov. di Bergamo; Gianluigi Cortinovis, Presidente Consorzio Parco dei Colli.

**27**  
venerdì

ore 17,30  
**Presentazione del Progetto di valorizzazione e recupero di Astino.** Partecipano prof. Giuseppe Pezzoni presidente della Fondazione MIA; comm. Federico Friedel Elzi presidente Soc. Val d'Astino srl; Gianluca Della Mea per il Comune; Domenico Egizi per ufficio tecnico MIA; Valter Grossi assessore all'Urbanistica; introduce e coordina Maria Claudia Peretti.

### APRILE

**02**  
giovedì

ore 17,30  
Presentazione del libro **"Bergamo Piani 1880 - 2000"** partecipano l'autore Bertrando Bonfantini, Gianluca Della Mea, coordinatore della ricerca per il Comune di Bergamo; Valter Grossi assessore all'Urbanistica; Giovanni Carullo; Vittorio Gandolfi, progettista del PRG 2000 di Bergamo.

TUTTI GLI EVENTI IN PROGRAMMA SONO GRATUITI

Rivolti verso l'esterno dell'edificio sono stati disposti dei pannelli riguardanti i temi della pianificazione della città contemporanea, con riferimenti anche alle leggi dell'Unione Europea.

I temi trattati sono stati:

casa, verde urbano, energia, risorse, rifiuti, architettura e qualità urbana, industria, artigianato, commercio, turismo, formazione e scuola, lavoro e occupazione, integrazione e pluralità sociale, lotta all'emarginazione, modernizzazione delle istituzioni e dei sistemi di governo del territorio, giovani, donne, rapporto pubblico-privato, governante e partecipazione, Glocal, sviluppo intelligente, città compatta, mobilità sostenibile, trasformazione e conservazione e parole d'ordine dell'urbanistica. Si tratta di una comunicazione il cui scopo è stato di creare consapevolezza e divulgare temi importanti per le strategie di pianificazione della città, attraverso l'utilizzo della forma verbo-visiva e un linguaggio non specialistico.



Fig.18

# 18a. Mostra "Bergamo futura", pannelli illustrativi - i temi del PGT

Prodotti e Linguaggi

Lungo le pareti interne dell'edificio sono stati disposti i pannelli illustrativi del PGT: una serie di elaborati volti a rendere l'idea del metodo e delle scelte strategiche con cui è stato concepito il PGT e le relative parole chiave. A partire da un pannello che spiegava con un linguaggio semplice e comprensibile come leggere il PGT si proseguiva con altri che illustravano i temi principali dei tre documenti: Il Documento di Piano con i relativi schemi strategici, il pannello illustrativo della la cintura verde e la perequazione, i tre sistemi, gli ambiti strategici e gli ambiti di trasformazione, il Piano dei Servizi con la spiegazione del processo di costruzione e alcuni contenuti e infine tutta una sezione dedicata al Piano delle Regole. Si è trattato di una comunicazione il cui scopo è stato di creare consapevolezza e divulgare le scelte principali del PGT attraverso l'utilizzo di un linguaggio specialistico e verbo-visivo (hanno infatti utilizzato principalmente delle mappe accompagnate da legende e solo in rari casi supportate da una didascalia).



Fig.19

# 18a. Mostra "Bergamo futura", schede degli ambiti strategici

Prodotti e Linguaggi

Nella sala in cui sono stati appesi i pannelli riguardanti il Documento di Piano era stato allestito un tavolo sul quale si trovavano delle schede che approfondivano i temi degli Ambiti strategici e gli Ambiti di trasformazione.

Si tratta di una comunicazione che mira a creare consapevolezza e divulgare in modo più approfondito i temi evidenziati dai pannelli, attraverso l'utilizzo di una forma principalmente verbale ma anche visiva e di un linguaggio non particolarmente specializzato.



## AMBITO STRATEGICO 1

### IL POLO DELL'ARTE DELLA CULTURA E DEL TEMPO LIBERO



OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

Fig.20

### SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- sviluppo dell'intermodalità, attraverso la realizzazione di opportuni parcheggi di interscambio da localizzare in corrispondenza dei nodi infrastrutturali lungo le reti di trasporto pubblico (tracciati tranviari in corso di realizzazione);
- riqualificazione dell'asse stradale di via Baioni;
- realizzazione del collegamento dell'ambito con il sistema di Città Alta (Radicamento Orientale S.Agostino - Baioni - Lazzaretto - Stadio - Circonvallazione);
- costituzione di un sistema di connessione di mobilità lenta (ciclopedonale) tra principali funzioni pubbliche insediate;
- realizzazione del collegamento tram-bus (asse Broseta - Corridoni);
- realizzazione della connessione pedonale con il centro urbano (Sentierone - Pignolo - Parchi urbani - Accademia Carrara) e con Città Alta;
- connessione (trasporto pubblico) da e con l'aeroporto.

### SISTEMA AMBIENTALE

- potenziamento della rete dei parchi urbani dei giardini pubblici mediante l'ampliamento del Parco Suardi e la realizzazione di connessioni ambientali tra gli spazi pubblici esistenti e, in particolare, tra i parchi urbani (Suardi, Marenzi e Galgario);
- miglioramento della qualità ecologica degli spazi verdi esistenti e di progetto;
- connotazione degli spazi pubblici in funzione di un utilizzo multifunzionale legato ad utenti e orari distinti;
- realizzazione di reti ecologiche secondarie lungo direttrici stradali esistenti e ciclopedonali di progetto, in direzione: est-

ovest (Campo Utili, Lazzaretto, Parco Goisis, Parco Est) e nord-sud (Parco Suardi, Parco Marenzi, Parco Galgario, Giardino Rosselli, Giardino viale Giulio Cesare);

- riqualificazione Torrente Morla (via Broseta - stazione ferroviaria).

### SISTEMA INSEDIATIVO

- riqualificazione del Palazzetto dello Sport mediante una rifunzionalizzazione orientata a funzioni di servizio per la cultura e il tempo libero;
- riqualificazione/recupero Campo Utili, sua integrazione urbanistica con il quartiere e paesaggistica con il fondale di Città Alta;
- realizzazione di servizi espositivi, sportivi e socio-ricreativi, servizi legati all'istruzione di base, esercizi pubblici, spazi pubblici e attrezzature (info-point) destinati alle funzioni ricettive, culturali e al tempo libero (in particolare alla organizzazione/realizzazione di eventi, iniziative, azioni di promozione ...);
- ampliamento del sistema culturale: Ampliamento Accademia Carrara/Galleria d'Arte Moderna e Nuovo Polo mussale nell'ex Caserma Montelungo;
- recupero urbano dello Stadio comunale e del Lazzaretto con funzioni miste residenziali, terziarie e di servizio;
- realizzazione di funzioni annesse interne ai parchi con ruolo di presidi (bar, ludoteca, spazi informativi);
- potenziamento della funzione ricettiva anche in relazione alla promozione di funzioni culturali e turistiche (caserma Montelungo).

# BERGAMO, VERSO UNA NUOVA IDEA DI CITTÀ

Un Piano per una città vissuta,  
accessibile, ospitale, sicura,  
policentrica, innovativa,  
competitiva, identitaria.



## LA CINTURA VERDE E IL SISTEMA AMBIENTALE

Il verde è uno dei temi centrali del PGT, che lo propone con diverse declinazioni:

- luogo attrezzato e fruibile, legato ad attività di gioco, sport e tempo libero. Rientrano qui le tre grandi Stanze Verdi previsti nella fascia più esterna del territorio, ma anche i giardini individuati nella parte centrale della città.
- elemento di riequilibrio ambientale ed ecologico, per mitigare i fenomeni di inquinamento, per consentire lo sviluppo della

biodiversità animale e vegetale, per attutire i rumori e gli impatti negativi delle infrastrutture della mobilità.

- luogo dell'agricoltura, attività importante nelle politiche di salvaguardia e tutela del territorio, attraverso nuovi modelli di sviluppo agro-ambientale attenti alle specificità locali e alla salute dei cittadini.

**1.848.915**  
mq DI NUOVO VERDE FRUIBILE

**836.773**  
mq DI NUOVO VERDE AMBIENTALE

**3**  
NUOVI GRANDI PARCHI

**45**  
NUOVI PARCHI E GIARDINI

All'ingresso della mostra vi era un bancone sul quale erano disposti dei volantini successivamente distribuiti ai visitatori. Si è trattato di una comunicazione il cui scopo è stato quello di illustrare, spiegare e pubblicizzare alcuni temi generali del PGT con un linguaggio non specialistico, a spot, eloquente, chiaro, convincente e verbo-visivo.

Fig.22

## LA MOBILITÀ SOSTENIBILE



Per riorganizzare e migliorare il sistema della mobilità esistente, il PGT individua quattro criteri principali:

- più razionale ed equilibrata distribuzione dei servizi, cioè degli elementi che attraggono flussi e generano spostamenti: si vuole con ciò evitare che la presenza concentrata e maldistribuita delle funzioni urbane generi congestione, diseconomie e inquinamento;
- sensibile miglioramento del trasporto pubblico nelle sue varie declinazioni, su ferro e su gomma;

- notevole attenzione a tutti i sistemi di mobilità alternativa all'automobile e cioè alle piste ciclabili e ai percorsi pedonali sicuri;
- oculata distribuzione dei parcheggi di interscambio, finalizzata a fermare, prima dell'entrata in città, i flussi automobilistici che gravano quotidianamente sul capoluogo.

**17**  
km DI NUOVI PERCORSI CICLOPEDONALI

**12,7**  
km DI NUOVA TRAMVIA

**3,6**  
km DI NUOVA FERROVIA

**26.760**  
NUOVI POSTI AUTO

## IL PIANO DELLE REGOLE



Il Piano delle Regole è con il Documento di Piano e il Piano dei Servizi uno dei tre elaborati costitutivi del Piano di Governo del Territorio. Riguarda tutto il territorio comunale, ad esclusione degli ambiti di trasformazione, e disciplina con valore giuridico e normativo le possibilità e le modalità di intervento e i meccanismi di attuazione. Detta criteri che si basano su un'attenta lettura della città esistente, della sua forma e delle sue caratteristiche e che privilegiano la qualità

dell'edificato e degli spazi aperti. Al centro del Piano delle Regole sono temi fondamentali quali: tutela del sistema ambientale, promozione della qualità urbana, valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale, miglioramento della vivibilità della città, equilibrio delle funzioni e degli usi della città.

**TUTELA**  
DEL SISTEMA AMBIENTALE

**PROMOZIONE**  
DELLA QUALITÀ URBANA

**VALORIZZAZIONE**  
DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE

**MIGLIORAMENTO**  
DELLA VIVIBILITÀ DELLA CITTÀ





**11**  
 AMBITI STRATEGICI  
**12.900**  
 NUOVI ABITANTI  
**14.400**  
 NUOVI ADDETTI  
**23.000**  
 mq DI VERDE RIGENERATO

## LE SCELTE STRATEGICHE

Il Documento di Piano ha introdotto lo strumento innovativo dell'Ambito Strategico che è una proposta di metodo indirizzata a fornire criteri progettuali e linee guida per orientare i singoli interventi, evitando che siano concepiti come spot che interpretano bisogni puntiformi e non siano riconducibili a una visione complessiva ed allargata della città. Più in particolare l'Ambito Strategico è una parte di città definita sulla base della lettura dell'esistente, dei

suoi punti notevoli e delle sue vocazioni, alla quale il Piano attribuisce la possibilità di interpretare e valorizzare alcuni temi fondamentali di pubblico interesse, come cultura, sport, produzione avanzata, verde e ambiente... Gli ambiti strategici sono 11 e definiscono l'ossatura portante della città pubblica.



**52**  
 NUOVI SERVIZI PER I QUARTIERI  
**48**  
 NUOVI SERVIZI PER LA CITTÀ  
**18**  
 NUOVI SERVIZI PER L'ISTRUZIONE DI BASE  
**15**  
 NUOVI SERVIZI SOCIO-RICREATIVI

## LA CITTÀ, I QUARTIERI, I SERVIZI

All'interno degli Ambiti Strategici trovano posto e possibilità di sviluppo le 52 proposte degli Ambiti di Trasformazione che, pur essendo in buona parte di iniziativa privata, contribuiscono a concretizzare il progetto di città pubblica. Il Piano dei Servizi si occupa direttamente del tema più caro ai cittadini: i servizi di pubblica utilità nei vari campi della vita sociale. Attraverso l'analisi della situazione esistente, cioè dei servizi già a disposizione

nella città e con un percorso di ascolto partecipato dei cittadini e delle loro rappresentanze, il Piano ha elaborato una proposta che prevede il miglioramento dell'offerta dei servizi. Questo avverrà nell'ambito di una visione generale che tiene conto di parametri quantitativi, qualitativi e delle priorità attuative.

Fig.23

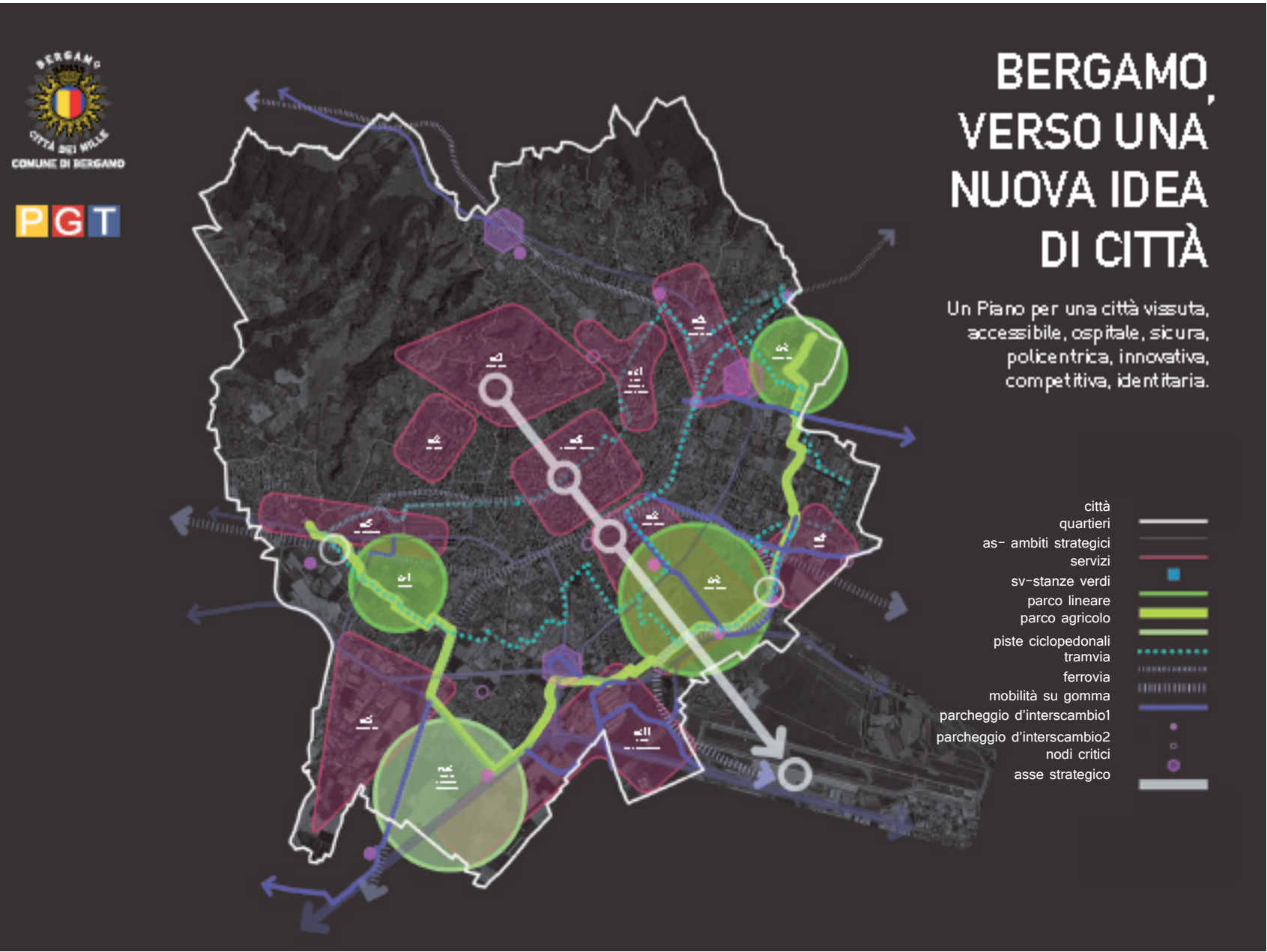


Fig.24

# 18a. Mostra "Bergamo futura", volantini

Prodotti e Linguaggi

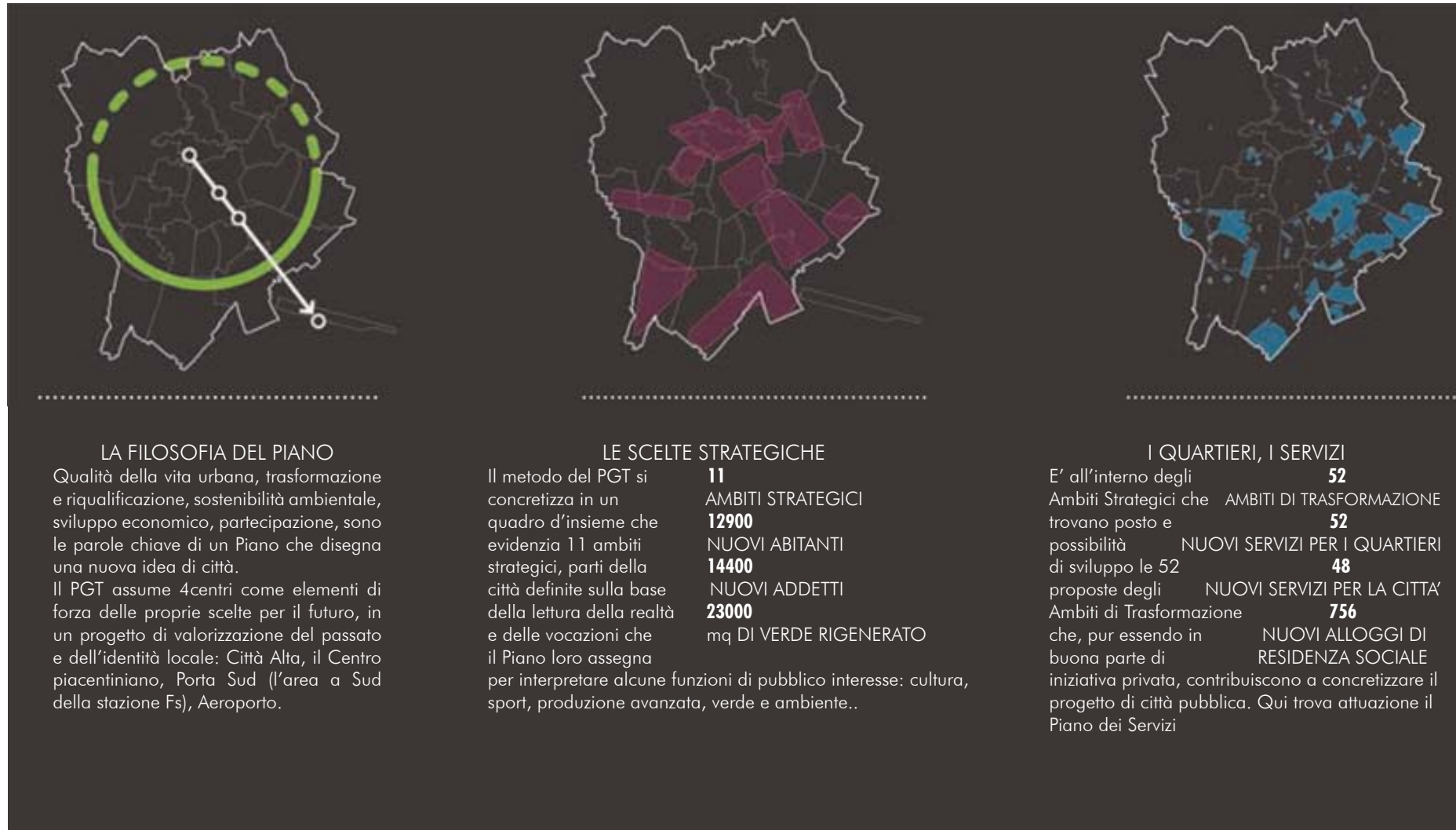


Fig.25

fase  
3

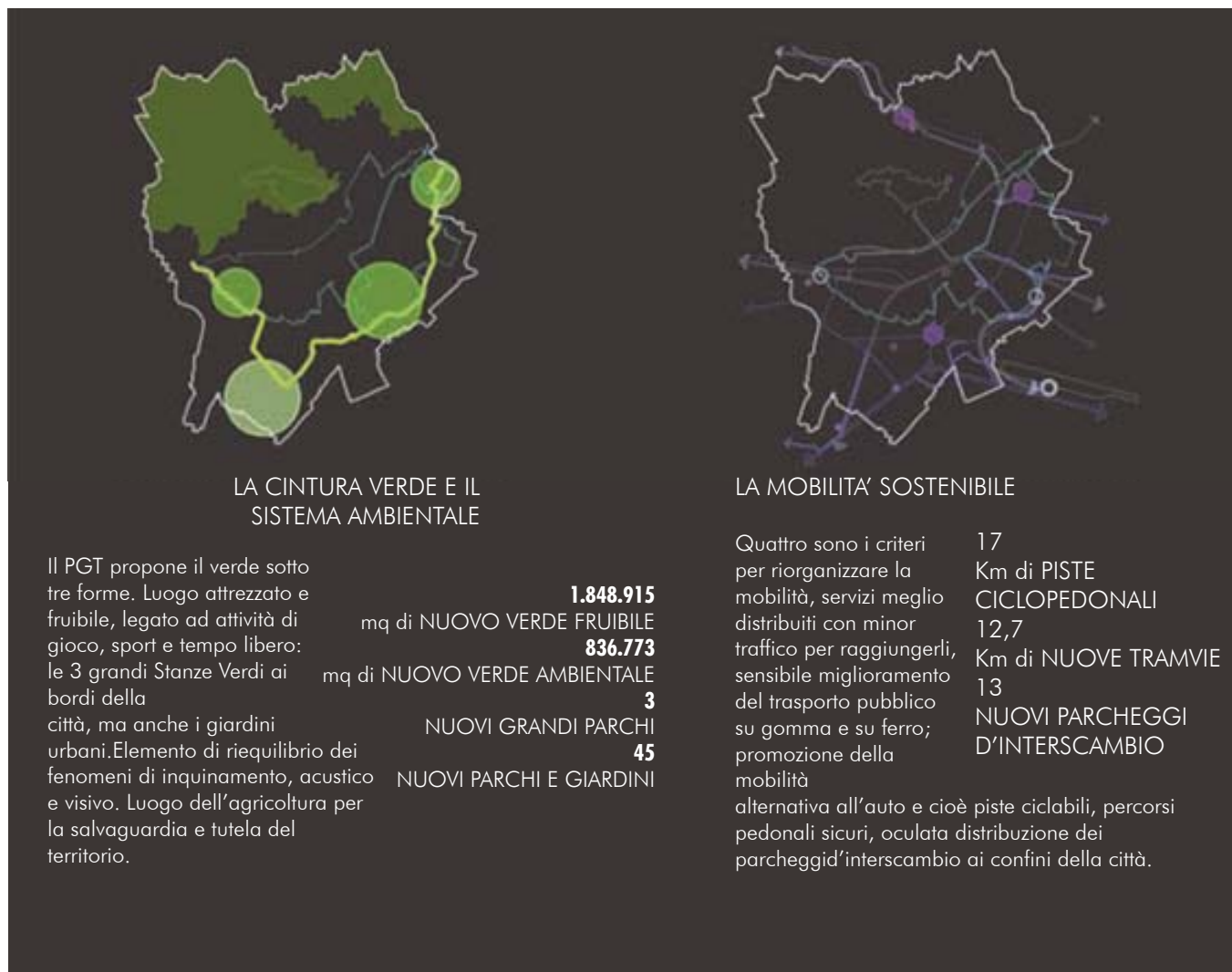


Fig.26

# 18a. Mostra "Bergamo futura", elaborati interattivi e plastici

Foto aerea con l'individuazione dei progetti in mostra

Sul muro dell'atrio principale del piano superiore è stata collocata una foto aerea della città dove venivano localizzati tutti i progetti che erano parte della mostra, una sorta di supporto orientativo. Si è trattato di una comunicazione che informava i visitatori riguardo la localizzazione dei progetti in mostra con il supporto di un linguaggio visivo.

Postazioni informatiche per la navigazione interattiva del PGT

Nell'atrio centrale dell'Urban Center sono state predisposte anche delle postazioni informatiche a disposizione dei cittadini per consultare tramite un ipertesto, dati e informazioni inerenti al PGT.

Si è trattato di una comunicazione il cui scopo è stato informare in modo approfondito i cittadini riguardo le scelte del PGT. Il mezzo della comunicazione era un ipertesto (immagini e parole) elaborato con un linguaggio specialistico.

Plastici e disegni dei progetti in corso

Sui tavoli della sala superiore principale sono stati disposti alcuni plastici riguardanti i progetti in corso, facenti, comunque, parte del PGT.

Si è trattato di una comunicazione il cui scopo è stato informare e creare consapevolezza, attraverso un linguaggio visivo, sulle trasformazioni della città in atto. Per alcuni plastici era stato predisposto un book a corredo che spiegava con un linguaggio specialistico il progetto illustrato.

Tecnici collaboratori comunali → cittadini



Fig.27

# 18a. Mostra "Bergamo futura", video

Video di presentazione dei progetti in mostra

Sono state predisposte tre postazioni video che proiettavano un filmato di spiegazione dei progetti in mostra.

Si è trattato di una comunicazione che mirava a creare consapevolezza e a spiegare le scelte principali alla base del PGT attraverso un linguaggio divulgativo.

Video sulle scelte strategiche del PGT

In una sala è stato mandato in onda in continuazione durante le ore di apertura dell'Urban center il video di presentazione delle scelte strategiche del PGT, lo stesso che era stato proiettato durante la presentazione del PGT da parte del Sindaco alla città. Si tratta di una comunicazione il cui scopo è stato di creare consapevolezza e illustrare, attraverso l'utilizzo di un linguaggio divulgativo, le scelte principali alla base del PGT.

Video Wall

Nell'atrio centrale dell'edificio al piano terra, è stato predisposto un video wall che proiettava delle interviste fatte ai ragazzi sui loro modi di vivere la città e su come pensavano il suo futuro



Fig.28

# 18b. progetto Urban Center - Convegni, dibattiti, approfondimenti

## Luoghi e Tempi

Ad integrazione della mostra è stato organizzato un fitto calendario di eventi: conferenze, dibattiti, approfondimenti riguardo temi importanti della pianificazione urbanistica in generale, e di Bergamo nello specifico.

## Obiettivi principali

Comunicare per *informare, spiegare, divulgare, creare consapevolezza*

Gli incontri sono stati organizzati con l'obiettivo di proporre ai cittadini dei temi attuali che difficilmente vengono affrontati in altre sedi se non quelle universitarie o specialistiche. L'Amministrazione ha aperto il dibattito con i cittadini su argomenti che riguardano il futuro del territorio con lo scopo di stimolare riflessioni e prendere coscienza di questioni e problematiche dello sviluppo della città.

## Soggetti e Relazione

A presentare le tematiche sono stati chiamati esperti del settore, tecnici, docenti universitari, progettisti e alcuni protagonisti dell'esperienza di progettazione del PGT della città. Gli eventi sono stati rivolti a tutti e richiamavano a volte una platea di specialisti, altre volte cittadini interessati senza troppe competenze. Le relazioni tra i soggetti sono avvenute in modo diretto, attraverso l'utilizzo di un linguaggio la maggior parte delle volte specialistico, meno tecnico altre. Nonostante vi sia stato un confronto tra relatori e ascoltatori, questo non prevedeva la formulazione di proposte ma uno scambio di opinioni o la richiesta di ulteriori spiegazioni.

Esperti del settore, tecnici, docenti universitari, progettisti, team di progettazione PGT



cittadini

## Prodotti e Linguaggi

La comunicazione è avvenuta con presentazioni orali, in alcune occasioni sono state proiettate delle presentazioni in Power point. Il linguaggio è stato nella maggior parte dei casi specialistico.

Temi degli incontri:

- 1) La perequazione urbanistica nei nuovi piani di governo del territorio,
- 2) Abitare la città: Social housing ed edilizia a basso costo,
- 3) PGT Lombardi: esperienze in corso a Monza, Treviglio, Crema, Cremona,
- 4) Il progetto della conservazione della città del futuro,
- 5) Il territorio e il senso: cibo e paesaggi della contemporaneità,
- 6) La città fisica,
- 7) Istituzioni: nuovo ruolo per il Governo del territorio,
- 8) Progetto di valorizzazione e recupero di Astino,
- 9) Bergamo Piani 1880-2000.

## 18c. progetto Urban Center - Illustrazione dei progetti in corso

### Luoghi e Tempi

In aggiunta ai convegni, alle conferenze appena analizzate, il Progetto Urban center ha previsto anche una sezione di incontri legati all'illustrazione dei progetti in corso in città, alcuni dei quali di difficile accettazione da parte dei cittadini.

### Obiettivi principali

Comunicare per *informare, divulgare, creare consapevolezza, convincere.*

Gli incontri sono stati organizzati con l'obiettivo di illustrare ai cittadini le scelte dei progetti in corso attraverso un confronto con i progettisti stessi.

### Soggetti e Relazione

I vari progetti sono stati illustrati dai singoli progettisti/operatori che si sono relazionati con cittadini comuni e/o i rappresentanti di categoria o di associazioni.

Le relazioni tra i soggetti sono avvenute in modo diretto, attraverso la forma verbale, vi è stato un confronto tra relatori e ascoltatori che non prevedeva la formulazione di proposte di merito riguardo scelte progettuali ma uno scambio di opinioni o la richiesta di ulteriori spiegazioni.

Tecnici, progettisti, ———> cittadini

### Prodotti e Linguaggi

La comunicazione è avvenuta attraverso presentazioni orali, in alcune occasioni sono state proiettate delle presentazioni in Power point. Il linguaggio utilizzato è stato verbo-visivo quasi sempre specialistico.

Temi degli incontri

1. Programma Integrato di Intervento Ex Cesalpinia;
2. PII Longuelo- intervento Piano di Zona Longuelo;
3. PII Redona centro;
4. Programma Integrato di Intervento Ex Molini Riuniti;
5. Programma Integrato di Intervento parco Ovest
6. P.L. Via Rampinelli - Colognola ;
7. Programma Integrato di Intervento Ex Enel;
8. Programma Integrato di Intervento Via Autostrada;
9. Accordo di Programma Gleno;
10. P.L. via Monte Cornagera.



## 18d. progetto Urban Center - Ciclo di film sulla città

### Luoghi e Tempi

Pensato come uno spazio di confronto sui temi urbanistici ma anche di sensibilizzazione ed educazione dei cittadini, l'Urban center ha previsto nel suo calendario una serie di film (realizzati da enti no profit come Italia Nostra e WWF) sul tema della città a cura delle associazioni Lab 80 e Bergamo film meeting.

### Obiettivi principali

Comunicare per *creare consapevolezza, sensibilizzare, educare.*

Attraverso la proiezione di film riguardanti la città e i suoi problemi socio ambientali, l'Amministrazione comunale ha voluto far riflettere i cittadini su questioni di attualità. Attraverso un modo non certamente canonico ai cittadini è stato proposto un confronto su argomenti importanti ma di non comune attenzione con l'obiettivo di contribuire alla formazione di uno spirito critico grazie anche all'aiuto degli stimoli derivanti dalle proiezioni dei film.

### Prodotti e Linguaggi

Film in programmazione:

- 1) La città nuda, Film di Jules Dassin;
- 2) Zhao Liang , City scene , 2005;
- 3) Hassan Khan , Tabla dabb n°9, 2002;
- 4) L'onorevole Angelina, Film di Luigi Zampa;
- 5) Mio zio, Film di Jacques Tati.

# 18e. progetto Urban Center - Visite guidate

## Luoghi e Tempi

Durante il periodo della mostra sono state organizzate delle visite guidate per i cittadini che lo richiedevano.

## Obiettivi principali

Comunicare per *informare, divulgare, creare consapevolezza, sensibilizzare, educare.*

## Soggetti e Relazione

Le visite guidate venivano svolte da alcuni rappresentanti del team di progettazione, cioè dai protagonisti della redazione dello strumento. I principali soggetti che hanno richiesto delle visite guidate sono state principalmente le scolaresche.

La relazione che si creava tra i soggetti era diretta e bidirezionale, il feedback non consisteva in proposte inerenti le scelte progettuali, ma riguardava approfondimenti, scambio di opinioni e richiesta di spiegazioni. E' stato utilizzato un linguaggio verbale, accompagnato da un linguaggio visivo dei prodotti della mostra.

Team di progettazione ↔ cittadini

# 19. deposito degli atti del Piano adottato e sua pubblicità

## Luoghi e Tempi

Il Consiglio Comunale ha adottato in data 4 Marzo 2009 il Piano di Governo del Territorio, l'Amministrazione ha successivamente depositato gli atti presso la segreteria comunale, ne ha dato inoltre pubblicità sul B.u.r.l., sul quotidiano locale (L'Eco di Bergamo) il 6 Maggio 2009 e sull'albo Pretorio l' 8 Maggio 2009. A partire dal 8 Maggio 2009 per 30 giorni, come previsto dalla normativa, i cittadini hanno potuto presentare le loro osservazioni.

## Obiettivi principali

Comunicare per *informare*

L'Amministrazione comunale ha l'obbligo di depositare gli atti del PGT adottato per essere consultato dai cittadini; l'intento è quello di rendere accessibile al maggior numero di cittadini e di interessati il PGT.

## Soggetti e Relazione

I soggetti della comunicazione sono stati l'Amministrazione e i cittadini, essi non sono entrati in contatto diretto e tra loro si è creata una comunicazione monodirezionale: l'Amministrazione è stata l'emittente dell'informazione e i cittadini il ricevente.

Amministrazione → Cittadini

## Prodotti e Linguaggi

I prodotti/Gli strumenti della comunicazione sono stati, come richiesto dalla legge, l'avviso sul B.u.r.l. e sul quotidiano locale L'Eco di Bergamo. I prodotti elaborati/Gli strumenti utilizzati sono stati scritti in un linguaggio specialistico.

## 20. deposito degli atti in altre sedi

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>L'Amministrazione comunale ha depositato gli atti del Piano di Governo del Territorio presso la sede dell'Urban Center e presso le sedi circoscrizionali. Ha anche pubblicato i documenti sul Sito Internet del comune.</p>	<p>Comunicare <i>per informare</i></p>	<p>Amministrazione —&gt; Cittadini</p>	<p>I prodotti/Gli strumenti della comunicazione sono stati i documenti depositati in sedi diverse da quelle previste per legge e l'aggiornamento del sito internet. I documenti sono stati redatti con un linguaggio specialistico.</p>

## 21. manifesti pubblicitari dell'adozione

### Luoghi e Tempi

Dall'adozione del PGT e nei successivi 30 giorni sono stati affissi dei manifesti per la città che avisavano dell'adozione dello strumento urbanistico.

### Obiettivi principali

Comunicare per *informare*

L'obiettivo è stato quello di dare una maggiore conoscenza dell'adozione del PGT alla cittadinanza.

### Soggetti e Relazione

Amministrazione —→ Cittadini

### Prodotti e Linguaggi

I prodotti/Gli strumenti della comunicazione sono stati i manifesti scritti con un linguaggio specialistico.

## 22. presentazione osservazioni

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>A seguito dell'adozione, si è aperta la fase di presentazione delle osservazioni che è iniziata il 7 Giugno 2009, e si è inizialmente conclusa il 6 Luglio 2009, l'Amministrazione per garantire una maggiore comunicazione, vista la complessità e l'interesse dei cittadini verso alcuni argomenti, ha prolungato il periodo fino al 31 Luglio 2009.</p>	<p>Comunicare per <i>partecipare</i></p> <p>Attraverso la presentazione delle osservazioni, i cittadini, le società, le associazioni, gli enti, i partiti politici, qualsiasi soggetto interessato, hanno avuto la possibilità di dare dei suggerimenti o di esprimere delle lamentele e delle considerazioni in merito alle scelte del documento adottato dall'Amministrazione. Con questa opportunità si è voluto dare la possibilità a chiunque di proporre le proprie modifiche riguardo alle decisioni del PGT adottato.</p>	<p>I soggetti che hanno preso parte a questa comunicazione sono stati i cittadini e/o i loro rappresentanti e il team di progettazione.</p> <p>Tra i soggetti si è instaurata una relazione monodirezionale indiretta che dal confezionamento della comunicazione alla sua lettura da parte dei destinatari ha comportato tempi lunghi.</p> <p>Cittadini —→ team di progettazione</p>	<p>I prodotti/Gli strumenti di questo momento comunicativo consistevano in moduli da compilare, ai quali, eventualmente, si potevano allegare foto, cartografie e informazioni ulteriori ma sempre in forma cartacea. Il linguaggio utilizzato è stato verbale specialistico e specifico.</p> <p>Le osservazioni pervenute sono state 603 oltre quelle contenute nei pareri espressi da Provincia e A.S.L.) presentate dalla popolazione all'Ufficio tecnico. (Consistono in moduli da compilare, ai quali, eventualmente, si possono allegare foto, cartografie e informazioni ulteriori ma sempre in forma cartacea. Il linguaggio utilizzato è verbale specialistico e specifico.)</p>



# 22. presentazione osservazioni

**RIFERIMENTI SPECIFICI RIGUARDANTI L'AREA OGGETTO DI OSSERVAZIONE<sup>1</sup>**

Localizzazione

Indirizzo (via, v.le, p.zza, ... e n. civico)

Quartiere

Dati catastali

Censuario di (specificare Bergamo o altro)

Foglio

Mappale/i (o particelle)

Subalterno/i (ove specificato)

**OSSERVAZIONE DI CARATTERE GENERALE** (pertanto non localizzabile fisicamente, ma individuabile solo per lo/gli strumento/i del PGT al quale si riferisce)

**ATTO (TIPO DI STRUMENTO) DEL PGT A CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE**

**QC - QUADRO CONOSCITIVO** elaborato di riferimento  Relazione (QC)  Elaborato cartografico

(barrare la casella riferita al tipo di elaborato oggetto dell'osservazione)

Specificare nella casella a fianco il nome dell'elaborato relazionale o cartografico (nel caso di relazione segnalare anche il numero della/e pagina/e interessata/e dall'osservazione)


**DP - DOCUMENTO DI PIANO** elaborato di riferimento  Relazione (DPO parte prima)  Indirizzi e criteri (DPO parte seconda)  Elaborato cartografico  Album Schede Progetto AT

(barrare la casella riferita al tipo di elaborato oggetto dell'osservazione)

Specificare nella casella a fianco il nome dell'elaborato relazionale o cartografico (nel caso di Album Schede Progetto AT specificare numero e nome della Scheda Progetto, nel caso di relazione/indirizzi e criteri segnalare il numero della/e pagina/e interessata/e dall'osservazione)


<sup>1</sup> Costituiscono i dati specifici riguardanti l'oggetto dell'osservazione, necessari alla sua localizzazione e relativa archiviazione nel caso di osservazioni di carattere puntuale riferibili ad aree specifiche, singoli manufatti edilizi e/o gruppi.

**PR - PIANO DELLE REGOLE** elaborato di riferimento  Relazione (PR)  Norme (PR)  Schede Ne (PR1 - Allegato)  Elaborato cartografico

(barrare la casella riferita al tipo di elaborato oggetto dell'osservazione)

Specificare nella casella a fianco il nome dell'elaborato relazionale o cartografico (nel caso di Schede Ne specificare numero e denominazione della Scheda, nel caso di relazione/indirizzi e criteri segnalare anche il numero della/e pagina/e interessata/e dall'osservazione)


**PS - PIANO DEI SERVIZI** elaborato di riferimento  Relazione (PS0.a)  Norme (PS0.b)  Catalogo Nuovi Servizi (PS0.c PARTE A)  Schede Nuovi Servizi (PS0.c PARTE B)  Elaborato cartografico

(barrare la casella riferita al tipo di elaborato oggetto dell'osservazione)

Specificare nella casella a fianco il nome dell'elaborato relazionale o cartografico (nel caso di Schede Ns specificare numero e nome della Scheda del Ns, nel caso di Relazione/Catalogo/Norme segnalare anche il numero della/e pagina/e interessata/e dall'osservazione)


**PUGSS - PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI DEL SOTTOSUOLO** elaborato di riferimento  Relazione tecnica  Elaborato cartografico

(barrare la casella riferita al tipo di elaborato oggetto dell'osservazione)

Specificare nella casella a fianco il nome dell'elaborato relazionale o cartografico (nel caso di relazione segnalare anche il numero della/e pagina/e interessata/e dall'osservazione)





## 23. deposito osservazioni


Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>Tutte le osservazioni pervenute entro la data del 6 Novembre 2009 sono state depositate in atti presso la segreteria della Divisione Territorio e Ambiente – Divisione Pianificazione Urbanistica generale.</p>	<p>Comunicare per <i>informare</i></p>	<p>Amministrazione —→ Cittadini</p>	<p>I prodotti/Gli strumenti della comunicazione sono stati i documenti depositati in sedi comunali per consultazione da parte dei cittadini. I documenti erano scritti con un linguaggio specialistico.</p>

## 24. presentazione controdeduzioni


Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
Il team di progettazione ha elaborato le controdeduzioni alle osservazioni pervenute entro il 31 Luglio 2009.	Comunicare per <i>informare</i> e <i>far partecipare</i>  L'obiettivo delle controdeduzioni è stato di dare risposta alle richieste avanzate dai cittadini, quindi informarli riguardo al possibile accoglimento delle stesse. La struttura delle controdeduzioni ha previsto tre possibili risposte: accoglibile - non accoglibile - parzialmente accoglibile, accompagnate da uno scritto che approfondiva la motivazione.	I soggetti che hanno preso parte a questa comunicazione sono stati il team di progettazione e i cittadini che avevano proposto le osservazioni. Tra i soggetti si è instaurata una relazione monodirezionale indiretta, essi hanno comunicato attraverso la forma scritta. Le controdeduzioni sono state inviate solo ai proponenti le osservazioni e alle circoscrizioni, non sono state rese pubbliche in altro modo se non in una fase successiva attraverso la stampa e i mass media.  Team di progettazione → cittadini proponenti le osservazioni	I prodotti di questo momento comunicativo sono state le controdeduzioni, dei moduli scritti con un linguaggio verbale specialistico.

# 24. presentazione controdeduzioni

Modulo controdeduzione



COMUNE DI BERGAMO  
DIREZIONE TERRITORIO E AMBIENTE  
DIVISIONE PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE  
UFFICIO DI PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



---

**DATI GENERALI DELL'OSSERVAZIONE**

**OSSERVAZIONE N. 11**

**PROTOCOLLO: E0061247**

PERVENUTA ENTRO I TERMINI PREVISTI DALLA L.R. 12/05 E S.M.I. (6 LUGLIO 2009)

**RIFERIMENTI GENERALI (1)**

COGNOME NOME:	
A NOME E PER CONTO DI	
ALTRI SOGGETTI:	/
TIPOLOGIA OSSERVANTE:	SOCIETA'
INDIRIZZO:	VIA GIORGIO GUSMINI 8
QUARTIERE:	REDONA
CIRCOSCRIZIONE	3
STRUMENTO DI RIFERIMENTO:	PR - PIANO DELLE REGOLE

**ANALISI OSSERVAZIONE**

**SINTESI DEI CONTENUTI (2)**

Nell'area oggetto di osservazione è attualmente presente una ditta di lavorazione marmi.

Il PRG vigente colloca tale area nel "Sistema della Residenza" con i seguenti parametri:  
Indice di edificabilità (Ef) = 0,75 mq/mq  
Altezza massima (Hmax) = 3 piani fuori terra  
Tipo di intervento = ristrutturazione urbanistica e recupero ambientale (ru).

Il PGT adottato nel Piano delle Regole classifica tale area nel tessuto "B0c - Tessuto aperto a bassa densità maglia e tipologia non unitaria", con un indice di edificabilità di 0,5 mq/mq, altezza massima di 2 piani fuori terra.

Si chiede di individuare per l'area in questione un intervento di No (Nuova edificazione a volumetria definita) con i seguenti parametri:

- Superficie territoriale (St) = 6.000 mq
- Indice di Edificabilità (Ef) = 0,75 mq/mq
- Volume realizzabile (V) = 14.000 mc
- H massima edifici (Hmax) = 5 piani
- Parcheggio pubblico (PP) = 1.920 mq
- Funzioni ammesse = residenziale 100%

---

Osservazione n.11Pagina 1

fase  
4

## 25. pubblicazione VAS e aggiornamento del Rapporto Ambientale

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>A seguito dell'analisi delle osservazioni pervenute, si è proceduto alla formulazione di una proposta tecnica di modifica del PGT adottato. Il 15 Settembre 2009 è stato pubblicato sul sito internet del Comune e quindi disponibile per la consultazione il documento relativo all'aggiornamento del Rapporto Ambientale (R.A).</p>	<p>Comunicare per <i>informare</i></p> <p>La pubblicazione dei documenti ha avuto come obiettivo quello di informare più persone possibili riguardo alle modifiche elaborate al R.A. Questo momento ha segnato l'apertura della fase di presentazione delle osservazioni alla V.A.S. che si è conclusa il 28 Ottobre 2009.</p>	<p>Amministrazione → Cittadini</p>	<p>Il prodotto/Lo strumento della comunicazione è stato il sito aggiornato con l'aggiunta del file con i documenti caratterizzati da un linguaggio specialistico.</p>

## 26. terza conferenza di verifica del processo di VAS aperta al pubblico

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>Il 2 Novembre 2009 è stata realizzata la terza conferenza di valutazione aperta al pubblico. Questo momento ha sancito la continuazione del confronto tra le parti interessate alle questioni ambientali, oltre che rappresentare la continua volontà di mantenere informata la cittadinanza.</p>	<p>Comunicare per <i>informare, far partecipare</i></p> <p>In questa sede sono stati convocati i soggetti e gli enti competenti in materia ambientale con lo scopo di valutare l'aggiornamento del Rapporto Ambientale che ha portato all'espressione del Parere Motivato finale.</p>	<p>I soggetti che si sono relazionati durante questi incontri sono stati:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- i tecnici del comune in materia di VAS;</li><li>- i soggetti competenti in materia ambientale;</li><li>- Enti territorialmente interessati;</li><li>- Privati cittadini interessati.</li></ul> <p>Tra loro si è instaurata una relazione di scambio, bidirezionale, diretta e con tempi di reazione immediati.</p> <p>Tecnici ↔ Attori esperti del settore e cittadini interessati</p>	<p>Questa conferenza è stata preceduta da un invito ai soggetti accompagnato da un dvd contenente il Piano e il Rapporto Ambientale adottati, dalla pubblicizzazione dell'evento sul sito web del comune, pubblicizzazione che prevedeva la convocazione dell'incontro e i contenuti che si sarebbero trattati.</p> <p>Durante la conferenza è stata fatta una presentazione orale, a conclusione di essa è stato redatto un verbale. Il linguaggio utilizzato è stato verbo-visivo e specialistico.</p>

## 27. avviso approvazione PGT

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>In data 3 Dicembre 2009 il Consiglio Comunale ha approvato il PGT, L'Amministrazione comunale ha successivamente pubblicato l'avviso dell'approvazione dello strumento intero ad eccezione delle aree stralciate a seguito delle controdeduzioni e le decisioni del Consiglio Comunale.</p>	<p>Comunicare per <i>informare</i></p>	<p>Amministrazione → Cittadini</p>	<p>I prodotti/Gli strumenti della comunicazione sono stati, come richiesto dalla legge, l'avviso di approvazione definitiva sul B.u.r.l. I prodotti elaborati erano caratterizzati da un linguaggio specialistico.</p>

## 28. ripubblicazione di ambiti stralciati e di aree pubbliche da modificare

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>L'Amministrazione comunale ha ripubblicato alcuni degli Ambiti di Trasformazione previsti nel Documento di Piano adottato, che sono stati stralciati dal Documento di Piano e assoggettati a nuova disciplina attraverso il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, nonché di alcune aree di rilevante interesse pubblico, oggetto di modifica della destinazione urbanistica a seguito di osservazioni presentate da soggetti diversi dai proprietari. Quest'atto non è richiesto formalmente dalla Legge, ma è a discrezione delle Amministrazioni.</p>	<p>Comunicare per <i>informare</i></p>	<p>Amministrazione → Cittadini</p>	<p>Il prodotto/Lo strumento della comunicazione è stato un avviso sul B.u.r.l., aggiunto successivamente sul sito internet, caratterizzato da un linguaggio verbale specialistico.</p>



## 29. deposito degli atti

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>L'Amministrazione comunale ha depositato alla libera visione del pubblico la documentazione cartografica e normativa inerente gli Ambiti di Trasformazione che sono stati stralciati presso la segreteria comunale per un periodo continuativo di 30 giorni: dal 23 Dicembre 2009 al 21 Gennaio 2010. Successivamente la documentazione ha potuto essere consultata anche sul sito internet del Comune.</p>	<p>Comunicare per <i>informare</i></p>	<p>Amministrazione → Cittadini</p>	<p>Il prodotto/Lo strumento della comunicazione è stato, come richiesto dalla legge, l'avviso sul B.u.r.l. caratterizzato da un linguaggio specialistico ma anche l'aggiornamento del sito internet comunale con la relativa documentazione.</p>

## 30. presentazione osservazioni agli ambiti ripubblicati

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>La cittadinanza ha presentato le osservazioni, relativamente alle parti del Piano ripubblicate, dal 22 Gennaio 2010 fino al 20 Febbraio 2010.</p>	<p>Comunicare per <i>partecipare</i></p>	<p>Cittadini —→ team di progettazione</p>	<p>I prodotti/Gli strumenti di questo momento comunicativo consistevano in moduli da compilare, ai quali, eventualmente, si potevano allegare foto, cartografie e informazioni ulteriori ma sempre in forma cartacea. Il linguaggio utilizzato è stato verbale specialistico e specifico. Nei moduli sono state raccolte le osservazioni (oltre quelle pervenute nei pareri espressi da Provincia e A.S.L.) presentate dalla popolazione all'Ufficio tecnico.</p>

## 31. sito internet comunale

### Luoghi e Tempi

Una volta elaborato il documento preliminare, l'Ufficio comunicazione ha creato la sezione PGT e VAS all'interno del Sito internet comunale.

### Obiettivi principali

Comunicare per *informare, pubblicizzare, garantire trasparenza.*

L'Amministrazione comunale ha realizzato la sezione PGT e VAS con lo scopo di garantire la massima trasparenza riguardo a processo di redazione; all'interno della piattaforma informatica è stato, infatti, possibile trovare tutte le informazioni, le pubblicazioni degli atti, i riferimenti agli addetti ai lavori e i documenti necessari per seguirne le evoluzioni.

### Soggetti e Relazione

Il sito è stato realizzato e mantenuto aggiornato dall'Ufficio comunicazione con l'idea che venisse consultato dai cittadini e da tutti gli interessati.

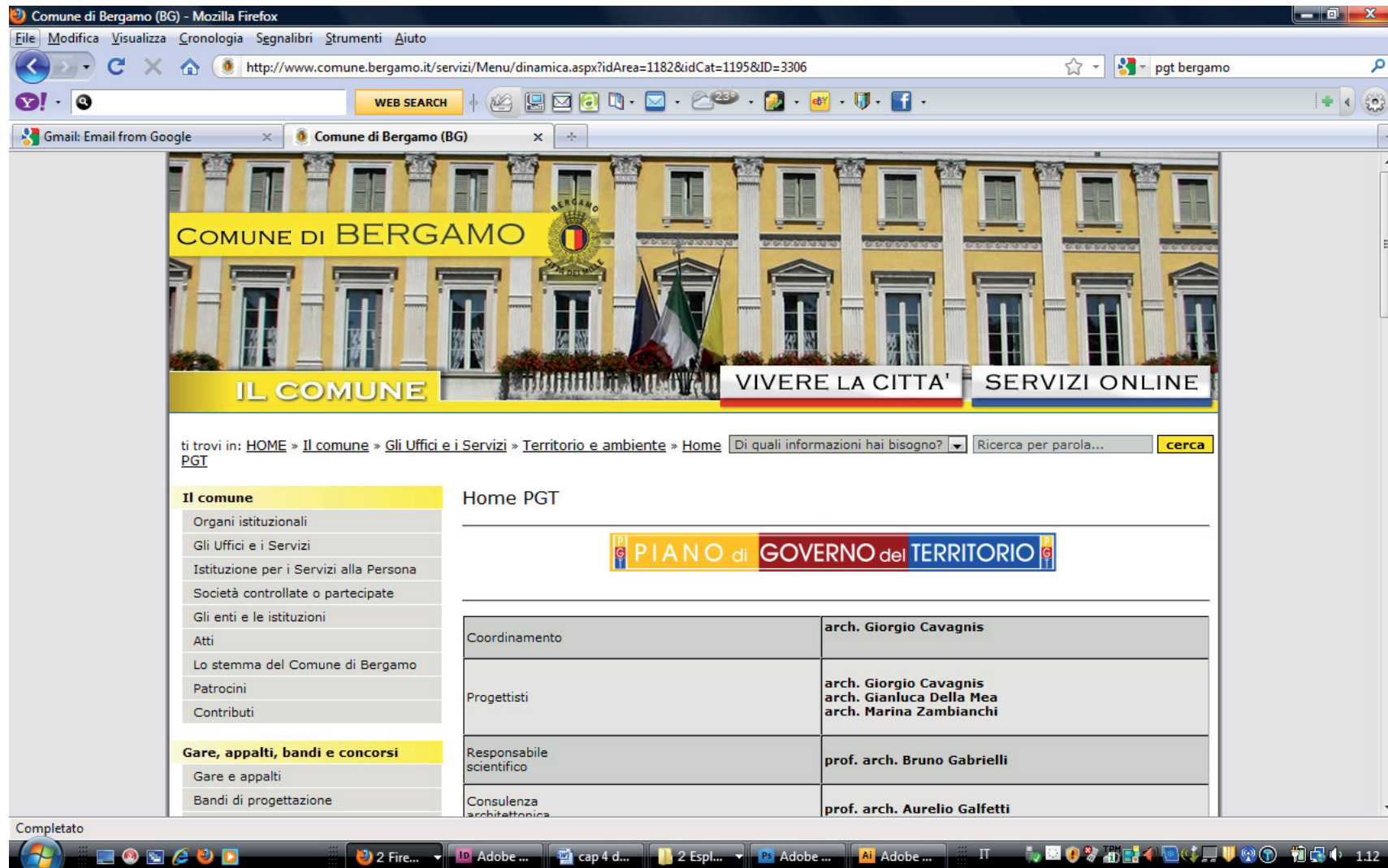
Ufficio di comunicazione —→ cittadini

### Prodotti e Linguaggi

Il sito internet è un contenitore di prodotti di comunicazione dei quali è però difficile proporre un elenco. Al suo interno si possono trovare dagli avvisi istituzionali, ai video esplicativi delle tematiche del piano. Non si può definire un linguaggio unico.

# 31. sito internet comunale

Prodotti e Linguaggi



## 32. sistema informativo territoriale (SIT)

### Luoghi e Tempi

Il Comune di Bergamo ha già in rete numerosi strumenti in parte utilizzabili via internet: la cartografia numerica, il Prg con tutti i suoi elaborati, la banca dati catastale, il sistema informativo patrimoniale, i programmi gestionali. L'elaborazione del SIT è iniziata in corrispondenza dell'inizio dei lavori del PGT.

### Obiettivi principali

Comunicare per *informare*

Il Sistema Informativo Territoriale è una piattaforma informatica interattiva che permette l'acquisizione e la distribuzione dei dati rendendoli disponibili alla consultazione.

Le amministrazioni sono chiamate a crearlo per facilitare la diffusione di informazioni tra la cittadinanza e soprattutto per facilitare il confronto con gli altri livelli di governo del territorio, perché questo strumento offre un archivio di dati e informazioni utili a tutti i livelli di pianificazione del territorio.

### Soggetti e Relazione

Il SIT è stato realizzato da una squadra di tecnici del comune; le informazioni archiviate, possono essere consultate da chiunque: cittadini e Enti locali, sovra locali di governo del territorio. Tra loro si instaura una relazione monodirezionale poiché sono gli addetti ai lavori ad organizzare e gestire il supporto informatico e gli utenti ad utilizzarlo senza poter intervenire per modificarlo.

Tecnici dell'Amministrazione → cittadini  
enti locali  
sovra locali

### Prodotti e Linguaggi

Anche in questo caso si tratta di un contenitore di prodotti comunicativi, dati, mappe, cartografie, immagini, informazioni. Principalmente si tratta di prodotti tecnici che fanno uso di un linguaggio specialistico.

## 33. quotidiano della città : L'Eco di Bergamo

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>L' Eco di Bergamo ha seguito con molta attenzione ogni momento del processo di costruzione del Pgt, dall' inizio alla fine.</p>	<p>Comunicare per <i>informare, pubblicizzare, convincere</i></p> <p>Alcuni articoli sono stati redatti con lo scopo di illustrare le scelte che si stavano compiendo, per spiegare meglio alcuni temi e per informare la popolazione; in altri si è data voce ad una o all'altra parte politica perché potessero convincere i cittadini della loro posizione. Questo canale ha permesso ad un grande numero di persone di venire a conoscenza delle idee e dei lavori del Pgt e di costruirsi un parere critico nei confronti di questa esperienza.</p>	<p>La comunicazione di un giornale è tipicamente monodirezionale; i soggetti che confezionano la comunicazione sono: gli addetti alla comunicazione, i giornalisti e i partiti politici che si rivolgono ai cittadini comuni.</p>	<p>In questo caso si tratta di articoli di giornale che hanno finalità e destinatari diversi a seconda del tema trattato. Fanno uso sia di un registro specialistico che divulgativo.</p>

# L'ECO DI BERGAMO.it

27 Marzo 2010

## Pgt: Palazzo Frizzoni approva Entrerà in vigore in estate

«Ora dovremo procedere alle ripubblicazioni e all'esame delle eventuali osservazioni, ma l'auspicio è che, entro l'estate, Bergamo, prima fra tutte le città lombarde, abbia un nuovo Pgt». Sono passate le due da qualche minuto, quando il sindaco Franco Tentorio prende la parola. Dopo sei sedute di Consiglio più cinque di commissione, la maratona sul Piano di governo del territorio è finalmente agli sgoccioli.

Una maratona che si è chiusa lunedì notte, ma che evidentemente nei prossimi mesi vivrà un'ulteriore appendice legata alle ultime formalità dell'iter. Ed è proprio sul tema delle ripubblicazioni che il dibattito ha vissuto l'ennesima battaglia.

Niente di trascendentale, ma quanto è bastato a prolungare l'epilogo di un'oretta abbondante. Perché quando il centrosinistra - che alle ripubblicazioni di alcuni ambiti teneva particolarmente per via delle modifiche subite - si è visto negare il rinvio della seduta e quindi la possibilità di discutere delle stesse ripubblicazioni in maniera più approfondita, un minimo di ostruzionismo l'ha pure improvvisato. Niente di eccezionale, visto che l'impostazione delle opposizioni in questo dibattito è sempre stata impostata su binari della collaborazione; giusto

una mozione d'ordine (respinta) e qualche intervento ridondante che è servito a tirare le due.

Alla fine dei cinque emendamenti proposti dalle minoranze in tema di ripubblicazioni - al fine di sottoporre all'attenzione di eventuali osservanti ambiti che a loro giudizio avevano subito modifiche sostanziali rispetto alla precedente versione del Pgt - ne sono passati solo due: quello riguardante lo stralcio del Plis e quello sul parcheggio di via Cenisio. Niente da fare invece per European a Celadina, lo stadio comunale e l'Umi 1. «Abbiamo chiesto conferma all'avvocatura comunale - ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Andrea Pezzotta - che ci ha offerto adeguate garanzie». «Su questo argomento - ha replicato Roberto Bruni a nome dell'opposizione - suggerirei la massima cautela e prudenza. Il rischio è la spada di Damocle dei ricorsi». Infine, dopo le dichiarazioni di voto e i ringraziamenti di rito (in particolare ai tre tecnici del Comune Giorgio Cavagnis, Marina Zambianchi e Gianluca Della Mea) la votazione finale sugli ultimi sei punti della delibera che ha assunto un po' il senso di una espressione sull'intero documento e che non ha visto sorprese: maggioranza e Udc a favore, opposizioni contrarie. Se ne riparlerà più avanti e cioè dopo le ripubblicazioni e le eventuali osservazioni.

L'Eco di Bergamo Cronaca

© COPYRIGHT 2010 - Sesaab spa (p.iva.01873990160) -

## 34. tv Bergamo e telegiornale locale

### Luoghi e Tempi

Il telegiornale locale ha raccontato del PGT sin dai primi momenti, successivamente, con la redazione del Preliminare di Piano la tv locale ha rappresentato un canale privilegiato per mandare in onda dei video, non solo in occasione del Tg ma anche durante momenti dedicati, che raccontavano e illustravano le principali scelte del Piano.

### Obiettivi principali

Comunicare per *informare, pubblicizzare, convincere*

I servizi del telegiornale e i video del PGT hanno perseguito l'obiettivo di raggiungere il maggior numero di persone per spiegare e pubblicizzare il lavoro e le idee del piano. Il telegiornale è stato anche un canale di espressione degli umori politici e del dibattito tra gli schieramenti politici.

### Soggetti e Relazione Linguaggi

La comunicazione di un telegiornale è tipicamente monodirezionale, i soggetti che la confezionano sono i giornalisti. Spesso le tematiche del PGT sono state affrontate anche proponendo interviste o conferenze stampa di esponenti di partiti politici. I servizi facevano uso di un linguaggio a volte specialistico, a volte divulgativo. Diversa è invece la natura dei video che venivano mandati in onda in un altro momento rispetto al telegiornale. Si tratta di video che raccontavano e promuovevano le tematiche e le scelte del piano attraverso un linguaggio divulgativo.





## 35. periodico dell'Amministrazione

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione
<p>Il periodico "Città e cittadini" è un bimestrale redatto dall'Amministrazione per i cittadini. Ha dato notizia dei progressi del PGT e ha dedicato un numero specifico allo strumento adottato.</p>	<p>Comunicare per <i>informare, pubblicizzare, convincere</i></p>	<p>Il periodico è stato redatto dall'Ufficio comunicazione e rivolto alla cittadinanza</p> <p>Ufficio di comunicazione —→ cittadini</p>



### Un'idea oggi per la città futura

Roberto Bruni  
Sindaco

Con il Piano di Governo del Territorio, in discussione in città e in Consiglio Comunale in questi mesi, presentiamo oggi la città come immaginiamo possa diventare tra 15 anni...

Tramite il PGT, l'Amministrazione cerca la risposta alle domande poste dal nuovo contesto globale in cui si trova ad operare.

Cinque sono le criticità di fondo:

- lo squilibrio nelle dimensioni tra il capoluogo e la provincia e le ricadute sulla città, che sopporta i costi di importanti servizi sovra comunali;
- il rapporto tra popolazione giovanile, in calo, e quella anziana, in crescita;
- la concentrazione dell'immigrazione in alcune aree;
- la velocità di espulsione del settore produttivo dall'ambito urbano, superiore a quella programmata dal PRG vigente e le conseguenze sulla città;
- il deficit infrastrutturale e il rischio di congestione della mobilità.

Il processo di elaborazione del PGT ha rappresentato per l'Amministrazione una straordinaria occasione di dialogo con la città, i suoi quartieri e le sue componenti più vitali. Alla fine di questo percorso possiamo dire di conoscere meglio la città ed i suoi cittadini. E di consegnare alla prossima Amministrazione un prezioso indispensabile strumento di programmazione.



**BERGAMO FUTURA**  
**MOSTRA INTERATTIVA**  
 PRESENTAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO  
**URBAN CENTER | BERGAMO**  
 Verso una nuova idea di città.  
 Vieni a conoscere oggi come sarà la Bergamo di domani.  
**INGRESSO GRATUITO**  
**SABATO 21 FEBBRAIO - DOMENICA 5 APRILE 2009**



Piano di Governo del Territorio

## PRESENTAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



### La città plurale ed inclusiva

Valter Grossi  
Assessore a Grande Bergamo,  
Urbanistica, Sviluppo economico e territoriale

Il fattore che più segnerà la vita e l'aspetto della città futura sarà senz'altro la sua pluralità, intesa come capacità di integrare luoghi e culture differenti, senza comprometterne le qualità specifiche, che sono uno straordinario bacino di ricchezza.

Bergamo è intrinsecamente plurale: la città antica, la città moderna e la città del futuro, tre diverse centralità, di cui due consolidate ed una Porta Sud, tutta da realizzare, come porta aperta verso il territorio, luogo privilegiato di accesso, di incontro e di scambio dei sistemi della mobilità provinciale. Per questo occorrono strategie lungimiranti atte a conseguire risultati coerenti sotto il profilo della qualità, nella differenziazione dei ruoli e dei contesti, mantenendo una visione armonica di un insieme fatto di tanti luoghi tra loro non subalterni e ricchi di singole specificità. La dimensione multietnica e multireligiosa,

destinata a consolidarsi, l'accentuata segmentazione della società richiedono risposte differenziate e quasi personalizzate alla domanda di servizi, considerando come tali anche quelli emergenti, collegati al pieno esercizio della libertà di culto. Inoltre non si può oggi non annoverare tra i servizi le risposte al tema dell'abitare; in questa logica l'incremento previsto dal Piano delle quote di residenzialità convenzionata e pubblica, oltre che l'effettiva introduzione di forme di housing sociale, favoriranno il necessario riequilibrio demografico, ponendo le basi per conseguire un maggior grado di sicurezza e mobilità sociale. Allo stesso modo ricostruire quartieri caratterizzati dalla molteplicità di funzioni e dotati di proprie centralità tra loro connesse significa affrontare in anticipo i temi dell'integrazione sociale e quindi della sicurezza, oltre che del dimensionamento e dell'accessibilità dei servizi. Le trasformazioni urbane possono generare un concreto progresso in termini di vivibilità e di innovazione, ma come tutti i cambiamenti sollecitano paure e resistenze. Si va infatti diffondendo nelle città una tendenza conservativa, basata sulla paura del nuovo, che pur esprimendo un profondo e sincero disagio della popolazione rispetto alla portata epocale dei cambiamenti in atto, finisce per essere fagocitata da facili strumentalizzazioni, procurando grave nocimento all'interesse generale. La città storica si è costruita su strati diversi di modernità successive. Noi non possiamo rifiutarci di aggiungerci la nostra, è nostra responsabilità costruirla all'altezza del suo passato.

## Una esperienza unica

Giorgio Cavagnis - Gianluca Della Mea  
Marina Zambianchi  
Progettisti del Piano di Governo del Territorio

Progettare una città è di per sé un'esperienza impegnativa e speciale, ma progettare una città come Bergamo è un'esperienza unica, poiché Bergamo è una città unica. La sua tradizione di eccellenza nella progettazione dei Piani Urbanistici che hanno preceduto il Piano di Governo del Territorio, le sue caratteristiche storiche, artistiche ed architettoniche, il suo particolare contesto ambientale, la società vivace e produttiva, ne fanno una realtà complessa, esigente ed articolata nei suoi bisogni. Il confronto con la città, con tutti gli attori che sperano sul territorio, con i cittadini e le loro rappresentanze, ha arricchito e approntato le nostre conoscenze, consentendoci di costruire il quadro delle diverse esigenze - anche conflittuali - che ci hanno permesso di vedere una città diversa, secondo gli occhi di chi la guarda. In un momento storico caratterizzato da criticità sul piano sociale ed economico e di ricerca di un nuovo ruolo della città, il nostro impegno è stato quello di cercare di tradurre le molteplici necessità, bisogni e suggestioni in un progetto urbanistico integrato,

capace di dare risposte secondo una visione complessiva della città, che valorizzi la sua identità nella ricerca di un equilibrio tra scala locale e scala territoriale, nel confronto tra specificità e altre realtà urbane. Il territorio è risorsa preziosa ed in esaurimento, soprattutto per una città piccola come la nostra; abbiamo operato come "un artigiano su un mobile pregiato", con la stessa passione, attenzione e cura. Siamo intervenuti sulle criticità, cercando di trasformarle in opportunità, introducendo funzioni di eccellenza nella ricerca continua di un equilibrio tra sviluppo sostenibile e ambiente, tra funzioni e risorse disponibili, attraverso una puntuale regia nel disegno della città. L'adozione del Piano di Governo del Territorio rappresenta il momento più importante del processo partecipativo fin qui condotto: non è un punto di arrivo ma l'inizio di un nuovo confronto con la città per acquisire ulteriori contributi, per migliorarlo e farlo diventare il Piano che la città riconosce e condivide. Ci auguriamo un dibattito sereno, aperto, e di consentita di migliorare e accrescere la qualità di questo lavoro. È stata un'esperienza che ci ha arricchito professionalmente e umanamente, lavorando al fianco di consulenti di fama internazionale e con un gruppo di giovani architetti preparati e motivati, cui va il nostro speciale ringraziamento. Ringraziamo inoltre l'Amministrazione Comunale per la fiducia che ci ha accordato con un incarico di così alto prestigio e che ci ha dato l'opportunità di vivere un'esperienza unica.

# Gli obiettivi del Piano dei Servizi



35. periodico dell'Amministrazione

Prodotti e Linguaggi

Fig.36

## 36. incontri con i comuni della Grande Bergamo

Luoghi e Tempi	Obiettivi principali	Soggetti e Relazione	Prodotti e Linguaggi
<p>l'Amministrazione ha realizzato sei incontri con i rappresentanti dei comuni limitrofi nel periodo che va dalla presentazione del Preliminare di Piano alla sua adozione: 27 febbraio 2008, 12 marzo 2008, 4 giugno 2008, 16 dicembre 2008, 29 gennaio 2009, 31 marzo 2009.</p>	<p>Comunicare per <i>informare, far partecipare</i></p> <p>Confrontarsi sul Piano di Governo del Territorio dei comuni della Grande Bergamo ha avuto lo scopo di trovare soluzioni comuni sui temi urbanistici principali. La nuova legge regionale in materia di pianificazione territoriale ha attivato un nuovo approccio metodologico alle tematiche urbanistiche. Il coinvolgimento delle parti sociali, la concertazione con i comuni confinanti, la partecipazione della cittadinanza sono alcuni degli aspetti innovativi della legge regionale. La Grande Bergamo è quindi occasione ulteriore per coinvolgere i veri "gestori" del territorio, i Sindaci, mettendo a sistema le esperienze reciproche, partendo dai temi sollevati dall'esperienza del PGT del capoluogo.</p>	<p>In questi incontri si sono relazionati i soggetti del team di progettazione e gli assessori di Bergamo, con i Sindaci (o loro delegati) delle Amministrazioni confinanti e in alcuni casi anche dei rappresentanti (assessori) provinciali, in un rapporto di scambio diretto, bidirezionale e con tempi immediati.</p> <p>Amministrazione di Bergamo ↔ Sindaci dei comuni confinanti Rappresentanti provinciali</p>	<p>Gli incontri si sono strutturati partendo dalla presentazione orale dei temi in discussione e con confronti verbali che hanno fatto uso di un linguaggio specialistico.</p> <p>Le assemblee sono state precedute da avvisi di convocazione, spediti per posta informatica accompagnati da un elenco di argomenti da trattare nelle sedute.</p> <p>A conclusione di ogni incontro veniva redatto un verbale messo a disposizione del pubblico sulla pagina internet del sito comunale relativo alla Grande Bergamo.</p>



Fig.37





## 5. Temi e questioni emergenti: una lettura critica del caso

Analizzate singolarmente tutte le diverse occasioni in cui l'amministrazione e il Team di lavoro sul PGT hanno aperto il processo ad altri attori e alla cittadinanza realizzando momenti di comunicazione, provo ora a proporre delle *letture trasversali* al processo che possano fornire spunti per pensare la *comunicazione* come un vero e proprio strumento *al servizio del piano* per renderne noti, comprensibili e dunque condivisibili i contenuti, un'idea portante nella struttura del processo del PGT di Bergamo, che è esplicitata nei principi ispiratori del piano (cfr 3.2). Questi propongono, infatti, l'introduzione della pratica della partecipazione allargata nelle scelte urbanistiche attraverso la condivisione di obiettivi e strategie individuate per raggiungerle, propongono di favorire trasparenza e conoscenza delle tematiche affrontate e l'attuazione di forme di coinvolgimento e partecipazione. Il PGT viene, quindi, redatto sulla base dell'idea di "conferire un nuovo ruolo alla concertazione con la cittadinanza e gli operatori, non solo in un'ottica di informazione ma anche di obiettivo per la definizione delle scelte di indirizzo e futuro assetto del territorio." (Cfr. Pgt di Bergamo, "Quadro Conoscitivo", p.47)

Il lavoro prosegue nell'individuazione di caratteristiche proprie dei momenti comunicativi che hanno agito in questa direzione e di quelli che invece sono risultati d'ostacolo, soffermando maggiormente l'attenzione sulla comunicazione rivolta ai cittadini e ai loro rappresentanti, tralasciando gli operatori del settore e gli

attori istituzionali.

Per facilitare l'analisi propongo una lettura per temi:

1. Quali *innovazioni*?  
Analizzerò le innovazioni in termini di comunicazione che emergono da questa esperienza, confrontandola con le indicazioni previste dalla legge 12/2005 sul tema della comunicazione in generale, della partecipazione cittadina e della garanzia di trasparenza, evidenziando lo scarto tra le due.
2. Quali *obiettivi* delle comunicazioni?  
Riassumerò gli obiettivi di tutti i momenti comunicativi per ragionare sulla loro utilità ai fini di una comunicazione a servizio del piano.
3. *Quando* hanno aperto il processo ai cittadini?  
Ragionerò sulle tempistiche dei momenti comunicativi in relazione alle fasi del processo di piano.
4. Le comunicazioni sono state comprese?  
Proverò a riflettere sul livello di *comprensibilità* delle comunicazioni.
5. Quali i *canali* e i *luoghi* della comunicazione?  
I mezzi utilizzati per comunicare e i luoghi a supporto delle comunicazioni hanno inciso sulla recettività delle comunicazioni stesse?

6. E' stato *utile* comunicare con i cittadini? perché?  
Valuterò se le comunicazioni hanno portato dei risultati utili per il piano e per il processo, indagando i *tipi di contributi* che sono scaturiti dai vari momenti di apertura con la cittadinanza e con i suoi rappresentanti.

## 5.1 Innovazioni. Confronto tra l'esperienza di Bergamo e le previsioni della legge regionale 12/2005

### 5.1.1 Le previsioni in materia di comunicazione della legge 12/2005

L'introduzione del PGT come strumento di pianificazione e gestione del territorio ha segnato un cambiamento in materia, in particolare rispetto al vecchio PRG; il processo di formazione del piano di governo del territorio prevede esplicitamente la partecipazione della cittadinanza, quindi tanto di privati quanto delle realtà associative. Partecipazione significa un nuovo modo di pensare la comunicazione, possibilità allargata di discussione, qualcosa più delle vecchie "osservazioni", in quanto, diversamente da come avveniva prima, eventuali pareri precedono la definizione del piano, con ovvi risultati in termini di efficacia.

La legge lombarda 12/2005 "introduce alcuni deboli elementi di attenzione relativamente all'attivazione di processi di condivisione, in particolare rispetto alla valutazione di ordine ambientale" (Ferraresi, conferenza sulla partecipazione Bergamo 2009), e rende obbligatorie alcune disposizioni in termini di comunicazione e di partecipazione dei cittadini e dei loro rappresentanti, a partire dai principi di:

1. pubblicità e trasparenza delle attività che conducono alla formazione del P.G.T.;
2. partecipazione dei cittadini e delle associazioni;
3. possibile integrazione dei contenuti da parte dei privati.



Questi ultimi vengono (successivamente) declinati più concretamente ed esplicitamente in alcuni commi degli Art. 13 e 3 della Legge Regionale, che di seguito riporto.

**Art. 13. (Approvazione degli atti costituenti il piano di governo del territorio)**

2. Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte. Il comune può, altresì, determinare altre forme di pubblicità e partecipazione.

3. Prima dell'adozione degli atti di PGT il comune, tramite consultazioni, acquisisce entro trenta giorni il parere delle parti sociali ed economiche.

4. Entro novanta giorni dall'adozione, gli atti di PGT sono depositati, a pena d'inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni. Del deposito degli atti è fatta, a cura del comune, pubblicità sul Bollettino ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale.

6. Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'A.S.L. e all'A.R.P.A, che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni di cui al comma 4, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela

igienico-sanitaria ed ambientale sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.

9. La deliberazione del Consiglio comunale di controdeduzione alle osservazioni e di recepimento delle prescrizioni provinciali o regionali di cui ai commi precedenti non è soggetta a nuova pubblicazione.

10. Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla provincia ed alla Giunta regionale.

**Art. 3. (Strumenti per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni)**

1. La Regione, in coordinamento con gli Enti Locali, cura la realizzazione del Sit integrato, al fine di predisporre di elementi conoscitivi necessari alla definizione delle scelte di programmazione generale e settoriale, di pianificazione del territorio e dell'attività progettuale.(...)

4. La Regione promuove la conoscenza del SIT e dei suoi contenuti; tutti i dati raccolti dal SIT sono pubblici e possono essere richiesti da chiunque. Tutti i dati sono inoltre liberamente consultabili tramite apposito sito web pubblico, creato e aggiornato a cura della Giunta regionale.

5. Il Sit fornisce servizi e informazioni a tutti i cittadini e vi possono confluire informazioni provenienti da enti pubblici e dalla comunità scientifica.

Ai sensi dell'art 13, comma 2, della L. 12/05, il procedimento relativo alla redazione del PGT inizia con la pubblicazione di un avviso di avvio del procedimento. Con tale avviso sono concessi 90 giorni a chiunque ne abbia interesse per presentare suggerimenti e proposte. La normativa che prevede tale adempimento è innovativa, nel quadro della redazione del PGT, si prevede, infatti, che "chiunque ne abbia interesse", sia anche portatore d'interessi diffusi, possa inserirsi nel procedimento e partecipare alla sua formazione con la presentazione di suggerimenti e proposte. Si tratta di un principio di trasparenza e pubblicità, voluto dalla legge, che se non attuato in modo concreto rischia di rimanere una pura enunciazione di principio. La normativa non prevede, infatti, né la pubblicazione di un documento programmatico né delle fasi di udienza pubblica. La partecipazione diffusa, la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte di privati, se da una parte postula il superamento del ruolo esclusivo dell'amministrazione nel raccogliere i dati e nell'assumere le conseguenti decisioni, dall'altra responsabilizza maggiormente tanto l'amministrazione quanto la società civile in quanto l'apporto dei privati può essere utile rispetto all'attività dell'ente pubblico solo dove risulti idoneo a sostituire l'iniziativa pubblica sul piano della salvaguardia dei valori territoriali. Prima dell'adozione vengono acquisiti i pareri delle parti sociali ed economiche tramite consultazioni. Tutti gli atti di P.G.T. sono adottati ed approvati dal Consiglio Comunale con due deliberazioni. La prima è quella di adozione, la seconda quella di approvazione definitiva, che deve avvenire non oltre 240 giorni. In questo periodo Provincia, Arpa e ASL verificano il Piano, e ogni cittadino può presentare le proprie osservazioni. La legge 12/2005 introduce alcune disposizioni per

garantire una maggiore comunicazione tra l'amministrazione e i cittadini, definendo modi per mantenerli informati ed aggiornati riguardo alle evoluzioni del processo e chiamandoli a partecipare durante alcuni momenti di costruzione di scenari e di scelte, e alcuni momenti di aggiustamento e miglioramento delle proposte individuate. Con questa legge le amministrazioni sono obbligate a scegliere degli interlocutori privilegiati con cui creare un percorso di confronto e di collaborazione, ampliando così la platea di riferimento dei soggetti protagonisti del confezionamento del piano.

#### 5.1.2 Esperienza del PGT di Bergamo: le novità oltre la legge

Quali novità introduce l'amministrazione bergamasca rispetto alle previsioni in materia di comunicazione previste dalla legge? Proviamo ad evidenziare lo scarto tra l'una e l'altra attraverso una tabella schematica che riassume i momenti principali in cui il piano è stato aperto alla cittadinanza e ai suoi rappresentanti.

## MOMENTI DI APERTURA e COMUNICAZIONE DEL PROCESSO

realizzati dal Comune

previsti per Legge

1	Focus group, Questionari, Promozione di interviste telefoniche per il Pds		
2	Avvisi di avvio delle procedure di formazione del PGT	2	Avvisi di avvio delle procedure di formazione del PGT
3	Presentazione di istanze scritte	3	Presentazione di istanze scritte
4	Tavoli tematici, ascolto guidato rivolto ai soggetti istituzionali ed associazioni		
5	Tavoli aperti e forum d'ascolto nelle Circoscrizioni		
6	Partecipazione ad incontri pubblici		
7	Presentazione del Documento Preliminare del PGT in occasione della Fiera del libro		
8	Acquisizione parere delle parti sociali ed economiche, A.S.L. e A.r.p.a.	8	Acquisizione parere delle parti sociali ed economiche, A.S.L. e A.r.p.a.
9	Presentazione del Documento di Piano da parte del sindaco ai cittadini		

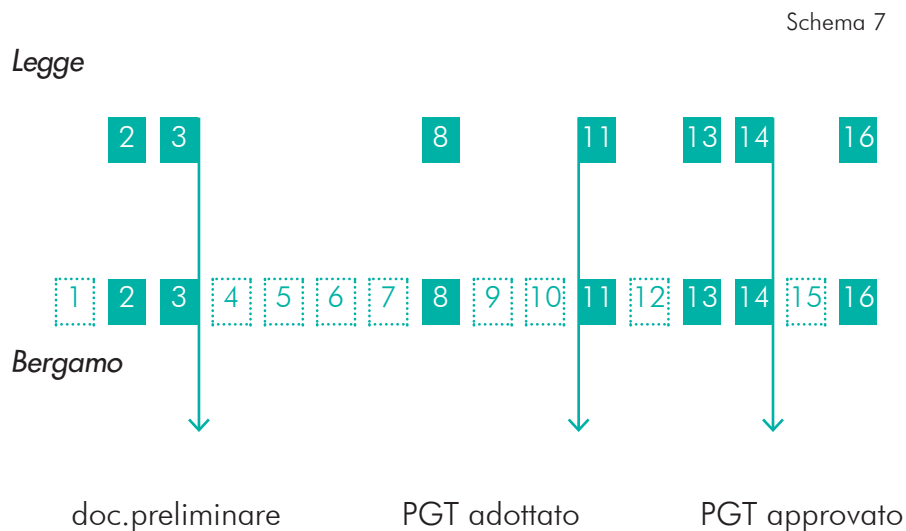
realizzati dal Comune

previsti per Legge

10	Progetto Urban center: mostra, convegni, dibattiti, approfondimenti, incontri per illustrazione dei progetti in corso, ciclo di film sulla città		
11	Deposizione degli atti, apertura periodo di presentazione delle osservazioni al PGT	11	Deposizione degli atti, apertura periodo di presentazione delle osservazioni al PGT
12	Deposizione degli atti in altre sedi		
13	Presentazione osservazioni al PGT adottato e loro deposito	13	Presentazione osservazioni al PGT adottato e loro deposito
14	Presentazione controdeduzioni	14	Presentazione controdeduzioni
15	Ripubblicazione di parti di Ambiti stralciati di interesse pubblico		
16	Presentazione osservazioni agli ambiti ripubblicati	16	Presentazione osservazioni agli ambiti ripubblicati

Tab.1

- Confronto tra i momenti comunicativi previsti per legge e quelli realizzati su proposta dell'amministrazione, nelle fasi del processo.



- Canali di comunicazione

La legge cita alcuni canali di comunicazione attraverso i quali si deve dare notizia della logistica del processo, si sofferma in seguito sul S.i.t uno strumento più articolato per il quale sono fornite indicazioni precise riguardo la sua realizzazione. Durante l'esperienza di Bergamo si sono utilizzati mezzi di comunicazione diversi oltre quelli previsti dalla normativa.

utilizzati dal Comune

previsti per Legge

	Sistema informativo territoriale		Sistema informativo territoriale
	Quotidiano locale		Quotidiano locale
	B.u.r.l		B.u.r.l
	Sito internet		
	Periodico dell'amministrazione		
	Tv locale e telegiornale locale		
	Manifesti, locandine, volantini pubblicitari		

Tab.2

L'amministrazione comunale ha evidentemente realizzato dei momenti comunicativi in più rispetto a quanto previsto dalla legge. Alcuni (1) momenti sono realizzati ancora *prima dell'avvio del processo* di redazione del PGT, per rispondere alla volontà di ascoltare i bisogni dei cittadini ed essere indirizzati dai loro suggerimenti nell'identificazione di necessità e problemi riguardo al tema dei servizi. Si tratta di un percorso finalizzato ad acquisire informazioni dettagliate sui bisogni e sulla domanda di servizi da parte dei cittadini ed utenti per migliorare il sistema di offerta dei servizi sul territorio comunale. Altri (4-5) sono momenti di comunicazione necessari per assolvere l'obbligo di legge di acquisire tramite consultazione i pareri delle parti sociali ed economiche, obiettivo per il quale l'amministrazione

ha realizzato la cosiddetta “*Agenda di Piano*”, individuando interlocutori privilegiati e percorsi di confronto e collaborazione; mi riferisco ai tavoli tematici con soggetti istituzionali, associazioni etc..

Altri ancora (7-9) sono dei *momenti di confronto tra il team di progettazione e tutti i cittadini* in occasione di incontri pubblici organizzati o dalle circoscrizioni o dai comitati di quartiere.

La legge non richiede l’elaborazione di alcun documento programmatico “pubblico”, in questa esperienza, invece, oltre ad essere stato *elaborato un documento preliminare*, questo è stato anche presentato alla cittadinanza in occasione di un incontro pubblico e così è avvenuto anche in occasione del Documento di Piano prima della sua adozione. (7-9)

La *vera novità* (12) rispetto quanto richiesto dalla legge è il “Progetto Urban center”, che nasce proprio in corrispondenza del processo del PGT, sebbene fosse già nell’aria da tempo. Il comune ha provveduto alla realizzazione dell’edificio e al suo successivo utilizzo come luogo della comunicazione con i cittadini. La legge contiene delle direttive orientate principalmente a considerare e a coinvolgere i “rappresentanti” della popolazione, i soggetti privilegiati; per quanto riguarda i cittadini “comuni” le disposizioni si limitano a garantire l’informazione a seguito dei passaggi fondamentali del processo (avvio, adozione, approvazione) e a prevedere dei momenti formali in cui i cittadini possono contribuire con suggerimenti all’inizio del processo e successivamente all’adozione. Con il “Progetto Urban center” l’amministrazione ha mostrato un *interesse maggiore verso i singoli cittadini*, organizzando non solo dei momenti per comunicare formalmente eventi avvenuti ma anche dei momenti di incontro per

spiegare idee, proposte e scenari attraverso l’utilizzo di linguaggi comprensibili dalla maggior parte dei soggetti ed entrare nel vivo delle scelte.

Con la realizzazione dell’Urban center è stato proposto ai cittadini un *nuovo luogo* in cui confrontarsi e parlare di città ma la città stessa si è anche dotata di un contenitore di materiali e di un deposito degli atti formali del processo di elaborazione del PGT. (12)

La legge non prevede la ripubblicazione degli ambiti stralciati a seguito dell’approvazione, in questo caso l’amministrazione ha deciso di *ripubblicare* solo alcune parti degli ambiti stralciati sottoposti ad una seconda fase di osservazioni. (15)

Per quanto riguarda i canali di comunicazione da utilizzare nelle comunicazioni, la legge ne prevede e formalizza alcuni: il Quotidiano locale, il B.u.r.l. e la piattaforme integrate quali il Sistema informativo territoriale (S.i.t.). Quest’ultimi sono strumenti richiesti a livello istituzionale per fornire servizi e informazioni a tutti i cittadini attraverso protocolli di accesso codificati ma aperti, in quanto base necessaria per la comprensione del territorio e il migliore orientamento delle scelte progettuali e lascia la possibilità ai singoli comuni di prevedere altre forme di pubblicità. L’amministrazione di Bergamo ha utilizzato *diversi altri canali di comunicazione*, senza però eccedere in particolari innovazioni: è stata dedicata una sezione sul sito internet del Comune, è stato redatto un apposito periodico locale, sono stati realizzati volantini, locandine e manifesti in occasione di eventi particolari e sono state acquistate pagine informative sui quotidiani e la tv locale. Per quanto riguarda il S.i.t, l’idea iniziale del Comune, era quella di non voler concepire questo strumento come semplice e neutra

banca dati, ma anche come memoria di interpretazioni prodotte nella lettura di uno specifico contesto territoriale, sembra però che non si siano raggiunti risultati particolarmente innovativi a riguardo.

Quello che emerge dall'esperienza di Bergamo è che, oltre a realizzare le disposizioni previste per legge, l'amministrazione ha aggiunto dei tasselli in più nel processo di piano. Questi momenti e accorgimenti sono stati tutti realizzati per *favorire un maggior coinvolgimento del cittadino singolo*. Se la legge formalizza dei momenti in cui il singolo cittadino può contribuire apportando suggerimenti ed osservazioni al piano, rendendolo quindi protagonista attivo, nell'esperienza di Bergamo, oltre a recepire le indicazioni normative, sono stati proposti dei modi diversi per garantire alle persone di rimanere in contatto con l'amministrazione e con gli aggiornamenti delle fasi del processo e sono stati, inoltre, realizzati dei percorsi calibrati sul singolo individuo per garantire la sua sensibilizzazione ed educazione riguardo alle tematiche del PGT.

## 5.2 Obiettivi. Comunicazione a servizio del piano?

Gli estensori del piano hanno più volte aperto il processo alla cittadinanza, perseguendo scopi diversi a seconda della fase del processo in cui avvenivano le comunicazioni (aspetto che approfondirò meglio di seguito). I *motivi principali* alla base di questi momenti riguardavano il fatto di voler *informare* e di *far partecipare* i cittadini alla discussione del piano favorendo uno scambio di informazioni e di proposte tra i soggetti. Nonostante

ci siano stati dei momenti dedicati ed espliciti per le singole finalità, è accaduto spesso che, durante i momenti di apertura del processo, venivano perseguiti più obiettivi contemporaneamente ma con priorità diverse.

È possibile riconoscere delle "linee di obiettivi", nelle quali rientrano obiettivi che condividono una natura simile con diverse gradualità.

### 5.2.1 Comunicare per informare, divulgare, sensibilizzare\_

L'*informazione* è stata la finalità maggiormente ricercata, ha però assunto forme diverse di volta in volta. In alcuni momenti informare ha voluto dire "*avvisare*" la cittadinanza degli eventi del processo di redazione, si trattava di un'informazione principalmente logistica (avvisi istituzionali, deposito di atti, loro pubblicazione, pubblicità di eventi). Una buona pratica che l'amministrazione ha svolto, per tenere aggiornati i cittadini sugli incontri organizzati, sulle tematiche affrontate e per prepararli in modo adeguato agli eventi, è stata quella di organizzare le riunioni in un modo accurato. Essi inviavano un invito ai soggetti, accompagnato dal materiale di aggiornamento, contemporaneamente pubblicizzavano l'evento sul sito web del comune, accostando la convocazione dell'incontro ai contenuti che si sarebbero trattati, svolgevano la conferenza che prevedeva di solito una presentazione orale supportata da una presentazione con immagini e testo, e, a conclusione, redigevano un verbale che caricavano in seguito sul sito web.

In altre occasioni informare non era l'unico obiettivo che è stato perseguito attraverso le comunicazioni, infatti il momento dell'informazione, si strutturava durante dei contesti che

successivamente prevedevano uno scambio e un confronto, di merito alle scelte o chiarificatore. In questi casi gli estensori del piano *illustravano scelte già prese* in precedenza, per aggiornare tutti i soggetti interessati, e rendevano noti dei presupposti necessari al successivo confronto (tavoli tematici con Enti e associazioni, tavoli aperti con le circoscrizioni, conferenze di V.A.S., convegni e incontri organizzati all'Urban center, incontri con i 42 comuni della Grande Bergamo). Questa distinzione mi fa pensare che sia molto sottile la differenza tra voler semplicemente informare e il voler *divulgare, spiegare e sensibilizzare* i destinatari entrando nel merito delle questioni per sviscerarle e renderle chiare e comprensibili a tutti. Nell'esperienza di Bergamo questi obiettivi si sono concretizzati, in modo esplicito, principalmente, durante l'incontro alla Fiera del Libro in cui è stato presentato il Documento Preliminare di Piano, durante la presentazione del Documento di Piano da parte del sindaco ai cittadini e nel Progetto Urban center. Lo scarto tra l'informazione e gli altri obiettivi è rappresentato dal fatto che, in quest'ultimi momenti, gli emittenti non si sono limitati a veicolare informazioni ma hanno tentato di creare interesse nei cittadini riguardo il tema urbanistico, permettendo loro di assumere uno spirito critico in merito a determinate questioni. Informare era anche la finalità perseguita in occasione degli *eventi nazionali di urbanistica*, in questi casi però l'informazione era rivolta a destinatari che non erano i cittadini ma gli esperti del settore al di fuori dei confini comunali. Questi momenti da un lato hanno concorso a portare informazione dell'esperienza al di fuori dei confini amministrativi, e dall'altro, hanno contribuito ad arricchire l'esperienza dei protagonisti che redigevano il piano aprendo il piano stesso a commenti e a punti di vista diversi ed

esperti risultando così molto rilevanti per la qualità del processo.

### 5.2.2 Comunicare per pubblicizzare e creare consenso

Nell'esperienza di Bergamo non sono individuabili dei momenti comunicativi che hanno avuto come unico e palese obiettivo quello di creare valutazioni positive attorno al contenuto della comunicazione o che hanno cercato solamente di creare *consenso*. Questo obiettivo non è riconoscibile in un unico momento ma si ripresenta, di fondo in modo velato e con gradi diversi, in tante comunicazioni che erano orientate a convincere della bontà e dell'efficacia delle scelte proposte. I momenti in cui questa finalità si è esplicitata maggiormente sono stati: gli incontri per l'illustrazione di progetti cantierati (durante il progetto urban center), in alcuni articoli del quotidiano locale e in alcuni servizi di tv Bergamo mirati a esplicitare le scelte del piano. Il ruolo del quotidiano locale è stato molto importante per quanto riguarda la creazione del consenso, perché spesso questo si è fatto portavoce di posizioni politiche che appoggiavano o non appoggiavano determinate scelte urbanistiche. Questi tipi di articoli sono importanti per creare una coscienza critica nei cittadini, è necessario che siano proposti in modo equilibrato per non risultare di parte. Il rischio di realizzare comunicazioni mirate solamente a creare consenso è maggiore quando la cittadinanza è chiamata a partecipare ascoltando scelte già confezionate e concluse senza che in precedenza non vi siano stati altri momenti in cui venisse consultata, informata e coinvolta. Nell'esperienza del Pgt di Bergamo, questo non è accaduto, perché sono stati proposti numerosi momenti per conoscere e confrontarsi sul tema del PGT.

### 5.2.3 Comunicare per acquisire conoscenze, per partecipare e per far partecipare

Il processo di redazione è stato costituito, soprattutto all'inizio, da alcuni momenti che prevedevano uno *scambio*, tra estensori e cittadini spesso non immediato nel tempo, e che puntavano ad ottenere un ritorno, non di merito riguardo alle scelte del PGT, ma *conoscitivo*, cioè di informazioni e conoscenze mancanti. In ambito dei Focus group, dei questionari e delle indagini telefoniche, dei Tavoli tematici con Enti e associazioni, dei Tavoli con le circoscrizioni, delle Conferenze di V.A.S., i cittadini e i loro rappresentanti sono stati i principali protagonisti attivi.

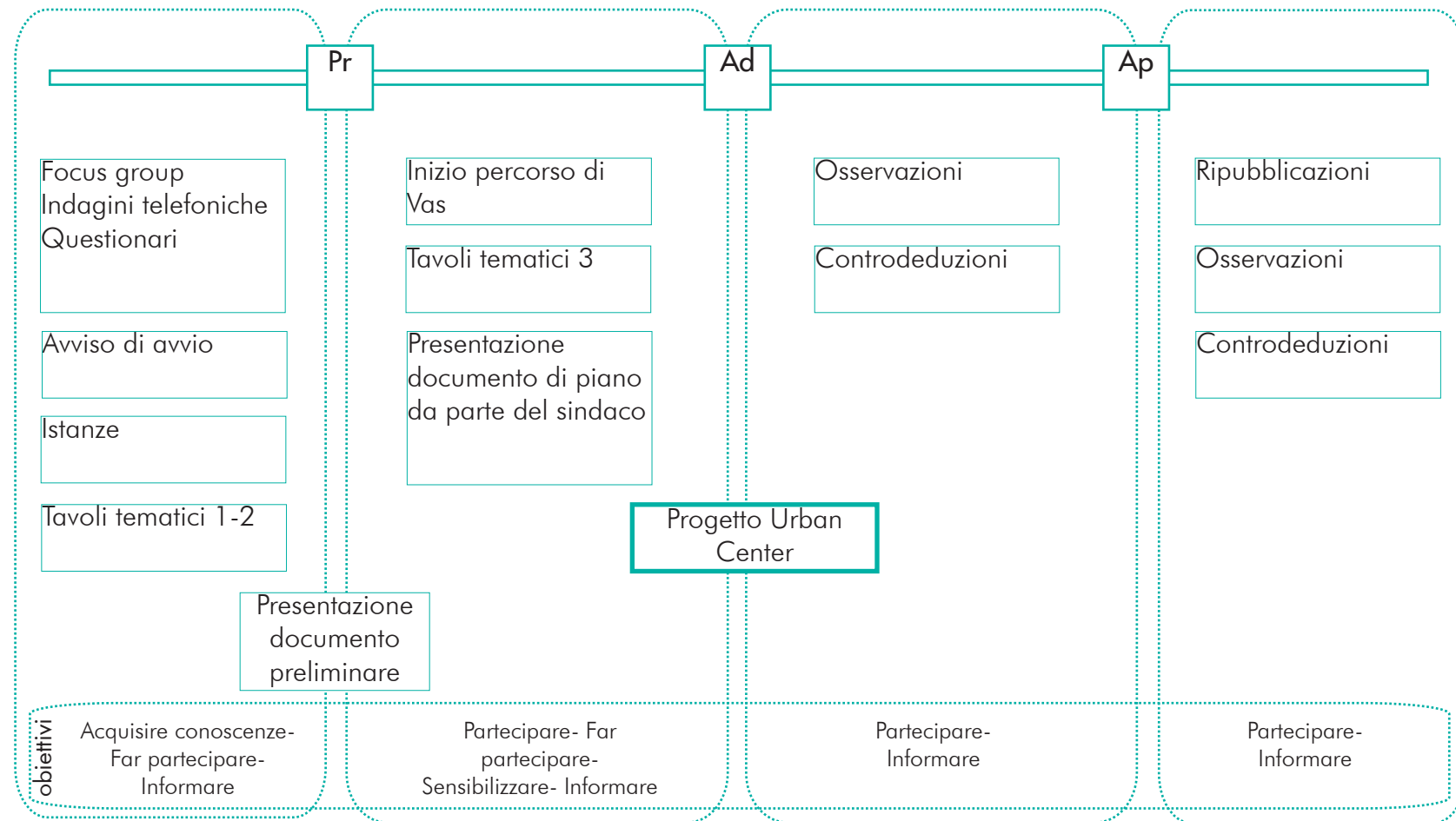
Accanto a questi momenti ne sono stati realizzati altri che miravano a creare uno *scambio* di *contributi propositivi*, tra estensori e cittadini. In questi casi il confronto costruttivo entrava nel merito dei temi e delle scelte del PGT, l'obiettivo era di ottenere un ritorno, un feedback. Non si tratta necessariamente di momenti in cui i soggetti giungevano ad una conclusione condivisa o ricercavano una soluzione al problema, a volte consisteva in un semplice scambio di opinioni, o proposte di idee nuove; quindi il momento della rielaborazione delle scelte avveniva in seguito e con soggetti diversi. Questi momenti sono: presentazione di istanze, presentazione di osservazioni e controdeduzioni, tavoli tematici con enti e associazioni, tavoli con le circoscrizioni, conferenze di V.A.S..



### 5.3 Tempi. Il “posto” dei momenti di apertura del processo in rapporto alle fasi di redazione del Piano

In che fasi del processo di redazione del Piano si è strutturata la comunicazione con la città?

Pr Doc. Preliminare  
 Ad Piano Adottato  
 Ap Piano Approvato



Tab.3

E' importante notare che i momenti in cui è stata organizzata la comunicazione con la città non si trovano solamente a conclusione del processo di elaborazione del PGT. La comunicazione è avvenuta lungo tutto l'arco temporale del processo però con enfasi, soggetti e obiettivi diversi.

### 5.3.1 Comunicare e ascoltare per definire la direzione

La fase iniziale del processo si è caratterizzata come una fase abbastanza ricca di momenti di comunicazione nati dalla volontà di coinvolgere la cittadinanza in prima persona.

Nella *parte introduttiva*, cioè durante l'elaborazione del documento preliminare di piano, prima di dare l'avviso dell'avvio dei lavori, è stato realizzato il lavoro di indagine del Piano dei Servizi. L'indagine svolta ha permesso di avviare i lavori per il PGT con una direzione definita dal contributo dei singoli cittadini insieme agli esperti. A seguito dell'avviso di avvio del PGT i singoli cittadini hanno avuto la possibilità di proporre istanze, aspetto in linea con gli obiettivi precedenti di "acquisizione di conoscenze e di partecipazione allargata". Dai contributi delle comunicazioni e dalla loro successiva elaborazione è emerso il Documento preliminare di piano, pubblicato successivamente sul sito internet (anche se non richiesto dalla legge) e presentato ai cittadini in occasione della Fiera del Libro. E' da evidenziare il fatto che il processo abbia avuto inizio da un lavoro volto a far emergere le necessità degli abitanti e, quindi, che le comunicazioni siano state realizzate da parte dei cittadini verso i tecnici. Lo scopo di queste comunicazioni iniziali era di acquisire conoscenze dagli abitanti, obiettivo importante per la creazione di un progetto condiviso.

### 5.3.2 Comunicare e interagire per costruire

Nella *parte centrale* del processo, le comunicazioni sono state rivolte in particolare ai rappresentanti delle parti sociali, istituzionali ed economiche; hanno, infatti, preso avvio gli incontri tematici e quelli in occasione della VAS (iniziati un po' prima). Entrambi i percorsi sono stati pensati con lo scopo di creare dei terreni di confronto che potessero portare all'individuazione di contributi utili alle scelte del Piano.

Nel frattempo i singoli cittadini potevano continuare a presentare istanze e a seguire le varie assemblee pubbliche su temi più specifici organizzate principalmente nelle sedi di comitati o circoscrizioni, con la presenza di addetti ai lavori del PGT. Un evento importante, molto partecipato e significativo, è stato segnato dalla presentazione del Documento di piano da parte del sindaco ai cittadini.

### 5.3.3 Comunicare per confrontarsi con la città per una proposta condivisa

*Una volta confezionata la proposta tecnica di piano* si è aperto il confronto con la città. Gli abitanti hanno avuto prima la possibilità di visitare la mostra allestita all'Urban Center, di seguire conferenze e dibattiti sui temi del PGT oltre ad altri eventi orientati a sensibilizzare le loro coscienze sulle questioni urbanistiche; in seguito, hanno avuto la possibilità di avanzare osservazioni formali alle scelte proposte dal PGT adottato. L'esperienza dell'Urban center è da rimarcare come positiva, non

solo per quello che ha proposto ma anche per il momento del processo in cui lo ha fatto. L'Urban Center ha aperto i battenti prima dell'inizio del periodo delle osservazioni, perciò i cittadini che lo hanno frequentato sono giunti a questo momento con una consapevolezza maggiore riguardo i temi del PGT.

#### 5.3.4 Conclusione aperta

Successivamente al fecondo periodo di attività dell'Urban center e del precedente percorso con i rappresentanti della società, è come se fosse calato il sipario sul tema del PGT bergamasco. I lavori sono proseguiti durante l'estate del 2009 per opera dell'Ufficio di Piano che ha elaborato le controdeduzioni alle osservazioni presentate. Di queste però non se n'è mai avuta informazione chiara, esplicita e comprensibile. I cittadini "comuni", al di fuori della vita politica, non hanno avuto facilmente modo di conoscere le risposte alle osservazioni se non attraverso la rassegna stampa o facendo richiesta esplicita alle sedi istituzionali, non è stato infatti previsto che le controdeduzioni venissero depositate. Sul sito si può scaricare il verbale della delibera del Consiglio Comunale riguardo l'approvazione del PGT che contiene il quadro sinottico delle osservazioni pervenute e delle relative proposte tecniche di controdeduzione, che però è di difficilissima lettura, Il processo non si è però concluso con le controdeduzioni, tant'è che alcune parti del piano, sono state stralciate e dunque in parte ripubblicate e soggette ad altre osservazioni ed ulteriori controdeduzioni. Dalle osservazioni in poi le informazioni sono circolate principalmente sui quotidiani, sul telegiornale cittadino, e per opera di alcuni rappresentanti della società, della politica e dei comitati,

che hanno contribuito a diffondere informazioni riguardo quello che stava accadendo, mentre l'Urban center e altri canali non sono più stati sfruttati. Sono state realizzate solo le comunicazioni formali e previste per legge in occasione di passaggi fondamentali quali la ripubblicazione di alcuni degli ambiti stralciati e l'avvio delle osservazioni. In questo modo, tanto di quello che era stato creato in termini di collaborazione, di coinvolgimento dei singoli cittadini e di attenzione a loro rivolta, è stato perso.

A partire dalla fase del "Costruire", il dibattito si è acceso, anche e soprattutto, nelle *sedi istituzionali*. A Febbraio del 2008 è stato presentato al Consiglio Comunale il Preliminare di Piano, a Marzo del 2009 il Piano è stato Adottato e a Dicembre del 2009 Approvato.

In corrispondenza di questi importanti momenti la cittadinanza ha potuto seguire il dibattito del Consiglio Comunale in streaming e presso le sedi circoscrizionali.

#### 5.4 Linguaggio. Intorno alla comprensibilità degli strumenti comunicativi

Per capire se la *comunicazione* realizzata ha effettivamente funzionato come uno strumento *al servizio del piano* e ne ha reso noti, comprensibili e dunque condivisibili i contenuti, è fondamentale analizzare il livello di chiarezza delle comunicazioni stesse. E' quindi utile controllare se il linguaggio utilizzato nelle occasioni delle comunicazioni era adatto al pubblico a cui queste venivano rivolte,.

### 5.4.1 Linguaggio specialistico

Di seguito propongo una tabella riassuntiva che mette in relazione il linguaggio utilizzato, il tipo di comunicazione, il soggetto coinvolto nella comunicazione (destinatario/attore), tra i quali evidenzierò il soggetto di riferimento prioritario.

Momento comunicativo	Soggetti coinvolti
Avvisi di avvio delle procedure	Cittadini
Istanze	Cittadini
Tavoli tematici	Rappresentanti delle associazioni, degli enti e di categoria
Avvisi di avvio delle procedure di VAS	Cittadini, Rappresentanti delle associazioni, degli enti e di categoria
Conferenza di VAS	Rappresentanti di categoria e Cittadini interessati
Manifesti dell'adozione	Cittadini
Osservazioni/Controdeduzioni	Cittadini
Documento del PGT conclusivo	Cittadini

Tab.4

### 5.4.2 Linguaggio divulgativo

Momento comunicativo ..... Soggetti coinvolti

Questionari/Indagini telefoniche, pubblicità dei questionari	Cittadini
Presentazione del Documento Preliminare di	Cittadini
Presentazione del Documento di Piano da parte del sindaco ai cittadini	Cittadini
Progetto Urban center: volantini, pannelli, ppt, video, schede esplicative, film	Cittadini
Quotidiano della città	Cittadini
Tv Bergamo e telegiornale locale	Cittadini
Periodico della città	Cittadini

Tab.5

### 5.4.3 Linguaggio misto

Momento comunicativo	Soggetti coinvolti
Focus group	Cittadini
Forum nelle circoscrizioni	Cittadini
Documento preliminare di Piano	Cittadini, esperti del settore
Incontri con i comitati e bilanci partecipativi	Cittadini
Incontri all'Urban Center	Cittadini, esperti del settore

Tab.6

Ho evidenziato con il riquadro azzurro quei momenti comunicativi in cui il linguaggio utilizzato probabilmente non è completamente adeguato ai soggetti che prendono parte alla comunicazione, essi sono: Istanze, conferenze di VAS, Osservazioni/ Controdeduzioni, Documento del PGT conclusivo e Rapporto Ambientale.

Le *istanze e le osservazioni* sono dei moduli da compilare attraverso un linguaggio specialistico e formale, caratteristica che contribuisce a restringere il campo dei soggetti che potrebbero realmente partecipare. Considerando che sono gli unici momenti in cui i cittadini possono proporre idee e suggerimenti concreti in

modo formale, questo risulta un grande ostacolo per la buona riuscita di un processo basato sul coinvolgimento di tutti i cittadini.

Per quanto riguarda la *procedura di V.A.S.*, i cittadini sono chiamati a parteciparvi in due modi: attraverso la presentazione delle osservazioni e durante le conferenze con i soggetti esperti. Quest'ultime sono principalmente organizzate per coinvolgere e far confrontare soggetti ed enti competenti in materia ambientale e allo stesso tempo sono aperte al resto del pubblico. Gli incontri sono organizzati sulla base di un registro specialistico di difficile comprensione per un cittadino "comune", con la conseguente creazione di un'incongruenza tra competenze e tra codici.

Parlando di comprensibilità, una questione da considerare riguarda la comprensibilità del prodotto finito. Il *Documento del PGT* conclusivo dell'esperienza di Bergamo è costituito da quattro documenti a loro volta suddivisi in parti:

1. Quadro Conoscitivo
2. Documento di Piano: Relazione di piano, Documento di indirizzi e criteri per l'attuazione e la gestione, Gli elaborati cartografici, Le schede progetto degli Ambiti di trasformazione
3. Il Piano dei Servizi: Relazione di piano, Norme, Catalogo dei Servizi di Progetto, Gli elaborati grafici
4. Il Piano delle Regole

Si tratta di un documento di difficile lettura, fruibile e comprensibile principalmente dagli addetti ai lavori.

Parlando di linguaggi e di livello di comprensibilità lo sforzo da rimarcare in questa esperienza riguarda il Progetto Urban Center. Al suo interno si sono susseguite comunicazioni che utilizzavano *linguaggi plurimi* per rendere concreta l'intenzione di divulgare i temi del PGT al maggior numero di persone. Il limite di questa proposta riguarda il fatto che questo sia avvenuto solo in un momento del processo e non lungo tutto l'arco del suo dispiegamento.

L'esperienza dell'Urban Center è stata possibile principalmente grazie ad una *collaborazione tra Uffici e figure professionali diversi*, che per l'occasione hanno lavorato insieme in modo complementare. La mostra, le altre esposizioni e gli eventi sono infatti stati realizzati in equipe tra l'Ufficio comunicazione e il team di progettazione, questi ultimi sono stati fondamentali per i contenuti e i primi per la traduzione in prodotti comunicativi comprensibili da tutti.

Alcune tematiche simbolo di questa collaborazione sono: la perequazione, l'idea della cintura verde che corre attorno alla città e i quattro centri urbani. Il primo tema è emblematico perché è una delle questioni più tecniche e di difficile comprensione che ha necessitato di uno studio esperto per la sua trascrizione in un linguaggio più semplice. Gli altri due oltre ad essere degli obiettivi portanti del piano sono diventati dei simboli del PGT anche visivamente, le immagini che li rappresentano vengono infatti riproposti su tanti volantini, manifesti, documenti come *immagini simboliche* attraverso cui identificare il PGT di Bergamo.

## 5.5 Canali dell'informazione e luoghi della comunicazione

In questa sede considererò le *comunicazioni a direzione univoca* che hanno necessitato di un supporto mediatico per trasferire le informazioni. Ritengo fondamentale capire che tipi di mezzi-canali-strumenti di comunicazione sono stati utilizzati, per valutare quanto facilmente fossero fruibili dai destinatari del messaggio, quindi, quanto il loro utilizzo rendesse facile e immediato *l'accesso alle informazioni*. Con lo stesso obiettivo farò una *ricognizione dei luoghi* utilizzati per rendere consultabili dai cittadini gli atti e le informazioni.

Le comunicazioni che maggiormente hanno necessitato di canali di comunicazioni particolari sono state quelle che erano volte ad informare la cittadinanza e nello specifico quelle che si occupavano di avvisarla riguardo gli aggiornamenti logistici del processo.

In merito si può elaborare questo riassunto che in verticale riassume i passaggi salienti del processo e i prodotti principali, in orizzontale elenca gli strumenti utilizzati per informare: gli avvisi, le pubblicazioni, la pubblicità e il deposito degli atti; e nei riquadri interni evidenzia quali canali di comunicazione sono stati utilizzati e in quali luoghi si sono concretizzate alcune comunicazioni.

		STRUMENTI DELL'INFORMAZIONE			
		Avvisi	Pubblicazioni	Deposito atti	Pubblicità
FASI E PRODOTTI DEL PROCESSO	Avvio processo	Albo pretorio, L'eco di Bg Sito			
	Questionari ed indagini telefoniche				Manifesti in giro per la città
	Presentazione istanze	L'avvio del processo apre il periodo di presentazione delle istanze	I risultati delle istanze: sul sito		
	Doc. Preliminare		Sito		Presentazione alla fiera del libro
	Proposta tecnica del DdP		Sito		Presentazione da parte del sindaco
	PGT adottato	Albo pretorio, L'eco di Bg B.u.r.l.,	Sito	- segreteria comunale - sede U.center - sedi circoscrizionali	Manifesti per avvisare dell'adozione, Periodico comunale per posta
	Progetto Urban Center	L'eco di Bg	Sito		Manifesti e volantini
	Osservazioni	Il periodo si apre a seguito dell'avviso dell'adozione	Sul sito scaricabile solo il modulo	- sede del Comune	
	Controdeduzioni				
	PGT approvato	B.u.r.l.	Sul sito il verbale della delibera di approvazione		
	Ripubblicazione	B.u.r.l.	In un secondo momento sul Sito	- segreteria comunale	
	Osservazioni	Il periodo si apre a seguito dell'avviso dell'adozione			

Tab.7

Alcuni *canali* utilizzati per informare, sembrano essere troppo istituzionali e non di uso comune, mi riferisco all'Albo pretorio e al B.u.r.l., questi non permettono la diffusione dell'informazione a tutti i cittadini, contrariamente, sono mezzi adatti per garantire una trasparenza ufficiale. I canali che potrebbero essere consultati da chiunque sono il quotidiano locale e il sito internet, il primo non sempre viene utilizzato ufficialmente come veicolo di avvisi (anche se per la maggior parte), il secondo è stato invece molto utilizzato fino al periodo precedente alle osservazioni.

Per quanto riguarda i *luoghi* nei quali sono stati depositati gli atti ufficiali del PGT, questi sono principalmente sedi comunali, solo nel caso del PGT adottato si sono utilizzate sedi diverse, mentre il Documento preliminare e le controdeduzioni non sono state depositate da nessuna parte. E' stata importante anche tutta la fase di *pubblicizzazione* dei questionari che ha permesso di renderli noti, questo può essere considerato uno spunto positivo per pensare ad un modo che raggiunga direttamente un numero elevato di destinatari, tant'è che sono stati compilati 3492 questionari e sono state svolte 800 interviste telefoniche. Il *questionario* e le *indagini telefoniche* sono di per sé due modalità utili e adatte a raggiungere e coinvolgere un gran numero di persone, non scelte a caso, ma sulla base di uno studio che individuava un campione adeguato allo scopo e che ha permesso l'acquisizione di informazioni, uniforme sul territorio.

## 5.6 Contributi al Piano e al Processo di Piano. Un rapporto a due direzioni

### 5.6.1 Le comunicazioni dal cittadino al team di progettazione: quali contributi al Piano hanno apportato?

Come abbiamo visto in precedenza si può riconoscere una biunivocità tra direzione della comunicazione ed obiettivi da essa ricercati, ad esempio, le comunicazioni monodirezionali intessute dai tecnici e rivolte alla popolazione perseguivano principalmente la finalità di informare, sensibilizzare, divulgare ed essere garanti di trasparenza, mentre quelle realizzate dai cittadini destinate ai tecnici, erano comunicazioni i cui obiettivi erano di partecipazione attiva e permettevano un coinvolgimento propositivo della popolazione.

In questa sede prenderò in considerazione solo quei momenti di comunicazione bidirezionali e/o monodirezionali realizzati *dalla cittadinanza e destinati al team di progettazione* e all'amministrazione per indagare in che modo queste comunicazioni hanno alimentato il piano, cioè per capire quali contributi alle scelte di piano sono stati apportati dai cittadini.

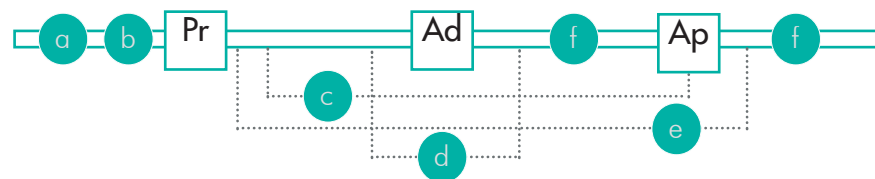
Mi interessa capire se i cittadini e i loro rappresentanti hanno effettivamente potuto lasciare una loro traccia nel piano che si stava elaborando: come, quando e con che tempi i cittadini sono potuti intervenire in modo propositivo durante il processo di piano?

E' necessaria una distinzione tra le comunicazioni che hanno coinvolto i cittadini comuni e quelle che hanno visto come protagonisti i loro rappresentanti e le parti sociali perché questa



differenza si ripercuote anche sul tipo di contributi che i soggetti hanno potuto apportare al piano.

### 1. cittadini comuni



- a. Questionari, indagine telefoniche
- b. Istanze
- c. Incontri con i comitati e le circoscrizioni
- d. Urban Center incontri con i progettisti
- e. Conferenze di Vas
- f. Osservazioni

- Pr** Doc. Preliminare
- Ad** Piano Adottato
- Ap** Piano Approvato

Schema 8

#### a. Questionari, indagini telefoniche:

Cittadini —————> Team di progettazione

In queste occasioni i cittadini sono stati chiamati a rispondere ad una serie di domande che hanno permesso in seguito di giungere ad una **ricognizione** iniziale di informazioni riguardo allo stato di fatto, al grado di efficienza e al livello di apprezzamento dei servizi. Attraverso l'analisi dei dati e delle informazioni rilevati il team di progettazione è riuscito ad individuare le aree del territorio comunale che necessitavano di un intervento di miglioramento dei servizi pubblici e privati ad uso pubblico.

#### b. Istanze

Cittadini —————> Team di progettazione

E' il primo vero momento in cui tutti i cittadini hanno avuto la possibilità di inviare suggerimenti e proposte riguardo il futuro della città. Le istanze pervenute sono state circa 300, successivamente organizzate in un data-base e contestualmente analizzate in relazione alle loro caratteristiche.

Sono state riconosciute **3 Tipologie di istanze:**

1. istanze localizzabili in ambiti territoriali definibili, ritenute significative in particolare per il loro carattere strategico,
2. istanze localizzabili e riconducibili a richieste puntuali,
3. istanze di carattere generale proponenti una visione complessiva rispetto a tematiche specifiche e pertanto non localizzabili in ambiti territoriali definiti.

Le istanze erano legate soprattutto a necessità individuali e solo marginalmente i suggerimenti hanno riguardato temi di interesse pubblico.

Questa comunicazione è stata monodirezionale perché non è stato prevista una risposta da parte dei tecnici ai singoli cittadini; il riassunto in termini abbastanza generali di ciò che era stato accolto o meno lo hanno proposto nel Documento preliminare consultabile da chiunque.

#### c. Incontri con i comitati e le circoscrizioni, bilanci partecipativi

Cittadini <————> Team di progettazione

Lungo tutto l'arco del processo gli addetti ai lavori, progettisti,

tecnici, assessori, hanno partecipato agli incontri con la popolazione organizzati dai comitati, dalle circoscrizioni e in occasione dei bilanci partecipativi. La loro presenza era necessaria principalmente per portare dei chiarimenti, a volte, però, dal dibattito che scaturiva emergevano spunti utili da riproporre nelle sedi istituzionali. E' difficile stabilire quali contributi siano risultati da questi incontri, si può però dire che sono state *palestre di cittadinanza attiva* e hanno permesso un ascolto costante delle richieste dei cittadini, fondamentale per ampliare la conoscenza dei bisogni, dei problemi e dei modi di vivere della cittadinanza, aspetto del quale l'amministrazione ha tenuto conto in un secondo momento di programmazione.

I bilanci partecipativi sono stati un'esperienza a sé che è corsa in parallelo con la redazione del PGT e che ha avuto modo di integrarsi con alcune visioni future da esso previste.

Sono state realizzate tre esperienze di bilancio partecipativo, di natura diversa tra loro e non tutti totalmente collegati con il processo di redazione del PGT. Il primo percorso di Bilancio Partecipativo è durato dal Settembre 2006 ad Ottobre 2007, con lo scopo di coinvolgere i cittadini nella scelta della destinazione d'uso del piano terra (di circa 400 mq) dello stabile di un edificio situato in una via problematica della città; definendo le esigenze ed i bisogni della comunità che avrebbero potuto trovare soddisfazioni in quegli spazi. L'altra esperienza di Bilancio Partecipativo è stata compiuta dal Maggio 2007 al Maggio 2008, consisteva in un progetto elaborato con i cittadini, per la ristrutturazione di un ex edificio industriale, seguito dalla definizione di un regolamento per la sua gestione comune ed una progettazione delle attività per fare "vivere" la struttura. L'ultimo caso, probabilmente quello la

cui concreta attuazione consentirebbe di ritornare ad incidere sui temi strategici nell'ambito del PGT e che ha previsto un necessario confronto tra team di progettazione del PGT e attori del bilancio, si è dispiegato dall'Ottobre 2008 al Maggio 2009. Consiste in un progetto che ha focalizzato la partecipazione sulla fase attuativa di un caso rilevante, la definizione del futuro di un ex area industriale che potrebbe influenzare i prossimi assetti di una porzione di città.

#### d. Urban Center incontri con i progettisti

Team di progettazione  Cittadini

Ci sono stati momenti in cui i cittadini hanno potuto confrontarsi con i progettisti riguardo alcuni progetti in atto. Anche in questi casi l'obiettivo primario non era quello di ascoltare le proposte dei cittadini, ma poiché ad ogni conferenza era sempre presente un rappresentante del comune, potenzialmente, si creavano i *presupposti* perché ciò accadesse.

#### e. Conferenze di Vas

Team di progettazione  Cittadini

Le conferenze di VAS erano appuntamenti rivolti principalmente ai rappresentanti di associazioni ambientaliste e a soggetti dell'ambito, pur essendo aperte anche ai cittadini. Si strutturavano come momenti di confronto e di "costruzione insieme", quindi potenzialmente erano dei terreni fertili per permettere un atteggiamento propositivo. Queste occasioni non sono però state sfruttate dagli abitanti, che hanno partecipato a questi eventi in numero molto esiguo e non hanno portato contributi significativi.

Più avanti capiremo i limiti di questa esperienza.

f. Osservazioni pre approvazione

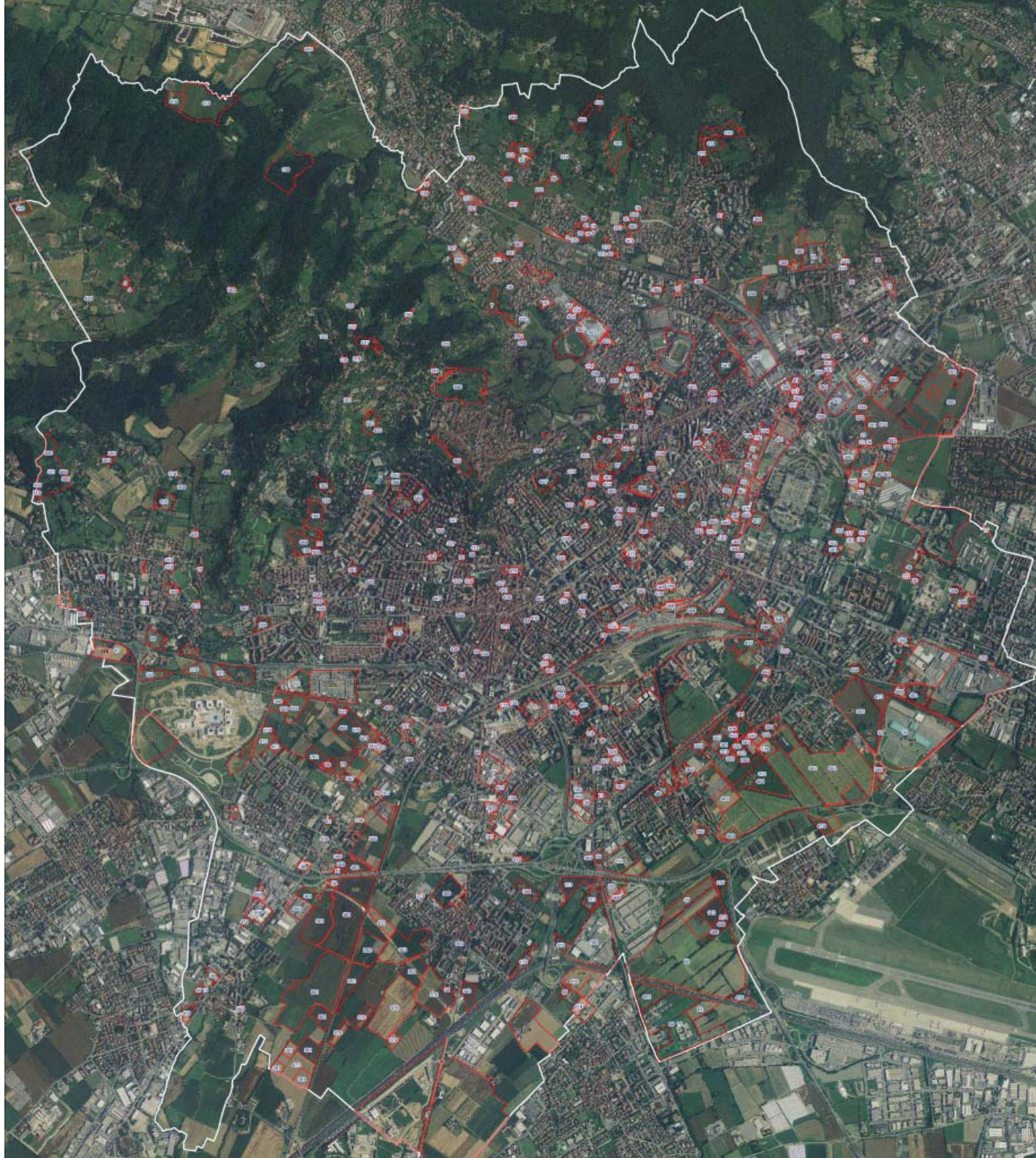
Cittadini —————> Team di progettazione

Le osservazioni presentate, non sono un numero elevato: 604 (furono più di un migliaio per il piano regolatore Secchi- Gandolfi), di queste, 269 sono state depositate entro il 6 luglio, ovvero entro il primo termine, 316 entro il 31 Luglio, pochi giorni dopo l'insediamento della nuova amministrazione e 19 oltre l'ultimo termine. Questo momento comunicativo è stato connotato da una *natura principalmente politica*, tant'è che molte delle 604 osservazioni sono state depositate da gruppi politici o comunque da esponenti politici di peso e riguardano principalmente modifiche che si concentrano sui 52 ambiti di trasformazione. In generale le osservazioni presentate si possono raggruppare in 5 categorie:

- Osservazioni generali di metodo, relativamente ad alcune scelte di fondo del piano.
- Osservazioni generali di merito, relative a decisioni specifiche riguardo gli ambiti di trasformazione.
- Osservazioni su errori materiali (le più comuni riguardavano le destinazioni d'uso delle aree a volte riportate in modo sbagliato).
- Osservazioni con ricadute sul Piano delle Regole che principalmente venivano elaborate da singoli cittadini relativamente alle proprietà individuali.
- Osservazioni con ricadute sul Piano dei servizi.

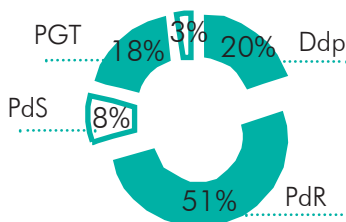
Fig.38

Localizzazione delle osservazioni sul territorio comunale



Un ulteriore approfondimento permette di entrare più nel merito delle osservazioni e riassumere che:

Quadro conoscitivo	0
Documento di Piano	121
Piano delle Regole	309
Piano dei Servizi	50
PGT generali	109
Allegati e studi di settore	3



Tab.8 Osservazioni suddivise per atti del PGT

Tra le osservazioni presentate, ce n'è una che racchiudeva delle proposte fondamentali che hanno in seguito avuto delle ricadute importanti sulle scelte di base del Piano. Questa osservazione è stata elaborata da un esponente politico, è bene sottolinearlo per far capire come questa modalità di comunicazione che ha permesso a tante persone di collaborare, è stata però monopolizzata dai soggetti politici per portare avanti in termini più tecnici un confronto di altra natura. Mentre le osservazioni dei singoli cittadini non avevano né la forza né la volontà di incidere in modo significativo sulle scelte di base del piano, questa osservazione ha influenzato notevolmente il suo futuro e ha riportato la questione principalmente su un piano politico. Queste sono le richieste principali su cui tra le altre cose si è incentrato, in un secondo momento, il dibattito in consiglio comunale:

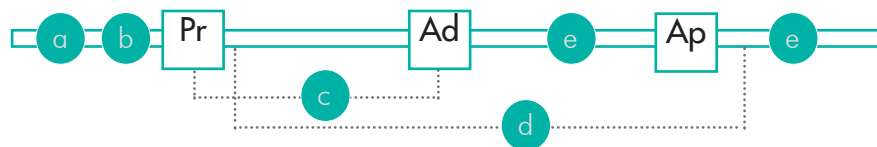
- A. Proposta di stralcio di alcuni Ambiti di trasformazione.
- B. Proposta di ridimensionamenti della superficie di alcuni progetti.
- C. Proposta di ridimensionamenti su aree considerate critiche.
- D. Proposta di nuova perimetrazione del PLIS ed individuazione del Parco dello sport e del tempo libero V9.

Questa differenza qualitativa dei contributi dei singoli cittadini e dei rappresentanti politici, dimostra la criticità di queste comunicazioni, il rischio è che diventino principalmente terreno per uno scontro politico.

f. Osservazioni post controdeduzioni

E' una fase ancora in atto, le osservazioni presentate sono circa 60 e ancora non sono state rese pubbliche le loro caratteristiche e le conseguenti controdeduzioni.

## 2. rappresentanti dei cittadini



- a. Focus group
- b. Istanze
- c. Tavoli tematici
- d. Conferenze di Vas
- e. Osservazioni

Schema 9

### a. Focus group:

Gestori dei servizi —————> Team di progettazione

In questa occasione una serie di gestori di servizi diversi sono stati scelti tramite un campione probabilistico per collaborare con il team di progettazione. La loro presenza è stata importante per avere un quadro più preciso e reale della situazione dei servizi della città. Il risultato di queste comunicazioni è stata la **realizzazione del questionario** da sottoporre ai cittadini relativamente alle caratteristiche dei servizi. Il lavoro d'indagine per far emergere bisogni e le necessità, è stato avviato in equipe tra il team di progettazione e i gestori dei servizi, che hanno garantito una direzione più precisa al lavoro.

### b. Istanze:

Rappresentanti dei cittadini —————> Team di progettazione

Le associazioni e le altre categorie in generale, così come i singoli cittadini, hanno avuto la possibilità di presentare **suggerimenti e proposte** per il futuro assetto della città. Sul totale delle istanze pervenute il 46% è stato presentato da enti e da altre categorie.

### c. Tavoli tematici


Rappresentanti dei cittadini <————> Team di progettazione

I tavoli tematici sono stati il principale terreno di confronto tra la città e chi l'amministrava. Questi incontri, inizialmente, sono serviti agli addetti ai lavori per ampliare la conoscenza dei bisogni, dei problemi e dei modi di vivere della cittadinanza, allo stesso tempo queste sedi sono state luogo di confronto e di costruzione di riflessioni condivise sulle quali basare le scelte future.

I contributi che si sono successivamente rivelati utili ai fini della redazione del PGT sono stati prevalentemente di natura teorica e hanno riguardato **riflessioni su alcune strategie di base del piano**. Dal lavoro con le **diocesi**, per esempio, sono emerse informazioni riguardo al funzionamento delle parrocchie, degli oratori e del modo di viverli da parte dei ragazzi. Un bisogno emerso da più punti di vista ha riguardato l'idea che nella città si dovesse dare maggior attenzione al tema dell'**housing sociale**, sviluppandosi però dal concetto che edilizia sociale ed edilizia popolare fossero la stessa cosa. Anche il lavoro svolto con la A.S.L., con i comitati ambientalisti e Italia nostra ha contribuito ad elaborare importanti riflessioni attorno al tema del **governo del verde** e delle infrastrutture


in termini di *salute pubblica*.

#### d. Conferenze di VAS

Rappresentanti dei cittadini  Team di Progettazione  
La partecipazione del pubblico e il coinvolgimento degli attori sociali è una componente strutturante della VAS, la partecipazione è un aspetto chiave delle decisioni sulle questioni ambientali, per questo motivo, anche queste occasioni di comunicazione sono state dei momenti importanti per il confronto con i rappresentanti dei cittadini. In questi contesti l'obiettivo principale perseguito era quello di *migliorare il processo decisionale* garantendo che:

- le decisioni fossero basate su conoscenze condivise, esperienze consolidate ed evidenze scientifiche,
- le decisioni fossero influenzate dalle persone che avrebbero potuto essere toccate dal programma,
- opzioni innovative e creative potessero venire considerate,
- nuove proposte venissero elaborate ed accettate dai diversi attori.

#### e. Osservazioni

Rappresentanti dei cittadini  Team di progettazione  
Le associazioni e le altre categorie in generale, così come i singoli cittadini, hanno avuto la possibilità di presentare osservazioni a seguito dell'adozione del Piano.

Dall'analisi dei momenti di comunicazione che hanno previsto la proposta di nuove idee da parte dei soggetti, si rileva che ci

sono stati due tipologie di contributi al piano finale e che quindi non sempre, quando i soggetti venivano coinvolti, l'obiettivo era quello di farli partecipare in modo esclusivamente propositivo.

#### *Contributi di tipo conoscitivo*

Questi contributi si sono concretizzati principalmente nella prima parte del processo, anche se con il continuo confronto con la popolazione e con i suoi rappresentanti sono, comunque, emersi durante tutto l'arco del processo. Ci sono state alcune occasioni durante le quali il team di progettazione ha proposto delle comunicazioni che esplicitamente erano volte ad approfondire le conoscenze del territorio e di alcuni suoi aspetti, ascoltando le testimonianze dei protagonisti della città; altre occasioni in cui questo non era l'obiettivo principale ma collaterale. Sono così emersi i bisogni, le necessità, i problemi, gli stili di vita, le potenzialità e le condizioni reali del vivere quotidianamente la città, risultato di comunicazioni realizzate con i singoli cittadini ma anche con i rappresentanti della società. In questi casi i soggetti hanno partecipato senza avanzare idee o proposte ma semplicemente portando la loro esperienza *a favore di una base conoscitiva* necessaria per elaborare scelte più adatte e condivise per la città e i suoi cittadini.

#### *Contributi di tipo propositivo*

Nella parte iniziale del processo sia i singoli cittadini che i rappresentanti della società hanno avuto la possibilità di avanzare proposte di natura generale, con il procedere del processo vi sono state altre occasioni in cui questi soggetti hanno potuto presentare indicazioni propositive più precise e puntuali.

Le *istanze e le osservazioni* rimangono gli unici strumenti che permettono ai singoli cittadini di fare proposte precise e formalizzate, tutte le altre sono sedi di confronto e di discussione che non prevedono formalmente che i cittadini si esprimano positivamente, sono però potenzialmente degli incontri in cui dal confronto possono emergere spunti di rielaborazione successiva, se non in alcune occasioni di riunioni con i comitati e nei casi dei bilanci partecipativi.

I rappresentanti della società hanno maggiori possibilità per avanzare delle indicazioni propositive perché, oltre ai momenti delle istanze e delle osservazioni, vengono coinvolti in uno o più percorsi di confronto costruttivo, i tavoli tematici e le conferenze di VAS per i soggetti del campo ambientale.

**5.6.2** Le comunicazioni dal team di progettazione ai cittadini: quali contributi al Processo di Piano hanno apportato?

Finora abbiamo preso in considerazione solo quelle comunicazioni che hanno visto relazionarsi i singoli cittadini o i rappresentanti della società, con il team di progettazione e l'amministrazione che principalmente hanno assunto il ruolo di destinatari della comunicazione. Queste situazioni, abbiamo visto, coincidono con la possibilità, da parte dei cittadini e dei loro rappresentanti, di portare contributi conoscitivi o propositivi al piano.

In questa sede ragioneremo su quelle comunicazioni che, invece, hanno visto come *destinatario* finale *il cittadino* o gli attori sociali in generale, per capire in che modo queste comunicazioni sono state utili al processo di piano e quali benefici hanno portato. Il risultato di queste comunicazioni è di natura diversa rispetto

a quelle analizzate precedentemente, perché le loro intenzioni erano principalmente di informare, di divulgare e sensibilizzare riguardo i temi del piano, e di garantire l'onestà del processo. Si tratta di comunicazioni che hanno portato contributi positivi al *Processo di Piano* e non solo al Piano stesso in termini di decisioni di merito, perché, come vedremo, non erano pensate per permettere al cittadino di essere protagonista in modo attivo, come invece lo erano quelle precedentemente analizzate. Hanno invece favorito a costruire un *clima di fiducia* tra i diversi soggetti in gioco, hanno permesso di allargare il bacino di riferimento e quindi di *consentire a più persone l'accesso alle informazioni* sugli sviluppi del piano. Questa situazione ha sicuramente inciso sulla buona riuscita del piano in termini di qualità e di condivisione delle scelte. Di seguito propongo una categorizzazione dei tipi di contributi, e di utilità, che i momenti di comunicazione possono aver apportato al processo di piano, questa non è però da intendersi in maniera netta e definita perché ogni tipo di comunicazione può essere foriero di più benefici contemporaneamente.

### *Contributi di relazione*

Si tratta di esiti non concreti a cui sono giunte quelle comunicazioni in cui gli addetti ai lavori si sono confrontati con il resto della città e hanno spiegato con un linguaggio non specialistico i contenuti del piano con la volontà di renderli comprensibili a tutti. Questi momenti hanno garantito la trasparenza delle azioni del processo di piano e hanno contribuito a creare *un rapporto di fiducia* tra i progettisti e la cittadinanza. Alcune occasioni forse più emblematiche di altre sono rappresentate dal momento della *Presentazione del Documento Preliminare* alla cittadinanza durante



la Fiera del Libro, *Presentazione del Documento di Piano* alla città da parte del Sindaco. La conferenza tenutasi durante la Fiera del Libro ha costituito il primo vero incontro tra il team di progettazione, alcuni assessori e tutta la cittadinanza. E' stato importante perché ha permesso di porre le basi per una relazione di fiducia e di aspettativa fondamentale per il proseguimento del processo. Il contributo principale dell'incontro tra sindaco e cittadinanza è stato il momento in sé, perché il detentore dell'autorità della città, e quindi delle scelte del piano ha spiegato il lavoro svolto fino ad allora ed ha aperto le porte ad un nuovo periodo, dal documento preliminare a quello definitivo. E' stato un momento simbolicamente significativo e ha permesso a tante persone di venire a conoscenza dei temi principali del Piano fino a lì redatto.

### *Contributi di formazione*

Le comunicazioni realizzate dal team di progettazione e dall'amministrazione verso i cittadini sono state importanti anche perché hanno contribuito ad avvicinare i cittadini a temi solitamente lontani da loro e non sempre quotidiani. Mi riferisco a quelle comunicazioni volte a *sensibilizzare* i cittadini sui temi urbanistici in generale attraverso varie tipologie di linguaggio e stimoli di natura diversa, non solo tecnica. Sono importanti in questo senso anche quelle comunicazioni che riportano pareri diversi e opinioni di figure autorevoli contribuendo a creare una coscienza critica nei cittadini. Il simbolo di queste intenzioni è il *Progetto Urban Center*. Per capire che contributi questo progetto ha portato al processo di piano, mi rifaccio ad un testo di Vincenzo Andriello in cui l'autore spiega il significato della Casa della città di Napoli e fa riflessioni che, anche se elaborate dieci anni

prima, sono in piena concordanza con la filosofia dell'esperienza dell'Urban center bergamasco. "La struttura servirà a sviluppare il carattere democratico dell'attività di pianificazione urbanistica dell'amministrazione comunale (...) la cittadinanza potrà avere occasioni di conoscenza e di formazione e, soprattutto, un nuovo spazio fisico per interagire con l'amministrazione comunale e i vari soggetti pubblici e privati che concorrono nella trasformazione urbanistica della città (...) La promozione della discussione in campo urbanistico non può essere disgiunta dal compito della formazione permanente." (Andriello, 1998)

### *Contributi di diffusione*

Il fatto che l'amministrazione abbia fatto uso quotidiano di strumenti e canali di comunicazione diversi, ha permesso l'elevata *diffusione delle informazioni*, sia di carattere logistico che di merito. In questo modo il bacino di riferimento delle persone interessate al piano si è ampliato. Questo effetto è possibile principalmente perché i mezzi di comunicazione utilizzati sono facilmente consultabili perché conosciuti e accessibili a tutti con semplicità.

Il *sito internet* è stato uno degli strumenti più importanti del processo. Grazie a questo supporto chiunque fosse interessato ha potuto accedere a tutte le informazioni riguardo ai lavori del piano. Gli *avvisi formali, le deposizioni degli atti, le loro pubblicazioni* hanno contribuito a diffondere il più possibile le informazioni riguardo le fasi del Piano, nonostante però fossero strumenti e modalità comunicative non quotidiane per tante persone.

Il *periodico comunale*, a differenza degli avvisi formali, è stato fondamentale perché ha raggiunto volente o nolente le case di tutti i cittadini, anche quelli che di loro spontanea volontà non

avrebbero ricercato informazioni su questo tema. Ha quindi maggiori possibilità di essere consultato a differenza di altri canali di informazioni che devono essere volontariamente ricercati.

Il *telegiornale*, i video mandati in onda sulla rete locale e il dibattito sui quotidiani locali, hanno raggiunto un gran numero di persone, sia quelle interessate agli sviluppi del processo, sia quelle non direttamente interessate. Attraverso questi canali i cittadini sono venuti a conoscenza del PGT, delle sue problematiche e delle evoluzioni del processo, e hanno potuto costruirsi un parere critico nei confronti di questa esperienza, perché le comunicazioni non erano solo descrittive ma riportavano anche riflessioni di natura più teorica e pareri di persone autorevoli.

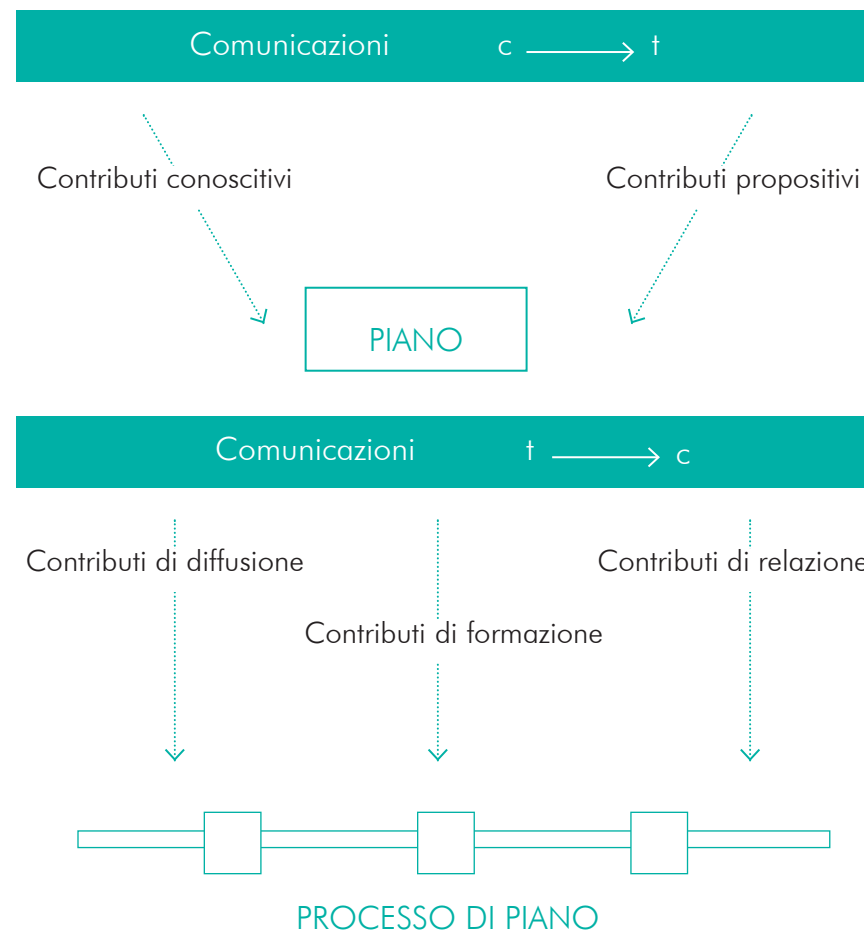
*Volantini*, *Manifesti pubblicitari* sono strumenti che hanno contribuito a fare una comunicazione di "quantità". Non sono stati fondamentali per approfondire tematiche del PGT ma per informare il maggior numero di persone riguardo a momenti importanti del processo di piano.

Anche il *S.i.t.* rientra in questi strumenti di utilità principalmente informativa, il compito di questo strumento è quello di far accedere gli interessati a numerose informazioni disposte tutte su un unico supporto. L'idea del Comune di Bergamo è stata quella di fondarlo su basi geografiche condivise con gli altri livelli di governo del territorio in modo da ottenere strumenti di pianificazione con riferimenti congruenti e così facilitare il confronto e l'analisi a supporto della gestione del territorio tra attori istituzionali. Esso non ha avuto molta rilevanza per la comunicazione rivolta ai cittadini.

Queste comunicazioni hanno, dunque, avuto una loro specifica utilità per il processo di piano, apportando dei contributi che si possono così riassumere:

c=cittadini

t=team di progettazione



Schema 10



# parte 3

---

“Conclusioni e aperture”



## 6. Spunti e riflessioni per la costruzione di un progetto per la comunicazione a servizio del Piano.

Il passo conclusivo mi porta a sintetizzare alcune convinzioni che la vicenda analizzata ha lasciato depositare. Le accompagnerò con *riferimenti* a buone pratiche emerse da altre esperienze, per arricchire le considerazioni desunte dal caso di Bergamo. Di seguito, dunque, delinea caratteri e condizioni che possono contribuire a descrivere e generare esperienze di comunicazione a supporto del processo di elaborazione di un piano. Si tratta probabilmente di condizioni necessarie, certo non sufficienti ad esaurire il tema. Gli spunti che propongo implicano una *revisione delle forme* del processo di elaborazione del piano, a partire dalla composizione del team di lavoro che avrebbe bisogno di un maggior numero di soggetti competenti. Questi dovrebbero occuparsi più specificamente delle questioni legate alla comunicazione del piano e di tutto ciò che ne consegue. Cambierebbero i tempi e i costi necessari per sviluppare il processo, e aumenterebbero i punti di vista, le opinioni e gli attori coinvolti. Affinché ci possa essere la reale possibilità di perseguire questi cambiamenti, è fondamentale che ci sia alla base una *volontà politica* che propenda verso questo diverso significato di intendere il processo di piano; nonché un attore politico che riesca a trovare il giusto equilibrio tra esigenze di efficacia funzionale da un lato e aperture alla trasparenza e alla condivisione dall'altro. Si tratta di una *precondizione* necessaria al fine della validità delle riflessioni che seguiranno.

6.1 Accompagnare il processo di pianificazione: differenti finalità per le differenti fasi.

6.1.1 Coerenza temporale tra processo di Piano e “momenti di comunicazione”

A conclusione di questo lavoro si può affermare con convinzione che la *comunicazione è parte integrante del processo di pianificazione*. Essa rappresenta una leva valida attraverso la quale è possibile promuovere e sostenere lo sviluppo del Piano in ogni sua fase, valorizzandolo e diffondendolo. E' importante che la comunicazione lo accompagni in maniera adeguata in ogni suo sviluppo per contribuire costruttivamente a renderlo più completo e condiviso. Questo significa che comunicazione e processo di Piano dovrebbero proseguire di pari passo e seguire *scadenze temporali* che siano *compatibili* tra loro e logicamente articolate. Rileggendo l'esperienza del Piano di Bergamo ho potuto verificare come queste affermazioni teoriche abbiano trovato concreta realizzazione. Per fare un esempio di effettiva applicazione si può ritornare al cap. 5.3 e notare come, un momento comunicativo possa essere effettivamente parte integrante e supporto alla fase del processo di piano. Un esempio che può aiutarci a capire questo concetto, riguarda il fatto che nell'esperienza di Bergamo gli estensori e l'Amministrazione hanno realizzato le attività di

sensibilizzazione proposte dall'Urban Center prima del periodo delle osservazioni. In questo modo hanno garantito l'opportunità a tante persone di venire a conoscenza delle tematiche del Piano e di acquisire una certa coscienza critica prima di poter essere loro stessi protagonisti e di poter contribuire con le loro proposte a rendere il piano migliore.

#### 6.1.2 Costruire un progetto di comunicazione consapevole

Come abbiamo visto, nell'analisi della Legge Regionale 12/2005 e nei principi del Pgt di Bergamo si parla spesso di partecipazione mentre si accenna in modo più o meno consapevole alla volontà di individuare degli accorgimenti per strutturare la comunicazione lungo il processo di Piano. Con la mia tesi ho voluto sottolineare la rilevanza della "comunicazione", non solo quella che favorisce dinamiche partecipative ma anche quella caratterizzata da altre finalità. Già in precedenza ho dichiarato che la comunicazione è da intendersi come "questione specifica" (Gabellini, 2010), perciò lo sforzo da perseguire nel pensare ad essa come un supporto a servizio del Piano è di **progettarla per obiettivi e non per episodi**. I momenti che si intendono realizzare devono essere progettati come parti sinergiche di un procedimento specifico, unitario, coerente, anche per restituire ai cittadini senso di unità e di **fiducia** nel rapporto con gli estensori del piano.

La comunicazione deve essere strategicamente studiata e precisamente mirata: **unificata negli intenti, unitaria nella percezione**, al di là dell'articolazione dei singoli messaggi.

Considerare la comunicazione come un **procedimento specifico** vuol dire realizzare il processo con **continuità** e individuare un mo-

mento iniziale e uno conclusivo.

Nell'esperienza bergamasca quest'aspetto di continuità ad un certo punto è venuto meno, anche solo l'impossibilità di consultare facilmente le controdeduzioni, piuttosto che l'assenza di incontri pubblici dopo l'approvazione del Piano, sono risultate mancanze importanti nella comunicazione con i cittadini, che non hanno dato continuità e completezza al processo. E' accaduto diversamente nel processo di elaborazione del Piano Strutturale Comunale di **Bologna** in cui la comunicazione è risultata un elemento fondamentale per la realizzazione del piano dall'inizio alla fine del percorso. Un aspetto innovativo di questa esperienza, che è coerente con l'idea di ritenere la comunicazione una questione specifica a supporto del Piano, riguarda il fatto che, a conclusione del processo di piano, l'Amministrazione abbia dato compito all'Università di Bologna (dipartimento di discipline della comunicazione) di interpellare direttamente i cittadini per far loro **valutare** l'esperienza del **processo di partecipazione e comunicazione** svolto durante la redazione dello strumento urbanistico. Questa iniziativa dimostra che la comunicazione può essere considerata un percorso riconoscibile e che come tale può essere oggetto di verifica per essere migliorata in futuro.

#### 6.1.3 Un progetto della comunicazione che cambia e si adatta alle finalità

Prendendo spunto dall'esperienza bergamasca, uno degli aspetti più importanti della dinamica comunicativa, riguarda il fatto che le comunicazioni hanno perseguito **finalità** tra loro diverse. La comunicazione all'interno di un processo di Piano non si limi-

ta ad essere solo informazione o solo strumento per favorire la partecipazione, ma si articola in modi e con finalità (esplicite o implicite) diverse a seconda degli *stadi* in cui si trova il *processo di trasformazione*. La gestione delle relazioni con tutti i soggetti locali e i cittadini dovrebbe essere continuativa ma mutevole negli intenti, è difficile individuare una corrispondenza precisa tra fase del processo di trasformazione e finalità della comunicazione messa in atto con i cittadini, si possono però intuire dei punti fermi, suggerimenti che si percepiscono dalle buone pratiche del piano di Bergamo.

Nella *fase iniziale* del processo il team di progettazione ha coinvolto prima i rappresentanti delle differenti sfere sociali, poi i cittadini, strutturando una comunicazione volta ad acquisire conoscenze e informazioni, a capire esigenze e problemi, permettendo così di trovare una direzione al processo di piano che fosse frutto di più voci. Comunicare per *acquisire conoscenze* è un obiettivo fondamentale per l'avvio del processo ma è necessario mantenerlo lungo tutto l'arco del percorso. Uno degli obiettivi principali è di comunicare per *"sollecitare partecipazione"* al fine di costruire una condivisione del progetto e, come abbiamo visto, per renderlo concreto, si devono strutturare dei momenti dedicati; non è vero che tutti i momenti di incontro e di comunicazione tra gli estensori del piano e i cittadini sono volti a farli partecipare positivamente.

Lungo il processo si comunica anche per *sensibilizzare ed educare i cittadini* perseguendo lo scopo di farli avvicinare maggiormente alle tematiche dello sviluppo urbano. A mio parere, quest'obiettivo dovrebbe essere una costante nel lavoro di un'Amministrazione anche a prescindere dall'esistenza o meno di un periodo di

realizzazione di un Piano, e, a maggior ragione, durante la sua redazione.

Comunicazione è anche e soprattutto *informazione*, una comunicazione "ostensiva", unidirezionale, che può avere lo scopo di avvisare i soggetti riguardo evoluzioni del processo e di *illustrare* ciò che è stato fatto o si sta per fare. "L'informazione è un momento cruciale del rapporto tra amministrazione e cittadini, avendo lo scopo ultimo di stabilire un legame più stretto tra governo e comunità, attraverso una base di conoscenza condivisa che li stringe in un patto di responsabilità reciproca. Un affollamento di messaggi non coordinati e di strumenti non integrati rischia di sortire l'effetto contrario: dissipa invece che di sostenere l'efficacia comunicativa disperdendola in un insieme di input, impedendo all'emittente di essere riconosciuto e all'informazione di essere attinta e fruita." (Martina, 2006 p.24)

A proposito di informazione, abbiamo visto come in alcuni momenti, la sua organizzazione nel caso di Bergamo sia stata particolarmente efficace. Mi riferisco in particolare alla strutturazione degli incontri con gli attori sociali, che è stata oggetto di una precisa attenzione, infatti si articolava in questo modo:

- invito ai soggetti accompagnato dal materiale di aggiornamento,
- pubblicizzazione dell'evento sul sito web del comune, che prevedeva la convocazione dell'incontro e i contenuti che sarebbero stati trattati,
- redazione del verbale conclusivo e aggiornamento del sito.

Questi sono solo alcuni degli obiettivi che un progetto della comunicazione intende perseguire, essi cambieranno a seconda

del contesto in cui viene elaborata la strategia comunicativa, l'importante è considerare la necessità degli intenti prima citati e di avere consapevolezza riguardo il fatto che non si comunica solo per far partecipare gli attori o solo per informarli.

Le Amministrazioni sono sempre più consapevoli che il destino di un progetto o di un Piano possa mutare anche in base a come essi vengono comunicati, compresi e recepiti, è quindi fondamentale riuscire a strutturare *una comunicazione adeguata ed aggiornata* che sia *completa* e che segua gli sviluppi del processo di Piano. Questo è quello che ha tentato di fare l'Amministrazione torinese in occasione del Piano strategico della città, realizzando tra le tante cose, anche una mostra dal titolo "2000-2011. *Torino* disegna il suo futuro" per illustrare il Piano. Porto questo esempio perché penso che fosse interessante l'idea che la mostra ospitasse materiali e contenuti che venivano costantemente aggiornati in sintonia con lo stato di avanzamento dei progetti, che potessero così facilmente essere monitorati dai cittadini.

1

### Bologna: valutazione dell'esperienza di comunicazione

A conclusione del processo di redazione del Psc, l'Amministrazione ha dato compito all'Università di Bologna, dipartimento di discipline della comunicazione, corso di laurea specialistica COMPASS, di interpellare direttamente i cittadini per far loro valutare l'esperienza del processo di partecipazione e comunicazione svolto durante la redazione dello strumento urbanistico.

Questo momento è risultato molto importante per una serie di motivi:

Ha permesso un processo di confronto e di collaborazione fra amministrazione locale e ricerca scientifica che ha mostrato la necessità e l'efficacia di un lavoro congiunto fra competenze diverse.

Ha permesso di evidenziare quelle che i cittadini hanno ritenuto delle buone pratiche del processo, che in un secondo momento potranno diventare dei riferimenti utili per progetti futuri di comunicazione.

Si configura come un insieme di operazioni in cui viene data la parola direttamente al cittadino a conclusione di un progetto di partecipazione, comunicazione e di inclusione, per esaminare il loro punto di vista, le loro necessità, le loro critiche e gli aspetti ritenuti positivi.

Mostra le fragilità di queste esperienze, strette all'interno di percorsi amministrativi, che si muovono tra esigenze di efficacia funzionale da un lato e aperture alla trasparenza dall'altro.



## 6.2 Alimentare il processo di Piano: l'importanza dell'ascolto e del feedback

Dall'esperienza di Bergamo si può dedurre che la comunicazione, se strutturata per creare confronto e interazione tra i soggetti, può condizionare le scelte concrete del Piano alimentandolo in modo costruttivo. Per giungere a questo esito *la comunicazione dovrebbe incidere su atteggiamenti e comportamenti, motivando alla collaborazione, coinvolgendo e contribuendo alla diffusione di una nuova cultura della partecipazione*, sia tra i cittadini che tra gli amministratori. In quest'ottica è indispensabile trasmettere ai cittadini il senso dell'importanza della loro collaborazione, la sfida è quella di saper progettare occasioni di comunicazione interattiva a due direzioni tra amministrazione e cittadini, non come momenti isolati ma come momenti di un percorso costruttivo.

### 6.2.1 L'importanza dell'ascolto

*"Ascoltare criticamente è forse la più grande strada di apprendimento e anticipazione nella pratica per i pianificatori. Ascoltando bene possiamo agire per alimentare il dialogo e la critica, rendere possibile una presenza genuina, domandare ed esplorare tutto quello che possiamo ancora fare e ancora diventare dal momento che nella pianificazione l'arte di ascoltare si orienta necessariamente verso le questioni relative alla possibilità di azione, verso il "che cosa si può fare." (Forester 1989, p192).*

Per trasmettere ai cittadini il senso della loro rilevanza e la volontà di dare attenzione alle loro idee è necessario che

la comunicazione diventi in primis *ascolto*. Predisponendosi all'ascolto, l'amministrazione dà importanza alle idee del cittadino, riconoscendo l'utilità delle diverse competenze. "Esistono diverse forme di conoscenza: quella esperta, derivata dalla formazione, dall'attività di studio e dall'esperienza professionale; e quella ordinaria, comune, derivata dall'esperienza accumulata nel tempo e da quella interattiva, prodotta nell'azione per cui viene utilizzata." (Crosta, 1998 p.21) Constatato ciò, rileggendo l'analisi dell'esperienza di Bergamo, ritengo utile portare all'attenzione il fatto che l'ascolto dei cittadini possa essere orientato in due direzioni: una che mira a far emergere *contributi conoscitivi* e l'altra *contributi propositivi*. Questi possono prendere forma in diversi contesti di progettazione partecipata, di relazioni dialogiche tra abitanti e tecnici comunali mirate al permanente confronto tra i saperi laici e popolari e i saperi professionali o attraverso forme di interazione meno strutturate con varie modalità e strumenti. Durante il percorso di formulazione si possono mettere in cantiere alcuni progetti integrati con lo scopo di sperimentare in corso d'opera insieme ai cittadini alcune ipotesi da inserire nel piano e di "agevolare la "comunicabilità" di uno strumento di cui è difficile spiegare ai cittadini il significato nella propria esistenza quotidiana" (Abers, 1998 in DePlano, p 162 ), a meno che non si riesca ad associarlo a progetti concreti e visibili che ne chiariscano l'utilità.

Per quanto riguarda l'acquisizione di contributi conoscitivi, l'esperienza di Bergamo ci suggerisce, la messa in pratica di un *"ascolto tematico"*, perché orientato alla ricognizione di informazioni relative ai temi del vivere la città (vedi indagine relativa ai servizi). L'esperienza di Bologna aggiunge ad esso

un altro tipo di ascolto, cioè un “*ascolto localizzato*” strutturato all’interno di laboratori di quartiere che miravano a far emergere informazioni relative a progetti precisi, ad aree che sarebbero state oggetto di una trasformazione perché “*luoghi che rappresentano importanti opportunità a scala urbana e metropolitana e, contemporaneamente, occasioni di rigenerazione di parti “sofferenti” causa scarsa abitabilità*” (Bologna, relazione illustrativa). In questo caso l’ascolto si è configurato come fase di un procedimento più lungo, orientato alla realizzazione di un progetto partecipato, ad essa sono seguiti altri momenti strutturati in cui cittadini hanno potuto avanzare proposte guidati da tecnici esperti.

Svolgere iniziative di ascolto e coinvolgimento nella *fase preparatoria del Piano* è importante perché le persone si confrontano con un “Piano non conformativo” dei diritti di edificazione e quindi si garantisce in questo modo una partecipazione libera dagli interessi particolari che si può concentrare sulle principali scelte riguardanti il futuro della città. Inoltre la capacità di ascoltare dei pianificatori, è la base per rendere possibili delle relazioni di fiducia, che è importante iniziare a tessere sin dall’inizio del processo.



### 6.2.2 L’importanza di accogliere gli esiti: il feedback

Per chiudere il cerchio di una comunicazione interattiva manca un altro tassello e cioè il *feedback*: retroazione. E’ importante che l’esito di qualsiasi momento di comunicazione e comprensione di situazioni sia dimostrato e dunque ritornato ai soggetti con cui si ha precedentemente interagito.

“Qualunque ragionamento sulla comunicazione rischia di diventare esercizio di stile se non si affronta in primo luogo il tema del *cosa* comunicare e di *chi* lo fa. Il presupposto di una *comunicazione al servizio dell’interazione* è che *l’oggetto* di questo tipo di comunicazione siano i contenuti di scelte, decisioni e progetti su cui è possibile dialogare e che questi siano dunque suscettibili di trasformazione a seguito dell’interazione.” (Bruzzese, 2010) Per pensare ad una comunicazione che sia davvero a supporto del Piano non basta solo predisporre all’ascolto, ma serve anche una *“disponibilità* dei progettisti *ad accogliere gli esiti* dell’interazione, gli apporti e le modifiche che un processo di scambio può suggerire” (Infussi in Lanzani, Moroni, 2007).

Nel progetto della comunicazione nel processo di Piano è quindi necessario organizzare occasioni per rendere realmente *utili e spendibili i contributi propositivi* dei cittadini e creare delle condizioni affinché le proposte diventino *praticabili*. Momenti che rispondono a queste esigenze sono quelli delle istanze e delle osservazioni, che sono riconosciuti dalla legge e hanno una valenza formale.

E’ però necessario studiarne degli altri; come abbiamo visto, Bologna ha proposto i laboratori di quartiere ma all’interno del mondo della progettazione partecipata si possono attingere tanti altri spunti.

Più semplicemente ci si riferisce all’utilità del feedback anche quando si constata l’importanza di dare attenzione ai singoli cittadini curando la gestione delle relazioni con loro create. E’ fondamentale garantire sempre una risposta a richieste, proposte, idee, formalizzate o non formalizzate che siano. Un esempio riguarda i momenti delle istanze e delle osservazioni, casi in cui l’Amministrazione deve farsi carico di elaborare singole risposte

e renderle fruibili a tutti. Questo aspetto nel caso di Bergamo non è stato realizzato per quanto riguarda le controdeduzioni, che sono state riassunte in un documento del consiglio comunale di difficile lettura. Questo spunto mi permette di affermare che è importante che ogni volta che c’è un coinvolgimento o un interesse da parte dei cittadini o dei loro rappresentanti, gli estensori del piano si dovrebbero impegnare a *dare cura e attenzione* al modo in cui elaborano il feedback anche quello riferito a comunicazioni apparentemente non troppo rilevanti.

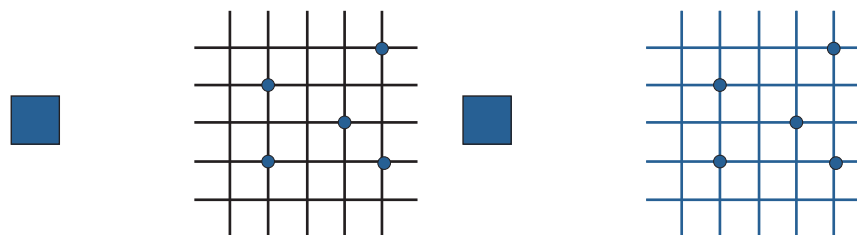
### 6.2.3 Progettisti e cittadini: ruoli complementari per un percorso comune

Parlando di un progetto della comunicazione al servizio del piano è anche importante considerare i *cittadini come attori* e non semplicemente come destinatari, aspetto che fin’ora ho probabilmente dato per scontato, ma che ritengo utile sottolineare. La normativa lombarda non dedica spazio alla comunicazione da rivolgere ai singoli cittadini, l’esperienza bergamasca, invece, ci insegna la necessità di dare un’attenzione specifica anche a loro oltre che ai rappresentanti ufficiali della società. Sono consapevole che il passaggio attraverso le associazioni sia anche un modo per raggiungere la maggior parte dei soggetti ma ritengo, che a volte, non sia sufficiente per dare concretezza alla diffusione di un piano per la città e per i suoi cittadini. Ritengo, quindi, importante il tentativo di coinvolgere e dare attenzione alla comunicazione verso tutte le categorie di cittadini, attraverso la proposta di comunicazioni adeguate al livello di competenze possedute. Le comunità non devono essere individuate solo con l’insieme degli

stakeholder che definiscono interessi forti e già ben rappresentati e difesi ma anche nelle organizzazioni formali ed informali nelle quali i cittadini vogliono esprimere le proprie idee e fare presenti le proprie istanze circa l'attuale e futura organizzazione del territorio e della città.

La legge stabilisce che è necessario acquisire pareri delle parti sociali ed obbliga i comuni ad individuare gli interlocutori privilegiati. Questo è per l'amministrazione un compito importante e delicato, l'aspetto innovativo contenuto nell'esperienza bergamasca riguarda il coinvolgimento degli *attori sociali* in un *percorso strutturato* che si è articolato lungo tutto l'arco del processo, seguendo una logica tematica, ossia strutturando gli incontri con gli attori appartenenti a delle categorie della stessa famiglia (es. tavoli tematici con attori della categoria cultura, istruzione, sport, tempo libero..). I momenti comunicativi che prevedono uno scambio tra team di progettazione e rappresentanti possono essere delle ottime occasioni per estendere la comunicazione a tutti i cittadini.

Mi sembrerebbe rilevante suggerire l'idea di prevedere formalmente che i rappresentanti continuino la comunicazione all'interno della categoria di cittadini di appartenenza, organizzando con loro dei momenti specifici in cui rendere note le questioni e le tematiche affrontate durante gli incontri con il team. In questo modo i rappresentanti funzionerebbero da *tramite tra gli estensori del piano e la cittadinanza*. Un ruolo simile dovrebbero averlo anche le circoscrizioni che sono pensate proprio come intermediari tra l'istituzione e i cittadini, potenziando il loro impegno in questo senso.



Da comunicazione a nodi

A comunicazione a rete

Schema 11

“Il tipo di operazioni che questo genere di comunicazioni e di apertura comporta, non sminuiscono la figura del progettista in quanto artefice del progetto, ma la ridefiniscono” (Bruzzese, 2007). In questo processo i soggetti del team di progettazione dovrebbero assumere una consapevolezza in più relativamente al loro ruolo. Essi potrebbero sfruttare al meglio le occasioni di incontro per ascoltare suggerimenti e idee anche se non formalizzate. In questo modo assumerebbero un ruolo di *riferimento* per i cittadini diventando per loro degli interlocutori fidati, oltre a agire come ponte, come coordinatori tra i diversi attori. Un abile coordinatore dovrebbe possedere tutti i linguaggi delle parti interessate per riuscire a mettere in comunicazione ciascun attore fungendo da *traduttore simultaneo* non solo per gli aspetti meramente linguistici, ma anche per i comportamenti, gli usi, le consuetudini. In alcuni casi è necessaria una *collaborazione stretta, continuativa e complementare tra figure professionali diverse e tra uffici*, per arricchire maggiormente la comunicazione e per garantirne la comprensibilità.

### 3

Bologna esempi di comunicazione a più direzioni: ascolto attivo e progettazione partecipata

La vicenda di Bologna inizia nel 2005 e si conclude con l'entrata in vigore dello strumento urbanistico il 10 Settembre 2008, essa fa riferimento alla Legge Regionale n.20 del 2000 della Regione Emilia-Romagna che prevede che i Comuni si dotino di un *Piano Strutturale Comunale (PSC)* che stabilisca gli orientamenti generali per la guida dello sviluppo urbanistico delle città. La redazione del PSC è stata preceduta da una fase di dialogo e concertazione a livello istituzionale, iniziata nel 2005, tra le strutture tecniche del Comune e quelle degli altri enti competenti per il governo del territorio. A fianco del percorso di condivisione istituzionale, *l'informazione, l'ascolto attivo e la partecipazione allargata dei cittadini* sono state componenti essenziali sin dal percorso di redazione del Quadro conoscitivo e del Documento preliminare del piano. A questo proposito dai primi mesi del 2005 sono stati oltre duecento gli incontri pubblici e le presenze sul territorio fra assemblee, workshop, colloqui e interviste, laboratori di progettazione nelle scuole e nei quartieri. *"Il PSC riguarda tutti i cittadini. Per questo sia come singoli che come appartenenti ad associazioni, è importante essere informati e coinvolti nelle diverse fasi di approvazione e attuazione del PSC"* (<http://informa.comune.bologna.it/iperbole/psc/>). Dopo due anni di discussioni pubbliche e incontri istituzionali, il 16 luglio 2007 il Consiglio Comunale ha adottato il nuovo Piano. Da ottobre 2007 fino alla fine di

Gennaio 2008 gli enti, gli organismi pubblici, le associazioni ed i singoli cittadini, hanno potuto presentare osservazioni formali e proposte sui contenuti del piano adottato. A seguito della valutazione delle 411 osservazioni presentate e dopo l'accoglimento delle riserve della Provincia, l'iter del PSC si è concluso il 14 luglio 2008 con l'approvazione definitiva da parte del Consiglio Comunale.

E' interessante considerare l'esperienza di Bologna perché lungo il processo di Piano è stata riserbata *particolare attenzione al singolo cittadino*, sono infatti state proposte numerose occasioni di apertura del processo a tutti gli interessati e non solo agli stakeholders, alle parti sociali e ai rappresentanti di categoria.

I cittadini sono stati utili al processo di piano perché hanno apportato sia contributi conoscitivi sia contributi propositivi, entrambi gli obiettivi sono stati posti a priori dall'amministrazione ed esplicitati all'interno del Quadro normativo del Psc di Bologna, nel quale si afferma che uno degli obiettivi del Processo di piano è di: *"accrescere la qualità delle trasformazioni e introdurre innovazione, valorizzando il contributo conoscitivo e propositivo derivante dalla percezione degli abitanti, dalla creatività diffusa e dalle pratiche d'uso in atto;"* (Bologna, relazione illustrativa)

1. Forum, Laboratori di quartiere, Trekking: stimoli per elaborare ed accogliere contributi conoscitivi e propositivi  
Nell'esperienza bolognese l'ascolto attivo e la partecipazione propositiva dei cittadini sono state delle componenti essenziali

del percorso di redazione del Piano. Concretamente, nella fase preliminare del piano, sono stati coinvolti i quartieri, attraverso il *Forum "Bologna. Città che cambia"*, che ha avuto lo scopo di illustrare e discutere il Documento preliminare del Psc, precedentemente adottato dalla Giunta. I *laboratori di urbanistica partecipata* hanno via via ampliato il numero di processi aperti e dunque il campo di sperimentazione dei percorsi di tipo "inclusivo". Il Forum è stato pensato come luogo per sviluppare la comunicazione e la partecipazione multistakeholder a livello cittadino e i laboratori di quartiere come strumento per la loro strutturazione nei contesti locali. I cittadini, nei *laboratori di quartiere* sono stati protagonisti di comunicazioni strutturate in contesti di progettazione partecipata con l'obiettivo di far emergere dapprima conoscenze personali, bisogni, necessità, esigenze dei diversi soggetti e territori, per poi veder valorizzata la loro creatività diffusa, acquisire le informazioni in merito alle trasformazioni attese e creare un confronto franco e aperto su opzioni e priorità dell'azione amministrativa per progettare insieme il futuro di quelle aree. Prima di essere luoghi del fare, sono stati, però anche *esperienze per conoscere*. Bologna si può aggiungere, quindi, al processo di Bergamo come un ulteriore esempio di comunicazione rivolta all'ascolto e all'acquisizione delle conoscenze sia per quanto riguarda i Forum di ascolto e discussione che per i laboratori. Quest'ultimi richiamano le esperienze di bilancio partecipativo avvenuti tra il team di progettazione bergamasco e i cittadini, ma le azioni bolo-

gnesi sembrano essere più organiche con l'esperienza del Psc, perché espressione di un progetto esplicitato e strutturato a priori in coerenza con gli obiettivi propri del Psc.

L'aspetto principale dell'esperienza di Bologna è che il passaggio dal Documento preliminare al Piano strutturale è stato segnato da un'operazione di forte "selezione" degli obiettivi alla quale *hanno contribuito anche gli esiti del Forum e dei laboratori*. La proposta strutturale e strategica contenuta nel Psc non solo tiene conto delle proposte emerse dall'articolato percorso di confronto cittadino ma le "valorizza" integrandole nel sistema delle scelte generali. Sia le strategie individuate sia le proposte raccolte utilizzano al meglio gli esiti della discussione pubblica del Piano e dei progetti. Di conseguenza, le tempistiche di realizzazione di questi momenti di tipo propositivo, le modalità attraverso cui si sono realizzati, le relazioni che si sono instaurate tra amministrazione e laboratori di quartiere, gli obiettivi condivisi a priori tra tutti i soggetti hanno (in questo caso) remato tutti da una stessa parte ed hanno realmente reso utili e spendibili i contributi dei cittadini.

In una seconda fase del processo, dopo l'adozione del Piano da parte del Consiglio comunale ha preso avvio la progettazione di una nuova fase del percorso pubblico, caratterizzata dal *forum "Bologna si fa in sette"* che ha dedicato a ciascuna delle 7 Città (aree della città, individuate come riferimento per strategie di sviluppo comune) *un incontro pubblico*, orientato alla presentazione e alla discussione di

politiche e progetti con l'ausilio di voli virtuali, esplorazioni progettuali, cortometraggi e un *trekking*, organizzato con i quartieri di volta in volta coinvolti e con le associazioni presenti sul territorio.

### 6.3 Moltiplicare i canali dell'informazione e gli strumenti di dialogo

Uno degli aspetti fondamentali da considerare per progettare una comunicazione a servizio del Piano riguarda la necessità di dedicare tempo e attenzione nella scelta delle tipologie di canali e di strumenti da utilizzare per veicolare i messaggi e per interagire con i cittadini.

#### 6.3.1 Diversificare i canali per raggiungere destinatari diversi

Valutando l'esperienza del Piano di Bergamo, uno dei primi suggerimenti riguardo agli strumenti da utilizzare per comunicare con i cittadini in occasione di comunicazioni monodirezionali, è quello di organizzare gli strumenti stessi seguendo il *criterio della quantità e della diversificazione*. E' un criterio che permette di usufruire del maggior numero di canali e strumenti possibili per raggiungere i cittadini, attraverso modalità differenti. Alcuni esempi possono essere:

- il *sito internet* dedicato al PGT: strumento di rapida consultazione delle informazioni e garanzia di trasparenza amministrativa. Il sito

internet permette all'utente di fruire delle principali informazioni e allo stesso tempo di approfondire specificatamente le tematiche. E' fondamentale che il sito sia creato e gestito sapientemente in modo che sia attrattivo e che garantisca una facile navigazione al suo interno.

- la *mailing list e le newsletters*: strumenti rapidi di aggiornamento, importanti perché raggiungono direttamente il destinatario e sottintendono la costruzione del profilo dei destinatari, dunque una riflessione a riguardo.

- la *tv locale*: è ancora il canale d'informazione maggiormente utilizzato dai cittadini, probabilmente è quello che permette di raggiungere anche coloro che sono meno interessati a temi di questo tipo senza coinvolgerli in incontri ufficiali ai quali non parteciperebbero. Sono soprattutto i telegiornali che si occupano di mandare in onda notizie di attualità e quindi di tenere aggiornati sugli sviluppi di processi come quello di redazione del PGT, però l'esperienza di Bergamo ci insegna che si può utilizzare la tv locale anche mandando in onda video elaborati ad hoc per interessare, spiegare e sensibilizzare.

- il *quotidiano locale*: la sua attività è fondamentale perché garantisce la quotidianità delle informazioni però, per la caoticità connaturata al modo di riferire le notizie sul dibattito politico e per la selettività della stampa quotidiana che tocca solo alcune categorie di cittadini, è necessario che venga integrata da altri canali comunicativi con la città. E' fondamentale per garantire trasparenza al processo, essendo lo strumento indicato dalla legge per assolvere a questo obiettivo.

- il *periodico dell'amministrazione*: strumento informativo pubblicato periodicamente e inviato direttamente a casa dei cittadini, è fondamentale perché raggiunge anche quelli non interessati che non ricercano volontariamente informazioni. Può raggiungere un buon livello di approfondimento dei temi affrontati, sicuramente maggiore di una brochure.

- *forme pubblicitarie diverse* volte ad allargare la cerchia di chi potrebbe interessarsi agli eventi: manifesti, volantini, brochure. Alcuni di essi sono molto utili perché funzionano da promemoria e quindi mantengono aggiornati sugli eventi come può essere la mostra all' Urban Center. E' importante diffonderli soprattutto in occasione di fasi rilevanti del processo (adozione, presentazione osservazioni, approvazione, incontri con la cittadinanza ecc..). Altri strumenti invece, specialmente le brochure, sono elaborati con l'idea di sintetizzare testi e immagini dei temi più importanti del piano. I messaggi devono essere semplici per attirare l'attenzione del lettore ed essere efficaci, bisogna far attenzione a non puntare troppo sull'effetto scenico a discapito del contenuto.

- *presentazioni di testi e immagini*: utilizzate soprattutto con lo scopo di approfondire e spiegare, potenzialmente possono essere molto efficaci perché coniugano linguaggio visivo e verbale oltre che animazioni, è fondamentale che siano calibrate sul destinatario di riferimento.

Il criterio della quantità e della diversificazione degli strumenti è necessario soprattutto per il fatto che non tutti i cittadini sono interessati a seguire il processo di piano, quindi aumentando gli input comunicativi aumenterà anche la *probabilità* che i non

interessati possano *intercettare* anche se non volutamente *notizie* riguardo al PGT. E' importante che si ricerchi il cittadino e non si aspetti che sia lui a cercare informazioni autonomamente. Essere o voler essere aggiornati riguardo al processo di Piano dipende anche dall'interesse di ogni singolo, sarà quindi compito dell'Amministrazione quello di utilizzare dei *mezzi di comunicazione che raggiungano direttamente e indistintamente tutti gli abitanti*, come possono essere il periodico realizzato dall'amministrazione e inviato casa per casa piuttosto che la newsletter del comune. Il suggerimento di utilizzare più canali possibili deriva dalla consapevolezza di rivolgersi a diverse tipologie di cittadini e perciò di dover utilizzare strumenti adatti per quantità e per *qualità*. In sostanza è importante impiegare strumenti che siano *accessibili, quotidiani e comprensibili* per tutte le categorie di persone.

A questo proposito, dall'analisi dell'esperienza bergamasca si può notare che a volte è capitato che le informazioni e gli aggiornamenti passassero solo per la via dei canali burocratici (cioè quelli previsti dalla legge), come il B.u.r.l. e il quotidiano locale, probabilmente sottovalutando il fatto che questi ultimi non siano degli strumenti ricercati da tutti e perseguendo prioritariamente l'obiettivo di garantire *trasparenza al procedimento*. Questa consiste nella comprensibilità, da parte del cittadino, dell'agire amministrativo, delle decisioni che ne scaturiscono, delle loro intrinseche ragioni e, prima ancora, dell'iter logico che conduce l'amministrazione alla soluzione del problema sul quale è chiamata a intervenire: trasparenza come conoscibilità e comprensibilità dell'azione amministrativa. A volte, però, questo obiettivo viene raggiunto attraverso modalità comunicative troppo tecniche e ci si rende conto che non soddisfa anche altri obiettivi, come per esempio



quello di informare tutti i cittadini, tanto più che la legge è la prima a conferire tecnicità alla trasparenza suggerendo l'impiego di canali utilizzati principalmente da esperti del settore, interessati e tecnici. Da questa constatazione ritengo che sia utile diversificare i canali che servono a garantire trasparenza da quelli che servono per essere consultati da tutti i cittadini con scopi diversi e di utilizzare lungo tutto il processo questo *doppio binario* comunicativo. La confusione tra questi potrebbe portare ad una limitazione della diffusione dell'informazione. E' importante quindi impiegare, da un lato alcuni strumenti utili per rendere tangibile la *trasparenza* degli atti amministrativi, ossia la garanzia di correttezza delle procedure, e dall'altro *interfacce riconosciute, abituali, facili, immediate e non tecniche* per raggiungere tutti i cittadini, specialmente quelli meno interessati.

Oltre agli strumenti e ai canali principalmente volti ad informare, divulgare, spiegare, sensibilizzare e convincere e che prevedono una relazione monodirezionale, è necessario progettare quegli *strumenti e quelle procedure che permettono l'interazione* con i cittadini e quindi stabiliscono una relazione bidirezionale.

A tale riguardo l'esperienza di Bergamo ci ha proposto qualche suggerimento. Si possono, infatti, riconoscere strumenti come le istanze e le osservazioni, di previsione istituzionale, i questionari e le indagini telefoniche realizzati per volontà dell'amministrazione per dare concretezza all'Agenda di Piano, e infine le procedure più complesse come i tavoli tematici, le riunioni di circoscrizione, gli incontri all'Urban center e gli incontri con i comitati locali.

E' importante rilevare che la scelta degli strumenti può influenzare la natura del feedback anche solo per il fatto che alcuni puntino

principalmente sulla quantità dei dati mentre altri si concentrano maggiormente sulla qualità del confronto. Queste tematiche necessiterebbero di essere indagate in modo più approfondito e specifico da soggetti maggiormente competenti in materia, io tengo a sottolineare che è necessario impiegare strumenti che promuovono interazione e scambio e che non è indifferente la scelta dell'uno o dell'altro strumento o procedura relativamente agli esiti sperati.

### 6.3.2 Sperimentare frontiere innovative

Agli strumenti di comunicazione tradizionali si stanno pian piano affiancando *strumenti innovativi e metodologie fruibili via web*, tra i quali internet gioca un ruolo di primaria importanza. Ritengo che sia necessario rivolgere uno sguardo a queste nuove frontiere, considerandole però *un'integrazione* delle metodologie considerate più tradizionali e non una sostituzione. Si tratta in questo caso di utilizzare internet non solo come una vetrina che permette una comunicazione monodirezionale ma come una nuova opportunità per una comunicazione interattiva bidirezionale per i cittadini già toccati dall'alfabetizzazione digitale.

Prendendo spunto da un caso di Piano Paesaggistico interattivo realizzato in Germania a *Konigslutter*, vorrei portare alla luce alcuni esempi che ritengo ben riusciti. Quest'esperienza si è concentrata sulla realizzazione di un *sistema integrato di componenti software* (piattaforma internet, con sistema di content management, sistema informatico territoriale (GIS), mapserver e moduli di partecipazione basati sul web, visualizzazioni, moduli di apprendimento e altre componenti per il supporto alle decisioni),

orientato a diverse finalità: informazione, apprendimento, visualizzazione, interrogazione e analisi, tutto supportato dalla semplicità di gestione. Un elemento chiave del piano paesaggistico è rappresentato dal **sistema informativo geografico (GIS)**, grazie all'impiego del mapserver opensource, è stato possibile rappresentare in internet i dati GIS georeferenziati. Il **mapserver** è composto da un modulo cartografico che consente la rappresentazione delle carte o contenuti accompagnati da leggende dinamiche; costituisce, inoltre, la base per la compilazione dei moduli di partecipazione con **possibilità di interrogazione, disegno, individuazione ed inserimento di commenti** sui dati GIS. Agli users è stata data la possibilità di mettersi in **contatto con gli estensori** del piano attraverso le loro e-mail, di poter commentare, di discutere ed influenzare i progetti e le proposte attraverso **forum di discussione** e compilazione di **moduli di commenti** e annotazioni sulle cartine interattive. Un ruolo importante l'hanno avuto anche le **tecniche di visualizzazione 3d** che potevano essere utilizzate come supporto alla discussione, sia on-line che reale. Diversi supporti on-line (video streaming, giochi, immagini interattive, testi e audio) hanno **facilitato la comprensione** di alcune tematiche. Infine, per alcuni utenti particolarmente competenti (principalmente altri comuni) è stata prevista la possibilità di usare funzioni avanzate di analisi dei GIS, quali sovrapposizioni, altre classificazioni e intersezioni di informazioni utili al proprio lavoro.

In generale, l'elaborazione multimediale e interattiva ha consentito una **migliore diversificazione dell'offerta**, la diffusione d'**informazioni più chiare e attraenti** per i cittadini, con la possibilità di **consultare in modo più efficace** temi specifici. Attorno all'uso delle ICT in un processo di trasformazione rimangono ancora alcuni dubbi

e perplessità, sicuramente si può però affermare che internet non assume più solo l'accezione di "vetrina" dinamica ma può acquistare un nuovo "ruolo ricettivo" e dialogico che può essere preso in considerazione come integrazione delle metodologie tradizionali e che probabilmente potrebbe giocare un ruolo importante sull'avvicinamento delle **nuove generazioni** ai temi urbanistici.

4

Cagliari: un SIT per la condivisione delle norme del piano urbanistico:

Il SIT preso in esame è un semplice esempio di rappresentazione delle informazioni relative al Piano Urbanistico Comunale di Cagliari. Sorvolando la cartografia mediante l'applicativo di Google Earth, è possibile conoscere le differenti zone urbanistiche in cui è suddiviso il territorio. Selezionando con il mouse una zona urbanistica, viene mostrata la destinazione d'uso della stessa, per poi, eventualmente, accedere alle norme tecniche di attuazione specifiche od al regolamento edilizio direttamente presenti nel sito del Comune di Cagliari. Il SIT rappresenta, di fatto, un mashup tra differenti informazioni presenti in parte nel file messo a disposizione del Laboratorio di Estimo dell'Università di Cagliari e in parte nel sito dell'Amministrazione Comunale. Utilizzando questo SIT un cittadino può informarsi in merito alle norme urbanistiche che vigono nel proprio territorio senza dover necessariamente ricorrere all'utilizzo di applicazioni CAD o similari per visualizzare alcune tipologie di dati.

## 5

Cagliari: un SIT per la rappresentazione di piani e progetti di trasformazione urbana

Un altro campo di applicazione dei Sistemi Informativi Territoriali basati sulle medesime tecniche di Virtual Earth Exploration è quello relativo alla rappresentazione di piani e progetti di trasformazione urbana. Attraverso una modellazione tridimensionale, è possibile riprodurre in maniera schematica una qualunque tipologia d'intervento sul territorio. Nella fattispecie, lo strumento è stato utilizzato per riprodurre l'intervento di un Programma integrato d'area per il Sistema dei Colli. Tale intervento è stato riprodotto all'interno del sistema di Virtual Earth Exploration attraverso le volumetrie decise nell'Accordo di Programma. Cliccando sui singoli volumi è possibile accedere direttamente ad un database contenente gli elaborati progettuali, le fotografie delle condizioni attuali dell'intervento e di quelle precedenti. Questo strumento è in grado di far percepire, in maniera immediata e diretta i risultati dell'intervento anche al comune cittadino in modo che questi possa oggettivamente valutare la qualità e l'entità del progetto di trasformazione.

## 6

Bologna: un SIT innovativo

L'esperienza di Bologna si distingue in particolare anche per l'utilizzo di canali d'informazione e d'interazioni innovative. Caratteristiche peculiari del processo sono state le **politiche di E-Government** prevalentemente orientate a favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, queste riconoscono come strategico il miglioramento dei rapporti istituzionali con tutti i portatori d'interesse attraverso canali innovativi, fra i quali Internet gioca un ruolo di primaria importanza.

Il Psc ha riconosciuto una **completa e trasparente informazione** come **condizione necessaria** per ogni azione di coinvolgimento attivo dei cittadini. Per questo motivo, ai fini della diffusione d'informazioni di carattere urbanistico, ha individuato nel **Sistema informativo territoriale** lo strumento che predispone le applicazioni informatiche per la gestione, l'aggiornamento e il monitoraggio dell'attuazione del piano e rende disponibili servizi web per la consultazione delle basi dati territoriali. Il Sistema informativo territoriale (Sit), sfruttando la progressiva evoluzione dei **sistemi WebGis**, ha previsto lo sviluppo di applicazioni che, oltre alle normali potenzialità informative e di consultazione delle basi dati territoriali, hanno favorito **un'interazione dei cittadini con l'Amministrazione** attraverso l'invio di commenti, segnalazioni, proposte su porzioni geografiche d'interesse. Sistemi di questo tipo hanno consentito di supportare e accompagnare il processo

pianificazione allargato ai cittadini, ma allo stesso tempo hanno attivato un canale informativo bidirezionale utile a mantenere aggiornate le basi dati territoriali. Tra le *esperienze più significative* che sostengono questo obiettivo è utile ricordare il supporto tecnico dato dal Sit ai servizi informatici di “Bologna. Città che cambia”. In questo contesto sono state sperimentate *nuove soluzioni informatiche per i laboratori di urbanistica partecipata* e per il Forum cittadino (“Mappa del Forum”, “Forum cartografico”), interpretando l’esigenza di ripensare gli strumenti di gestione del territorio in una prospettiva di governance allargata dei processi di trasformazione urbana. Sono queste esperienze ad aver messo in luce come il contributo diretto da parte dei cittadini e dei professionisti consenta un arricchimento e un miglioramento delle basi dati disponibili, favorendo un ciclo virtuoso di comunicazione importante per il monitoraggio territoriale. Anche la *consultazione web del Piano* è stata occasione per introdurre elementi di novità nei servizi forniti, in particolare attraverso il tool “mappe interattive”, oggetto di un recente riconoscimento nazionale. Lo sviluppo delle fasi di attuazione del Psc richiederà un controllo costante delle dinamiche del territorio e una gestione dei loro andamenti. Applicazioni informatiche dedicate consentiranno una consultazione del continuo divenire delle trasformazioni che modificano il territorio. Ciò implica che gli strumenti informatici e il modello dati siano adeguati alle *esigenze di verifica dello stato di attuazione del Piano*, ma anche

dell’efficacia delle strategie assunte nel processo decisionale allargato e delle azioni progettuali che gli strumenti operativi di volta in volta individueranno.

## 6.4 Individuare luoghi di riferimento e spargere segnali nella città

Rileggendo l'esperienza di Bergamo si può notare come *la comunicazione prenda forma all'interno della città attraverso un luogo*, un'attività tipicamente astratta si concretizza, si struttura e si rende esplicita all'interno di un luogo ben definito e dedicato (in Italia di solito si tratta di Urban Center). Raggruppare le principali attività di comunicazione da svolgere durante il processo in un luogo specifico, ha il vantaggio di creare un ambiente di *riferimento per i cittadini visibile e frequentabile* come sede dove poter approfondire alcune questioni. La concentrazione di azioni di comunicazione in un luogo permette anche di mostrarle come *azioni coordinate* e coerenti e non come eventi sporadici.

I luoghi di questo tipo, come ci insegna l'esperienza di Bergamo, riescono a funzionare come riferimenti per la cittadinanza se hanno *visibilità e riconoscibilità adeguate*, quindi è bene collocarli in zone vissute e pensare anche a renderli già nella loro forma *"luoghi che comunicano"*. Poiché le sedi comunali e nello specifico i luoghi canonici designati alla comunicazione con i cittadini (U.R.P.) non sono ambienti facilmente vissuti e quotidiani per i cittadini, mi viene da chiedermi se non sia meglio realizzare questi "luoghi riferimento" in *zone "neutrali"* non istituzionali, che potrebbero essere più famigliari per i cittadini e funzionare come reali luoghi di incontro. Allo stesso tempo, però, mi pongo un'altra domanda che riguarda il ruolo dei luoghi previsti ufficialmente per comunicare con i cittadini e cioè: hanno effettivamente ormai acquisito un'utilità limitata? Come si potrebbe ridefinire il loro ruolo in futuro?

Realizzare un luogo di riferimento per comunicare con la città però non basta, è anche fondamentale rendere concrete le comunicazioni in *modo capillare* localizzandole in sedi numerose e varie per garantire a più persone di venire a conoscenza del processo e poterlo seguire. Se si vuole davvero raggiungere i cittadini, non si può non andare incontro alle loro abitudini, proponendo momenti di comunicazione in luoghi più *conosciuti, quotidiani, accessibili, vissuti*, ad esempio le biblioteche e le sedi di centri socioculturali, non dimenticandosi delle circoscrizioni, nate proprio con l'obiettivo di avvicinare il comune ai cittadini e per dar loro un riferimento amministrativo più prossimo e quotidiano. Quest'ultime potrebbero giocare un ruolo notevole nell'incontro tra i soggetti e nell'agevolare la comunicazione tra essi, se fossero maggiormente sfruttate e potenziate. Il fatto che durante il processo di Bergamo il team di progettazione abbia partecipato alla fiera del libro, che si tiene una volta all'anno per quindici giorni, con un proprio stand informativo e tenendo una conferenza, mi fa pensare che i luoghi in cui comunicare con i cittadini non debbano essere solo sedi fisse nello spazio e nel tempo ma anche temporanee e magari occasionali a seconda dell'evento organizzato, in modo da *trasformare appuntamenti di incontro tra cittadini anche occasioni di dialogo con l'amministrazione*.

All'interno del processo di redazione del PGT i luoghi di comunicazione così pensati: "luoghi di riferimento" (Urban center), "luoghi quotidiani" (biblioteche centri socioculturali..), "luoghi evento" (Fiera del libro..) possono proporre una *gamma di attività molto vasta e complessa*, ciascuna rivolta a destinatari diversi, con modalità di relazione in ogni caso differenti. E' logico pensare

che la funzione principale debba continuare a svolgerla l'Urban center, mentre le altre sedi dovranno funzionare da supporto e in maniera integrativa, andando ad intercettare le persone nei loro territori. Un esempio di attività da svolgere in sedi "dislocate dal centro" può essere quella di consultazione di atti così come avvenuto nel processo di Bergamo dopo l'adozione del Piano.

## 6.5 Elaborare messaggi comprensibili

"Le migliori idee restano di poco valore se non sono comunicate con efficacia" (Bruzzese, 2008) così scrive Bruzzese nel suo paper che si occupa di linguaggi e strategie comunicative nei processi di progettazione partecipata. Un concetto importante all'interno del rapporto comunicazione-Piano urbanistico, che nelle righe successive si completa con una citazione di Forester, il quale sottolinea il fatto che "la possibilità di una *interazione efficace* tra gli attori in gioco dipenda dal soddisfacimento di quattro criteri: "comprensibilità", "sincerità", "legittimità" e "verificabilità", "Senza comprensibilità nell'interazione, non abbiamo significato, ma confusione. Senza un certo grado di sincerità abbiamo manipolazione o inganno, invece di verità. Quando le dichiarazioni di un relatore sono fatte in maniera illegittima, abbiamo abuso invece che esercizio dell'autorità" (Forester, 1989).

### 6.5.1 L'importanza di linguaggi plurimi

Uno dei principali requisiti alla base dell'efficacia della comunicazione è dunque rendere *comprensibili* i messaggi delle comunicazioni. Il compito di un progettista, nel momento in cui

formula un progetto che vuole condividere, è di rappresentarlo, illustrarlo, comunicarlo in maniera comprensibile. Il linguaggio utilizzato dall'urbanistica è spesso carico di termini disciplinari gergali, autoreferenziali, dettati dall'uso di codici e linguaggi tecnici che risultano poco accessibili ai non esperti. La *prima accortezza* per voler risultare comprensibili ai più, è utilizzare forme di rappresentazione e modalità comunicative che non siano solamente tecniche, poiché, dal momento che i progettisti intendono aprire il progetto ai cittadini, dovrebbero utilizzare *linguaggi plurimi* per arrivare a tutti. L'esperienza di Bergamo, a riguardo, ci suggerisce tantissimi spunti, il primo tra tutti è il "Progetto Urban Center", uno spazio dedicato alla sperimentazione di diversi linguaggi e strumenti di comunicazione.

Da questa vicenda possiamo desumere l'importanza del *linguaggio visivo*. Gabellini, citando il lavoro di Arnheim 1974, Dorfles 2008, Augè, 1993, afferma la necessità di curare con grande attenzione questo tipo di linguaggio, perché la vista è il "medium primario del pensiero". "Poiché nell'immagine vi è un quid che supera il dato discorsivo e verbale, è acquisito che l'immagine esercita un'influenza una forza che eccede di molto l'informazione obiettiva di cui è portatrice perché restituisce il primo embrione immaginifico del pensiero gravido di suggestioni" (Gabellini, 2004). Nella comunicazione urbanistica il linguaggio visivo ha assunto una specifica rilevanza come dimostra anche l'esperienza del Piano di Bergamo e con essa il "*rappresentare*" e "*raffigurare*" devono diventare tipiche questioni del progetto della comunicazione. E' necessario interrogarsi, riflettere e dedicare tempo e competenze nella scelta delle forme delle raffigurazioni più idonee al messaggio che si vuole mandare, quindi conferire

alla raffigurazione il compito di restituire efficacemente una rappresentazione del territorio e delle dinamiche che lo investono.

#### 6.5.2 Rendere chiari gli elementi chiave del messaggio e identificabile il mittente

“Il tema della comprensibilità tuttavia, chiama in causa altri parametri, che non sono esclusivamente quelli dell’efficacia della rappresentazione grafica e visiva, ma *dell’efficacia della sintesi*” (Bruzzese, 2009), anche se i due temi sono comunque intrecciati. L’elemento grafico, infatti, può essere ciò che lega e che permette di unire gli argomenti più diversi e di renderli accattivanti per una comprensione immediata. Un requisito fondamentale è, quindi, quello di rifarsi ad immagini, figure di sintesi per riuscire ad essere allo stesso tempo incisivi e chiari nel messaggio che si veicola. Questo aspetto è importante perché da un lato risponde “alle trasformazioni delle modalità comunicative del nostro tempo: attenzione limitata, necessità di comprensione immediata e dunque di elementi capaci di restituire in maniera sintetica un concetto, un’idea portante”(Bruzzese, 2007), e dall’altro permette di creare quel minimo comune denominatore che deve essere compreso in ugual modo da tutti i soggetti, che non risiede nei dettagli ma nell’idea di fondo, e che successivamente potrà diventare materiale di confronto e di approfondimento. Sintetizzare visioni frutto di profondi ed intrecciati ragionamenti non è sicuramente facile, il *rischio* più evidente è la *banalizzazione* e la *distorsione delle idee* a favore di effetti pubblicitari e seduttivi che comportano un minore controllo delle informazioni reali e lasciano più spazio all’aspetto estetico volto a catturare l’attenzione e a travisare il vero significato

sottostante. Il suggerimento è di elaborare una sintesi che non sia solo persuasiva, ambigua o propagandistica ma che raggiunga il giusto *equilibrio tra sintesi-efficacia comunicativa-aderenza alla realtà* basata su elementi verificabili, in qualche modo riconoscibili. Nel caso in cui questo equilibrio fosse troppo difficile da raggiungere, sarebbe meglio rinunciare alla spettacolarizzazione dell’immagine a favore di una figura più semplice ma veritiera. Questo è importante anche per contribuire a creare un rapporto di fiducia con i destinatari delle comunicazioni.

Garantire comprensibilità significa anche permettere al destinatario di capire subito chi sta comunicando senza che perda tempo nella sua identificazione, vuol dire, quindi, *rendersi riconoscibili come emittenti*. Per fare questo è necessario definire una *netta identità visiva*, che chiarifichi immediatamente chi è l’emittente, per sistematizzare e rendere efficace il servizio e per offrire un’immagine coerente. Come a Bergamo così nell’esperienza di Bologna “è stato imposto un rigoroso sistema di formati, grafie, colori, pensati come per un’operazione di marketing” (Monti in DePlano 2009) che hanno contribuito a creare “il mondo” del Pgt e del Psc.

## Bologna: le sette città, esempio di sintesi efficace

Le sette città individuano *le sette macro-strategie di trasformazione* urbanistica contenute nel Piano Strutturale Comunale di Bologna, sette metafore con le quali si raccontano le principali azioni di trasformazione urbanistica da realizzare in “catene di luoghi” caratterizzati da analogie territoriali, sociali e urbanistiche. I progettisti hanno infatti individuato nel territorio *caratteristiche simili* dal punto di vista territoriale e urbanistico e raggruppandole omogeneamente hanno dato forma alle sette città, per ognuna delle quali hanno previsto coerenti strategie di sviluppo urbanistico ispirati dagli orientamenti strategici di sostenibilità. La *metafora delle sette città* si è presentata subito come una *chiave comunicativa* interessante, perché, se da una parte offre di per sé un’efficace soluzione di organizzazione dei contenuti più strategici, dall’altra consente di giocare attorno alle varie interpretazioni semantiche legate al numero sette. L’immagine sintetica delle sette città è quindi un esemplare sforzo comunicativo per presentare in maniera semplice e chiara i sette più importanti progetti di trasformazione urbanistica previsti dal PSC ed evidenziare la natura strategica e non strettamente operativa del piano, riporto di seguito una sua rappresentazione, anch’essa fondamentale per supportare il concetto delle sette città.

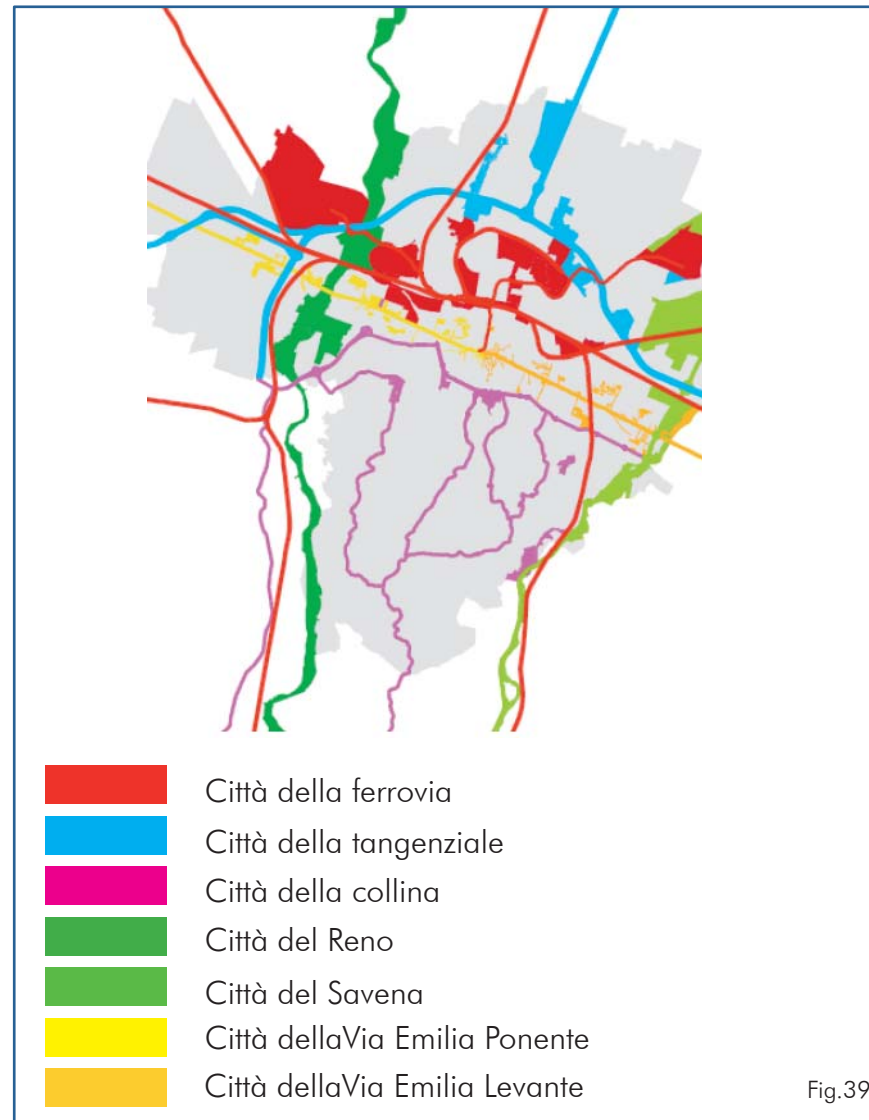


Fig.39



### 6.5.3 Ricorrere all'esperienza diretta ed emozionale dei vari soggetti

La comunicazione non è solo immagini e parole ma a volte si ricorre anche *all'esperienza concreta come modalità comunicativa altra* per far comprendere dei concetti, delle situazioni, delle previsioni. Per raccontare e spiegare luoghi e progetti il più chiaramente possibile, un modo efficace è quello di coinvolgere non solo intellettualmente ma anche emotivamente e fisicamente i soggetti a cui si rivolge la comunicazione. Per fare ciò si possono utilizzare quelle modalità comunicative tipicamente non specialistiche che permettono ai non esperti di avvicinarsi più facilmente ai progetti. Un riferimento si trova nei prodotti comunicativi realizzati all'Urban center di Bergamo. Si tratta di strumenti che ricorrono a forme di rappresentazione che permettono di *esperire lo spazio*, grazie all'utilizzo di 3d o di plastici che riproducono il "come sarà" permettendo al destinatario di calarsi nella realtà riprodotta facendogli capire le trasformazioni future, facilitandolo a trovare i propri punti di riferimento fisici. Può essere utile avvalersi di fotomontaggi e altri strumenti in grado di *imitare la realtà*, che costruiscono immagini capaci di evocare atmosfere e modi d'uso anche se talvolta sono debitori di un certo immaginario pubblicitario. Poiché "il processo cognitivo è spesso un processo di associazione" (Bruzzese, 2009) è importante ricorrere a strumenti che si rifanno ad *esempi a riferimenti* e *ad esperienze note*. Un altro modo può anche essere quello di servirsi di strumenti di comunicazione più conosciuti, per esempio realizzare video che sono una *forma più immediata e quotidiana* per la maggior parte delle persone. Bergamo, a questo proposito, ha realizzato

in modo vincente dei filmati che perseguivano scopi diversi. Da un lato provare a riassumere la filosofia del Piano, e dall'altro approfondire progetti specifici: Il video può aiutare a veicolare idee, concetti, principi, speranze che orchestrati possono riprodurre la visione d'insieme della città futura, ma può essere utilizzato anche per tanti altri scopi. Uno dei vantaggi del video è che permette di affiancare ad una visione zenitale e ortogonale una visione ad altezza uomo.

Un altro modo per far fare *un'esperienza diretta* al soggetto a cui i tecnici vogliono parlare è quello di portarlo direttamente sul luogo, facendogli *esplorare il territorio* portandolo ad immaginare come cambierà. "Il desiderio di comunicare coinvolgendo le persone direttamente, facendo "fare esperienza" anima moltissime iniziative di natura partecipativa. Fare esperienza diretta di una situazione è uno dei processi cognitivi più efficaci." (Bruzzese, 2008). Questa tipologia di "comunicare facendo esperienza" è tipica di progetti più specifici, può essere utile all'interno di un processo di redazione di un Piano Urbanistico nel momento in cui i cittadini vengono coinvolti nella spiegazione e nella progettazione partecipata di specifici progetti. Così è successo per esempio nell'esperienza di Bologna.

### I trekking bolognesi

In una seconda fase del processo, dopo l'adozione del Piano da parte del Consiglio comunale ha preso avvio la progettazione di una nuova fase del percorso pubblico, caratterizzata dal *forum "Bologna si fa in sette"* all'interno dei quali era previsto ogni Sabato mattina un'escursione sul territorio: *trekking*, a piedi o in bus organizzati in collaborazione con i quartieri di volta in volta coinvolti e con le associazioni della singola "città". Con i sette tragitti guidati si è praticato uno sguardo ravvicinato sul territorio e in particolare sui luoghi interessati dalle principali trasformazioni, previste o già in corso, di fatto riscoprendo la città. Si sono alternati luoghi centrali e molto frequentati a luoghi poco conosciuti, soprattutto ai non addetti ai lavori, in un percorso di *riscoperta della città* che ne ha messo in valore varietà e ricchezza. Per accompagnare queste iniziative sono stati predisposti e distribuiti dei *materiali informativi* su ciascuna delle sette città, secondo più livelli di approfondimento e con particolare cura rivolta alla comunicazione visiva e alla semplificazione del linguaggio, nel tentativo di rendere il contenuto e i termini tecnici del piano più comprensibili ad un pubblico ampio e diversificato.

### 6.5.4 Utilizzare linguaggi adeguati al destinatario

Uno dei requisiti per far sì che una comunicazione venga compresa è quello di utilizzare un linguaggio che sia conosciuto sia dagli emittenti del messaggio che dai destinatari. Si tratta di un semplice e ovvio paradigma ma che in alcuni casi non è così immediato. Lo spunto proviene dall'analisi del processo di Bergamo, in particolare dal fatto che alcuni dei momenti per comunicare con i cittadini sono state le *conferenze di V.A.S.* organizzate con i soggetti esperti del tema ambientale con la speranza che venissero vissute anche dai cittadini. In queste occasioni gli emittenti delle comunicazioni utilizzavano il loro linguaggio specialistico tagliando così fuori dalla discussione i cittadini "comuni". E' normale che costoro non fossero invogliati a partecipare a questi eventi in cui si veniva a creare un'*incongruenza di competenze e di codici*.

Le conferenze così strutturate non sono evidentemente adeguate ad accogliere un pubblico non competente in materia ambientale. Si potrebbe risolvere questa situazione in due modi.

Una soluzione potrebbe essere quella di *separare i momenti d'incontro* tra: soggetti esperti del settore e team di progettazione da un lato e i cittadini comuni e team dall'altro. Così facendo, gli incontri tra specialisti potrebbero rimanere organizzati come sono stati pensati fin'ora, lasciando comunque la possibilità a chi ne fosse interessato di intervenire. Si potrebbe invece pensare che alle riunioni con i cittadini partecipino anche dei tecnici per riportare quanto emerso nei loro incontri, oltre che per ascoltare idee e suggerimenti da restituire in un secondo momento. In questa sede si dovrebbero utilizzare un linguaggio e dei prodotti comunicativi più semplici e alla portata di tutti.

Un'altra soluzione potrebbe essere rendere un po' più specialistiche le competenze dei cittadini attraverso *momenti di sensibilizzazione e formazione* riguardo alle tematiche ambientali, da svolgere prima degli incontri della V.A.S. con lo scopo di *fornire gli strumenti principali* per instaurare un dialogo. A Bergamo nell'ambito del progetto di Agenda 21 sono state fatte campagne informative e di azione per aiutare i cittadini a conoscere meglio la realtà ambientale e per renderli più consapevoli. Probabilmente queste esperienze di sensibilizzazione e di avvicinamento minuto a tematiche specialistiche sarebbero dovute andare di pari passo con il processo di V.A.S. ed essere più mirate agli argomenti trattati nella procedura stessa.

Una situazione simile si presenta anche in occasione della compilazione delle *osservazioni e delle istanze*. Il fatto di dover utilizzare un linguaggio e una modulistica tecnica restringe il campo dei possibili soggetti di questa comunicazione che è una delle poche che lascia la possibilità a tutti i cittadini di intervenire. Coloro i quali effettivamente usufruiscono di questo strumento, sono persone che: o hanno competenze in materia, o si fanno aiutare da esperti, o si aggregano a qualche associazione di cui condividono gli intenti. Poiché lo scopo è di far partecipare tutti i cittadini, è necessario rendere la modulistica accessibile a tutti attraverso un'impostazione e un linguaggio meno tecnico, oppure trovare un modo più adeguato per permettere ai cittadini di avanzare osservazioni puntuali. Un'altra soluzione potrebbe essere, nuovamente, quella di organizzare dei momenti d'incontro con i cittadini interessati in cui questi vengono istruiti riguardo all'utilizzo della modulistica tecnica.

Sono ammirevoli i tentativi di rendere maggiormente comprensibili le tematiche del piano lungo il processo della sua redazione, sembra però che questi sforzi ad un certo punto vengano quasi vanificati dall'elaborato conclusivo che spesso risulta troppo lungo, ripetitivo e di difficile comprensione. Così come sono stati previsti dei momenti di "traduzione" delle scelte tecniche e delle tematiche più importanti che è necessario che un cittadino conosca, è importante garantire la *comprensibilità anche del prodotto finito*. Alcune esperienze suggeriscono l'idea di elaborare un documento diverso dall'originale, di più facile comprensione (è l'esempio di Bologna con "Bologna, leggere il nuovo piano urbanistico PSC+RUE+POC") oppure, invece che un documento, costruire un prodotto informatico, come ad esempio è stato per Milano che ha realizzato un ipertesto, (riferimento <http://www.comune.milano.it>) così come Bergamo, entrambi però consultabili solo su internet o nel caso di Bergamo nella mostra all'urban center. Un'altra proposta, in questo senso, potrebbe essere quella di organizzare un *momento conclusivo*, a seguito dell'approvazione del piano e a valle di tutte le modifiche apportate. Questo potrebbe essere utile per riassumere gli esiti del processo, illustrandolo nella sua completezza e per trasferire alcune necessarie competenze in modo da permettere ai cittadini di essere in grado di leggere il documento finito. Sarebbe così l'ultimo segno di un percorso condiviso,

Poiché lungo tutto il processo è necessario comunicare agli abitanti il modo in cui un documento simile possa cambiare la loro vita quotidiana, e alla sua conclusione spesso capita che si confezioni un prodotto di difficile lettura per la maggior parte dei

cittadini, mi vengono naturali delle domande da tenere in conto durante la redazione del documento: a chi è realmente rivolto il documento conclusivo? a chi serve realmente? chi ha le capacità per fruirlo? chi ne fa uso e in che modo?

In conclusione, ritengo quindi utile porre l'accento sul fatto che un elemento molto importante nel progetto della comunicazione di un piano, sia costituito dalla capacità di far comprendere fra di loro soggetti che parlano linguaggi diversi, con la necessità di non obbligare né i linguaggi laici per forza a esprimersi in forma di saperi consolidati e quindi di linguaggi specialistici, né i linguaggi specialistici ridurre la complessità al punto da diventare solo banalizzazione quotidiana, cioè *la comunicazione è una costruzione di un punto di incontro* tra persone che apprendono nel processo i linguaggi degli altri.

9

#### Porto Alegre: Glossario

Nell'ambito del bilancio partecipativo di Porto Alegre che è tutt'ora attivo, sono stati realizzati e riportati sul sito, dei glossari esplicativi e delle traduzioni in vulgata delle terminologie tecniche utilizzati nell'esperienza e di tutti gli articoli delle norme tecniche di Piano. "Nesta seção você encontra todos termos que compõem a Linguagem do Orçamento Participativo".

Da <http://lproweb.procempa.com>.

## 6.6 Sensibilizzare, formare, educare

"Sapere può fare la differenza, perché offre le condizioni per ragionare criticamente sulle scelte dell'amministrazione."  
(Martina, 2006)

Penso che questa frase racchiuda i due concetti cardini del perché si comunica: "*sapere*" e "*ragionare criticamente*". Mi piace concludere il mio lavoro affermando che comunicare con i cittadini non è una pratica che incide solo superficialmente su di essi, non si limita ad essere veicolo di informazioni o di acquisizione di suggerimenti e proposte ma è un modo per "muovere le coscienze" e per rendere i cittadini più consapevoli del ruolo da protagonisti riguardo al futuro della città.

"Dovremmo comprendere il lavoro dei pianificatori meno attraverso la metafora ingegneristica della soluzione tecnica del problema e più attraverso la metafora educativa dell'organizzazione (o disorganizzazione) dell'attenzione dei cittadini ai loro possibili futuri." (Forester, 1998 p.9)

Per arrivare ad una comunicazione che miri a questi obiettivi è necessario progettarela con una precisa consapevolezza pensando al "momento comunicativo" anche come un momento per sensibilizzare, formare ed educare i cittadini. "**Sensibilizzare**: rendere qualcuno cosciente e partecipe di una situazione, **Formare**: educare con l'insegnamento, l'esempio per un fine stabilito, **Educare**: guidare e formare qualcuno affidandone e sviluppandone le facoltà intellettuali e le qualità morali in base a determinati principi." (Zingarelli N., 2001)

Da un lato è quindi importante rendere i cittadini consapevoli delle situazioni, dall'altro è importante anche insegnar loro a

codificare certi messaggi e quindi fornirli di strumenti e codici adeguati alle questioni che si trattano e infine accrescere in loro le facoltà intellettuali e le qualità morali attraverso il confronto e renderli coscienti della loro utilità.

Ma come si possono rendere concrete queste aspirazioni? Applicando realmente quei suggerimenti che in questo lavoro ho varie volte indicato, perché questi obiettivi sottendono le accortezze prima presentate: progettare la comunicazione con *tempi* adatti per il processo di redazione del piano, organizzarla per raggiungere diverse *finalità*, rendere *partecipi* i cittadini sia ascoltandoli sia recependo le loro proposte, utilizzare *strumenti* che siano adeguati al destinatario, elaborare messaggi *comprensibili* alle diverse tipologie di soggetti, comunicare con tutte le *categorie* di cittadini, seguire le loro abitudini portando la comunicazione nei loro *luoghi* di incontro, creare *riferimenti* sia fisici sia di soggetti con cui interloquire e soprattutto *voler* considerare i cittadini dei possibili protagonisti del processo quindi fornir loro strumenti, concetti, riflessioni da riutilizzare in modo proficuo.

Sarebbe importante considerare “*l’educazione urbanistica*” non solo come un periodo di esposizione pubblica di un piano, ma come una parte di *un’educazione propriamente detta* (un “cantiere sempre aperto”) che si concretizzi a partire dai luoghi dove “comunicazione significa educazione” cioè le scuole.

Probabilmente bisognerebbe partire da lì per arrivare un giorno a pensare alla comunicazione di un piano come processo quotidiano, assodato e culturale.

Bergamo: Porta Sud dialoga con le scuole

Riporto un esempio di progetto di “educazione urbanistica” nelle scuole, in questo caso si tratta di una collaborazione tra tecnici e studenti attorno al tema di un progetto urbano. L’idea è di realizzarlo nelle scuole in quanto luogo quotidiano di studenti, ossia giovani e in quanto luogo di educazione del quale utilizzare gli strumenti, i materiali e le modalità di istruzione.

“Porta Sud dialoga con le scuole” è un progetto elaborato da me durante il periodo di tirocinio e proposto dalla società Porta Sud per la trasformazione urbana di Bergamo, all’Ufficio Scolastico della città. La società è promotrice di un progetto urbano per il futuro delle aree dello scalo ferroviario e a sud della stazione di Bergamo, l’obiettivo è di creare una nuova centralità urbana multifunzionale costituita da una serie di poli a forte attrattività, a partire dal nuovo centro di interscambio fra ferrovie, tranvie e autolinee. Parallelamente alla redazione del progetto è stato intrapreso un percorso di comunicazione verso la città e “Porta Sud dialoga con le scuole” è una fase di questo percorso. Con questa idea la società si rivolge ad una platea specifica: le scuole quindi *agli adolescenti*, una categoria che sarà interessata dalle scelte del progetto poiché nell’area interessata sono attualmente localizzati numerosi Istituti Superiori. Porta Sud ha scelto gli studenti come diretti destinatari perché, considerandoli cittadini a pieno titolo, vuole confrontarsi

con le loro necessità, ascoltare le loro proposte ed idee, facendoli lavorare in prima persona, coinvolgendoli come attori importanti del processo. Il progetto prevede di proporre alle scuole dell'area esercitazioni diverse a seconda delle loro specializzazioni, in particolare sul tema del progetto del "campus scolastico" previsto da Porta Sud; da esse la società potrà ricavare spunti ed idee per migliorarne gli esiti.

Gli obiettivi del progetto sono:

#### Cittadinanza consapevole

E' l' obiettivo principale, Porta Sud offre la possibilità alle scuole di fare un esercizio di interazione tra i giovani e il territorio che li circonda e che vivono quotidianamente, coinvolgendoli tra i protagonisti delle riflessioni future sull'area. In questo modo i ragazzi potranno acquisire maggiore conoscenza e consapevolezza dell'ambiente nel quale vivono gran parte della loro giornata e metteranno in campo le loro conoscenze, curiosità e abilità per renderlo migliore.

#### Partecipazione attiva

Porta Sud decide di rivolgersi alle scuole in quanto luoghi di insegnamento e di formazione specializzata dei giovani. La società, interagisce con gli studenti in quanto studenti e non solo perché adolescenti, quindi appartenenti ad una fascia d'età che potrà usufruire delle aree che si stanno pianificando. L'obiettivo è quello di mettere a frutto le abilità,

le competenze, i profili degli studenti per renderli attivi in prima persona nel miglioramento del progetto, facendoli intervenire su tematiche coerenti con gli studi e le materie proposte dalla scuola.

#### Informazione e acquisizione di spunti per il miglioramento del progetto

Porta Sud persegue, inoltre, l'obiettivo di informare e di far conoscere le idee per lo sviluppo dell'area. Essa vuole raggiungere, attraverso questa modalità comunicativa una fascia di popolazione che difficilmente è interessata alle tematiche dello sviluppo della città ma che risentirà molto delle scelte del progetto. La città non è solo nelle mani di chi la progetta, ma di tutti gli abitanti. Per questo motivo dalle esercitazioni fatte dagli studenti potranno essere elaborati spunti e contributi interessanti e utili alla riflessione che la società Porta Sud potrà valorizzare.

Le modalità attraverso cui si svolgeranno gli incontri saranno diverse da scuola a scuola, in base ai progetti che verranno definiti successivamente durante il confronto con gli insegnanti.

Il progetto seguirà tre fasi:

- una di informazione durante la quale un rappresentante della società Porta Sud illustrerà ai ragazzi il progetto urbano, prestando maggiore attenzione all'area del Campus scolastico,
- la seconda sarà la fase di ideazione e di

- implementazione nella quale verranno coinvolti in prima persona gli studenti nell'elaborazione di proposte progettuali inerenti ai loro studi,
- la fase conclusiva consisterà nella messa in mostra di tutti gli elaborati, possibilmente all'Urban Center, un luogo visitabile da tutti i cittadini.

11  
Patto per la diffusione della cultura dell'urbanistica nella scuola

In Calabria è stato realizzato un altro esempio di diffusione dell'educazione urbanistica nelle scuole, in questo caso non si tratta di un evento estemporaneo e basato su un progetto concreto ma si tratta di un *progetto a lungo termine* che utilizza la scuola come *veicolo per la conoscenza della materia urbanistica*, dei suoi principi e delle questioni principali che, se possedute, contribuiscono ad accrescere il sapere e la consapevolezza delle persone stimolandoli a riflettere sul modo di essere e sentirsi cittadini partecipi di una comunità.

Il "Patto per la diffusione della cultura dell'urbanistica nella scuola" è stato siglato il 3 luglio 2008 a Reggio Calabria, è un protocollo d'intesa tra l'assessorato regionale all'Urbanistica e l'Ufficio scolastico provinciale, per definire il rapporto di scambio, collaborazione e cooperazione tra i due enti ed introdurre le tematiche dell'urbanistica nei programmi formativi delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Reggio Calabria. Il Patto punta ad affermare tra le nuove generazioni la cultura dell'urbanistica e del governo del territorio, incoraggiando l'interazione tra i giovani, gli spazi urbani, il territorio, il paesaggio e le istituzioni e stimolando le scuole a prevedere e a proporre attività didattiche integrative a tema. In questo modo l'obiettivo è quello di invertire la tendenza in atto caratterizzata dal degrado e dall'assenza

di qualità ed indirizzarla verso la sostenibilità e la qualità paesaggistica, nel rispetto della normativa regionale e nazionale e dei documenti internazionali. L'idea è di creare, partendo dalle nuove generazioni, un approccio al territorio che dovrà essere visto come un patrimonio da conservare e da valorizzare. L'esperienza è attualmente limitata a 17 scuole pilota, ma è in programma l'estensione a tutte le scuole della regione.

Più nel dettaglio, le tematiche oggetto del Protocollo riguardano:

- urbanistica e sviluppo urbano
  - storia ed evoluzione della città
  - la piazza e gli spazi verdi
  - il centro storico
  - la città ideale
  - l'utopia
- i principi e i fondamenti dell'urbanistica
  - sostenibilità
  - partecipazione
  - sussidiarietà
  - città di tutti

- la partecipazione delle bambine e dei bambini ai processi di pianificazione e progettazione
- la sostenibilità urbana infantile
  - fruibilità e praticabilità degli spazi
  - accessibilità e abbattimento barriere architettoniche
  - potenziamento aree verdi
  - mobilità
  - consiglio dei ragazzi
- la qualità urbana ed edilizia
- la percezione, la conoscenza e la valorizzazione del paesaggio

Il Patto fa parte di un progetto più ampio promosso a partire dal 2005 dall'assessorato, con una serie di programmi e di iniziative dal titolo "La nuova cultura dell'urbanistica entra nella scuola" con attività di sensibilizzazione rivolte in particolare ai giovani attraverso il coinvolgimento diretto delle scuole. Nell'ambito di questo programma è stato pubblicato e inviato a tutti gli istituti scolastici il libro a fumetti sulla storia dell'urbanistica "Viaggio nella storia della città".





allegati

---



## C

*Comunicare*: termine generale utilizzato per definire l'azione di trasmettere pensieri, notizie, sentimenti.

*Comunicazione esterna*: si possono considerare comunicazione esterna tutti i momenti di apertura del processo di trasformazione ai non addetti ai lavori.

*Comunicazione interna*: si tratta di quella comunicazione prodotta a livello tecnico e indirizzata all'interno degli uffici tecnico-amministrativi.

---

prima linea

*Comunicare per acquisire conoscenze*: una comunicazione bidirezionale che prevede una risposta precisa. Orientata ad apprendere informazioni nuove, non pareri di merito.

*Comunicare per far partecipare*: una comunicazione bidirezionale che prevede una risposta. Progettata per provocare e sollecitare reazioni, interazione e scambio.

---

seconda linea

*Comunicare per informare*: una comunicazione monodirezionale che non prevede una risposta, trasmissione di notizie e informazioni.

*Comunicare per divulgare*: strutturare una comunicazione monodirezionale che non prevede un feedback, per rendere note a tutti informazioni, notizie. sin. Diffondere. Rispetto alla comunicazione per informare, aggiunge il tentativo di rendere comprensibili, a una vasta cerchia di persone, concetti specifici esponendoli in modo semplice e chiaro.

*Comunicare per sensibilizzare*: strutturare una comunicazione monodirezionale per rendere coscienti i cittadini delle questioni urbanistiche. Temi solitamente poco quotidiani.

*Canale di comunicazione*: Via, tramite, mezzo di comunicazione, di trasmissione.

L

*Linguaggio divulgativo:* linguaggio utile per essere compreso da tutti, facile, chiaro e comprensibile.

*Linguaggio specialistico:* linguaggio tecnico, utilizzato tra gli esperti del settore.

M

*Momenti di apertura, Momenti di comunicazione:* occasioni in cui gli estensori hanno aperto il processo di Piano verso altri attori, perseguendo finalità diverse, elaborando comunicazioni mirate attraverso l'uso di strumenti e linguaggi adeguati ai destinatari di riferimento.

P

*Prodotto di comunicazione:* Elaborato utilizzato come supporto per trasmettere la comunicazione.

S

*Strumenti di comunicazione:* Arnese o dispositivo atto al compimento di determinare operazioni di trasmissione o di elaborazione delle comunicazioni.

T

*Team di progettazione:* formato dagli estensori del piano: Ufficio di Piano, progettisti e consulenti di settore.

# 1 . II PGT di Bergamo

In questa sede approfondirò meglio alcuni temi rilevanti del PGT di Bergamo. Oltre a spiegare meglio la struttura di questo strumento entrerà nel merito anche di alcuni contenuti specifici legati alla visione della città future.

## 1.1 Struttura e contenuti del PGT: i tre documenti

Il Piano di Governo del Territorio è articolato in tre componenti fondamentali: il Documento di Piano (Ddp), il Piano dei Servizi (Pds) e il Piano delle Regole (PdR).

### 1.1.1 Il Documento di Piano (indirizzi strategici)

Il Documento di Piano (DdP) definisce gli indirizzi generali e le linee strategiche delle politiche urbane e territoriali, indicando le aree soggette a trasformazione e definendo le quantità dello sviluppo previsto. È uno strumento flessibile, che lascia ampio spazio al confronto, alla condivisione e alla partecipazione.

La caratteristica principale ed innovativa che connota il DdP è quella di possedere contemporaneamente

-una *dimensione strategica* (che si traduce nella definizione di una "visione d'insieme" uno "schema direttore" a scala intercomunale

che delinea una serie di scenari fondamentali del territorio e del suo sviluppo)

-una *dimensione direttamente operativa*, contraddistinta dalla determinazione di obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

Ha validità quinquennale e non ha effetti sul regime giuridico dei suoli, tuttavia in virtù delle sue caratteristiche strategiche di ampio respiro, delinea un assetto e una visione complessiva del territorio che si potrà attuare entro un arco di tempo di circa 15 anni.

Il Documento di Piano, che si struttura sugli obiettivi e gli indirizzi espressi nel Preliminare di Piano e trova fondamento nel Quadro Conoscitivo che costituisce parte integrante di questo strumento, è costituito dai *seguenti documenti*:

-Relazione di piano: contiene la descrizione sintetica del nuovo strumento.

-Documento di indirizzi e criteri per l'attuazione e la gestione: è una sorta di "manuale d'istruzioni" per la comprensione dei meccanismi di attuazione delle previsioni riguardanti le trasformazioni del piano, oltre che una sorta di regolamento gestionale.

-Gli elaborati cartografici: redatti in scala 1:10000, 1:5000,

destinati a tradurre i documenti relazionali in una forma comunicativa maggiormente esplicativa, assumono il ruolo di carte strategiche.

- Le schede progetto degli Ambiti di trasformazione: una sorta di raccolta album in A3, in cui per ogni scheda vengono riportati tutti i dettagli degli interventi di ogni Ambito.

Il Ddp racchiude la visione strategica della città, che viene declinata più concretamente attraverso degli indirizzi strategici relativamente ai tre sistemi fondamentali. Di seguito il riassunto dei punti principali:

#### - SISTEMA INSEDIATIVO-

1. Promozione di ambiti di programmazione strategica
2. Promozione di processi di riqualificazione urbana dei tessuti storici e dei quartieri periferici accompagnati da un impulso alla residenza sociale a una valorizzazione dell'offerta commerciale.
3. Articolazione dell'offerta residenziale con promozione di residenza sociale e temporanea.
4. Riqualificazione dei contenitori storici per il loro riuso con funzione di servizi e attrezzature pubbliche o di uso pubblico.
5. Trasformazione e riqualificazione delle aree dismesse.
6. Razionalizzazione e dimensionamento delle medie e grandi strutture di vendita.
7. Promozione di una rete di poli attrattori urbani localizzati in corrispondenza dei nodi di interscambio e/o di attestazione del servizio di trasporto pubblico.

#### - SISTEMA AMBIENTALE-

1. Realizzazione del progetto di Cintura Verde.
2. Acquisizione e valorizzazione di ambiti periurbani.
3. Potenziamento del sistema ambientale urbano attraverso la realizzazione delle Stanze Verdi e del progetto di Cintura Verde (connessioni ambientali e nuove aree verdi).
4. Promozione del sistema agricolo e del carattere multifunzionale delle potenziali attività ad esso connesso (agricoltura ecologica).
5. Realizzazione di una rete ecologica a scala urbana in stretta connessione con quella intercomunale e provinciale.
6. Valorizzazione del nodo ecologico del Parco dei Colli.

#### - SISTEMA INFRASTRUTTURALE-

1. Realizzazione di un nuovo centro intermodale di Porta Sud.
2. Promozione del trasporto pubblico e dell'intermodalità ferro-gomma/privato-pubblico.
3. Realizzazione della connessione tra Porta Sud e l'aeroporto di Orio al Serio con la realizzazione di una nuova stazione in corrispondenza della Fiera e di parcheggi pubblici con funzione di interscambio.
4. Riqualificazioni del sistema delle radiali di penetrazione e miglioramento della rete viabilistica interna, attraverso micro-interventi di razionalizzazione della rete della viabilità locale e interzonale.
5. Potenziamento del sistema ferroviario e completamento del trasporto tranviario urbano e territoriale ( tram delle Valli, nuovi collegamenti urbani)
6. Potenziamento delle reti dei percorsi ciclo-pedonali attraverso il progetto di integrazione della rete esistente con interventi di nuova

realizzazione.

7. Promozione della sicurezza urbana e della qualità degli spazi e dei trasporti pubblici nei quartieri, in particolare in prossimità dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

8. Potenziamento delle risalite, dei collegamenti da e per Città Alta, con la realizzazione di nuovi parcheggi di attestamento.

9. Riqualificazione della maglia stradale di livello locale e soluzione dei “nodi critici” del sistema infrastrutturale su gomma.

10. Promozione delle opere infrastrutturali come infrastrutture del territorio e quindi pensate per il loro ottimale inserimento ambientale e funzionale.

In ogni *Ambito Strategico* si ricompono, alla scala urbana, l'insieme delle relazioni strutturali tra i sistemi insediativo, infrastrutturale e ambientale previsti dal Piano: le politiche e le azioni previste per ogni ambito definiscono il progetto di città pubblica che il DdP, insieme al PdS, intende perseguire: nuove funzioni da insediare, e/o funzioni esistenti e ormai incompatibili da spostare altrove, proposte per la mobilità, i servizi, gli edifici da recuperare e trasformare e quelli da aggiungere. In questo senso gli ambiti assumono un significato strategico in funzione del ruolo che le politiche e le azioni previste in ognuno di essi hanno nel riconfigurare brani di città che, negli ultimi anni, hanno perso una connotazione specifica in relazione alle funzioni insediate. Essi agiscono sul potenziamento, sulla valorizzazione e l'articolazione dell'offerta di servizi esistente e sul loro grado di accessibilità e fruibilità, considerando le problematiche e le interazioni tra le diverse scale territoriali.

1. Il Polo dell'arte della cultura e del tempo libero

2. Il nuovo quartiere di Largo Barozzi

3. Il nuovo centro intermodale di Porta Sud

4. Il Polo della cultura e degli eventi

5. L'asse lineare di Via Carducci

6. Il nuovo quartiere di Grumello al Piano

7. Città Alta e i suoi luoghi notevoli

8. La Porta delle Valli

9. Il nuovo Polo fieristico

10. La Cintura Verde

11. La città dell'innovazione e della produzione

Il 10 Ambito Strategico cita: “*La Cintura Verde*”, essa rappresenta uno dei principali progetti strategici della città un progetto di misura geografica territoriale ma che ha principalmente ricadute fisiche nell'ambito urbano. E' rilevante evidenziarlo perché è uno dei temi principali del Piano e perché con esso viene introdotto il concetto di *perequazione*, aspetto innovativo di gestione delle trasformazioni, e concetto che è stato molto difficile comunicare. Le scelte del PGT portano ad un sensibile incremento del verde attrezzato sia a scala locale che a scala territoriale grazie alla previsione di un vero Progetto ambientale che integra, collega, ricuce e amplifica le speciali condizioni dei “vuoti urbani” per ottenere risultati a favore di una migliore qualità del vivere. Il progetto prevede la creazione di una cosiddetta Cintura verde che avvolge da est a ovest la mezzaluna meridionale del corpo urbano andandosi a saldare con le aree verdi già esistenti, una sorta di nuovo “contenimento” della città, nuovo limite come lo furono le mura venete un tempo. Per concretizzare questi obiettivi, il Piano propone la realizzazione di:

- Tre grandi parchi urbani, *le Stanze Verdi*: Porta Sud (60 ha), La Martinella (25 ha) e della Trucca (30 ha), accompagnate dall'implementazione dell'offerta di verde di quartiere attraverso la realizzazione, il completamento e l'ampliamento di oltre 20 parchi e 25 giardini, alcuni resi pubblici attraverso il sistema della perequazione.

- *Spazi verdi di connessione*, di mitigazione, di valore ecologico.

- *Percorso pedonale e ciclabile* che si dirama e si articola lungo il territorio comunale secondo gerarchie legate al differente rilievo dei recapiti collegati.

Siamo di fronte ad un progetto che per essere realmente attuato ha bisogno di meccanismi di applicazione specifici. L'amministrazione ha trovato nel *modello della perequazione urbanistica* lo strumento strategico compensativo di realizzazione. Esso è basato sul riconoscimento dei limiti di edificabilità per tutti gli Ambiti di Trasformazione che determinano quantità edificatorie. Una quota di essa, determinata da una base percentuale pari al 10%, a cui vengono relazionati i coefficienti di ponderazione, è da acquisire applicando il modello compensativo - perequativo. Il meccanismo si attua attraverso il riconoscimento, a particolari ambiti territoriali con vocazione pubblica o di interesse generale, di diritti edificatori virtuali non utilizzabili nel sito che li genera, ma trasferibili e concentrabili negli Ambiti di Trasformazione, che trovano in queste aree la possibilità di acquisire la percentuale di diritti edificatori mancante. Il modello quindi si basa sulla cessione compensativa gratuita delle aree che generano diritti edificatori virtuali (aree di decollo) alle quali viene applicato l'indice di edificabilità trasferibile agli Ambiti di Trasformazione (aree di

atterraggio), ai quali è indicata l'attivazione di tale meccanismo quale condizione necessaria per realizzare l'intervento.

La finalità è quella di delineare un disegno urbanistico coerente con il quadro strategico di riferimento del Documento di Piano, con il progetto rete ecologica e dei servizi. Questo modello supera il concetto di esproprio e i suoi limiti, rendendo più equo il trattamento tra le proprietà delle aree assoggettate al sistema perequativo rispetto alle scelte di piano (dato che si assottiglia la distinzione tra aree private e aree pubbliche ai fini del ristoro economico) e garantisce quindi la massima qualità degli interventi, perché liberi da ogni condizionamento.

#### 1.1.2 Il Piano dei Servizi (la città pubblica e i servizi)

Il Piano dei Servizi (PdS) ha lo scopo di armonizzare gli insediamenti con il sistema dei servizi e la città pubblica per garantire ai cittadini un'offerta efficiente di servizi, un adeguato livello di qualità urbana e vivibilità degli spazi pubblici, in base ad un disegno razionale per distribuzione, fruibilità e accessibilità. Non ha termini di validità ed ha effetti sul regime giuridico dei suoli, determina, infatti, importanti ricadute in termini di "disegno" del territorio, in particolare dello spazio pubblico della città e degli spazi aperti da governare.

La progettazione del Piano dei servizi deve seguire un'ottica bivalente, da un lato si deve riferire ad un quadro di bisogni che emergono a scala minuta e dall'altro ad una scala territoriale più ampia.

Il Piano dei Servizi è costituito dai *seguenti elaborati*:

- Relazione di Piano: contenente la descrizione sintetica del nuovo



strumento.

- Norme: contenenti le disposizioni generali riguardanti obiettivi, contenuti ed effetti del Piano dei servizi, le modalità attuative e gestionali delle previsioni del Piano, le disposizioni specifiche che indicano i parametri urbanistico ecologici e di criteri prestazionali per le modalità d'intervento dei servizi.
- Catalogo dei Servizi di Progetto: elenca i servizi di progetto in funzione dei diversi ambiti in cui sono collocati, tra cui anche i nuovi servizi previsti non compresi in previsioni di altri documenti.
- Gli elaborati grafici: redatti in scala 1:10000 e 1:5000 che evidenziano graficamente il disegno della città pubblica ed hanno carattere prescrittivo.

Il Piano dei Servizi è inoltre integrato, per quanto riguarda le infrastrutture del sottosuolo, con le allegate disposizioni del Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (PUGGS).

Esso rappresenta uno strumento per attuare la transizione dal concetto di standard quantitativo a quello di standard qualitativo, la conseguenza diretta di questo, è l'introduzione di nuovi paradigmi entro cui il progetto deve trovare azioni e risposte:

- i servizi di prossimità, vanno intesi come prossimità all'utenza che però non è più confinata ai soli residenti ma deve essere riferita a tutte le popolazioni che abitano la città
- i servizi a scala territoriale devono valutare il ruolo fortemente attrattore del Capoluogo rispetto ad un sistema urbano complesso
- la qualità dello spazio pubblico deve essere pensata e progettata coerentemente con i nuovi stili di vita dei cittadini, in ragione dei bisogni delle diverse età.

Le quattro linee d'azione strategica proposte nel documento sono così articolate.

#### - LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA AMBIENTALE-

Con il progetto del PdS si intende dare continuità e connessione alle parti di città costruita e in trasformazione attraverso la creazione di un sistema di verde fruibile e di mobilità dolce. Oltre a portare avanti i già citati obiettivi del Ddp, il Piano dei Servizi promuove l'attivazione di impianti tecnologico-ambientali (quali ad es. impianti di depurazione, di teleriscaldamento ecc..) al fine di conseguire il miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua e del sottosuolo, impianti da considerare prestazioni pubbliche nell'ambito degli interventi di trasformazione.

#### - PROGETTARE FILIERE DI SERVIZI-

Coerentemente, si vogliono perseguire queste azioni:

- costruire una rete di servizi tra loro complementari in risposta ai bisogni espressi dagli abitanti residenti e temporanei
- valorizzare i servizi esistenti aumentandone le connessioni
- rispondere ad esigenze pregresse attraverso forme innovative di servizi e l'uso flessibile degli spazi
- valorizzare il sistema di relazioni con i servizi del territorio extracomunale.

#### - GARANTIRE ACCESSIBILITA' SPAZIALE E TEMPORALE-

Tali obiettivi verranno perseguiti attraverso le seguenti azioni:

- costruzione di itinerari ciclo-pedonali verdi e sicuri casa-scuola/lavoro, servizio/evento
- costruzione di piattaforme di interscambio tra i diversi sistemi di

mobilità adeguatamente piantumate ed attrezzate oltre ad essere connesse in modo strategico con il resto della città

- incentivare forme integrative di trasporto
- strutturare lo spazio pubblico in modo flessibile, polivalente e attrezzato, in coerenza con i diversi calendari d'uso
- prevedere servizi di info-accessibilità mirati alle diverse tipologie d'utenti
- ripensare gli orari e i calendari di apertura e chiusura dei servizi con i nuovi stili di vita.

#### - GENERARE QUALITA' URBANA E DEI SERVIZI-

- la qualità architettonica dello spazio pubblico
- la manutenzione
- la sicurezza, garantita attraverso la mixità di funzioni con calendari diversi ed un adeguato arredo urbano
- l'accoglienza
- la sensibilità ad ospitare diverse età e le loro compresenze
- nuova offerta abitativa di alloggi in affitto a canone calmierato
- identità, attraverso la condivisione del progetto con gli abitanti per costruire ex ante un senso di riconoscibilità e appartenenza al luogo.

#### 1.2.1 La costruzione del Progetto

La *ricognizione dei servizi pubblici esistenti* è stata condotta attraverso un censimento sulla base di un database geo-referenziato che ha raccolto informazioni circa:

- l'identificazione: tutti i dati relativi al servizio
- localizzazione
- gestione

- accessibilità
- fruibilità.

Confrontando le informazioni raccolte, con il supporto di differenti tecniche di rilevazione, mappatura e georeferenziazione, è stato possibile delineare: a) i profili di accessibilità spazio temporale degli utenti dei servizi; b) l'opinione dei cittadini sulle caratteristiche dei servizi; c) le aree a maggiore criticità dal punto di vista della domanda espressa e inespressa di servizi.

Aspetti che si sono considerati un primo riferimento di verifica propedeutica all'impostazione delle scelte di intervento, dal quale hanno cercato di esplicitare un primo ordine di priorità tra i gruppi di servizi indagati e dai quali hanno definito i criteri sui quali elaborare in seguito gli asset di intervento.

Lo step successivo all'analisi della domanda e dell'offerta è stato quello dell'elaborazione del progetto della Città Pubblica, che ha seguito queste fasi:

1. Completamento dell'offerta dei servizi (ambiti in corso di trasformazione e interventi previsti dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche)
2. Individuazione di aree "disponibili" per i nuovi servizi (standard residui prg vigente, ambiti di trasformazione DdP, aree dismesse ...)
3. Individuazione azioni di intervento del PdS per i 3 sistemi:
  - localizzazione, realizzazione e modalità di gestione di nuovi servizi
  - implementazione /miglioramento dell'offerta esistente
  - potenziamento delle connessioni
  - indicazione delle priorità di realizzazione
4. Definizione schede programma/progetto dell'intervento/

servizio

5. Costruzione di un sistema di gestione monitoraggio del quadro dell'offerta dei servizi

Nello specifico le schede programma/progetto sono state elaborate per:

- azioni di intervento strategico sul sistema ambientale (grandi parchi cintura verde, connessioni ecologiche)
- interventi negli ambiti strategici individuati dal DdP
- interventi negli ambiti di trasformazione
- interventi di implementazione o miglioramento dell'offerta di servizi esistente nella città storica o consolidata con il compito di evidenziare:
  - coerenze con le Linee Strategiche
  - modalità intervento alle diverse scale in coerenza con indicatori di qualità e con eventuali azioni correlate del PdR
  - risorse per la realizzazione dell'intervento
  - priorità di realizzazione
  - modalità di gestione e di manutenzione dei servizi e degli spazi pubblici.

Poiché uno degli obiettivi è quello di realizzare un Piano che sia effettivamente concretizzabile, in questa sezione sono state individuate le modalità attraverso cui concretizzare gli interventi e cioè: attraverso modalità perequative e compensative, attraverso l'acquisizione di oneri di urbanizzazione, attraverso la programmazione negoziata con gli investitori privati, attraverso il programma previsto dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche, attraverso l'incentivazione di forme di servizio privato e i finanziamenti da parte di enti sovra ordinati.

### 1.1.3 Il Piano delle Regole (aspetti regolamentativi)

Il Piano delle Regole (PdR) rappresenta quello che più si avvicina alla struttura del vecchio PRG, è lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale che disciplina l'intero territorio comunale, ad esclusione degli ambiti di trasformazione di espansione (individuati dal Documento di Piano e posti in esecuzione mediante piani attuativi). Ad esso sono affidati gli aspetti regolamentativi ed è attribuito il ruolo di assegnare le potenzialità edificatorie dei suoli nell'ambito del tessuto urbano consolidato, in coerenza con le politiche e le strategie delineate nel Documento di Piano e in sintonia con le esigenze di interesse pubblico e generale rappresentate dal Piano dei Servizi.

Le indicazioni contenute nel Piano hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime dei suoli. Più in particolare il PdR

- definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato quali insieme delle parti del territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli,
- indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale,
- individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio incidente rilevante,
- contiene la componente geologica, idrogeologica e sismica,
- individua: le aree destinate ad agricoltura, le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologico, le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il Piano delle Regole definisce quindi i criteri sia per il mantenimento e la valorizzazione dell'esistente, che le modalità insediative per gli interventi di edilizia di nuova costruzione.

E' costituito da un insieme di elaborati cartografici riferiti all'intero territorio comunale che contengono l'individuazione dei vincoli all'edificazione, l'individuazione degli elementi urbani della città esistente e i perimetri degli Ambiti di trasformazione. Ogni parte del territorio individuata negli elaborati grafici del PdR trova riscontro nelle norme che contengono tutte le indicazioni e prescrizioni specifiche.

## 1.2. Relazioni con altri strumenti e attori

### 1.2.1 Sguardo extra confini: il PGT e gli altri livelli di pianificazione territoriale

Durante il processo di elaborazione del PGT si sono dovuti fare i conti anche con altri strumenti. Uno di questi è il Piano Territoriale Regionale (PTR) che era in via di elaborazione nel 2006. Secondo la nuova Legge, il PGT può, infatti, proporre delle variazioni alla programmazione regionale e allo stesso tempo seguirne le indicazioni. Il Documento Strategico predisposto in questa occasione dalla Regione verte principalmente sulla questione infrastrutturale, individuando Bergamo una parte fondamentale del "Corridoio 5". In questo contesto la città riveste un ruolo importante essendo tassello dell'autostrada Brescia – Bergamo – Milano, e nodo strategico per la presenza dell'aeroporto di Orio al Serio da considerarsi porta di accesso di livello internazionale.

Un altro livello di pianificazione considerato durante la redazione del PGT è quello provinciale e nello specifico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Quest'ultimo è riferimento per il PGT, esso, infatti, è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovra comunale con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistica - ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico – forestale.

### 1.2.2 Sguardo all'interno dei confini: il PGT, gli strumenti di pianificazione e le trasformazioni urbanistiche in atto

Come abbiamo visto in precedenza, all'inizio del processo di Piano, il panorama della pianificazione urbanistica, era caratterizzato dalla presenza di numerose esperienze di strumenti di pianificazione e di politiche settoriali e alcuni ottimi risultati in termini di trasformazioni urbanistiche, derivanti proprio da questi strumenti. Di seguito elencherò quelli maggiormente significativi:

-alcune trasformazioni rilevanti che hanno permesso la realizzazione di importanti attrezzature di livello sovra comunale: il nuovo Polo fieristico, il nuovo Ospedale, la Cittadella dello sport e il Palatenda; attuate attraverso il ricorso a strumenti innovativi quali i programmi complessi come: l'Accordo di Programma, i Piani di Recupero Urbano, i Programmi integrati di intervento e le Società di Trasformazione Urbana.

-l'avvio di processi di riqualificazione di zone degradate e di importanti nodi urbani ancora irrisolti (aree dell'ex scalo merci

ferroviario di Bergamo, sede del progetto strategico di Porta Sud).

-alcuni importanti interventi di recupero e riqualificazione di aree dismesse della città individuati nel Documento di Inquadramento dei PII (approvato nel 2001 e rinnovato nel Novembre 2006) alcuni già realizzati altri in via di realizzazione, altri in progetto.

-approvazione di Piani Attuativi "tradizionali" che hanno attivato: Piani Particolareggiati di Recupero dei vecchi nuclei periferici, Piani per Insediamenti Produttivi "Industrie nel Bosco", il Piano per il Parco scientifico-tecnologico "Km rosso" e il nuovo Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale.

-previsioni e alcuni interventi già realizzati individuati dal Piano di Zona.

-previsioni del Piano Urbano della Mobilità (approvato dall'Amministrazione nel Marzo 2008)

-previsioni del Piano dei Tempi e degli Orari

-previsioni del Piano del Commercio

-avvio dei lavori del Piano dei Servizi (parte del PGT)



## 2. I momenti di apertura del Processo di Piano

In questa sede presenterò alcune informazioni di approfondimento riguardo le caratteristiche dei Momenti di apertura-comunicazione realizzati durante il processo di Piano.

### 2.1 Soggetti coinvolti nei Focus group durante il mese di Gennaio 2006

INTERLOCUTORI DI PRIMO LIVELLO		
AREA CULTURA-ISTRUZIONE		
primo focus	ISTRUZIONE	Università degli studi di Bergamo
		C.S.A. Centro servizi amministrativi (Provveditorato agli studi)
	RELIGIOSO	Curia Vescovile
	CULTURA	Fondazione Bergamo nella storia
		Accademia Carrara, Gamec

Tab.9: Rassegna degli osservatori privilegiati distinti per aree tematiche

INTERLOCUTORI DI PRIMO LIVELLO		
AREA ISTITUZIONALE E GRANDI SOGGETTI ECONOMICI		
secondo focus	TERRITORIO	Provincia di Bergamo
		Regione Lombardia
		Agenzia del demanio
	ATTIVITA' PRODUTTIVE	C.C.I.A.A. (Giunta camerale e Rappresentanze camerali delle singole associazioni , evidenziate con * nel gruppo Associazioni)
		Unione Industriali *
		Unione Artigiani *
		Associazione Artigiani *
		ACEB *
	COMMERCIALI	ASCOM/Confcommercio *
		Confesercenti
		Porta Sud
		Ordini Professionali (Arch., Avv., Geom., Ing., ...)

INTERLOCUTORI DI PRIMO LIVELLO		
AREA AMBIENTALE ED INFRASTRUTTURALE		
terzo focus	TERRITORIO	Italia Nostra
		Lega Ambiente Bergamo
		WWF
		Consorzio del Parco dei Colli
	INFRASTRUTTURE	ATB
		TEB
		Autostrade S.p.a
		ASM (BAS)
		SACBO (Orio al Serio)

Tab.10: Rassegna degli osservatori privilegiati distinti per aree tematiche



INTERLOCUTORI DI SECONDO LIVELLO		
AREA CULTURA-ISTRUZIONE		
primo focus	ISTITUZIONALE	Assessori Giunta e Direttore generale
		I.A.T Informazione Accoglienza Turistica
	CULTURA-SPORT-TEMPO LIBERO	Sistema Bibliotecario urbano
		Bergamo Sport
		Coni-Bergamo Sport
		Cinema-Teatri
		Bergamo Fiera
	CULTURA	Servizio strade e parcheggi
		Settore infrastrutture, mobilità, trasporti

Tab.11: Rassegna degli attori di secondo livello distinti per aree tematiche

AREA ISTITUZIONALE		
secondo focus	CIRCOSCRIZ	Circoscrizioni
AREA SOCIALE		
terzo focus	SOCIO-SANITARIO	Servizi sociali Provincia
		Servizi sociali Asl
		Servizi sociali – istituzionali- tempo libero
		Fondazione Casa di Ricovero S. Maria Ausiliatrice (Gleno)
		Caritas
		A.C.L.I
		Associazioni di primo ascolto di quartiere
		SERVIZI SANITARI
	Servizi sanitari Asl	
	Ospedali Riuniti	
	Comitati e consorzi di quartiere	
	Associazioni a tutela dei cittadini (Sindacati, Federconsumatori.)	

## 2.2 Soggetti coinvolti nei Tavoli Tematici con Enti e Associazioni tra la fine di Febbraio e il mese di Marzo 2008

### - *area ambiente e infrastrutture:*

ASL Bergamo, ARPA Regione Lombardia, Italia Nostra, Lega Ambiente, WWF, Parco dei Colli, Unione Provinciale Agricoltori, Settore Infrastrutture della Provincia di Bergamo, Azienda Trasporti Bergamo Spa, Tramvie Elettriche Bergamasche Spa, SAB, A2A, A.RI.BI. c/o Casa dello Sport, RFI, Società Autostrada Brescia – Verona – Vicenza.

### - *istituzioni e ordini professionali:*

Regione Lombardia, Protezione Civile, Ordine degli Ingegneri di Bergamo, Ordine degli Architetti di Bergamo, Ordine Provinciale Avvocati, Collegio Geometri di Bergamo, ALER Bergamo, Poste Real Estate, Vice- Prefetto, Vigili Comune Bergamo, Vigili del Fuoco, Ord. Prov.le Dottori Agronomi e Forestali, Agenzia del Demanio Uff. di Bergamo.

### - *area soggetti economici:*

Settore attività Economiche della Provincia di Bergamo, Unione Industriali, Confesercenti, Federconsumatori, ANCE, Pro Loco Bergamo, Associazione Artigiani, Ass.ne Piccole e Medie Industrie, Confcooperative, Ente PROMOBERG, KILOMETRO ROSSO, Credito Bergamasco, Banca Popolare Bergamo S.p.a., Bergamo Mercati S.p.a., Bergamo Fiera Nuova S.p.a., Porta Sud S.p.a., Segretario Provinciale CGIL, CISL, UIL.

### - *area cultura, istruzione, sport e tempo libero:*

Settore Istruzione, Formazione, Lavoro, Cultura, Attività Sportive e Turismo della Provincia, Archivio di Stato, Accademia Carrara – GameC, Biblioteca A. Mai e Archivi Storici Comunali, Museo Civico Scienze Naturali Caffi e Orto Botanico, Istituto Musicale Donizetti, Teatro Donizetti, Fondazione Bergamo Nella Storia, Fondazione Mia Misericordia Maggiore, Centro Servizi Amministrativi di Bergamo, Università degli Studi, Bergamo Infrastrutture, CONI Bergamo.

### - *area socio/assistenziale e istituzioni religiose:*

A.S.L., Settore Politiche sociali della Provincia, A.O. Ospedali Riuniti di Bergamo, C.R.I., Patronato San Vincenzo, CARITAS, Acli, Bottega del Volontariato, Casa Amica, Clinica Gavazzeni, Istituto Palazzolo, Clinica S. Francesco, Clinica Castelli, Curia, Parrocchie, Chiesa Ortodossa, Chiesa Cristiana, Chiesa Valdese.

## 2.3 Soggetti coinvolti nei Tavoli Tematici con Ordini e Associazioni Nazionali Costruttori Edili nel mese di Maggio 2008

In particolare sono stati invitati:

Ance Bergamo, Confindustria, Ascom-Confesercenti, Ordini degli Architetti, Ingegneri, Agronomi, Periti Agrari, Geometri, Coldiretti, Unione Provinciale Agricoltori, Confederazione Italiana Agricoltori.

## 2.4 Soggetti coinvolti nelle conferenze di verifica del processo di VAS aperte al pubblico

- *I tecnici del comune in materia di VAS* (l'Autorità Procedente: Divisione Pianificazione Urbanistica Generale del Comune, in qualità di pubblica amministrazione responsabile; l'Autorità Competente per la VAS: Divisione Ecologia e Ambiente del Comune di Bergamo integrata dal consulente specialista).

- *I soggetti competenti in materia ambientale*: ASL, ARPA, Consorzio del Parco dei Colli, Direzione Regionale dei Beni culturali e paesaggistici della Lombardia, Corpo Forestale dello Stato.

- *Enti territorialmente interessati*: Regione, Provincia, Comuni confinanti, Consorzio di Bonifica della media pianura Bergamasca, Autorità di Bacino.

- *Privati cittadini interessati*.

## 2.5 Assemblee della Grande Bergamo, tematiche affrontate relative al PGT di Bergamo

*27 febbraio 2008*

Conferenza della Grande Bergamo – Seconda Assemblea Plenaria  
Tema ATB: il trasporto pubblico locale tocca già 28 Comuni appartenenti alla Grande Bergamo, l'obiettivo è quello di allargare a tutti i Comuni della Grande Bergamo il servizio, si deve lavorare già da ora in questa direzione in vista del prossimo adeguamento previsto per fine 2010.

*12 marzo 2008*

Presentazione del Preliminare del PGT del Comune di Bergamo.

*4 giugno 2008*

Conferenza della Grande Bergamo – Terza Assemblea Plenaria -  
Non sono stati affrontati temi specifici del PGT di Bergamo.

*16 dicembre 2008*

Conferenza della Grande Bergamo – Quarta Assemblea Plenaria  
Temi urbanistici di interesse sovralocale. Si porta all'attenzione dell'Assemblea, come informativa, i temi di attualità urbana:

- Polo della Cultura&Lusso
- Nuovo Stadio

I tre nodi viabilistici. Si illustreranno i tre grandi nodi viabilistici della provincia di Bergamo.

*Giovedì, 29 gennaio 2009*

Conferenza della Grande Bergamo – Quarta Assemblea Plenaria  
- Riconvocazione

I tre nodi viabilistici. Si sono illustrati i tre grandi nodi viabilistici della provincia di Bergamo.

- la penetrante da Est
- il nodo Ponte Secco
- la penetrante da Dalmine2.

*31 marzo 2009*

Conferenza della Grande Bergamo – Quinta Assemblea Plenaria  
Relazione e aggiornamento da parte della Provincia sui temi viabilistici affrontati in data 16 dicembre 2008.



## **Cap 3. Il PGT di Bergamo: struttura e contenuti**

Fig.1 Bergamo, Schema strategico a scala territoriale

Fig.2 Bergamo, Schema strategico a scala urbana

## **Cap 4. La comunicazione nel PGT di Bergamo**

Fig.3 Presentazione Power Point utilizzata in occasione dei focus group

Fig.4 Questionario somministrato in occasione della redazione del Piano dei Servizi

Fig.5 Traccia delle indagini telefoniche somministrate in occasione della redazione del Piano dei Servizi

Fig.6 Manifesto per pubblicizzare i questionari del Piano dei Servizi

Fig.7 Sintesi delle istanze nel Documento preliminare di Piano

Fig.8 Pieghevole del Documento preliminare di Piano

Fig.9 Pieghevole del Documento preliminare di Piano

Fig.10 Pieghevole del Documento preliminare di Piano

Fig.11 Pieghevole del Documento preliminare di Piano

Fig.12 Manifesto schema strategico di Bergamo, Rassegna Nazionale di Urbanistica

Fig.13 Avviso di avvio delle procedure di formazione della VAS

Fig.14 Pianta della mostra "Bergamo futura"

Fig.15 Volantini pubblicitari, Mostra "Bergamo futura"

Fig.16 Volantini pubblicitari, Mostra "Bergamo futura"

Fig.17 Volantini pubblicitari, Mostra "Bergamo futura"

Fig.18 Pannelli illustrativi - città contemporanea, Mostra "Bergamo futura"

Fig.19 Pannelli illustrativi - i temi del PGT, Mostra "Bergamofutura"

Fig.20 Schede degli ambiti strategici, Mostra "Bergamo futura"

Fig.21 Volantini, Mostra "Bergamo futura"

Fig.22 Volantini, Mostra "Bergamo futura"

Fig.23 Volantini, Mostra "Bergamo futura"

Fig.24 Volantini, Mostra "Bergamo futura"

Fig.25 Volantini, Mostra "Bergamo futura"

Fig.26 Volantini, Mostra "Bergamo futura"

Fig.27 Maquette dei progetti in atto, Mostra "Bergamo futura"

Fig.28 Video Wall, Mostra "Bergamo futura"

Fig.29 Modulo presentazione osservazioni

Fig.30 Modulo presentazione osservazioni

Fig.31 Modulo presentazione osservazioni

Fig.32 Modulo presentazione controdeduzioni

Fig.33 Interfaccia sito internet comunale

Fig.34 Interfaccia Tv Bergamo

Fig.35 Periodico dell'Amministrazione

Fig.36 Periodico dell'Amministrazione

Fig.37 Logo Grande Bergamo

## **Cap 5. Temi e questioni emergenti: una lettura critica del caso**

Fig.38 Localizzazione delle osservazioni sul territorio comunale

## **Cap 6. Spunti e riflessioni per la costruzione di un progetto per la comunicazione a servizio del Piano.**

Fig.39 Bologna, le 7 città

## elenco degli schemi

### *Cap 3. Il PGT di Bergamo: struttura e contenuti*

Schema1. Individuazione soggetti titolari di interessi, potenzialmente riconducibili alla redazione del Piano

Schema2. Il PGT e gli altri livelli di pianificazione territoriale

Schema3. Gli strumenti di pianificazione e le trasformazioni urbanistiche in atto

Schema4. Schema metodologico Piano delle Regole

### *Cap 4. La comunicazione nel PGT di Bergamo*

Schema5. Principi ispiratori nei documenti del PGT

Schema6. Cronologia del Processo di redazione del PGT e dei momenti di apertura-comunicazione

### *Cap 5. Temi e questioni emergenti: una lettura critica del caso*

Schema7. Confronto tra i momenti comunicativi previsti per legge e quelli realizzati su proposta dell'amministrazione, nelle fasi del processo

Schema8. Momenti di apertura dedicati ai singoli cittadini

Schema9. Momenti di apertura dedicati ai rappresentanti dei cittadini

Schema10. Riassunto contributi al piano e al processo di piano

Schema11. Da comunicazione a nodi, a comunicazione a rete

## elenco delle tabelle

### *Cap 5. Temi e questioni emergenti: una lettura critica del caso*

Tab.1 Momenti di apertura-comunicazione del processo

Tab.2 Canali di comunicazione previsti per legge e utilizzati dall'Amministrazione

Tab.3 Momenti di apertura-comunicazione del processo in rapporto alle fasi di redazione del Piano

Tab.4 Linguaggio specialistico

Tab.5 Linguaggio divulgativo

Tab.6 Linguaggio misto

Tab.7 Canali di informazione e luoghi della comunicazione

Tab.8 Osservazioni suddivise per atti del PGT

### *Allegati*

Tab.9 Rassegna degli osservatori privilegiati distinti per aree tematiche

Tab.10 Rassegna degli osservatori privilegiati distinti per aree tematiche

Tab.11 Rassegna degli attori di secondo livello distinti per aree tematiche

VI Assemblea Nazionale degli Enti Locali che sperimentano pratiche partecipative, atti del convegno, Bergamo 2009

Andriello V. (1998) *"Caratteri e Prospettive di sviluppo della Casa della città di Napoli"*

Andriello V. *"Dialogo reale e dialogo virtuale"*, in CRU, n.4, 1996

Balducci A. (1991) *"Disegnare il futuro. Il problema dell'efficacia nella pianificazione urbanistica"*, ed Il Mulino, Bologna

Balducci A. (1999) *"Strategie, strumenti e tecniche per lo sviluppo di processi partecipativi"* Milano, Osservatorio Gestione dei conflitti Ambientali.

Belli A. *"Immagini e linguaggio. Tracce per una ricerca"* in CRU, n.3, 1995.

Belli A. *"La svolta emozionale e il governo del territorio"*, in CRU, n.14, 2003.

Bonfantini B. (2008) *"Bergamo piani 1880-2000"* ed. Maggioli

Boscotrecase R., (2005) *"Urban Center in Europa, strumenti di comunicazione territoriale"*, in Urbanistica Informazioni, n. 201, Inu Edizioni, Roma.

Bosselman P. (1998) *"Representation of places: reality and realism in city design"* University of California Press, Berkley, Los Angeles.

Bosselmann P., (2007), *"The nature of change"* in Territorio, n.43

Bozzo L. *"Rappresentare per comunicare"*, in *Urbanistica e Informazioni* n.183, 2002.

Bozzo L. (2005), *"Gli Urban Center, perché?"*, in *Urbanistica Informazioni*. Jn. 201, Inu Edizioni, Roma.

Bruzzese A. *"Comprensibile per la mente e per i sensi" note intorno alla comunicazione del progetto*, in *Territorio* n.43, 2007.

Bruzzese A. *"Mind the gap, linguaggi e strategie nei processi di progettazione partecipata"* in *Territorio* n.47, 2008.

Bruzzese A. (2008) *Project communication: characteristics and requirements of a governance tool* in XI EURA Conference Milan, *Learning Cities in a knowledge based society Book of Abstract + CD papers*, Maggioli.

Bruzzese A. (2010) *"Per una comunicazione al servizio dell'interazione. Quali requisiti per attivare il dialogo?"*. Roma Paper presentato alla XIII Conferenza Nazionale Siu 25-27 febbraio 2010.

Buncuga F. (2000) *"Conversazioni con De Carlo. Architettura e libertà"*, Eleuthera Milano.

Calace F. *"Rappresentare (per comunicare) l'urbanistica"* in *Urbanistica e Informazioni* n.183, 2002.

Cassese M., Laghi R., Nave M. (1994-1995) *"Il nodo conoscenza / azione nel dibattito recente sulla teoria del piano ricerche di comunicazione possibile tra piano e attore: il caso studio di Rimini"*. Rel. Silvano Tintori ; co-rel. Antonio Galanti. (Tesi dott. - Politecnico di Milano, Architettura, Laurea in Architettura, Indirizzo Urbanistico).

Castelnovi P. *"La città, istruzioni per l'uso: semiotica della comunicazione nel progetto e nello spazio"* ed. Einaudi.



Caudo G. e Palazzo Anna L. (a cura di) (2000) *“Comunicare l’urbanistica”* ed. Alinea.

Ceci F. (2007) *“La Casa della Città di Napoli: resoconto di un esperimento”*. Visibile in [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)

Comune di Bergamo, Direzione territorio ambiente, Divisione Pianificazione urbanistica generale, Ufficio di piano di governo del territorio (2009) *“ Piano di Governo del territorio”*.

Comune di Bergamo (2005): *“Nuovo Piano Particolareggiato di Recupero di Città Alta e Borgo Canale”*.

Comune di Bologna (2009) *“Bologna leggere il nuovo piano urbanistico PSC+RUE+POC”* ed. Edisai.

Crosta P. (1998) *“Politiche: quale conoscenza per l’azione territoriale”* ed. Franco Angeli.

Crosta P. (1983) a cura di *“L’urbanista di parte. Ruolo sociale del tecnico e partecipazione popolare nei processi di pianificazione urbana”* ed. Franco Angeli Milano.

De Carlo G. (2002) *“La progettazione partecipata”* in Sclavi M. *“Avventure urbane, progettare la città con gli abitanti”* ed. Elèuthera.

DeMatteis G. *“Immagine e identità urbana metafore spaziali ed agire sociale”* in CRU, n.3, 1995.

DePlano G. (2009) *“Partecipazione e comunicazione nelle nuove forme del piano urbanistico”* ed. Edicom.

Ferri C. (2005-2006) *“Comunicare la trasformazione urbana, il processo e gli strumenti operativi”*, Rel. Federico Vidari, Politecnico di Milano.

Faccioli F. (2000) *“Comunicazione pubblica e cultura del servizio”* ed. Carocci Roma.

- Forester J. (1998) *"Pianificazione e potere: pratiche e teorie interattive del progetto urbano"* ed. Dedalo.
- Forester J. (1989) *"Planning in the face of power"* University of California Press. Berkley, Los Angeles.
- Judith E I. *"Information in communicative planning"* in American Planning Association (Winter 1998).
- Gabellini P. *"Il disegno del piano"*, in Urbanistica n.82, 1986.
- Gabellini P. (1996) *"Il disegno urbanistico"* ed. La nuova Italia scientifica.
- Gabellini P. *"Disegnare: una concreta pratica comunicativa"*, in CRU, n.6, 1997.
- Gabellini P. *"Un processo descrittivo"*, in Urbanistica e Informazioni, n168, 1999.
- Gabellini P. *"Il disegno del Piano di Roma"*, in Urbanistica , n.116, 2001.
- Gabellini P. *"Comunicare e raffigurare: significati, significanti e senso"*, in CRU, n.15, 2004.
- Gabellini P. (2007) *"Raffigurazione e comunicazione nei processi di pianificazione strategica strutturale"* in Magnaghi A. *"Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto del territorio"* ed. Alinea.
- Gabellini P. (2009) *"Fare urbanistica. Esperienze, comunicazione, memoria"*.
- Gabellini P. (2010) *"Fare urbanistica. Esperienze, comunicazione, memoria"* ed. Carocci.
- Garau Chiara *"La pianificazione urbanistica partecipativa per il governo dei processi di recupero urbano"*; rel. Giancarlo Deplano (Tesi dott. – Università degli studi di Cagliari - Facoltà di Architettura, Dipartimento di ingegneria del territorio sezione urbanistica).

Gelosi C., Rolando S. *“Comunicare il territorio. Il nuovo ruolo delle amministrazioni nella comunicazione istituzionale”* ed. Franco Angeli.

Ginocchini G. (a cura di) (2009) *“Percorsi di partecipazione urbanistica e confronto pubblico a Bologna 2004-2009”* ed. Edisai.

Gori C. (2003), dispensa del corso *“Metodologia della ricerca sociale”*.

Grandi R., (2007), *“La comunicazione pubblica - teorie, casi, profili normativi”* Carocci, Roma.

Habermas J. (1985) *“Etica del discorso”* ed Laterza, Bari.

Lauretti F., Paganotti D., Rubino L. (2001/02) *“Comunicazione urbanistica: pubblicità come opportunità”*; rel. Patrizia Gabellini. (Tesi dott. - Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura Milano Leonardo, Laurea in Pianificazione Territoriale Urbanistica Ambientale).

Matera. V. (2008), *“Comunicazione e cultura”*, Carocci, Roma.

Maciocco G. , Tagliagambe S. (1997) *“ La città possibile, Territorialità e comunicazione nel progetto urbano”* ed. Dedalo.

Magnaghi A., *“La legge sulla partecipazione della Regione Toscana”*, in [www.nuovomunicipio.org](http://www.nuovomunicipio.org)

Magnaghi A. (a cura di) (2001) *“Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche”*, ed.Alinea, Firenze.

Magnaghi A. (a cura di) (2007) *“Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto del territorio”* ed. Alinea.

Magnier A., Russo P. (2002) *“Sociologia dei sistemi urbani”* il Mulino, Bologna.

- Marchigiani E., *“Quali schemi per quali strutture e strategie?”* in *Urbanistica e Informazioni* n.183, 2002
- Marchese A. (1980) *“Pratiche comunicative, guida all’educazione linguistica e semiologica”* ed. Principato.
- Martina A. (2006) *“Comunicare la città. Il caso di Torino Olimpica”* ed. Mondadori.
- Morgante M., (2005), *“Tra documentazione e interazione, le prospettive degli Urban Center in Italia”*, in *Urbanistica Informazioni*, n. 201. Inu Edizioni, Roma.
- Moroni S. (1999) *“Urbanistica e regolazione” la dimensione normativa della pianificazione territoriale* ed. Franco Angeli.
- Peretti M. (2003) *“Progetto di comunicazione”* redatto per conto del Comune di Bergamo
- Politecnico di Milano, Ufficio Partecipazione del Comune di Bergamo, Progetto: *“Bergamo partecipa al Governo del territorio. La sperimentazione del processo partecipativo per il progetto dell’Area Reggiani”*
- Rignanese L. *“Rappresentazione e contesti”*, in *Urbanistica e Informazioni* n.183, 2002
- Rolando S. (2001) *“Teoria e tecniche della comunicazione pubblica”*, (II ed.), Etas, Milano, 2003
- Savoldi P. (2006) *“Giochi di partecipazione. Forme territoriali di azione collettiva”* ed. Franco Angeli.
- Seassero L. *“Conoscenza, piano, comunicazione. Appunti sui S.i.t”* in *Urbanistica* n. 105
- Venti D. *“Un concorso di progettazione partecipata e comunicativa”* in *Urbanistica* n.110, 1998.

<http://www.assaica.org/ita>

<http://associazionelaurora.myblog.it>

<http://www.ci.austin.tx.us/planning/neighborhood>

<http://www.compass.unibo.it>

<http://www.comune.bergamo.it>

<http://www.comune.bologna.it>

<http://www.comune.milano.it>

<http://www.comune.napoli.it>

<http://www.ecodibergamo.it>

<http://www.eddyburg.it>

<http://www.envplan.com>

[http://europa.eu/youth/active\\_citizenship](http://europa.eu/youth/active_citizenship)

<http://www.icei.info>

<http://www.imagineaustin.net>

<http://www.imagineny.org>

<http://www.inuveneto.it/Commissione-nazionale-INU>

<http://lproweb.procempa.com>

<http://www.koenigslutter.entera-online.com>

<http://www.lexambiente.it>

<http://marraiafura.com>

<http://www.oidp.net/es>



